Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Duke University Libraries

http://www.archive.org/details/laguerrafattadac00acco

LA GVERRA FATTA DA CHRISTIANI CONTRA BARBARI PER LA RICVPERATIONE DEL SEPOLCRO DI CHRISTO ET DELLA GIVDEA,

DI BENEDETTO ACCOLTI ARETINO, TRADOTTA PER FRANCESCO BALDELLI DA CORTONA.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI.

M D XLIX.

AL REVERENDISSIMO MONSIGNORE M. GIOVANBATTISTA DA RICASOLI DIGNISSIMO VESCOVO DI CORTONA S. MIO OSSERVANDISSIMO.

RBR
E
A172C
c.2

RICERCAVANO *MONS. mio R. i molti, anzi infiniti obblighi, et la lunga seruitù, che io tengo con V. S. R. per mostrarle alcun segno, & testimonio di gratitudine, molto maggior dono, che non è questo che al presente mi uien proposto dall'occasione: Et io similmente desideraua di potere in altra maggior cosa mostrarle, che'i gran fauori; e'i molti benefici fattimi da quella erano uiuamente riposti nella memoria mia. Ma poi che farmele conosce*

re interamente grato per me non basto (tale è la differenza del suo honorato grado alla bassa condition mia) in quel miglior modo che io posso, et cõ quella maggiore affettione, ch'io debbo, appresento à V. S. R. à guisa di suo buon seruitore, come per saggio de'i primi frutti che habbia prodotto l'horto del mio debile ingegno, l'historia di BENEDETTO Accolti Aretino, della ricuperatione del santo Sepolcro di Christo, & della Giudea; laquale in questi giorni passati ritrouandomi io in questa città occupato da altri miei negotij, ho tradotta nella nostra Toscana lingua à benificio di coloro, che non hanno da principio apparato il parlar Romano. Ne si è cio da me fatto à fine che io mi persuadessi di douerne riportare alcuna lode appo. V. S. R. che ben conosco

io, che ella hà tutt'hora tra le mani altre opere presentatele da piu dotti spiriti, & da piu belli ingegni di gran lunga, che il mio non è: Ma cio feci io solamẽte à fine di essercitarmi d'intorno à questa nostra cosi bella cosi uaga et tãto da tutto il mõdo pregiata lingua; & di non consumare in otio quel poco di tempo, che fuor delle molte mie faccende mi era conceduto; & accio mi paressero men graui i noiosi caldi della state. Laqual'Historia hò giudicato che si conuenga à V. S. R. per piu rispetti, & maßimamente per trattare di cose molto appartenenti alla profeßion sua; si come è l'acquisto di Terra santa, & del sacratißimo Sepolcro di Christo, & la guerra fatta contra gl'infedeli, & nemici della fede Christiana. Allaquale impresa cosi honorata, non dubito punto che ella

non habbia ſempre i ſuoi penſieri intenti, & che il maggior diſiderio ſuo non ſia di uedere imitati quegli antichi, & ualoroſi Principi da noſtri che hoggidi uiuono. Accetti adunque V. S. R. il debile & picciol dono che io ſuo fedeliſsimo ſeruitor le faccio, miſurando la grandezza dell'animo di chi l'offeriſce, & diſidera di poter darle coſa di maggior pregio: Al laquale bacio humilmente le mani.

Alli XVII. di Settembre.
MDXLIII. In Fiorenza.
Di *V. S. R.*

Affettionatiſsimo ſeruitor
Franceſco Baldelli.

PROEMIO A' PIETRO DE MEDICI.

ONSIDERANDO *piu uolte fra me stesso, quanto in ogni età siano sempre stati rari gl'huomini eccellenti in quell'arti, che son giudicate appartenersi ad huomo libero, & quelle, che c'insegna la madre* Natura, *per lequali essa ci fece differenti da gli animali non capaci di ragione; sono sforzato dolermi, e marauigliarmi, che a i premi grandissimi proposti à gli amatori della uirtù (laquale ha forza di fare gl' huomini immortali e diuini) quasi tutti hanno perfetti & uaghi desiderij; & che anchora di que' pochi, che sono in essa stati eccellenti, cosi di tutti si è quasi spenta la memoria, che ò e sono di poca fama, ouero (cauatane la chiarezza del nome conseruata dalla fama de' gl'huomini) la uita, costumi, & i fatti loro quasi piu non si sanno. Imperoche qual sara quel'huom da bene, ò con un poco d'humanità, che con buono animo possa sopportare, che tanti honorati fatti di huomini illustri, per essempio utili, degni di essere con lodi celebrati, per liquali essi pensauano di essere immortali, siano al tutto spēti la sperāza loro sia stata uana? laquale sperāza gli*

fu cagione, che in pericoli che è in ogni impresa diffici le il corpo, e l'animo essercitassero, e che disprezzas= sero ogni piacere, gl'occhi loro fuggissero la bellezza delle cose, non fussero presi da odore, tatto, ò gusto, e che finalmente solo per cagione della uirtu, la morte alla uita proponessero: Allaquale nessun sauio si acco= starebbe, se non per speranza di maggior premio, del quale nessuno maggiore appresso gli huomini riputaro no gli antichi che la uera gloria. Imperoche fu leci= to à gli huomini grandi di godersi l'ocio, d'accostarsi alle lusinghe della Natura; se non che la diuina fe licità gli ha mosso quasi tutti per la gloria. Imperoche quegli anchora, (come dice l'oratore) che hanno scrit= to douersi disprezzare la gloria, in que' libri medesi mi posero i nomi loro, bramandone laude, laquale se qua si tutti gli huomini saui & buoni hanno fatto poco con= to, tanto piu degni furono coloro che l'hanno consegui ta. Imperoche è ufficio di grato, & buon'animo, innal zare con lodi quegli huomini uirtuosi, che con la uir= tù loro hanno giouato alla generatione humana, e di quegli far memoria, consecrarli alla posterità & allet tare gli huomini, che debbano imitare i lor costu mi. Non s'adora Iddio, e non si celebra con santi, perche egli habbia bisogno di humana gloria; ma solamente ac ciò che all'autore della salute & delle cose nostre, il douuto honore con mente ricordeuole, & gratasi fac= cia. La onde mi sono paruti sempre ingrati, & poco ricordeuoli della cõmune utilità coloro, iquali dotati di eloquenza & dottrina in scriuere le cose honoratamen te fatte da molti & le età loro fare Illustri sono stati

negligenti à iquali si apparteneua l'opra dello scriuere acciò che le loro età non paressero essere state priue di huomini eccellenti, & uirtuosi. Perche leggendo io pochi di sono que' libri che contengono i fatti di color, è quali Il Sepolcro di Christo, e tutta la Giudea ricuperarono, e trouandogli scioccamente scritti senza ornamento di parole, e percio à pochi huomini noti, mi uenne molto sdegno che fusse'l nome sepolto di quegli huomini, i fatti de quali non mẽ generosi sono, che di q̃lli de i quali hanno gia scritto gl'antichi scrittori; e di maniera, che chi fussero quegli che tale opre uirtuose facessero, è quasi à tutti nascoso, ho sempre giudicati ingratißi, & di grandißimi pene degni, coloro iquali dotati di scienza, & eloquenza, hanno lasciata indietro quest' historia, scordati, quelli, che per la difesa dellarelligione, per la salute dell'humana generatione, e per sola uirtu combatterono, de quali, se fosse hoggime moia de la uirtù loro, & la laude si sentisse frà gl'huomini, & si leggesse ne libri, forse che molti, da desiderio di lode, ò da uergogna spenti, ouero dalla speranza della celeste felicità, alla medesima si drizzarebbono, leuando la commune macchia, così all'età nostra cresciuta, che è quella, che gli nimici della Christiana religione tengono, non solo il sacro Sepolcro, ma così lungamente & largamente habbino allargato l'Imperio. Ma conoscendo, che con migliore ingegno piu alta dottrina di piu graue parlare era mistiero, che di quelle che in me si ritrouano, ho pur diliberato fare pruoua, s'io poteßi queste così fatte cose rendere à luce, & ritorre à morte. La onde hò guerra fatta per recupera-

re la Giudea ho ſcritta in quattro libri, iquali all'honorato uoſtro nome Magnifico M. Pietro hò dedicati. Perche à qual altro poteu'io meglio drizzare le mie fatiche che à uoi, oda'l padre uoſtro. Perche uoi l'ornamento della patria, uoi lume dell'età noſtra, et unico refugio di quaſi tutti e dotti ſiete tenuti; & meritamente certo, perche s'io dal padre uoſtro comincio, le orme delle cui uirtù uoi coſi honoratamente ſeguitate, neſſuna coſa ſi deſiderò in eſſo giamai, che in huomo prudentißimo ſi richiede. Egli è di profonda memoria dotato, d'ingegno diuino, & coſi conuerſeuole che pare che e' ſia nato atto à tutte le coſe, egli ha la eloquenza aggiunta alla ſapienza, & la ſcienza delle lettere. Nelle coſe priuate, (degne certamente di huomo libero, quali eſſer ſi uogliano) con mirabile induſtria & incredibile ſtudio ſi è portato. Et ha coſi bene gouernate le coſe ſue famigliari, che anchor nella maggiore abbõdãza delle coſe non ſi è trouato mai chi piu honeſtamente, & cõ maggior politezza, piu caſtamente et riccamente con eſſempi l'habia gouernato. In ogni maniera di uiuere la piaceuolezza ha inſieme giunta con la grauita, la clemenza con la ſeuerità, et con la grandezza. Ha oltre di ciò in tal maniera, e à tempi di guerra e à tempi di pace gouernato le coſe delle republica, che la uirtù de' ſuoi maggiori, & tutti gl'atri dell'età noſtra ſi ha di gran lunga indietro laſciati. Chi ſara colui, che come ſi conuiene poſſa eſprimere con parola, ò raccontare ſcriuendo la ſua modeſtia, la religione, la pietà, la magnificenza, & la liberalità? Ilquale non per altro cercò le ricchezze che per ſouenire gli altri, per edificare Tem

pij a Dio per ampliare la religione, & per aiutare ne bisogni la republica & gl'amici. Voi con la imitatione di queste uirtù paterne ui sete mostro meritamente figliuolo di tanto padre, maßimamente in quell'arti fiorendo, lequali sogliono partorire grandißima laude. Imperò che chi si truoua hoggi ò si tiene di uoi migliore, piu sauio, & piu giusto, & a buoni piu amico? Chi piu pietoso, religioso, modesto, & ornato di ogni sorte di uirtù? Donde tutti e' buoni parimente desiderano la lunghezza & felicita della uita uostra, acciò che quando Cosmo hara resa l'alma al grande Iddio, uoi la patria gl'amici, Thoscana tutta difendiate. Non sprezzate adunque, ò Pierò, questi miei libri, anzi piu tosto habbiate rispetto all'imprese che e contengono che all'ingegno mio: che se io conoscerò, che è non ui siano paruti al tutto scioc= chi, molto piu arditamente, ne tempi che uerran no mi essercitaro a scriuere l'hi= storie.

DELLA GVERRA FATTA DA CHRISTIANI CONTRA BARBARI PER LA RECVPERATIONE DEL SEPOLCRO DI CHRISTO E DELLA GIVDEA DI BENEDETTO ACCOLTI ARETINO.

LIBRO PRIMO.

ESSENDO *il Romano Imperio sotto Heraclio Imperatore in gran parte mancato, la nuoua religione suscitata insieme col distruggimento, & uccisione de gl'huomini in Oriente l'haueuano quasi uolto sossopra. Haueua essa religione hauuto il suo principio da un'certo Arabo chiamato Maumetto, ilquale nato di basso luogo, e uile, uolgendo l'animo a cose maggiori che non comportaua l'essere suo, e uedendo non gli mancare altro alla grandezza sua & alle ricchezze, prese ordine di chiamarsi profeta, & mandato da Dio, per dare perpetue leggi, & nuoui sacramenti al mondo. Ne gli mancò un sagace ingegno, ne la scien=*

za delle cose sacre, laquale, & da Giudei haueua presa, e da Christiani. Et benche fusse di cattiui costumi, nondimeno con una certa astutia gli nascondeua, iquali se tal hora si palesauano, uoltandogli a Dio e alla religione, ageuolmente que' popoli & ignoranti delle cose tolleua dal conoscere la uerità. Aggiungendoui anchora la inuentione de miracoli facendo illusione a gli occhi, & all'orecchie accio che maggiormente crescesse la fede de gl'huomini, fusse maggior l'autorità de' suoi fatti & delle sue leggi. E ben considerando che gl' huomini son molto piu inchinati a uitij che alle uirtù, perche q̃sti, i piaceri, quella la fatica, & cose dificili gli propone; quelle leggi gli diede, & doueuano parere men' graui, e che strigneuano quasi a cosa alcuna, che gli uietaste il cauarsi ogni lor uoglia. Pensandosi che molti, dispiacendogli la Christiana seuerità, lasciata quella da banda seguirebbono la sua setta. Dicono anchor' molti che egli hebbe in cio fauoreuole & aiutore un'certo Sergio Christiano, ilquale condannato per heretico, e fuggito d'Italia, finalmente si era fatto suo compagno in simili sceleraggini. Ne mancò il fine a cosi cattiua speranza. Imperoche hauendosi con queste arti Maumetto acquistato il Regno, e usando senz'una pigritia il dono concessoli dalla fortuna, la scelerata sua heresia lungamente & largamente distese. Ilquale uenendo finalmente à morte, fatto questo mori per la uecchiezza sua piu robusto, subito pigliando forze a poco a poco assaltò tutta l'Asia, & l'Africa con grandissimo danno della Christiana religione: i prefetti de la quale, mentre fra loro son discordi, mentre nelle fattio

ni contendono non ponendo regola alla loro arroganza hanno aperta piu largamente la strada, a questa sacrile ga peste. E in questa nuoua regola di uiuere, non essen= do piu premio alcuno ne honore alla uirtù, & alla dot= trina(imperò che nõ era cosa piu molesta alla uanita di tal religione, che la uirtù, & la scienza delle buone ar= ti)gli huomini datisi al piacere, & all'otio, ogni studio conueneuole ad huomo libero hanno abbandonato, tan= to piu auidamẽte abbracciãdo e' piaceri, quanto piu grã demẽte la christiana seuerità gli haueua stretti: e come s'hauessero gustate le uiuande di Circe, perduta la men te, & quasi impazziti, mutarono uita & costumi, & quasi in profonde tenebre sommersi, doppo lungo tempo, ne rizzarsi hanno potuto, ne mirare la luce. Ri trouandosi dunque Romani Principi in quel tempo Chri stiani; & però essendo contrari a cosi empia setta, e quell'huomini non ubidendo uolentieri, a quelli che sprezzauano la religione loro, finalmente disprezza= rono il Romano Imperio. Le forze del quale fatte già deboli, dipoi diuise in due parti, regnando il Brao, e'l Tedesco parimente, non sendo bastanti, a superare, ò strignere tali huomini, maßimamente perche quanto gl'era restato di forze, tutto era riuolto alla istessa roi= na. Perche dopo Carlo Magno Principe egregio, à cui con nuouo eßempio uenne l'Imperio in mano, gli Im peratori Tedeschi, quasi tutti o uero furono negligen ti nelle cure maggiori, ouero le guerre ingiuste e non le cite alle lecite & honeste preferirno perseguitando i Romani Pontefici, i quali erano tenuti a difendere, e que gli che impetrauano a Greci, a quegli noiosi e molesti;

per hauerli uituperosamente priuati dell'Imperio, non essendo bastanti contra i Barbari, uolsero piu tostola sciare andare male ogni cosa, con grande infamia et uergogna del nome loro, che da quegli che odiauano, & a i quali inuidiauano dimandare aiuto, ò accettarlo da quegli che contra'l commun nemico glie l'offriuano. la onde per si felice successo e Barbari insuperbiti, occuparono molte prouincie; e non uide il sole in questa ruina del mondo, cosa piu indegna. non è stata a gl'huomini buoni la piu acerba, che l'essere da costoro profanati, & uiolata la prouincia Giudaica, & tutti i Tempij & luoghi, doue era solito conuersare Christo, ne quali fece si gran segni, mostrò con le sue sante parole la uerita, e tante cose pati per l'humana salute, che raccontarle è impossibile, e quel s. Sepolcro macchiare, che copri le sante sue membra, del quale non è piu santo luogo al mondo ne il piu degno. Fece anchor maggiore la indegna perdita di tal cosa, la crudeltà dei Barbari, da i quali fu la setta Christiana di quella prouincia quasi che interamente spenta, di maniera in tali huomini di ogni crudeltà, lussuria, & in humana superbia si uide grande essempio, a quegli huomini, che di tale occisione scamparono, ouero ne andarono in altri paesi ouera quegli che restarono priui, erano quasi tenuti come serui, patendo ogn'ingiuria di parole & di fatti, e nessuno gli riputaua degni che gli douesse parlare, ò dire ò raccettare. Ne era alcuno che ardisse richiamarsi di riceuuta ingiuria di liberamente parlare, e pure di aprire bocca. Tutti poueri afflitti macilenti, e in sporcicie uiuendo, e solamente per pa-

tire

tire ogni sorte d'ingiuria. Era simile parimente la uita di quegli, che mossi dall'amore di Dio n'andarono ad habitare in questi luoghi. Nondimeno niuna cosa era a tutti piu spiaceuole uedere uili & cattiui huomini, publicamente, schernire gl'ordini Christiani, & per dispregio interuenire nelle sacrate solennità, & con crudel ferocità disturbarle, ingiuriare i sacerdoti, i tempij & altari macchiare & gettare sossopra, non lasciare ad essi alcuna cosa santa, & alcuna cosa profana, e non patire finalmente, che secondo il Christian costume si celebrassero le cose sacre. E quegli, che di diuersi paesi ueniuano, acciochè uisitati i tempij, & adorata la deita sua tornassero a casa, benche con denari placassero que' Barbari, accio che gli concedessero il uiaggio securo, & la strada alle sacre chiese, nondimeno spesse ingiurie conueniua che sopportassero. Essendo adunque in tal termine le cose di Giudea, un'certo Francese della città di Morina nato in Borgogna, nominato Pietro, e altrimente chiamato il Romito; perche riuolta la mente tutta a Dio menaua uita solitaria, tenuto da ciascuno santo & innocente, nell'anno della Christiana salute M XCIIII. se n'andò a uisitare il santo Sepolcro costui dotato di grande ingegno, & di maggiore animo che non sogliono simili huomini, essendo piu giorni conuersato per que' luoghi, & hauendo per cosa certa saputo quanto crudelmente & amaramente fussero i Christiani signoreggiati, e che la loro in tutte le cose era una uita ridotta in estremità, che uedendo i tẽpij essere aperti a huomini uitiosi per commettere loro sceleragini, & per scorni, & l'intrate di essi, esser

fatta a Christiani uendibile ne pianse tra se stesso, ma ageuolmente sopportando tanta crudeltà, & ripren dẽ do i Christiani Principi, che occupati in cose uane, sop portassero ne tempi loro tal macchia, a i quali troppo bene sarebbono basteuoli le forze a tor uia tãta maligni tà. Imperoche essi in arte di guerra, in uirtu di sol= dati, in ricchezze d'armi fioriscano: & i nimici sono di guerra in esperti, & quasi senz'armi, & niente a loro recano seco nelle battaglie, che una certa inordina ta moltitudine, laquale certamente non sarebbe fatica alcuna di fare fuggire? e che percio piu biasmo meri= tauano e' nostri, iquali non curino una uittoria certa in quella causa della quale nessuna altra sarebbe piu hone sta ne maggiore; e nella quale cancellata la antica uer= gogna, l'honore & la salute a Christiani si acquistereb be. Di q̃ste cose et altre simili a q̃ste lamẽtandosi Pietro, deliberossi finalmẽte di fare pruoua, se essortãdo et ad= monẽdo i Principi Christiani, gli potesse indurre a prẽ dere una si honorata & salutifera impresa. Ardita= mente di cominciare una grande & egregia impresa, & molto maggiore quanto si poteua nel principio uede re, che fusse possibile da esso mettersi ad effetto acciò nel cominciare si grande impresa, non la nobiltà non le ricchezze, non l'autorità, non la dottrina ne la for= za della eloquenza dauano aiuto. Donde se alcuno pensara al fine delle cose che si cominciarono per opera di costui, e quanto ageuolmente sforzasse molti che la= sciata la patria, abbandonate le mogli, e figliuoli, andas sero a far guerra cosi lontano da casa loro, & uolunta= riamente si offerissero a tanti e si gran pericoli, non

si merauigliera forse, che a una fama, quale allhora di lui si sparse, fusse dato fede, che egli per comãdamento di Dio cominciasse tale impresa. Imperoche scriuono certi che facendo egli una notte oratione l'assalto un profondo sonno, e gli parue che gli presentasse auanti un'huomo di assai maggior statura che non sono gli altri huomini, & gli comandasse che non gli mancasse l'animo di maniera, che non mettesse ad esecutione quãto haueua pensato, perche il grande Iddio non gli mancherebbe in una opera cosi pia, e domãdato da Pietro, chi è fusse; è egli rispose; che Giesu era quello che gli prometteua aiuto. Vedute Pietro queste cose tutto allegro nauigò in Italia, e se ne uenne à Roma, dandarsene al Papa gli racconto la cagiõe della sua uenuta quello che hauea ueduto in Gierusalem, che stratij, & qual seruitu sopportassero i Christiani; Come eßi stessero in cõtinuo pianto, alzãdo le mani al Cielo, pregãdo che si ponesse fine homai a tante tribulationi; e come e si doleuano che tutti gl'altri sprezzassero la causa di Christo, la cui religione, e tutti e tempi per tutta la Soria fussero ò rouiuati, ouero troppo fussero scherniti. E prego sua santita che uolesse porgere aiuto alle cose di que luoghi cosi afflitte, e cõe padre del nome christiano auisasse gli Principi, che apparecchiassero le forze loro, a tanta espeditione; dicendogli esser, debito di quella s'hauer' cura & diffesa della religione, & di oprar talmente, che non gli fosse fatto alcun danno, & di aiutarla in que luoghi che ella manca. E non esser in terra luogo alcuno doue ella piu sia mancata, che nella Giudaica prouincia la doue ella hebbe il princi=

pio, illustrata dalle uestigie di Christo; è, che se bene gl'altri Pontefici, non u'hanno dato cura, tanto maggior gloria egli ne riporterebbe, e maggior merito gli ne seguirebbe, ilquale fusse stato il primo a cominciare una impresa cosi pia. Perche q̃l cosa piu s'apparteneua, che una battaglia di uirtù, che è proposto alla cura dell'humana generatione, è a far tenere una uita dritta e buona; tenendo in terra la uece di colui, del quale nacquero tutte le uirtù, ilquale è da gl'huomini chiamato padre, perche per carità, sapprezza e per essempi di uita a tutti da consiglio, & fatti drizza alla strada della felicità. E che quelle sarebbe l'ufficio del buon padre è quale domandano da lui tutti e buoni, che egli aiutando il nome christiano la antica uergogna cancelli; e non essere alcun'altra cosa da fare a Iddio & a gl'huomini piu grata, & per laquale possa consecrare il nome suo ad una sempiterna fama. Dellequai parole (conoscendo le uere) mosso il Põtifice raccontò tutta la cosa a i Cardinali è tra loro spesse uolte molto bene esaminatala, deliberarono, non lasciare indietro alcuna cosa per la quale poteßero racquistare la Giudea. Dicano anchora essere stata piu facilmente persuasa tal cosa al Pontefice, perche quello che reggeua allhora l'Imperio in Germania era grandißimo nimico, accioche piu l'abbassasse, haueua fatto creare un'altro Pontefice, hauendo hauuto poco rispetto a Dio, & a gl'huomini. E per tal cagione hauer pensato Vrbano, (che di tal nome era detto il Põtefice) douergli essere molto utile, il far fare l'impresa contra Barbari, & muouergli guerra, per acquistarsi maggior gratia appo tutti gl'huomini, maßimamẽte ha

uendo già deliberato di fare il concilio, nel quale si doueua ragunare di molta gente, & egli desiderãdo dal giuditio di eßi essere approuato uoleua metter innanzi ad esso Concilio qualche cosa memorabile. Donde gli parue che per diuina gratia gli fusse arriuato innanzi Pietro, ilquale a tempo molto opportuno gl'haueua messa innanzi tale impresa. Hauendo adunque publicamente ordinato il Concilio in Chiaramonte citta della Francia, prouocaua con publici editti i popoli alla recuperatione del sepolchro, molti premi si diuini come humani. proponendogli. Commettendo a Pietro, & ad altri molti, che andando per le prouincie occidentali, con ogni industria inducessero e popoli a pigliare tal guerra, dalla quale grandißima gloria, & maggior meriti ne douea lor seguire. Iquali andati per tutto fecer mirabile profitto, hauendo molti huomini indotti a questo parere, che le ricchezze de l'opera loro in cio prometteuano. Ma bene è quasi cosa incredibile, quanto facesse tra gli altri. Pietro, de parole dellequali non proferite con arte, ma aiutate dal uolto, dalle lagrime, & dalla uoce, e molto piu dalla bõta della uita (per laquale piu gl'era amico Iddio) in Italia primeramente, di poi di la da l'alpi commosse grandemente le humane menti, riprendendo spesse uolte la poltroneria de Principi, che cõ lor cattiui essempi, guidassero gl'huomini alla uiltà et all'ocio, da uani diletti presi de lusingati, e che con lor gran dißima uergogna i Barbari lasciassero moltiplicare. Drizzate adunque gli animi di ciascuno alla futura guerra. Il Papa partitosi da Roma, passate l'Alpi, se ne uenne in Francia, e in Chiaramonte Città d'Aluernia

pose la sede, doue gia si era prima ordinato il Concilio. Ilquale come s'intese essere arriuato, & per quai cagioni, tanto lungo uiaggio hauesse fatto, grandissima copia di gente ui si transferi, Per la moltitudine de quali rallegrato il Pontefice, per esserui raduna:i piu huomini Illustri & pe lor fatti honorati, & per progenie, & anchora gli ambasciatori di piu Principi che non erano presenti al Concilio, prese buona speranza, giudicando che uno honorato principio fusse Dio fauoreuole a suoi desideri, sperando, douer essere uani, hauendo quello propitio: Ne s'inganno l'opinione, perche tutto gli riusci come egli desideraua: & molte cose furono da esso prudentemente, & utilmente ordinate per lo stato di santa Chiesa procedendo con seuerita contra que gli che si erano accostati al falso Pontefice, e cõtra que gli parimente, che confidati nella lor potenza, teneuan piu conto delle sfrenate lor uoglie, che delle sacre leggi. lequai cose gia fornite, Giudicando S. Santita che fusse il tempo, da dar fine all'impresa cominciata del santo sepolcro di Christo, hauendo gia domandato il parer de padri, & di quegli che erano al Concilio, & conosciuti gli animi di molti principi, & hauẽdo trouato che tutti concorreuano nell'istesso parere, giudicando cosa conueneuole, ch'egli in persona trattasse, fuora della città alle genti ragunate ragionò in questo modo. Di tutti quei danni, iquali ha gia patito la religion Christiana, io giudico che sia stato il maggiore, quando a gli scelerati ordini di Maumetto, si diede principio nel mondo. Percio che se bene nel principio hanno grauemente patito, i Christiani, mentre gli sdegni de gl'Imperatori

infedeli erano mal tratttati, i quali adorando gl'Idoli erano alla nuoua religion contrarij, benche le heresie nate da molti habbiano spesse uolte lacerata la chiesa, Non l'hanno mai nondimeno queste pesti fatta perire. Anzi dopo le catene e le prigioni, Doppo crudelißimi tormenti, & fra tanti pericoli restando in piedi si è finalmente fatta questa religione maggiore et piu chiara & Illustre. Percioche molto piu è ualuta la uirtu de buoni per la salute di essa, che'l timor degli studij per la superstitione. E gli errori parimente trouati da i nostri, sono finalmente stati soggiogati dalla uerità: le quai cose poste da parte hauendo la uera luce dato lume a tutto il Mondo, e non parendo chella si potesse oscurare, o minuire la superstitione donnesca, nell'Affrica è nel l'Asia quasi l'estinse, & qualcosa fu piu crudele, quale à tutti i buoni di piu pianto. qual piu contraria all'humana salute, & di uitupero al nome christiano, che questo danno? Qual dolore sara basteuole a tanti danni? tante nationi saluate dalla Morte di Christo, conosciuta la uerità la sua deità rinegarono, e riuolte nelle cieche tenebre, accecata la mente, son contrarie alla salute loro. & in tal guisa la maggior parte delle genti si è perduta O uane fatiche de maggior nostri per costoro: o sangue de Martiri sparso indarno; ò infelicißima rouina de gl'huomini: ò ingiuria da non sopportarsi: o Dio onni potente adunque cosi possono i uitij de gl'huomini che in numerabili genti tanto lungo tempo lasci perire, sprezzare la Deita tua, & di esser schernite sopporti? è doue gli antichi sacrificauano, si facciano i sacrificij? Mi sdegno meco stesso, son' uinto dal dolore, spargo misere

lagrime quella tra me stesso riputãdo indignita grandissima, laquale molto maggiore e piu noceuole si può uedere per la miseria della giudea laquale perche gli nimici s'accostarono hanno cosi grauemente afflitta. Tacerouui hora l'inumerabili occisioni fatte de nostri; gli sforzamenti delle femine, i rubbamenti de beni, Non racconto la seruitu di molti, benche tutte queste cose siano state & siano da essere piante, indegne & piene di uergogna, lequali dourebbono mouer tutti i migliori a uolere gastigar coloro, che queste tai sceleraggini hanno commesse. Ma io piu che d'alcun'altra cosa mi lamento, quello giudico piu douerci rincrescere, & non essere in modo alcuno da sopportarsi da noi, cioe che i Barbari, ne tenghino occupata la terra dalla conuersatione di Christo dalla Natiuita, dalla Dottrina, & dal sangue consacrata è nella quale hebbe principio la sua religione e i tempij al suo santißimo Nome sacrati, ouero son'disfatti, ouero quelli che sono in piedi son profanati & scherniti. che il sacratißimo suo sepolcro i medesimi nemici tengano occupato & l'ordino, & macchino schernendo i sacramenti mentre che si fanno, che i christiani sacerdoti, & gli altri, che ui son rimasi ogni oltraggio, & ogni ingiuria patono, e i loro figliuoli, poi che hãno riceuuto il battesmo sonsecõdo il costume de giudei con uiolentia circoncisi, & accio che sia l'ingiuria maggiore, il sangue che esce da quegli in tal scelerag gine mescolano nell'acqua sacrata e nostri huomini chel sacro sepolcro uanno a uisitare di diuersi paesi, non ui possono entrare, se'l desiderio loro nõ comprano con danari. Manchera certamente prima il giorno, se uorrò se

guitare di narrarui quante siano le cose nefande, che questi crudi ladroni hanno contra Dio, & contra gl'huomini commesse, quanto superbamente, e crudelmente tengano i nostri soggiogati, con quanta insolenza si godano e la uostra patienza & le forze loro. In quanto misero stato adunque sia hora quella prouincia, bastiui per hora quelle poche cose lequali habbiamo dette, accio che uoi altri christiani, quasi da un'sonno destaßi, & ui mostraßi di quanta uergogna siate carichi. Percioche qualcosa per Dio se punto è in uoi d'ingegno, se hauete zelo alcuno di religione, se non sete altutto di humanità spogliati piu ui dourebbe essere molesta ò di maggior uergogna parere, che il soppertare questa calamita della fede nostra? Per due cose si sogliono piu che per altro pigliare le guerre, ò per uendicar un'ingiuria, o per accrescere l'imperio. Qual'ingiuria è stata maggiore che quella che hauete da Barbari riceuuta? è stato offeso il uostro Dio, il nome e i tempij del quale sono stati uiolati. Hauete perduti molti christiani, che di tal peste infetti insieme con eßi hanno perduto l'intelletto: la maggior parte quasi della città al nome christiano è stata uolta: le forze de nimici di giorno in giorno s'accrescono, i uoi christiani sanno insulti, schernisconо le forze uostre, a loro par cosa giusta che uoi gli obediate, confidandosi che le richezze uostre breuemente habbiano da manchare, schernendo la negligentia uostra se pure ui paiono queste cose picciole. quali saranno quelle che uoi giudichiate degne della guerra? se queste cose tutte non ui muouono, quali saranno quelle che ad honesta guerra ui muouano? Se uoi la causa di Christo abbando=

nate, che christiani sarete tenuti? certamente di quelli che sono dalle sacre lettere biasimati, I quali se bene honorano Iddio con la lingua, hanno l'animo lontano da quello. Se alcuno di uoi desidera gloria, ò grandezza d'Imperio, qual maggiore occasione aspetta di questa? Impero che qual'cosa è piu gloriosa, qual' degna di maggior laude, che p difesa della religione, per salute della humana generatione mouer guerra? Qual sarebbe piu giusto imperio di quello, che si giustamente da i nimici si acquisterebbe perche quelle guerre che tra uoi fatte degne di biasimo crudeli contra ogni carita, sono da giudicarsi; e quelli che di esse cercano acquistar gloria grandemente s'ingannano: percioche la gloria dalle cose ben fatte, & da i grandi benefici fatti alla generatione humana s'acquista. se adunque figliuoli huomini sete, se Christo essere Iddio credete, se hauete cara la salute dell'anime uostre, se il pensiere di uera gloria ui preme, drizzate finalmente quando che sia gl'animi uostri, & le menti a cosi degna impresa; & co'l fauore di Dio l'armi contra i Barbari prendete. perche troppo lungo tempo hauete gia sopportate tante ingiurie, troppo gia ui hanno ingannato uani piaceri: egl'è tempo homai di non piu dormire, di non piu starsi in ocio & delicatezze, ma per i uostri peccati un gran sacrificio à Dio offerire, abbracciate la uirtu, le lasciuie & giochi abbandonare: perche di quella la salute & la gloria di quegli altri uiltà di animo, stupor di mente, & infermita del corpo si acquistano. Vinca talhor in uoi la dritta ragione, la fatica scacci l'ocio, lo studio scacce la desidia, la castita la lasciuia, la temperanza i

piaceri. la liberalità la uarità, la fortezza, la uilta, la contemplatione delle cose celesti, la speranza dele fragili, di maniera che poi che quello che heuete lungo tempo amato con ragione scherniate e con satieta disprezzate & che non solamente le parole, ma essi fatti mostrino che siate christiani. se pure la fatica della guerra, i gran pericoli, et la difficultà della uittoria, alcun de uoi sbauentano, uorrei che que tali recatisi in se stessi, considerassero un poco. che gli huomini illustri i quali fino a' tempi nostri mi sono stati nõ cõ otio et pigritia, ma con fatica, industria, ingegno, prestezza, et fortezza si hãno la gloria guadagnata. E quella non altrimẽti acquistarsi, se nõ se alcuno, dãdo opera alla uirtu di qual si uoglia impresa difficile riuscirà uincitore. e gnene seguano que premi, de quali nessuno può certamente darsi maggiore, et è molto meglio un'honorata morte, che uiuere con uergogna, e tanto maggiormente quanto gli huomini eccellenti doppo la morte sono partecipi della diuinita di che qual puo essere cosa piu felice all'humana generatione? Ditemi di gratia debbesi egli il sudore della militia, la morte o le ferite aguagliare à si gran premio? conuiensi egli essere timido nella causa di colui, il quale per la salute nostra non rifiutò l'ingiurie i flagelli, & finalmente la morte? Quello ui sia adunque un chiaro esempio l'amor di quello u'infiammi, habbiate in lui speranza, per che guerreggiando non ui abbandonara, ne patira che siate da si cattiue gẽti superati io ueggio qui presenti assaissimi, dei quali i passati per lodi de battaglie sono stati chiari: imiteno adunque questi, le cose fatte honoratamente da loro rechinsi alla mente conside

rino quegli piangere lamentarsi (se sara chi recusi tale impresa di hauere lasciata di se una progenie uile la qual piu tosto uoglia starsi à casa in otio , che come con uiensi à gl'huomini honoratamẽte faticarsi. E non parlo io hora altrimenti, che se ci fusse uicina una grauissima guerra è se fusse di esse molto dubbioso il fine. Harete (p quanto intẽdo) à fare con huomini, che sono quasi di guerreggiare ignoranti , i quali senz'alcun ordine il piu disarmati, & isconsciamente uengono à battaglia: ne quai non è ragione, ma una certa temerita, una sfrenata uoglia; i quali gl'animi altresi, la troppa licentia del uiuere & il troppo piacere hãno effeminati. Hauete con questo caualliere, è cõ questo pedone à cõbattere & da hauere contra non nimici ma l'ombra de nimici. Ma per noi ualorosi capitani. Virtude et quãtita de soldati sarãno è quello di che tengo piu conto il fauore diuino che guerreggiando harete, & sara à nimici contrario . Ne la Soria solamente (paese non uso à guerre) non sara pari al l'essercito nostro, ma qual si sia natione de gl'infideli sarebbe dall'armi de nostri superata , Ne tengo oltra cio poco conto di quello , che harete securo & ageuole il uiaggio fino à Costantinopoli percio chel Principe che quiui risciede aggiugnera le forze sue con le uostre . Al quale perche gia molto prima teme li nimici che gl'hanno tolto del suo grande imperio, & gli sono sempre graui per il sospetto del discacciamento sara la uenuta uostra grata & gioconda . Doueste adunque con animo altero apparechiarui à tal guerra , il timore (se timore hauete) lasciou riacquistare con l'armi il perduto honore ciascuno di uoi deurebbe hauere speranza di uet

toria e di tornar felice alla patria; e non pensare che sia cosa iniqua per la religione de Christo, le cose famigliari, le mogli, e'figlioli abbandonare per alcun spatio di tempo. Percio che per sentenza sua quale, si legge nelle sacre lettere) non è della sua gratia degno colui che à tutte queste cose non prepone il morire per lui. Ne sara questa guerra per honore solamente, ma sara etiandio per la salute. Impero che se come altre uolte hauete fatto la lascerete andare, non abbassereste le nimiche forze, et saremo al fine sforzati cõ eßt fatti molto piu potenti per difendere il nostro combattere, Et (Dio uoglia che io sia falso propheta) alle cose quasi perdute sara poi tardo il rimedio. Ma è ufficio di huomo prudente, non solo il risguardare le cose presenti, ma nelle future ancora hauer consideratione, accio che possa fuggire la contraria fortuna. uorrei adũq;, che n'andaste cõ quel'animo contra nemici, col quale gl'huomini fortißimi per la patria per le cose sue domestiche per la moglie per i figliuoli & per la propia salute diffender sogliono andare. Dopo che hebbe posto fine alle sue parole, Il mormorio di quelli che confessauano tutte le cose dette dal pontefice esser uere, fu nato fra tutti, l'un diceua all'altro, che le parole del Papa come dette da l'oracolo di Dio drizzassero gl'animi loro et in quel medesimo gioruo furono molti che fecero uoto à Dio di fare la sacra impresa della guerra, ponẽdosi sopra'l petto una Croce ne i uestimẽti accio fusse da ognuno conosciuto l'animo loro, è accioche cõ tale essempio animassero a tale cosa gl'altri anchora. il di seguẽte radunatosi il Cõcilio cõ grã cõcordia si deliberò la guerra

p la recupatione della giudea e que Principi che ui furõ presenti, & gli ambasciatori de gli assenti, s'aiuto loro, de le ricchezze promissero. S'impose à molti religiosi di gran scienza & eloquenza dotati la cura di esortare per tutto i Christiani, che mettessino à esecutione un'opera si pia. E parendo per molte cose necessario, di eleggere uno che in luogo del Pontefice fusse capo di tanto essercito, co'l consenso di tutti, fu eletto il Vescouo di Nizza. Ilquale per prudenza, & per bonta di uita tutti gli altri di gran lunga trapassaua. Egli preso uolentier tal carico, quegli che erano ricchi & nobili, parte con parole parte con lettere auisaua, che quel tempo che restaua anchora de l'inuernata e in far genti, & al parecchiare le cose necessarie per la guerra consumassero. Accio che senza indugio alla primauera con felice augurio se n'andaßino à Costantinopoli. A fare etiãdio il medesimo con gl'editti suoi confortaua tutti gli altri. La onde tutto quel restante de l'inuerno quegli che erano esperti di guerra, cominciarono, a porre ordine nelle cose loro famigliari, à radunar danari per le spese necessarie, apparecchiare arme, caualli, & ad essercitare l'animo, & il corpo accio di poi le gran fatiche piu ageuolmente poteßino sopportare. Ma poi che s'appressaua il tempo de andar uia, si radunarono molti Principi in Francia per consultare insieme quello che fusse meglio di fare, de quali furono questi i piu nobili. Vgo detto magno, fratello de Filippo Re di Francia Roberto Signor della prouincia di Normandia. Guglielmo de l'Isola di Inghilterra, molto potẽte à casa, & di grã nome. Stefano principe de Carnuti & Blesesi popoli della Frã

cia. Il conte di Tolosa. Raimondo Guarnerio Principe di Gressa. Baldonio Signor di Fenealto. Bimonte Signor di Orange. Stefano Signore di Alba marchia. Vgo Signor della Città di San Paolo, Gouernatore della Fiandra. Goffredo Principe di Lorena, figliolo di Eustachio, il quale fu Signore di Bologna in Francia, huomo per lode di guerra, non solamente nell'eta sua piu de gli altri famoso, ma fra gli antichi huomini ualorosi da numerarsi, i fatti de iquali tanti chiari scrittori hanno contati del quale in altro luogo piu largamente habbiamo à trattare. Vennero seco Baldonio, & Eustachio fratelli, huomini ualorosissimi, la uirtu di quali giouò grandemente à nostri nella guerra. Questi, & molti altri che quiui erano conuenuti, hauendo lungamente discorso del modo della guerra, molte cose prudentemente ordinarono. Et hauendo determinato al cominciare della primauera, prendere il uiaggio (si come haueua gia ordinato il legato) dubitando forse, che piu lungo indugio facendo, si raffreddasse quel impeto & ardire, che tanti in quel principio haueua commossi; uincendo il timore la uergogna, ouero il troppo intento che si ha alle cose famigliari, tra iquali spesso nelle cose d'importanza la uirtu si perde, gli sparsi beni in uarii tempi, menare gli esserciti diuisi, iquali uedeano grandi, accio che andando tutti insieme non fussero da Carestia assaliti, e accioche quegli che prima arriuassino à Costantinopoli, aspettassero quiui gli altri, e che poi quindi con cõmune cõsiglio & con le forze loro intiere, n'andassero à trouare i nimici: E mandarono in ogni parte messi, consentendoui il Legato del Pontifice, che tutti quei Soldati che si troua

uano in alcun luogo raddunati facessero il medesimo. Haueua il Pontefice anchora scritto all'Imperatore di Costantinopoli, & datogli auiso di questa guerra da farsi, essortandolo che non uolesse mancare alla commune causa di tutti e Christiani, & che à gli esserciti che andauano per i paesi suoi, di uettouaglie & d'aiuto non mancasse, perche gli sarebbono fauoreuoli à discacciare i nimici e le forze loro. Ilquale benignamente gli rispose, offerendogli le forze, & tutte quelle cose che poteua in aiuto loro. Saputasi per tutto questa risposta confermo, l'animo di molti che era dubbio, e accrebbe à tutti il desiderio di maturamente seguitare il camino, massime à gl'huomini ualorosi, iquali (hauendo sospetto della leggerezza de Greci) dauano poca credenza alla fede dell'Imperatore, cioè che nascendogli nuoua deliberatione nell'animo, giudicasse essere meglio di costringere i Barbari, storditi per la paura cosi grande esser cito ad una giusta pace, che tanti armati con gran pericolo & disagio de suoi, recettare dentro a i confini del suo Regno; perche piu tosto a quelli poi obedire, che comandare sarebbe forzato. E che ei non pensasse ancho che se i nostri hauessero la uittoria, che egli fusse di mestiere di temere la potenza loro, perche non è cosa alcuna, che piu faccia gl'huomini uscire del sentiero della ragione, che la uoglia del regnare. Se pure perdenti cedessero a i nimici, allhora douergli i Barbari (insuperbiti dalla uittoria) esser piu molesti & piu noceuoli, per che credessero che egli haueßi chiamati i Christiani alla roina & disfattione loro. Auicinandosi dunque la primauera, mentre ch'erano tutti isspediti

per il

per il nouo uiaggio, un certo Gualtiero di Guascogna tra la nation' sua huomo di gran riputatione, radunato un'essercito di tremila tra caualli, e fanti; fu il primo di tutti insieme co' suoi à muouersi, intrato nella Vngheria. Comandandoglielo Calemano Re della prouincia, essere tutto quello che faceua di bisogno per se, & per i compagni, & andato auanti per fino alla fine del Regno, uolgendosi uerso Leuante, passò il fiume della Saua, che parte la Vngheria di sopra dall'altre inferiore, e molti del su'essercito che erano alquanto restati indietro, essendo di là dal fiume rimasi da gl'huomini di que' luoghi resi al rubbare furon delle bagaglie & di tutte l'altre cose isualigiati. I quali seguitando poi l'orme della gente passata innanzi, & uenendo à suoi quasi ignudi; faceuano de corpi loro un' miserabile spettacolo, donde diuulgata tanta ingiuria nell'essercito, nacque ne soldati tanto sdegno, che tutti ad una uoce gridauano che s'andasi alla uendetta de' compagni. Ma giudicando Gualtiero esser cosa temeraria, di tornare là doue il Re forse mosso del pericolo de' suoi gli potrebbe ageuolmente ingiuriare, mostrãdo à suoi che per numero, per forze, & per isperienza de i luoghi erano à gli Vngheri inferiori, & che gli poteuano d'ogn'intorno serrare le strade, e tutti i pericoli che u'erano, tutti riuolse da quel proposito. Pensandosi ancora, che sarebbe tenuta cosa indegna, che le forze apparecchiate contra i Barbari, conuertisse in danno de Christiani. Là onde seguitando il uiaggio loro arriuarono alla città di Belgrado, detta da gli antichi Taurino. Il Prncipe di questa negãdogli il pas-

so per il suo, gli comandò che si partisse da suoi confini. Per ilche molti sdegnati, senza guida del Principe, & senz'ordine alcuno n'andarono p que' campi à fare prede, i quali furono da i paesani assaliti, dõde essendone feriti molti si dierono alla fuga, e molti nascosti nelle case de Villani, nellequali fuggendo entrarono, furono da quelli brusciati gittãdo in q̃lle il fuoco. Vdẽdo il Principe le grida di q̃lli che fuggiuano di q̃gli che gli ueniuano dietro correndo, et ueduta la polue che parimẽte mãdaua nell'aria il corso di tãti huõi, si mosse dal cãpo menãdo seco certe schiere di gẽte spedita: ne molto corse auanti, che s'incontrò ne suoi Francesi che fuggiuano, e raccozzatoli in una schiera, assaltó i nemici che ne ueniuano feroci per la uittoria, & rottogli in poco d'hora, gli seguitò fino alle mura della città, amazzandone nella battaglia molti, & molti nella fuga. Ma temendo di maggior tumulto, dimorato qui alquanto accio che si rinfrescassero le forze à soldati gia stracchi, e tutti s'apparecchiassero al uiaggio, mouendo con prestezza l'essercito si discostò dalla città, non si posando mai, fin che non fu uenuto alla città detta Tõstralice. Quiui rinouata uettouaglia, & per tutto benignamente riceuuto, condusse l'essercito fino à Costantinopoli, & entrato nella città con pochi compagni, (hauendogli cosi comandato l'Imperatore che uẽne ad incontrarlo) e di qual paese fusse gli narrò, e la cagione perche egli haueua fatto si lungo uiaggio e ch'una moltitudine infinita, ò se è già mossa da casa, ouero è comparsa per uenire. Dicendogli oltra questo che ueniua Pietro chiamato Romito, con gran numero

di huomini illustri, ilquale poco dopo lui co' suoi si era mosso. Vide allegramente Aleffo, (che cosi si chiamaua l'Imperatore, il Principe Gualtiero; & uolentieri l'udì, e datogli fuor della città i luoghi doue co' suoi alloggiasse; comãdò che s'egli uedesse delle robbe necessarie al uiuere, e tutte quelle cose ch'e domãdassero. Ma Pietro, ilquale cõ molta diligẽza haueua di diuerse prouincie molti raccolti, e tra gli altri quaranta soldati, che insieme con esso come compagni n'andassero in Asia, passando con tutti quelli per l'Vngheria, arriuò finalmente à que' luoghi, ne' quali erano stati rotte le genti di Gualtiero, laqua' rotta saputasi da i soldati, hauendo assai ben inteso che molti di quel castello detto Malauilla erano stati quelli che haueuano fatta quella ingiuria, subito prese tutti l'armi, (contradicendo tal cosa non di meno Pietro et pregandoli che non uolessero con lor perdita esser cagione di torre il passo à le gẽti che uerranno) presero la strada per saccheggiare la terra. Benche Pietro gli dicesse, che senz'alcun dubbio era da credere che il Re della prouincia prouocato da quella ingiuria, negherebbe il passo à tutti gli altri. Ma pure alla fine giunti à quello, assediatolo intorno intorno al fine à forza lo presero, e quanti dentro ui trouarono, (saluate le femine, e fanciulli) ne mandarono à fil di spada; perduti non di meno in quella cento de suoi, tanto il crudele sdegno che haueuano, e la mise ricordia di que' compagni, che furono quiui battuti e spogliati, passò i termini della ragione. Essendo à Calemato rapportato cosi crudele eccesso (benche fusse clemẽte, et piaceuole) di maniera lo mosse ad ira, che su

bito comandò che si radunasse gente per far uendetta dell'ingiuria riceuuta. La qual cosa saputasi nell'esser cito, tutti con prestezza messi in ordine le naui che erano d'intorno alla riua del fiume, condussero i carriaggi di là dal fiume, & essi etiandio passato il fiume, non si fermando seguitarono il uiaggio, & alla città di Belgrado arriuarono abbandonata da gli suoi, percioche il Principe di questa città (detto Nicirra) intesa la uendetta fatta contra quegli, che haueuano offesi i primi, e sapendo che gli erano molto piu stati offesi da i suoi, e diffidandosi della muraglia della città posta nel piano, e non bene fortificata contra i nimici, fece à suoi cittadini comandamento, che insieme con esso, portando con esso loro quelle cose, che portare si poteuano, se ne fuggissero in loco securo. Intrando i soldati nella città uota, consumarono un giorno intiero, in ricercarla se trouauano da far preda alcuna, & in ricercare i borghi uicini alla città. Quindi partendosi in otto giornate giunsero alla città di Nizza, faticati, e deboli per il mãcamento delle cose, che andando per lochi incolti ogni giorno si faceua maggiore. Era questa città per Natura del loco, e per opera inespugnabile, popolata e ripiena di cittadini, che in arti militari, e per fortezza di animo e di corpo eran tenuti passare tutti gli altri di quella prouincia. Era un ponte di pietra longi dalla città duo miglia sopr'un fiume che per il mezzo di un campo uicino alla città passando lasciaua nel mezzo come un certo seuo. Passate le genti per quel ponte riempirono quel poco di piano che era tra'l ponte e la città. E mandati molti à quelli della terra, che dimandassero

le cose necessarie per i soldati; gli fu risposto, che cio nõ gli mancherebbe se uolessero rimanere dal fargli ingiuria, e se per pegno di lor fede gli dessero ostaggi: piacendo ad essi tal conuentione (percioche erano condotti in estrema necessità delle cose da uiuere) gli ostaggi di mandati da loro mandarono nella città. Et subito grãdissima copia di tutte le cose à soldati necessarie fu portate nel campo, da i quali rifrescati, e comprata uettouaglia per qualche giorno, il di seguente all'apparire dell'alba si partirono da Nizza. Ma certi cauallieri Tedeschi; i quali insieme con alquanti pedoni faceuano il numero di cento; essendo malitiosamente rimasi indietro per mettere ad esecutione il mal pensiero che haueuano, come hebbero ueduti gli altri discostati da loro, in sette boteghe che erano presso al ponte, & in tutto un borgo misero foco. Laqual cosa subito diuulgatasi per la città, fu cagione di far mettere tutto'l popolo, in arme, sdegnãdosi grauemẽte, di hauere riceuuta ingiuria da coloro che haueuano dalla fame campati, che gia per quella si ueniuano manco. Vsciti adunque della città molti armati, con prestezza schierati uennero alla uolta de i Tedeschi, e ritrouatigli che gia erano quasi uicini à i suoi, tutti gli amazzarono, ne di questo contenti, assaltarono l'ultima schiera dell'essercito, nella quale (solo che certi pochi armati) non erano se non fanciulli & donne co i carriaggi. Imperoche quello essercito, nel quale non era un capo certo, non andaua secondo il costume della militia, e quel modo di andare haueua in tutti generato maggior negligenza, credendo di douere hauere il uiaggio sempre pacifico. Hauendo

dunque costoro ritrouata una turba nõ atta à battaglia, ne tagliarono à pezzi una gran quantità, e accioche nõ potessero essere da gli altri offesi, attrauersati alla strada molti carri, & bestiami carrichi di preda se ne tornarono alle case loro, menandone ancora seco di molti prigioni. Intesa Pietro da molti cosi mala nuoua, mandò prestamente à quelli che erano caminati auanti, che tornassero indietro, i quali tornati, andatosene insieme con gli altri à uedere il loco doue era stata fatta tale strage de i loro, & hauendo ritrouati qui tanti morti, cominciò ciascuno à piagnere, & à dire, che quest'era stata una cosa crudele, à biasimare una tanta perfidia di que' popoli, & gridare tutti ad una uoce; che si facesse aspra uendetta di tanta sceleraggine, alzando supplicheuolmente per quella le mani al cielo, e chiamarono alla uẽdetta Iddio, per ilquale haueuano presa la guerra. Posto di poi fine al pianto, e tornati uerso la città mandarono ambasciadori à que' cittadini, à dimandare che gli fussero restituite le robbe loro, e i prigioni, & che si lamentassero dell'occisione fatta de i loro, cioè che essendo stati da loro alloggiati, & partendosi senza far gli alcuna ingiuria, ò danno, fussero stati trattati da loro come nimici, non si essendo da loro perdonato ne à sesso ne ad età, e che in tãta rabbia haueuano di grã lunga auanzati i Barbari di crudeltà, e che haueuano fatto contra le diuine & humane leggi, donde haueuano apertamente dimostrato di tenere odio grandissimo contra quegli, che per l'honore del nome Christiano mettevano le forze loro, che faceuano guerra in fauore de Barbari contra de quali essi erano inuiati. A questi fu

da i Principi della terra risposto, esser cosa ragioneuole, che quegli huomini che sono per titolo de dignità famosi, hauessero e i costumi loro i fatti a i nomi corrispōdenti, accio che l'opere loro non fussero al nome cōtrarie. Percioche non è cosa alcuna piu brutta, ne piu uituperosa, o piu a i buoni molesta, che sotto spetie di far bene, commetter cose scelerate, e con animo certamente ingrato nuocere à quelli che ti hanno fatto piacere. E che simile erano stati que' tali che si chiamano soldati di Christo, i quali riceuuti benignamente da loro, aiutati ne bisogni, erano stati tanto ingrati, tanto poco ricordeuoli de' beneficii riceuuti, che non potendo mostrare la malignità loro contra gli huomini, le botteghe & borghi che erano intorno alla città loro, haueuano abbruciate. Che percio dunque la colpa de' danni loro, à quelli solamente doueua attribuirsi, che accio diedero cagione, percioche non haueuano in cosi giusto sdegno potuto frenare il popolo che non si uendicasse di tanta ingiuria; & quelle robbe che nella battaglia haueuano insieme co' prigioni guadagnate parergli ragioneuolmente guadagnate, ne uolergliele rendere in alcun modo. Con questa risposta licentiati gl'Ambasciadori, se ne ritornarono a i suoi, i quali pieni d'ira per la cosa seguita piu sdegno accrebbero. Ma Pietro, e gli altri capi dell'essercito temeuano molto piu l'indugio, che la guerra, e parimente il mancamento delle cose, che conosceuano tosto di douere hauere prima che potessero ispugnare la terra, e per sito forte, e per armi; benche piu la pace bramauano che la guerra. Ma giudicando che era bene di nuouo riprouarsi, e elessero certi nobil'huomini del

l'essercito, i quali per riscattare i lor prigioni nobili, & la preda, tra l'essercito de nimici trattassero la pace. Ma molti che erano dall'amicitia & dalla parentela de' morti stimolati, tal cosa come uile, & da gente di poco animo disprezzãdo, haueuano già prese l'armi per assaltare la città. Laqual cosa presentendo Pietro, fe per sua parte, & de gli altri Principi dell'essercito publicamente intendere, che non sarebbe dato aiuto alcuno à quelli che rompessero la pace. Ma non per cio spauẽtati quelli, che apparecchiauano di assaltare la terra, d'intorno tra caualli, e' fanti (passato il ponte) s'accostarono alla città, con quell'ordine & apparato, che hauessero hauuto à far guerra co' nimici. Dalla uenuta de i q̃li moßi que' cittadini, una pte di eßi bene armati s'appresentò alla muraglia, e pte aspettarono tẽpo idoneo, di assaltare e nimici. I quali poi che sentirono esser giunti uicini alla città con grande strepito e romore, diuisi in due parti per due porte della città usciti da due bande, cioè dalla destra & dalla sinistra assaltarono e nimici. I quali se bene al primo impeto si ritirarono alquanto, per cagion di quelli che dalla prima schiera partiti fuora dell'ordine, erano rifuggiti nella secõda, ripreso dipoi animo, et rimessosi bene in ordine, ripresero la battaglia. Et essendosi già per un'hora intiera senza uantaggio d'alcuna delle parti combattuto, quelli della città ritrouãdo uana la sperãza che haueuano di rompere al primo assalto i nimici, stracchi dalla fatica & dalle ferite furono sforzati ritirarsi, e seguendogli gagliardamente i nostri, al fine à forza uoltarono le spalle. Ma quelli che erano nella città ri=

masi hauendo ueduto il pericolo nel quale i loro si trouauano, gli mandarono soccorso, donde rapiccatasi la battaglia quelli che erano prima uincitori furono rotti, & morti gia la meta di loro gl'altri fuggiuano uerso il ponte portando la pena del lor temerario ordine. ma molti dell'essercito loro, giudicando cosa crudele l'abbandonargli in tanto picolo disprezzato il comandamẽto di Pietro, è de gl'altri Principi mossero anch'essi contra i nimici. I primi di costoro i qual frettolosamente era uenuti alla battaglia, nõ potendo ne per forza ne p preghi ritenere quelli che fuggiuano molto impauriti, appena appicata la guerra uoltarono le spalle in fuga et la paura de i quali recò tanto sospetto ne gl'altri, che nessun era che ardisse ne andare auanti, ne opporsi à i nimici, tanto haueua spauentati è soldati la uilta de primi. Per la qual tutti confusi fuggendo all'essercito, ferono quello (non hauendo tempo di consigliarsi) ritirossi in dietro: e hauendogli per alquanto spatio gli nimici seguiti, fatta di quelli grande occisione allegri alla Citta ritornarono, non hauendo hauuto ardire di andare piu lontano, accioche que pochi che erano fossero al fine da tãti superati. Riceuuto questo dãno l'essercito molto di cio rattristato quindi partissi, pduti in tal fattione forse diecimila huomini et duomila carri, e le bagaglie, e hauendo quasi per tre giorni continui appena trouati tanti cibi che si sostentassero per la fama delle cose fatte da loro e la disperatione & maninconia loro apparendo nel uiso di ciascuno. Vennero finalmente i mandati dello imperatore, e ripresoli che a guisa di nimici hauessero fatti tumulti, non osseruando modo ò regola alcu

na, ferono publicamente intender in nome dello impe ratore che in luogo alcuno non si fermassero, se nõ fus sero a gran bisogno di rinfrescarsi, e che si rimanessero da piu ingiuriare ò daneggiare il paese, e che eglino oprarebbon di maniera, che e non harebbono mancamẽ to di cosa alcuna. Ne di quello che promisero mancaro no, Percio che andando insieme con l'essercito, prouide ro che non mancò cosa niuna. Arriuati à Costantinopo li Pietro se n'andò a ritrouare l'imperatore Greco et à quello e à tutti gl'altri che seco si trouauano recò mara uiglia, parendogli che egli per naturale facondia, per consiglio, & per grandezza d'animo fosse molto illu stre aggiuntaui ancora la piaceuolezza con la grauità. era oltra queste cose famoso per l'opinione alla santita, e quello che era dalla fama per tutto diuulgato, che egli era stato quello che haueua dato cagione che si do uesse prendere questa guerra. per queste cose essendo molto al Principe acc o, lo fece molto benigno uerso de i suoi. Posatisi costoro quiui per alquanti giorni, quã to si riposassero i soldati affaticati dal longo uiaggio fatto, piacque à tutti che si passasse il mare, per non aggrauare tanto i Greci & per aspettare gli altri piu cõmodamente nel lito del Mare. la onde radunati i naui lij per comandamento del imperatore passato tutti il ma re in compagnia di Gualtiero insieme con suoi se ne pas sarono in Bitthinia, & passati la Nicomedia, fermaro no il campo poco lontano dalla citta di Nizza appres= so alla marina, e fortificatolo molto bene, per che gli nimici si appressarono deliberarono non partirsi quin= di prima che arriuasse l'essercito maggiore. Haueua à

costoro persuaso l'imperatore che non facessero cosa alcuna contra nimici fino à tanto che tutta la gente non fusse insieme radunata, temendo che tanta moltitudine senza'lcun capo & senza ordine non fusse da i Barbari, le forze de i quali eran grandi, oppressi. In questo luogo ho giudicato à proposito di tornare un poco à dietro, e contare quale fusse allhora lo stato dell'Asia, & che sorte di huomini per la maggior parte la dominasse. Regnando in Grecia un certo Diogene, la forza del quale nell'Asia parimente era grande, Il Re di Persia detto Bespheth, alquale gl'Aßiri, i Medi e i Persi obediuano, passato con grandissimo essercito i confini del Regno, tutte quelle prouincie per forza & per paura soggiogò e andandosene uerso la Grecia tutti i paesi doue passaua con occisione uolgendo sossopra; Diogene giudicando non essere piu d'aspettare messo insieme un essercito uscì contra'l nimico, benche ne per numero ne per uirtu di soldati pari à lui: è temerariamente con esso combattendo, con grande occisione de suoi soldati fu superato, e esso fatto prigione uenne nelle mani di quello Re. Il quale è molto ingiuriato, il Re lo tenne in tanto scherno; che uolendo montar à Cauallo, con una arroganza Barbara gli faceua chinare il capo e poneuagli sulle spalle il manco piede. ma essendo poi Diogene liberato, tornandosene à Costantinopoli fu preso da i suoi & cauatogli gl'occhi & priuato dell'imperio fu in misarabil uita lasciato, sdegnandosi tutti che tante miglia d'huomini douessero obedire à colui che era cosi uituperosamente stato trattato da Barbari. ma i Persi doppo la hauuta uittoria seguitando la fauoreuole for

tuna loro della Celesyria, Cilicia, Pamphilia, Licia, Cappadocia, Bitthinia à una gran parte dell'Asia minore s'impadronirono, molto dannosi al nome christiano, perche erano tutti sotto la legge di Maumetto, e cosi furono da costoro molti christiani morti & molti menati prigioni in Persia, e gli altri che rimasero ouero presero i costumi Barbari, ouero uolendo rimanere nella fede patirono molti stratij. Ma poi che il Re diliberò quindi partirsi, lasciò alcuni de suoi con una parte del l'essercito à difendere il Dominio da loro acquistato, dãdo a ciascuno una prouincia à gouernare. Di questa occisione nata dai Barbari benche la giudea ne fusse gia p proua certa, una simil crudelta non dimeno era usata qui à christiani, impero che il Re d'Egitto chiamato Halifa sommo Pontifice della perfida setta Maumettana sotto l'imperio suo tenendola, haueua grande odio contra tutti quelli, che si faceuano Christiani. Ne era alcuna sorte dingiuria, che spessissime uolte non fussi da costoro soportata, perche eran tenuti mal'huomini et da tutti hauutogli poco rispetto. Ne era stata à gl'Egittij cara la uenuta de i Persi, per che gia temeuano la potenza loro, ma dipoi non gli fu discara nel principio la uenuta de i nostri nell'Asia, quando intesero che gli erano attaccati à guerra con Persi, pẽsandosi che le forze di costoro essendo pari, & insieme guerreggiando ò si douessero l'un l'altro consumare, ò uero s'alcuna delle pari rimanesse uincente, essendo indebilita dalla guerra, non hauersene hauere dai uicini molto sospetto. Ne la paura solamente haueua generato in costoro linuidia contra i Persi, ma la diuersita della religione,

percioche se, ben tutti erano nel istesso errore del adorare il falso Iddio, *nondimeuo in molte cose erano diuersi. In questo stato si trouauano le cose dell'Asia, quando gli esserciti nostri ui passarono: e' regnaua il terzo* Imperatore *doppo* Diogene, *il quale teneua col legato con l'imperio* Nicoforo, *del quale egli era stato ministro. Ma nella* Bittynia *& nelle* Prouincie *uicine regnaua un certo chiamato* Solimano, *a quelle proposto dal* Re *suo auo, huomo tra suoi molto ualoroso, & molto pratico dell'arte militare et dell'ufficio del* Capitano. *Costui hauendo inteso, che cosi gran numero di gente armata si radunaua insieme per andar nella* Soria *per uia di terra, e che non haueuano d'altronde à passare che per la sua prouincia, giudicando soprastargli una gran guerra, haueua messo insieme un gran de essercito, la maggior parte de quali erano* Caualli, *accio che preparato & fortificato potesse il soprastante pericolo sostenere. Ma uoglio hormai tornare la dõde io m'era partito. molti de que soldati che haueuan gia passato il* Mare, *e che per duo mesi continoui si erano in que luoghi riposati, non uolendo piu starsi in quel ocio, e pensando di potere securamente andarsene per i campi uicini à rubare; percioche haueuano inteso che* Solimano *con l'essercito gl'era anchor discosto disposero di andare a predare.* Cosi *adunque molti soldati contra'l uolere de lor capitani usciti del campo scorsero p que campi predando, e non essendo alcuno che ardisse di opporsegli ferono una gran preda essendo felicemente riusciti la temerita di questi, diede animo à gli altri i quali anchor essi si stauano mal uolentieri in pace:*

Donde settemila fanti con trecento cauagli, andando p far preda scorsero tãto inãzi, che arriuarono uicini al la Città di Nizza cõ grãde occisione di tutti que paesani d'onde passauano: et hauẽdo arso et saccheggiato le uille d'intorno alla città, carichi di preda se ne ritornarono al campo. All'hora tutti come dalle furie guidati, doue piu gl'era à grado se n'andauano scorrendo: i quali essendo forse tremila fanti Tedeschi, si misero à molto piu pericolosa impresa: perche scorsi quasi alla Citta di Nizza sotto que monti che la cingano, assediarono un castello, non molto lontano da quella, sforzandosi con grande impeto di prenderlo, ben che con gran forze i castellani facessero à cio resistenza, al fine lo presero, e quasi tutti quegli che n'erano dentro ne mandarono à fil di spada; e piaciutagli molto la stanza per l'amenita del paese, quiui l'essercito che doueua uenire aspettauano: la qual cosa intesa Solimano, percioche era gia con l'essercito uicino, solicitando di fare uendetta della riceuuta ingiuria, e delle fatte occisioni, à gran giornata ne uenne contra costoro. i Tedeschi spauentati per la uenuta di costui, il quale fuor della credenza d'ognuno era uenuto contra loro, erano si d'animo auuiliti che correuano come pazzi per le strade del castello, faceuano insieme tumulto, & hor s'apparecchiauano à difendersi, hor pensauano al modo della fuga. Ma quando uidero che i nimici saliuano le mura e che assaliuano il castello con tutte lor forze, all'hora tutti per paura tremando si presentarono alle Mura, di animo & di forze inferiore à i Persi: e non potendo sostenire il primo impeto, ò furono su le mura amazzati, ò da essi pre=

cipitandosi, cercauano di fuggire & nasconderſi. e gli nimici da ogni bãda incalzandogli, quelli ch'erano gia à forza entrati dentro, tutti tagliarono à pezzi, e taglia toli la teſta, la portauano nella cima delle piche, tanto ſdegno haueuan preſo del oltraggio riceuuto & tanto gli haueua infiamati oltra la crudelta lor naturale l'odio che percio haueuã preſo contra i Chriſtiani. eſſendo ſi tal coſa inteſa nel campo apportò ſeco gran tumulto e fu di gran pianto cagione: Impero che la turba piu uile, che è ſempre & all'ira et al dolore impatiente, per il nuouo doloroſo caſo de ſuoi, ſolecitaua, che ſenza indugio alcuno ſi faceſſe gran uendetta contra nimici. Ma tutti quegli che erano ſaui giudicando coſa pericoloſa il combatter con quelli che haueuano anchor le forze inſieme riſtrette e penſando che e ſarebbe molto piu ſecuro il diferire la uendetta ad altro tempo, cio è quando con eßi foſſero maggior capitani della uenuta de quali era gia ſparſa la fama, donde fino a quel tempo perſuadeuano che tal impreſa ſi doueſſe differire. Ma nõ percio raffredandoſi gl'animi di coloro che hauendo trouati gagliardi capi di tal ſeditione, i quali ricuſando i capi per timidi, chiamauano poltroni quegli che maturamente guidauano la coſa. & eſſendo la coſa ridotta à termine che era uicina l'hora del combattere; finalmẽte dalla parte maggiore rimaſe uinta la migliore: perche temeua che tal diſcordia qual era tra loro fuſſe cagione di molto maggior ſcandalo. la onde i Capi dell'eſſercito dierono a gl'altri la mano, & preſtamente apparecchiarono l'eſpeditione contra nemici, e laſciata buona guardia al campo, con l'eſſercito ben ordinato ſi driz

zarono uerso Nizza. Ma Solimano poi che hebbe di tal cosa certezza, per cio che tutto gl'haueuano rapportato le spie che egli haueua gia mandate auanti, giudicando offerirgli occasione di una prospera guerra, prestamente con suoi se ne uenne doue i nimici doueuan passare. Et arriuato ad una selua che è posta intra la Citta el capo, nel mezzo quasi del uiaggio, fece quiui un'imboscata di caualli, comandandogli che non prima assaltassero i nimici che per un suo mandato gli fusse da esso fatto intendere: di poi tornatosi in dietro con gli altri in certi larghissimi campi fermò il campo, ripu=tando tal luogo commodissimo à fare la giornata per essere luogo molto atto alla Caualleria. Hauendo in tanto e nostri senz'altrimente spiare alcuna cosa del uiaggio quelle selue passate, doue era l'imboscata, ueduto il nimico campo non molto da lor lontano si apparecchiarono al combattere. è sapendo che tutta la forza de barbari era nella caualleria loro, ordinarono che nella testa e ne corni dell'essercito fossero e lor caualli hauendo etiandio posti nell'ali della battaglia gli arcieri & laltra fanteria armata alla leggiera, in tal guisa da loro ordinati, accio che i nimici combattendo per fianco con dardi & saette ferissero: e l'altre fanterie erano poi ordinate al soccorso di questi. in questo tempo hauendo assai prima i Barbari ordinate le schiere loro per ispatio d'un miglio dal campo discostandosi nel mezzo di quella pianura si presentarono, non andando piu auanti, accioche i nimici piu dalle selue et da molti fatti lontani potessero circondare. Auicinandosi i nostri essendosi da luna & da laltra parte trombe & corna so

nate

nate con grandißimo romore le ſchiere noſtre co le nimiche ſi affrontarono. Combatteuaſi ualoroſamente, è tutti à capitani faceuano animo à ſoldati loro. Era à noſtri facile è perſuadere, che non per la gloria ſolamente, ma per la ſalute anchora combattendo per cio che haueuano il mare alle ſpalle che gli ſerraua la ſtrada del tornarſene in Grecia e non era ſecuro il fuggire in alcuna delle terre nimiche. Donde haueuano fermato nell'animo loro di piu toſto honoratamente morire, che con uergogna de la uita perdere ò la libertà. la onde benche fuſſero di numero aſſai à nimici inferiore, nondimeno ualoroſamente combattendo sforzarono la ſchiera nimica à ritirarſi: la quale uedendo Solimano hauere il peggiore li mandò ſubito aiuto, comandando à i caualli che erano ne corni della ſchiera, che diſtendendoſi d'ogn'intorno circondaſſero e'noſtri, il che gli fu molto ageuole per eſſere molti piu in numero de i noſtri: Mandò oltra queſto à fare intendere à caualli che nella ſelua eran naſcoſti, che ſubito aſſaliſſero è noſtri alle ſpalle. i noſtri udito il nuouo romore, et ueduto l'impeto grande che contra gli faceuano perderono molto di animo, conciosia che appena combattendo alla teſta, & da i lati dell'eſſercito poteuano reſiſtere: e certamente che in molte coſe i noſtri haueuano diſuantaggio percio che pochi de noſtri haueuano molti de nimici contra, e la maggior parte di loro combatteua à cauallo. Vſauano anchora i nimici un nuouo modo di combattere non piu ueduto da noſtri per che hora à groſſe ſchiere faceua impeto, hora ſparſi & pochi, & hor in un loco hor nell'altro aſſaltauano, ſchernendo i chriſtiani dall'ar

mi aggrauati: agiugnesi à queste cose, che la battaglia si faceua in una pianura grandißima, doue facilmente poteuano scorrere, & circondare i nostri, & rompere à uoglia loro le genti à piedi, la maggior parte delle quali era l'essercito de nostri, per che nõ poteuano fare battaglia pari in que luoghi con caualli nimici, oltra che da l'una delle parti del costro essercito solamente era il capo di esso & nell'altra parte non ui era capitano alcuno che potesse alle genti comandare: Ma quelli che erano de gl'altri piu nobili ò piu prudenti, faceuano l'ufficio del capitano, donde non erano molto da i soldati obediti, ne eßi anchora concorreuano in un medesimo parere, la qual cosa è spesse uolte stata cagione di grãdißime roine. Sarebbe nondimeno l'essercito nostro restato in tanto trauaglio delle cose, e sarebbesi molto piu lungamente combattuto, se i Nemici alle spalle non l'assaltauano. Fu questo impeto fatto contra nostri finalmente cagione di rompergli, maßime non hauendo alcun soccorso di caualleria. dandosi adunque i nostri al fuggire, se n'andarono in diuerse parti, Percioche molti ritrattisi pe monti & per la selue uicine, cercauano loco securo da nascondersi, e molti fuggendo sene tornarono al cãpo. Questi d'ogni parte seguiti da nemici ne furono da loro in gran numero amazzati. Hauendo finalmente per forza anchora il campo ottenuto, morirono de nostri forse quindici mila huomini, e de i barbari duomila. Era nõ molto lontano dal campo un castello nel lito del mare, gia molto tempo inanzi da gl'habitatori di esso abbandonato, nel quale molti de nostri soldati fuggiti, con prestezza et tumulto lo fortificauano

All'assedio de quali essendo i barbari andati, e non hauendo gl'assediati speranza di difendersi, ò di fuggire, Pietro Romito non sapendo alcuna cosa di quello che era successo, per esser andato à Costantinopoli, & hauendo in tanto hauuto nuoua della rottta riceuuta, & del pericolo, nel quale si trouauano gli assediati da Barbari, Andatosene all'Imperatore piangendo lo pregò che uolessi socorrere a que miseri, accio che scampassero dal gran pericolo che gli soprastaua. L'imperatore mosso da preghi di Pietro mandò subito Ambasciadori à Persi che si partissero dall'assedio temẽdo i barbari che negãdo all'imperatore tal cosa di nõ farselo inimico abbandonato l'assedio del Castello si partirono essendo in tal guisa i christiani liberati insieme cõ gl'altri che erã rimasi del'infelice essercito, se ne tornarono in Cõstantinopoli: Percioche erano si pochi, che non poteuano securamente oltral mare dimorare. mentre erano in tal termine le cose, un certo sacerdote chiamato Codescao, hauendo emulatione alla uirtu di Pietro se n'andò nella Alemagna la doue egli era nato, e admonendo & esortando gl'huomini che uolessero pigliare cura d'una impresa cosi santa come era questa, e quindi hauendo seco cõdotto grã numero di armati arriuato ne confini dell'Vngheria il Re Calemano comandò che gli fussi dato il passo & uettouaglia accio se e suoi sostentare potessi, nõ hauendo sospetto alcuno che questi popoli suoi uicini innouassero pel suo paese alcuna cosa, ma riusci tutto'l contrario di quello che egli pensaua. percio che que Tedeschi riuolto l'animo loro tutto alla preda, gia scordati i beneficij dal Re riceuuti, dauano per il paese il

guasto. Questa cosa fatta fuor d'ogni credenza del Re e da lui una tanta ingiuria intesa gli diede cagione di radunare le sue genti per uendicarsi del danno riceuto. Veduta questa gente i Tedeschi pensando senz'alcon dubbio che ell'andasse alla disfattione loro, ne conoscẽdo la saluezza loro in altro che nella propria uirtu, & nelle destre & armi loro si apparecchiarono al combattere. Ma i capitani de Re giudicando che fusse meglio operar gl'inganni che le forze, per non mettersi al rischio della fortuna, mandarono loro ambasciatori à Thedeschi con dirgli che era inarbitrio loro se piu tosto la pace uolendo ò la guerra. Impero che molto ben sapeua il Re loro, che a i Principi dell'essercito rincresceua, che i soldati suoi hauessero il suo paese predato, e che egli piu conto teneua del rispetto di essi che della temerita dell'essercito, il quale si puo malageuolmente tenere da simil cose che il Re non altro ricercaua da loro, che posate l'armi (come é cosa conueneuole) tra loro tal cosa amicheuolmente si componesse. è che cio non si poteua altrimente fare, che rimettersi nel'arbitrio del Principe; percio che essendo persona benigna, non cercando pena alcuna contra i delinquenti ridurrebbe la cosa à buon'termine, ma solo che nõ fussero i suoi piu dãneggiate e che eßi in tãto oprerebbono di fargli hauere il passo securo dicendogli questo partito non solamente essere per loro sicuro, ma molto necessario, percio che e non harebbero contra la uolonta del Re la strada di potersene tornare à suoi. è piu auanti andando non gli sarebbe il passo concedu to, e che restãdo ne loghi doue erano et poteuano essere

certi per il mancamento delle cose necessarie, della morte loro. che e' doueuano adunque mentre gli si concedeua hauere compaßione à se steßi accio che poi tarda penitentia di presto partito non ne segua. Moßi adunque da tai parole i capitani di quelle genti conferirono il tutto con lor compagni, accio si risoluessero quello che fare si doueua, & tal cosa molto tra lor essaminata, fu determinato finalmente di obedire al Re si perche non consentendo a quanto il Re dimandaua si uedeuano incorrere in grandisimi pericoli, si anchora per che fatte tal cose, e sotto tai parole non pensarono douersi nascõdere inganno, confidati anchor molto nella uirtu del Re ilquale era buono da ciascun riputato & prudente. Presa adunque da coloro la fede & data la loro, et possate l'armi senza paura passeggiando chi qua chi la per que campi, i soldati del Re datosi'l segno gl'assaltarono, e ne ferono tale occisione, che di uenticinque mila huomini che erano tre mila a pena se ne saluarono i quali tutti so ne tornarono alla patria loro. Questo fine hebbe l'essercito Tedescho per opera et diligenza di Codesco radunato. Doppo queste cose una gran moltitudine di Francesi & di Thedeschi si misero in uiaggio, non hauendo alcun capo particolare benche molti huomini famosi fussero fra loro i quali tutti passate la Franconia & Bauiera uenendo uerso l'ungheria trouarono il uiaggio impedito. impero che dalla banda che quella regione è uolta uerso la magna, prima che s'entri molto auanti, e il fiume Danubio, dallaltra bãda son Palude grandißime le quali lasciano per passo una uia molto stretta; e in questa è una gran

Rocca dalla quale si poteua aggeuolmentee impedire un'essercito, che non piu auanti passasse. Hauendo adũque inteso il Re che tanta moltitudine di gente insieme radunata ueniua alla uolta di Vngheria, hauendo sospetto grande di se & de suoi per le cose fatte co pirati, e per la stragge fatta ultimamente de Thedeschi, mandò subito auanti gran numero di soldati alla guardia de paßi & della Rocca. Gran numero dipoi de Caualli & fantarie passata l'acqua, si eran fermati in luoghi dirupati & difficili a prendere, d'onde haueuano i nimici a passare. Hauendo i Thedeschi e Francesi ueduti costoro, mandarono à sapere sel passo segli doueua negare. A quali fu risposto da i prefetti delle genti del Re, che esso hauendo apparato da'i danni che eßi haueuano riceuuto, non era per uolere piu concedere il passo per il regno suo ad alcuno essercito che passasse, che se adunque pensassero di passare, che gli farebbono di cio con l'armi resistenza. infiammati d'ira tutti p tal risposta, e tanto maggiormente, quanto i Francesi è Thedeschi sono piu d'ogn'altra natione inclinati all'ira, subitamente si mossero per combattere, uolendo farsi la uia co'l ferro, quando farsela altrimenti non fuße possibile. Moßisi adunque contra gl'Ongheri, cominciarono a menare ualorosamente le mani, e hauendogli combattendo & ritirandosi in pin largo luogo condotti con maggior empito rinforzando'l combattere ruppero et misero in fuga i nimici, molti di eßi ammazzando e fatti de li à pochi giorni i ponti sopra quelle paludi, e molte scale apparecchiate, assaltarono la Rocca e di maniera gli haueua insuperbiti la fresca uittoria ri-

ceuuta, e gl'altri per cio auuiliti, che quegli che erano nella Rocca per poco spatio di fesala, lasciarono finalmente l'impresa: e gl'aduersarij salite le mura & quelle roinando gia pareuano uincitori. ma in breue hora si uide quãto poßa la fortuna nelle cose della Guerra: Percio che per il peso de gl'armati roinando certi Ponti, e rompendosi molte scale, fecero de huomini grã diß̃ima stragge. per questo si subito caso nacque tanta paura in tutti è'soldati, che come perdenti di la dalle paludi si fuggirono Questa paura conosciuta i soldati del Re uscendo della rocca, n'amazzarono molti e molti nelle paludi doue eran cascati affogarono riceuuto tanto danno, e' perduta la speranza di potere piu seguire l'incominciato uiaggio i Tedeschi alla patria, e i Francesi in italia se n'andarono: i quali hauendo inteso che molti Francesi passauano nella Puglia per passare per quindi con l'armata in Gretia s'indirizzarono qui ui, & con quelli insieme si congiunsero i capi di tutti questi erano il uescouo di Nizza legato dal Papa. Vgo fratello dell'Re di Francia, e dui altri huomini ualorosi, l'uno de quali della Prouincia di Normandia l'altro dalla Fiandra era signore. erasi anchora costoro fatto compagno il Principe della Citta di Santo Egidio il quale giudicando la christiana salute delle richezze migliore, haueua uenduto il patrimonio, per potere piu spedito & con maggiore numero di gente alla uolonta di Christo accostarsi. Haueua in quel tempo il principato di Taranto & della Poglia Boamundo figliuol di Roberto guiscardo e staua costui sempre in guerra co i popoli uicini, del quale essendo stato in questa guerra che

ſcriuiamo il nome molto famoſo. Ho giudicato che ſia bene con alquante parole l'origine raccontare fu Ruberto padre di Boamundo figliuolo di Nicardo Duca della Normandia; & hauendo un fratello di lui maggiore, al quale per coſtume & uſanza de i lor maggiori ſi ueniua lo ſtato delibero Beamundo metterſi ad ogni gran pericolo per poterſi coſi gloria & ricchezze acquiſtare la onde andatoſene nella Puglia, laquale era allhora gouornata da un certo Roberto, che haueua guerra con ſuoi uicini, fu da eſſo Roberto de ſuoi ſoldati fatto Capitano. et hauendo col ingegno ſuo et con la forza moſtrato piu proue del ualore & uirtu de quali era dotato, ſi acquiſto molto la gratia di Roberto dal quale riceuuti grandiſſimi doni alla ſua patria in francia & à ſuoi ſe ne ritornò. Vedendo molti che coſtui era diuenuto famoſo, e udendolo narrare le Ricchezze della Puglia, nacque anchor in eſſi un' intenſo diſiderio di tentare la fortuna. Paſſarono adunque nella Puglia molti nobili huomini, hauendoſi eletto per lor Capitano eſſo Roberto il quale molto maggior coſe haueua nell'animo. Et eſſendoſi eſſo Roberto ualoroſamente portato nelle battaglie per il Principe della Puglia contra i nimici di quella, & eſſendogli tai guerre felicemente n'uſcite, fu perciò da eſſo Principe fatto ſuo genero. Ilquale mortogli tutti i ſuoi figliuoli maſchi era ſolamente rimaſa una femina. E finalmente morto il Principe ſuceſſe ne lo ſtato Roberto Guiſcardo, e non contento del l'acquiſtato dominio sforzò con l'armi le uicine prouincie ad eſſergli obedienti. Dopò queſte coſe naſcen-

dogli occasione pari all'ingegno suo, mosse guerra al= l'Imperatore della Grecia, hauendo grandissimo desi= derio d'inpadronirsi della Sicilia, che era da stretto seno di mare dalle confine del suo Regno diuisa. Ha= ueua esso Imperatore non molto tempo prima per for= za d'armi guadagnata essa prouincia. Costui adun= que hauendolo dopò molti & uarij casi della guerra uinto, & sforzato di abbandonare quell'Isola, s'acqui stò il nome regio in essa. E non meno essendo ne tempi di pace, che ne tempi di guerra ualoroso, con la clemen za, liberalità & giustitia, stabilì l'acquistato Regno. Amando meglio di esser caro à popoli per amore, che per paura; giudicando ancora esser molto piu sicuro di uirtù & d'amici fortificare l'Imperio, che per ter= rore di crudeltà, ò per moltitudine di huomini armati l'aiuto de quali esser di niun momento ha mostrato il fi ne de molti. Successero à questo Roberto dopò la mor= te sua, e dopo molte cose e nella pace & nella guerra da lui ualorosamente fatte, dui suoi figliuoli; l'uno de quali la Sicilia, l'altro la Puglia & Tarãto tenne detto Boamundo, ilquale (come habbiamo detto) nella uenu ta de Francesi haueua guerra co certi del suo Regno uicini. Costui per arte di guerra, per grandezza d'a nimo, & per ingegno simile al padre, poi ch'intese che fanti huomini famosi, per cosi degna impresa ne ueni= uano uerso la Puglia, per andarsene à Durazzo, stette alquanto sospeso di quello doueßi fare. Percioche egli pareua cosa di gran pericolo, discostar le genti da casa, partirsi quindi, non hauendo co' uicini nimici la pace. Haueua oltra questo un'altro dubio, che poco giudicaua

esser cosa sicura il fidarsi de' Greci, conciosia che'l padre hauesse gia l'Imperatore loro di Sicilia discacciato. Gli pareua dall'altro canto cosa uituperosa & degna di biasimo uedendo gli altri tutti hauer uolto l'animo alla guerra per Christo, essere in quella negligente, massimamente in cosa, nellaquale e per uirtù del padre, & per le sue, tanto era famoso. Vinse al fine nell'animo suo essa ragione, che gli persuadeua, che egli le cose honeste douesse all'utili preporre. Essendo adunque in proposito di andar contra Barbari, radunati insieme i suoi soldati, dicesi che in tal guisa loro parlò. Se dauanti à quegli haueßi à parlare, che mai le fatiche della guerra, e i pericoli del combattere non hauesser prouato, & à quelli che piu tenesser conto dell'ocio che dell'armi, e del piacere che della gloria, ouero dauanti à huomini, che meno mi amassero di uoi, harei da sforzarmi con piu parole per uolerui insieme con esso me ad una opera lodeuole & honorata, tutti uoltare. Ma uedendoui io gli huomini che siete, non fa di mistiero di molte parole dire. Perche chi sarà quello che pensi che ui sia graue l'andare in battaglia, se sete in essa quasi sempre dimorati? chi pensarà che in uoi sia timore di schiere & d'armi; i quali ualorosamente combattendo hauete cosi spesso i nimici superati? chi giudicherà che uoi teniate hor poco conto dell'acquistar gloria, se per il guadagno di quella non fu da uoi mai alcun pericolo ricusato? chi terrà che ui siate scordati dell'honore e dignità mia, se sempre piu ui è stata cara della propria uita? Là onde ho grandißima speranza, che in una cosa honorata come è questa, di quale hor inten-

do parlarui, che nessuno sarà che debba mãcarmi. Hanno in tutte le parti molte genti fatta insieme lega, accio riacquistino con l'armi il sepolcro di Christo, ilquale con gran uergogna del nome Christiano i Barbari nimici tengano occupato. Ne si potrebbe facilmente narrare quante migliaia d'huomini si siano à tant'impresa apparecchiati: à i quali tutti è molto piu stata cara la commune religione, il desiderio della gloria, & la salute dell'anime, che tutte quell'altre cose che sogliono da lo sciocco uolgo essere apprezzate. Et quello che piu mi reca marauiglia, molti sono di loro al tutto delle cose della guerra inesperti, & solo sotto i tetti & all'ombre usi di uiuere, i quali l'armi uestirsi, le fatiche della guerra con inuitto animo sopportare, e la uita à non usati pericoli esporre, non hanno dubitato. Tanto sarà à questi la gloria maggiore, quanto con maggior speranza hanno l'animo riuolto à cosi magnanima impresa, hanno questi esserciti ualorosi capitani, il nome, e le ricchezze de quali molto sono tra Christiani famose. Ne percio la grandezza del pericolo, la lunghezza del camino, le proposte fatiche, l'amor della patria, e de figliuoli da tanta impresa gli rimuouono, ma (come è cosa à gli huomini generosi conueneuole) a tutte queste cose giudicano la Christiana salute deuersi anteporre; & esser molto meglio, con gran gloria la morte cercare che con uergogna in questa uita stare. La maggior parte di quelli hanno uerso questa nostra prouincia il camino drizzato, per passare con l'armata in Grecia, da gli essempi de quali mosso, & di me, & di uoi parimente mi rincresce. I quali in si honorata impresa, ne

comune mouimento quasi d'ogn'uno, soli quasi siamo nel-l'ocio sepolti, e che non gli huomini ualorosi solamente, ma i uili ancora di uoglia & d'ardire ci hanno superati. Che per questa poltroneria habbiamo molto perduta della gia guadagnata lode. Percioche se alcuno admonendomi & riprendendomi tai dicesse essendo tu Boemundo nato d'un padre, la uirtù del quale gli acquistò tante ricchezze, che tutti gli huomini dell'età tua per grandezza d'animo e per l'opre da lui ualorosamente fatte si lasciò in dietro, e che poi tu à lui succedendo ti sia cosi portato, che meritamente eri di lui degno riputato; perche tu solo una guerra tale hai disprezzata? perche si poche cose al Christiano honore, & à si gran laude anteponi? Perche stai tu nascoso in questa prouincia? perche tieni si gran conto delle cose tue, hauendo gli altri abbandonate le loro, e andando con tant'animo nell'Asia? se la uirtù di costoro non ti muoue, qual sarà mai essempio che ti suegli? se piu tosto uuoi per nimici i uicini, che i Barbari, che penseranno di te i buoni? se tu solo sei che la causa di Christo abbandoni, e delle cose diuine non fai piu che dell'humane conto, che uergogna n'acquisterai? Recati un poco in te medesimo, che non sij (oltra la credenza d'ognuno) uile, & di te stesso scordeuole riputato. Che cosa à tale, che cosa gli potrò senza mia uergogna rispondere? E uoi altresi se ricuserete questa guerra, con qual ragione difenderete la causa uostra con la diuina? Ma la sacra scrittura inanzi à tutte l'altre cose ci comanda, che noi non debbiamo all'amore di Dio, & del prossimo alcuna cosa preferire. Donde non si può ab-

bandonare la difesa della religione, e di que fedeli parimente che sono oppressi da Barbari senza gran uergogna & peccato. Ne si tiene alcuna cosa piu ad huomo libero conuenire che la guerra di uirtù & di gloria, ne puo guerra alcuna esser piu honesta ò maggiore di quella che hora dauanti ci si pone. Ne puo esser piu brutta cosa à huomo eccellente, che far cosa per laquale possa giudicarsi che egli da uno da manco di lui, maßime nella religione sia p ufficio, e p grandezza d'animo superato, e che poi che egli ad un'honesta fatica, preponga un brutto ocio. Hauendo adunque tante persone prese l'armi, dellequali la maggior parte e per fama, e per fatti ui sono inferiori, non resterete uoi con infamia grandissima non le prendendo? Percioche ne acquistareste una macchia di paura, di poltroneria, & di uiltade insieme. Sarete da tutti riputati nimici della religione, ingrati uerso Dio per tanti beni che ui ha dati, pensando che le guerre da uoi altre uolte fatte, non l'habbiate per uoglia di laude fatte, ma accecati dalla auaritia, che piu apprezzate i uani piaceri, che la uera gloria, et immortalità, laquale ha da essere la uera mercè delle uostre fatiche. Percioche qual cosa maggiore, qual piu ageuole, & piu da desiderar se trouar si può? la onde ui prego che me insieme con esso uoi di tanto uituperio uogliate cauare. Non uogliate esser uoi cagione per uostra dapocaggine, che cercando gli altri di guadagnarsi il cielo noi ce n'andiamo all'inferno: e siamo mentre habbiamo à stare in questa uita essempio di tanto honore. Fate quello che à gli huomini ualorosi s'appartiene. Dateui tutti meco à si de-

gna guerra; & apparecchiateui tutti a una ualoroja militia, & facendo il maggiore sforzo della uirtù uostra, cõsacrate'l mio nome e'l uostro a memoria eterna; accio che paia che siate meritamente soldati miei & del padre mio, e accio che io conosca co' fatti, che piu haue te caro l'honor mio, che tutte l'altre cose, e che disprezzate le cose terrene per acquistare le celesti. Percio che quello che ricordeuole dello stato suo & della ragione, cerca la diuinità, non inchinato uerso la terra come le bestie; questo sara certamente giudicato sauio, questo huomo giusto, & degno del cielo sara riputato. Ma io ho bene speranza che da Iddio, per la difesa del quale habbiamo a far guerra, ci sara la tornata alla patria concessa, & la uittoria contra nostri nimici. Haueua appena posto fine alle parole Boamundo, che si sentirono le grida de soldati che confermauano quanto haueua detto il Re loro, & prometteuano di uolere in quelle fatiche & in tutti e pericoli essergli compagni. E tutti subitamente seguitando il Re loro, si cucirono nelle uesti il segno della Croce sopra le spalle. Si cõgiunsero etiandio con costoro sotto Boamundo molti Calabresi & Siciliani, & molti altri de paesi uicini. Boamundo fermata la pace co' nemici suoi (benche della guerra hauess'il migliore) temendo piu l'indugio che alcun'altra cosa, & accio per l'absenza sua non nascesse mouimento alcuno, cominciò a fare apparecchio di una grande armata per passare l'essercito. Mentre cio si faceua, il fratello del Re di Francia (hauendo in sua compagnia alcuni di quelli che habbiamo gia detto) arriuato nella Puglia, & salendo le gia apparec=

chiate naui, se ne uenne con l'essercito a Durazzo, e con pochi entrato nella città fu dal locotenente dello Imperatore insieme co' suoi compagni fatto prigione, & mandato a Costantinopoli. La cagione di tal fraude diceuano esser questa: che stando l'Imperatore in dubbio, e tenendo soggiogata l'Asia d'hauere con essi a far guerra, perche uolessero leuargli l'Imperio di Grecia, haueua deliberato sforzargli a promettere, che quelle prouincie che a nemici si togliessero, le lasciassero sotto la sua giurisdittione, & che tanto col giuramento loro affermassero. Et perche Vgo era fratello di si gran Re, haueua uie piu sospetto di lui che de gli altri, & hebbe per bonissima nuoua quando inteso che egli ne ueniua a lui prigione, giudicando gli altri per desiderio di tanto huomo douere molto piu uolentieri recare alla uolontà sua. L'essercito nondimeno ilquale Vgo haueua seco condotto, fu amicheuolmente da lui riceuuto & alloggiato.

DELLA GVERRA FATTA DA CHRISTIANI CONTRA BARBARI PER LA RECVPERATIONE DEL SEPOLCRO DI CHRISTO E DELLA GIVDEA DI BENEDETTO ARETINO.

LIBRO SECONDO.

RITENEVANO alcune cagioni il Duca Goffredo molto di tal impresa desideroso. Ma quella era la maggiore, che molto maggior numero di gente si conduceua sotto'l gouerno suo, che era di tutti quelli che in altri tempi haueuano condotto gli altri capi, ch'erano andati prima di lui. Donde fu necessario che passasse la maggior parte della state prima che l'essercito si radunasse tutto insieme, maßime per cagione di certi, che molto erano stati tardi in tanto apparecchio, benche molto ripresi che non uolessero mancare a una tanta speranza che gli huomini haueuano di loro, accio per essempio loro, gli altri non si rafredassero dall'impresa della guerra, e non prolungassero

gassero il uiaggio in tempo che gli fuſsi poi ò dannoso o uero impediſſe l'andata finalmente à mezzo'l meſe di Agoſto eſſendoſi tanto aſpettato, & fuor che pochi eſſendo tutti inſieme radunati, mouendoſi Goffredo con groſſo eſſercito, capitò a quelle confine dell' Auſtria, le quali il fiume del Dannubio parte dell'Vngheria. Inteſa quiui l'occiſione di quelli che per l'Vngheria haueuano fatto il uiaggio loro è udendo che molti altri erano ſtati dal timore ritenuti di paſſarui, e che il Re era di animo di non laſciare paſſarui alcuno, deliberò di non andar piu auanti, prima che non ſi sforzaſſe di placare il Re, penſando che ſarebbe coſa di gran guerra & di gran pericolo ſe ſi haueſſero hauuto à fare il uiaggio per forza d'armi. Percioche donde ſi haueua co' ſoldati a paſſare, ſi truouano la Saua e l'Arabone fiumi larghi & altiſsimi, al paſſar de quali contra la uoglia del Re una gran fatica & pericolo gli ſi moſtraua, e giudicaua eſſer all'intentione ſua molto contrario, di hauere con un Re Chriſtiano piu toſto à far guerra che pace. Mandati adunque al Re ſuoi Ambaſciatori e richiedẽdolo del paſſo ſicuro, della uettouaglia, il Re ſdegnato, ancora contra la perfidia di quegli che erano primieramente paſſati riſpoſe, che la ſcelerag=gine di quegli lo haueua dimoſtrato, che non deueſſe altre uolte dar ſemplicemente fede alle promeſſe d'alcuno. Ma che pure haueua in tanta riputatione Goffredo per le uirtù ſue, lequali quanto foſſero grandi haueua per fama inteſo, che era molto deſideroſo, & di uederlo, & di parlargli, e che haueua certa ſperanza in ſe amendue ſi parlaſſero inſieme di poter conchiudere una

giusta pace con tal risposta licentiati gli Ambasciatori, accioche fusse data maggior fede alle sue parole, man dò esso ancora nel cãpo gli Ambasciatori, che il medesi mo facessero itẽdere à Goffredo. Goffredo riceuuta tal risposta & ambasciata, staua in dubbio di q̃llo che e' do uesse fare, per la fraude dal Re usata contra gli altri, i quali riceuuti sotto la fede del Re, da i soldati suoi fu ron uituperosamente amazzati, donde mise tal cosa nel consiglio de suoi. I quali lo confortauano che non gli fusse graue di andare al Re, percioche e' non era da credere, che e' fusse cosi pazzo, che senza speranza al= cuna di premio di tal sceleraggine, diuenisse contra es= so crudele, maßime che se ciò si facesse, si acquisterebbe l'odio d'ognuno. E che de gli amazzamenti che haue= uano gia fatti le sue genti, le ruberie, e la perfidia di coloro erano state cagione, benche sia anchor dubbio, se quell'occisione fusse stata fatta per comandamento del Re. Che egli adunque hauendo Dio fauoreuole andas= se, accio al Re non si desse cagione di tal passaggio ne= gargli. Approuato tal consiglio, & con trecento ca= ualli andatone al Re, con grande honore, & allegrez= za grandißima fu da lui riceuuto, ilquale trouato mol to piu benigno che non speraua, ageuolmente l'indusse, (riceuuti prima gli ostaggi) a concedere il passo a se & à i suoi, composta Goffredo in questa guisa la cosa & essendosene ritornato all'essercito, mandati presta= mente i promeßi ostaggi, menò le sue genti per l'Vn= gheria, e benignamente per essa riceuuto, come arriuò a Malauilla, che era posto ne confini del Regno, formò quiui per alquanti giorni la stanza aspettando la uenu

ta de gli ostaggi, e accio che in quel tempo si radunassero le naui per fare il passaggio. Dopò che intese le naui esser in ordine, e che gli ostaggi erano già ricondotti all'essercito; fe comandamento che tre mila soldati passassero il fiume, et che stessero alla guardia nel la ripa di là dal fiume, fino a tãto, che fusse passato tutto l'essercito, temendo, che i popoli che erano di là dal fiume, a gli altri che passauano facessero insulto. Esso anchora dipoi, passato il fiume, fermò il campo nõ molto longi da Belgrado, e ben inteso prima il uiaggio mouendosi, ogni cosa per tutto quieta, el passo sicuro ritrouò. Essendo poi arriuato uicino à Costantinopoli, intese qualmente Vgo era ritenuto prigione accio desse la fede dimandatagli, e giurasse nelle parole dell'Imperatore. Laqual cosa & à lui & à gli altri dispiacendo, e dubitando, che per tal cagione i Christiani si ritirassero dall'impresa, mandò suoi Ambasciatori all'Imperatore, che dimandassero che subitamente i prigioni fussero liberati, e tal cosa ricusando pensò di fare alcuna forza, e accio per paura costrignesse l'Imperatore à quanto e' desideraua, comandò che una parte dell'essercito n'andasse rubando il paese, ilquale essendo largamẽte d'intorno scorso, e preda facendo, e timore parimente fece che molti uillani se ne fuggirono nella città, & hauendo la fuga di questi, e la paura empita tutta la città di romore, come se fossero presenti i ueri nemici, c'hauendo sospetto l'Imperatore di qualche nouità dell'Imperio poco fa acquistato, e non hauendo fatto anchor pruoua dell'animo de suoi, per non incorrere in maggior pericolo, comandò ch'i prigioni fossero rila=

ſciati. I quali uſciti della città furono dalla moltitu=
dine che gli uenne incontra con grande allegrezza me=
nati al campo, & fu poſto fine al rubbare. Dopò que=
ſte coſe l'Imperatore coprendo lo ſdegno co fintioni,
per ſuoi Ambaſciatori pregò Goffreddo, che nõ uoleſ=
ſe negargli di parlar ſeco, & d'entrare nella città, per
cioche haueua da negotiar ſeco di coſe di grande impor
tanza. Ma temendo egli di qualche inganno, ricusò di
andare nella città, con dire che egli haueua d'andar al=
troue, e che aſpettaua la uenuta de gli altri, ſenza i qua
li non penſaua che fuſſe bene di trattare alcuna facen=
da di maggiore importanza, e percio che e' giudicaua
che tal coſa ſi doueſſe riſeruare a trattare in altro tem
po. Sdegnatoſi l'Imperatore di queſta riſpoſta, fece cõ
publici bandi prohibire che neſſuno ardiſſe portare nel
campo uettouaglia, e che neſſuno ardiſſe di hauere pra
tica di niuna ſorte con alcuno di detti ſoldati. Volta=
tiſi adunque i noſtri alla preda, s'erano ſparſi per il
paeſe con animo di rubbare, facendo à Greci col ferro
e col foco danni grandiſsimi. Ma l'Imperatore non ſi
riſoluendo coſi alla prima quello che ſi doueſſe fa=
re, premendolo da l'un de lati lo ſtimolo della uendetta,
e da l'altro la paura, per ſentirſi di forze inferiore, do
pò molti penſieri uoltò la mente ad un nuouo penſiero.
E tolte uia tutte le prohibitioni, diede licẽza che ciaſcu
no portaſſe le robbe al campo, pur che eglino ſi ritene=
ſero dall'ingiuriare il paeſe. E mandò Ambaſciatori à
i capi dell'eſſercito, accio con parole, & cõ doni gli pla
caſſero, fu ageuol coſa perſuadergli alla pace, percio=
che sforzati dalla fame, haueuano fatto tumulto, e per

che conosceuano, che tutte le forze loro sarebbono state uane, se hauessero insieme con i Barbari anchor i Greci per nemici; e non gli era dubbio, che stauano in grandissimo pericolo della carestia delle cose del uiuere. Essendo le cose così come e' desideraua passate, dopò pochi giorni, credendo l'Imperatore che si fusse spenta l'ira & gli animi rapacificati; mandò alcuni à far intendere à i Capitani dell'essercito che gia s'auicinaua l'inuernata, e che i pochi edificij che erano in que' luochi doue si trouauano, non erano a loro commodi, non hauendo eßi per breuità di tempo capanne ne altre cose prouedute per difendersi da i freddi. E che per tal cagione e gli confortaua, che e' uolessero andarsene à stare in que borghi, i quali uicini allo stretto di Gallipoli, sono posti dirimpetto l'Asia, percioche quiui erano molte stanze capaci, e che quiui poteuan hauere per terra & per mare uettouaglia. Haueua egli cio ordinato con pensiero, che in que' luoghi fussero que' soldati come richiusi, accio che e' non potessero dare il guasto à i campi. Imperò che tra la città, e quel luogho, ilquale dicono chiamarsi Blaquerna, un fiume cō poche acq̄ soleua scorrere la state, cresceua poi di maniera a tempo di uerno per le pioggie, che non si poteua a i paßi uarcare, e per un solo pōte per tal cagione edificato poteuano hauere il passo quegli che uoleuan passar. Là onde si haueua dato ad intendere à se stesso, che come l'essercito fusse quiui condotto; i nostri richiusi dal mare, e dal fiume, per non morirsi di fame gli hauessero finalmente ad obedire. I Capitani alettati dalla commodità pel paese, non pensando che in tai parole fusse ingāno, deliberarono

di ſuernare quiui, percioche non haueuano ben poſto cura, di potere eſſer quiui dal fiume richiuſi. Condotto adunque quiui l'eſſercito, molti giorni ſi ſtettero con animo quieto. Ma creſciuto dipoi per le pioggie il fiume, di maniera, che non era piu di uarcarlo poßibile, lo Imperatore, ilquale haueua nella città raccolti molti armati, giudicando di non douerſi piu indugiare à fare quanto haueua ſeco di far diuiſato, fe di nuouo da i ſuoi pregare Goffredo, che uoleſſe dargli commodità di parlar ſeco, e che per ciò uoleſſe condurſi nella città. A tal propoſta riſpoſe Goffredo, che non haueua coſa alcuna che penſaſſe di douere dire con eſſo, ſenza'l conſenſo di que' Principi che doueuan uenire; ma che ſe pure in queſto mezzo l'Imperatore penſaſſe di douer ſeco trattare alcuna coſa, che era apparecchiato mandare i ſuoi Ambaſciatori, ouero di udire quelli che egli à lui mandaſſe, per i quali ſi poteuano fare intendere l'uno all'altro la mente loro. Allhora l'Imperatore ſentendo negarſi quanto haueua domandato, il giorno uenẽte mandò molti armati à prendere il ponte del fiume, e fece di molti arcieri ſalire nelle naui, comandandogli che accoſtandoſi al lito con le ſaette loro offendeſſe il campo. Vietando oltra di queſto con nuoui bandi, che neſſuno de i ſuoi portaſſe nel campo alcuna coſa che poteſſe ſoſtentare l'eſſercito. Ma Goffredo hauendo ſoſpetto che l'Imperatore doueſſe fare quello che è fece, per hauere conſiderato come e' poteuano eſſere facilmente riſerrati mandò nella mezza notte ſei mila caualli a quel ponte ſotto la cura di Baldouino ſuo fratello; e comandò che ciaſcuno apparecchiaſſe l'armi e' ca=

ualli, & che piu compagnie stessero con l'armi uigilanti, accio non fussero da qualcuno improuisamente assaliti. Era il giorno appena cominciato ad apparire, che que' caualli mandati alla guardia del ponte, uiddero i Greci uscire a schiere della città con gran prestezza uenendo uerso il ponte. E' dalla banda di mare, gli arcieri parte nelle naui, & parte distesi per il lito del fiume assaltarono i nostri, e'l gran romore che subito nacque come fu da Capitani del campo sentito, comandarono prestamente a i soldati che prese l'armi s'apparecchiassero al cõbattere: dipoi ordinarono una battaglia à guisa di triangolo, e mandarono molti arcieri, e molti caualli armati alla leggiera insieme con gran numero di fantaria à soccorrere i loro nel lito, imponendoli prima, che subito che hauessero fatti quindi scostare i Greci, con gran prestezza deuessero ad essi tornare. Et eglino in tanto con le genti ordinate si dirizzarono uerso il ponte, hauendo primeramẽte messo il foco in molte case, acciochei nemici nõ gli machinassero da quelle qualche fraude contra. Ma come arriuarono al ponte uiddero i Greci da i loro soldati esser messi in fuga, ma non andati anchor molto quindi lontani, gran numero di gente mandata dalla città gli uenne nella strada ad incontrare, con questi attaccata la battaglia fu lunga, & ualorosamente combattuto, e molti ne furon morti dall'una & l'altra parte. Finalmente combattendo i nostri con maggior impeto, i nemici uolti al fuggire sene ritornarono alla città, lasciati molti de i loro nella battaglia: e que' soldati che dalla banda di dietro combatteuano, parimente scacciati à forza i nemici sene torna

rono à i lor Capitani. l'Imperatore in tal guisa ingan nato da una speranza laquale egli teneua certa, non me no sollecito di guardare l'Imperio, che di accrescerlo; radunò subitamente il consiglio de suoi, e gli mise auan ti tal cosa, da i quali persuaso, deliberò di mandare il fi= gliuolo nel campo, accio stesse per ostaggio fino a tanto che Goffreddo uenendo nella città sene ritornasse à i suoi. Hauendo cio inteso i capi dell'essercito, ne giudi= cando fusse tal cosa da disprezzare, accio non paresse che uolessero piu tosto la guerra che la pace, consenti= rono che Goffredo ui andasse. Venuto adunque à loro l'ostaggio, subitamente Goffredo entrato nella città fu molto amicheuole & honoratamente da Imperatore ri ceuuto, non lasciando indietro alcuna cosa di fare per laquale se gli potesi fare honore. Hauendo l'Impe= ratore fattolo porre à sedere appresso di se, e raccon= tando molte cose delle uirtù sue, finalmẽte come figliuo lo? difensore dell'Imperio lo pronuntiò, e molti gran doni gli diede. E mentre dimorò nella città non si la= sciò in dietro alcuna sorte di reale magnificẽza che uer so di lui non si usasse. Diede poi egli speranza all'Im peratore, che lo richiedeua, che e' giurasse, che tutto q̃l paese, che egli acquisterebbe dalla Giudea iniqua, lo ri= terrebbe per lui, che & egli & tutti gli altri Capitani à ciò consentirebbono. Ilquale partitosi tutti gli amici, & gran parte de i cittadini accompagnatolo al campo, l'ostaggio che haueuano dato alla città rimenarono. Ne molto dipoi, i Principi Francesi, à persuasione di Goffredo tutti giurarono nelle parole dell'Imperato= re. Imperciochè non per la uoglia dil dominare, ma per

la liberatione del santo sepolchro et della giudea haueã prese l'armi e giudicauano parimente cosa molto pericolosa se facẽdo guerra nell'Asia hauessero alle spalle i Greci nemici, e nõ esser cosa secura lasciãdo le guardie nelle terre prese, (si come sarebbe stato di mistiero,) i scemare l'essercito hauendo essi à passare per tante prouincie nemiche & hauendo finalmente à soggiogare la Soria, laqual non pensauano chè si potesse prendere senza gran guerra. Fermata dunque questa pace, il campo Francese fu subitamente ripieno d'abondanza di tutte le cose ne fu in esso huomo alcuno, che fusse per uirtù ò per fortuna eccellente, che senza riceuere doni dall'impadore rimanesse auuicinãdosi di poi la prima, uera e cominciando l'uere a farsi piu benigno giudicando i capitani dell'essercito che fusse gia il tempo à proposito di condurre le genti in Asia, & di cominciare la Guerra contra i barbari (con l'animo dell'Imperatore) misero insieme piu naui d'ogni sorte: e sopra di quelle passati il mare, smontarono l'essercito in Bithinia, e si fermarono non lungi dal mare uicini alla citta della Chalcedonia, e con bastioni et fossi fortificato il campo, ordinarono i luoghi à i soldati acciò che e non fussero incautamente ingiuriati: e gli piacque molto questo luogo, per esserui abbondanza d'acque incomode, e per non hauere nemico alcuno alle spalle e in un giorno medesimo poteuano i soldati non una uolta solamente ma piu uolte andare à Costantinopoli & ritornare. Mentre si faceuano queste cose da costoro, Boamundo hauendo gia ogni cosa in ordine, mouendosi della Puglia e solcando il mare Adriatico arriuo finalmente con l'Armata à

Durazzo e messo quiui l'essercito in terra, entrò nella Macedonia; e andando per questa Prouincia riceuè lettere dall'imperatore scritte molto humanamente, & con grandi offerte, per le quali gli offeriua l'amicitia sua, e'l passo securo; ma bene era molto dalle parole la mẽte lõtana: pcio che hauẽdo saputo che questo era figliuolo di Roberto, il quale haueua discacciati i Greci di Cicilia, gli dispiaceua molto la uenuta sua; si perche si rammentaua dell'ingiuria fattagli dal padre, si anchora, per che haueua sospetto di un si ualoroso Capitano di si grande essercito, pensandosi che egli hauesse l'animo à Greci nemico, la onde haueua secretamente comandato, à quegli che egli teneua al gouerno di Macedonia, che tenendo cura del uiaggio di costui offerendosegli occasione di potergli nuocere, gli facessero qualche grande ingiuria: e accio che la cosa andasse piu secreta, haueua a poco a poco a loro mandati Soldati, raccolti da uarij luoghi. costoro adunque intẽti à obedire all'imperatore, fero no imboscare i lor soldati appresso ad un certo fiume detto da i paesani Bagdaro, è hauendo il seguente giorno ueduto un nipote di Boamundo detto Tancredo, hauer con parte dell'essercito passato il fiume, ferono impeto contra quegl'altri che era rimasi di qua dal fiume, e ferono si grande assalto alla testa delle genti, alla coda & per fianchi; che apena hebber tempo di raccorsi insieme, & di adoprare l'arme. Ma Boamundo non per si subita cosa smarrito, ne mancandogli per cio l'animo ò consiglio, comiciò subbitamente à confortare i suoi soldati al combattere è con quella faculta che gl'era in quel tempo concessa ad ordinare le

ſchiere, mandare il ſoccorſo à quegli che erano troppo affaticati, e doue maggiore uedeua il pericolo quiui preſentarſi, non laſciando alcuna coſa che al debito del buon Capitano ſi appartenesse. Ma ſe pure la pugna era piu lunga era coſa ueriſimile, che i nimici erano per hauere uittoria per cio che erano in numero molti piu, e i ſoldati freſchi con gli ſtanchi combatteuano. ma Tancredo moſſo dal Romore dei combattenti; & da i meßi del zio, che egli moſtrauano in che pericolo fuſſe la coſa, comandò ſubito a i ſoldati che riuolte l'inſegne in dietro paſſaſſero il fiume, e ordinata la battaglia come ſi poteua in quella eſtremita del tẽpo, ferocemente aſſalto i nemici. Donde i Greci che haueuano attaccata la battaglia con propoſito di rompere et amazzare Boamundo, prima che da Tancredo poteſſe eſſere ſoccorſo; come uidero, ritornare indietro quegli che haueuano gia paſſato il fiume, appena potendo ſoſtenere il primo aſſalto di quegli abbandonarono il combattere, e ne luoghi uicini & per le ſelue ſi fuggirono, Molti nondimeno li loro furon amazzati, e molti fatti prigioni, da i quali s'inteſe che tutta la coſa ſi era fatta per comandamento dell'imperatore. Boamundo fingendo di non ſapere tal coſa, per non farſelo publicamente nemico ſubitamente mando ambaſciatori à Coſtantinopoli à dolerſi all'imperatore di tale ingiuria, e che diceſſero che Boamundo ſi penſaua, che i Greci haueſſero hauuto ardire di far tanta ſceleraggine ſenza ſaputa dell'imperatore, e percio che e lo pregaua che per l'aduenire ſi degnaſſe ordinare, che à lui che gl'era amico non fuſſe piu impedito il camino ai quali benche

fusse dall'imperadore benignamente stato risposto, con molte parole minacciando i suoi: non dimeno non si fidando Boamundo dalla fede de i Greci conduceua l'essercito di maniera ordinato, come se hauesse hauuto tutta uolta co i nemici a combattere Alquale fatto gia uicino à Costantinopoli uenuto in contra Goffredo, narro tutto quello che l'imperatore ricercaua da tutti e le cagioni che haueuano indotti tutti gl'altri ad obedirgli. mostrandogli poi, che à cio fare si risparmiaua il tempo, di che non haueua cosa alcuna ad essergli piu cara, i quali disiderauano d'incominciare cose grandi, e che si erano da casa loro partiti con certa speranza di acquistare la Giudea, confortandolo dipoi, molto a uolere obedire all'imperatore, maßime per non parere di disprezzare il comune parere de gli altri, ò d'hauerlo in odio. Boamundo mosso da queste cose dettegli, affermo che farebbe tutto quello che e uolesse; el giorno seguente, entratto nella Città, e dall'imperatore benigna & amicheuolmente riceuuto, & fattegli anchor molti doni, giurò di osseruare quanto haueuano promesso gl'altri. il medesimo anchor: ferono non molto di poi il conte di Tolosa, & il conte di Fiandra l'uno de quali con l'armata l'altro per l'istria & Dalmatia erano nella Grecia uenuti. insieme con questi fu il uescouo di Nizza in questa Guerra legato del Papa. doppo questi arriuarono à Costantinopoli il principe di Normandia è insieme con esso molt'altri huomini eccellenti con un grosso essercito, e mancarono pochi di quelli che si erano offerti a questa impresa santa. Essendo tutte queste genti al principio del mese d'Aprile radunate

nella Bitthinia, piacque à tutti que Principi, hauendo soggiogate le Città uicine, di porre l'assedio alla Città di Nicea, laquale era capo di quella Prouincia. percio che è si pensauano che soggiogata quella, e scacciato solimano. alhora capitano di un grosso essercito, gli sarebbe molto piu ageuole il passare per gl'altri luoghi; percioche gl'altri Barbari spauentati per tal cagione ouero s'accosteranno a loro ouero soccorrendogli di uettouaglia gli lascieranno passare la ondeper forza d'armi e p paura prese tutte le terre & castella, lequali erano uicine al mare, & andãdosene per i luoghi fra terra n'andarono finalmẽte all'assedio di Nicea, menando con esso loro dugento mila fanti, è cento mila caualli. Questa citta giace nel piano. e dalla parte di leuante è battuta da un lago da l'altre parti, e circondata da monti, & da selue. nel mezzo è un campo assai largo, e lungo piu largo nondimeno e piu stretto come piu ò meno i monti e le selue son longi dalla citta era d'intorno alle mura della citta un'gran fosso antico molto tratto da quel lago per certe parti separate Ilquale dall'acqua del lago ripieno, faceua la citta piu forte, laquale era anchora da alte & grosse mura circondata. Solimano anchora dubitando di quello, che quasi gl'auenne, cio è che i nostri cominciassero la guerra dall'assedio di cosi famosa Città haueua molto prima mandati in essa molti soldati, e molti archi et artigliarie d'ogni sorte e insieme gran numero di freccie. Haueuaci oltra questo, fatto grani prouisione di grani e d'altre cose, con le quali si potesse aiutare la città. Ma non hauendo esso anchor ardire mettere il campo à petto à i nemici

essendo il suo essercito di numero inferiore all'essercito nemico, e impaurito dall'opinione della uirtu, della quale haueua per fama sentito tai genti essere dotate, s'haueua eletto un luogo commodo in que monti: e quiui fermato, staua suegliato & sollecito se potesse trouare occasione alcuna di guidare bene l'impresa. e assaltando nel uiaggio i nostri hor'alla coda dello essercito, hor dai lati di esso, ò fermandosi in qualche stretta selua, gli haueua fatti di molti danni. Ma poi che i capitani arriuarono alla Città quasi tutta for che dalla banda di ponente colle genti armate la circondarono, distendendo uerso i monti i cari per bastione, de quali si trouauano hauere un gran numero nell'essercito. Fu lasciato dalla porta uolta à mezzo giorno il luogo uoto, il quale si era riseruato da loro per il Principe di Tolosa, il quale era allhora per certe cagioni assente. e mentre si aspettaua la uenuta sua, accio non consumassero il tempo in ocio, ordinarono di condurre le Vinee, e le Torri uerso le mura della terra: e per fare queste cose comãdarono che fussero portate le cose a cio necessarie di que luoghi, radunando molti maestri che erano nel campo accio che dessero ordine a tal opera, e anchora facessero le machine, per le quali si potessero gettare de sassi nella citta, percio che non si usaua piu a que tempi l'Ariete instrumẽto antico ne la bõbarda altresi la quale è una certa maniera d'artelaria, trouata poco dopò quella età. Poi che intese Solimano la citta in tal guisa essere assediata da costoro, s'allontanò da que luoghi (come era suo costume) accio che i nostri credessero che egli perduta ogni speranza del potere saluare la citta,

quindi si partisse: e accio paresse che e non uolesse uedere dauanti à suo'occhi la presa di quella, dõde poi scacciato da loro ogni timore che haueuano di lui, stessero mẽ cautamente, e che per tal cagione gli dessero occasione del fare qualche fattione honorata. Ne molto di poi hauendo da suoi inteso, li quali soleuan con le cose uere me scolare (spesso di quelle che non eran uere) che i nemici non teneuano assediata la porta che risguarda mezzo giorno, e che poteua facilmente da quella banda hauere l'intrata, e che dopò la sua partita, e nimici si stauano poco auertiti, e che eglino n'andauano molto sparsi per cagione delle pasture, e che e non erano obedienti à i lor capitani, diliberò di tentare la fortuna della battaglia, accio che perdendo una tale occasione tardi poi quando fussero andate male le cose ui cercasse rimedio. Et accio che gli assediati s'intendessero gli fece per suoi ambasciatori sapere quanto egli haueua ordinato di fare confortandogli che'l giorno uenente, nell'Alba, parte dalle mura, & parte uscendo fuori della terra cercassero di offendere i nemici, per che egli sarebbe à debito tempo in lor soccorso con suoi. Giudicando di poi di douere essortare i soldati i, quali conosceua non poco temere i nemici fattosegli tutti radunare dintorno, parlo loro in tal guisa. Se alcuno di uoi pensasse che io haueßi fino à qui allungata là battaglia ò pche io non mi confidaßi nella uirtu & ualore uostro, ò per che io haueßi apprezzati i nemici come huomini nella guerra ualorosi, s'inganna di gran lunga. Percio che quando io considero il ualore e la uirtu uostra & quella de nemici, assai ben conosco che eglino ne per essercitio

d'arme, ne per forza d'animo ne di corpo ne per cose gloriosamente fatte si possano a uoi aguagliare impero che quasi tutti uoi che sete hor qui meco dalla fanciullezza uostra nelle guerre notriti, hauete l'arti della guerra apparate. in compagnia con esso uoi, conducendo il Re di Persia l'armi di qua dal fiume eufrate fu d'un grosso essercito uincitore, e superato finalmente l'Imperatore della Grecia, aggiunse questa prouincia con molte altre sotto l'imperio de persi. Voi non hamai tirati al piacere la lussuria nella fatica al riposo, ne hauete mai certamente desiderato altra lode, che di audacia, di fortezza e di uittoria. Agguagliero io dunque mai a uoi costoro? i quali so certo che sono per la maggior parte Giouani, e gl'altri son dal piacere & dalla lingua pace negligenti fatti et ociosi; costoro per lingua per costumi & per natione essendo difformi, hãno gl'animi anchora discordi, e pieni tra loro di gran confusione, non osseruano ordine alcuno, e non hanno alcun capo principale, alquale siano auezzi di obedire. ciascuno è capitano a se stesso & confortatore; ciascuno si prescriue il modo della fatica & della quiete. saran'dunque tai soldati nel combattere pare a uoi hauerete uoi paura (uedendogli armati di coloro ai quali l'armi piu tosto fan peso che aiuto? costoro saran piu tosto uinti dalla paura e dalla Fatica che dalla uirtu uostra: i quali senza alcun ordine combattendo, faran uane quelle forze che hãno una parte de i quali hauete cosi ualorosamẽte supati. Nõ ho dunque ualorosi soldati miei per timore alcuno differita la battaglia ne mi son dal nemico essercito discostato; ma solo accio che hauendone

done occasione, con uostro minore pericolo ui conducessi alla morte de nemici. Mentre che io dunque fingo cõ astutia la paura, non hauendo i nemici alcun sospetto di noi saper che si pẽsano che siamo fugiti e che habbiamo abbãdonata la diffesa della Citta si, hãno preso un modo di uiuere licentioso: si dilettano di puttane, di uiuande & di uini, girano per i campi senza guida e senza insegne, non fanno alloggiamenti nel campo, non guardie come soleuano. Il sepolchro e la giudea gli sono dalla mente partiti, ne pensano a cosa niuna, meno che al la uostra uenuta. cosi mi rapportano le molte spie che ho mandate, e che una parte de nemici anchora non ui e, che ha da uenire fra pochi giorni. Io ho diliberato cosi come stanno sprouisti assaltargli all'apparire del giorno, mosso da una certa speranza della uittoria, se gia uoi (quello che non è uostro costume) per uostra poltroneria non uorrete abbandonare tanta fortuna. la onde generosi soldati ui prego & scongiuro che quel ualore che piu uolte hauete al Re uostro, & à me stesso mostrato, domani uogliate combattendo mostrare, e maggiore se maggiore si può: & se la necessita, ui costrigne. e recateui all'animo principalmente, che non hauete a combattere per la gloria solamente, o per lo stato, lequai due cose sogliono grandemente gl'huomini eccellenti commouere, ma per gl'altari, pe fochi uostri per la uita, per il sangue, per la religione, per le mogli e figliuoli uostri, è di tutti coloro che habitano nell'Asia, percio che i nemici che si trouauano d'intorno à Nicea, si sono dalle case loro partiti, solamente per tor uia i sacramenti le cerimonie. e gl'ordini dell'Asia;

per predarne l'oro l'Argento, e tutte le cose preciose, per ammazzare tutti quelli che alla christiana religione si teneuano contrarij, ò uero per tenergli per ischiaui, e accio che finalmente i Christiani discacciatone quindi uoi poßino in queste prouincie habitare, e che non si truoui piu nel mondo memoria del nome de Persiani. di queste cose publicamente si uantano, queste dicono essere stata la cagione della uenuta loro, queste medesime cose da i prigioni hauete sapute, et da i Greci; tanto ho io inteso gia son piu giorni passati. la onde se la Patria la Religione, la uita, le lodi, le mogli è figliuoli ui son cari, fa di mestiero che uoi siate huomini ualorosi, è che non habbiate speranza in niun'altra cosa, se non nel l'armi & nelle destre uostre; e se la fortuna ci fusse contraria, fare piu conto d'una honorata morte, che di uiuere uituperosamente. pensateui di hauere quiui presente il uostro Re, che suplicheuolmente ui preghi, che gl'honori gia piu tempo acquistati, e'l Regno di Persia con la uirtu uostra diffendiate: e che gl'assediati con faccia lagrimosa, allargando le braccia ui chieggino piangendo aiuto, che e non habbiano à uedere di loro una crudelißima occisione, che la citta non sia dal fuoco, e i corpi loro dal ferro & dalla fame consumati: che e non ueggano le cose loro essere da nemici stratiate & portate uia, che quegli che di tanta occisione camperà no la uita, non siano in un'estrema seruitu condotti: pensisi ciascun di uoi, che le cose dell'Asia domani sian tutte rimesse nella sua man destra. Percio che se (come spero) sarete uincenti, non saremo da questi nemici solamente liberati, ma da tutti gl'altri Christiani anchora:

Perche morti questi temeranno gl'altri le forze uostre, ne haranno piu di dire ne tempi à uenire di tentarui di Guerra, e uoi n'acquistarete di uirtu di pieta, e di fortezza una laude immortale. il Re di Persia riconoscera dalla uirtu uostra l'imperio & le Richezze tutte che e tiene. da uoi soli terranno essere stata diffesa la lor salute tutti i popoli della Persia. non si scordara mai per tempo alcuno una opera cosi eccellente da uoi fatta. ui fa dunque mistiero portarui di sorte, che cõ una inuitta uirtu e uoi steßi e gli nemici parimente auãziate, accio non habbia il Re nostro à pentirsi di hauere nelle man uostre rimessa la salute sua & di tutti e suoi. Finito il ragionamento, Solimano comandò a i soldati, che prese le cose necessarie à corpi loro, si apparecchiassero al uiaggio. Mentre si faceuano queste cose, que due che habbiam detto essere stati mandati da Solimano alla citta di Nicea, poi che hebbero detto quanto gl'era stato commesso, usciti dalla porta per cõsiderare un poco il sito, e l'ordine del campo christiano, e da qual parte si potesse piu commodamenne assaltare, con troppo ardire passeggiando poco alla citta di Sosto furono da i nostri fatti prigioni: e menati a'i capi dell'essercito: primeramente affermauano con buon uolto di essere della citta, e che erano usciti quel giorno di quella, per fare qualche prigione, o per rubbare qualche cauallo. Ma posti a i tormenti, sforzati dalla paura di quelli a confessare il uero scoprirono tutto l'apparecchio di Solimano & tutto quello che haueuano ordinato quegli della citta, e come erano mandati da Solimano alla citta per essortare quelli di essa citta al com-

battere. Mossi da questa nuoua i capitani mandarono lettere al signore di Tolosa, che sollecitasse di uenire auanti che il campo nemico si auuicinasse. e ferono per publici bandi intendere a tutto l'essercito che i soldati metessero in ordine armi e caualli, che facessero piu spesse guardie del solito. comandarono che si tenesse dili gente guardia, che alcuno non potesse uscir del campo temendo che tai cose non fussero da qualcuno rapporta te a i nemici. Giudicarono anchora che fusse bene, che ciascun capitano tenesse fermi i suoi soldati in quel luo go che era prima, e che in quello luogo medesimo ordi nasse la sua compagnia, accio che i Barbari si pensasse ro senza dubbio alcuno che e non sapessero la uenuta lo ro, & che per tal caggione incautamente uenendo, fussero da loro rotti, e morti. Riceuute le lettere il prin cipe di Tolosa considerando che bisognaua con prestez za muouersi & che poco restaua del giorno, e che era dieci miglia discosto al campo, con buon passo affretta to il camino, quasi nel principio della notte arriuò al campo, fermando il suo alloggiamento e delle sue genti in quel luogo, che gl'era molto prima stato ordinato. doue lasciati i soldati per alquante hore passarsi poco auanti'l giorno, comandò che ripigliassero l'armi & s'apparecchiassero al combattere. Essendo poi fatto il giorno gia chiaro ordino la battaglia de i suoi caualli et delle femine. il medesimo fu fatto da gli altri capitani del campo messo una parte dell'essercito che hauesse buona guardia che quelli della citta non facessero nuoui ta alcuna. e comandarono che i carri, & tutte l'altre bagaglie del campo fussero messe in un luogo medesimo,

accio che non hauessero impedita la strada da uscire contra i nemici. Ma non uolsero gia che s'inalzassero l'insegne o che si montasse à cauallo prima, che fusser ueduti i barbari uenirgli contra; accio che si pensasse ro di trouargli senz'ordine & sprouisti, e che i nostri hauessero i caualli piu freschi. Ma Solimano andando contra i nostri con pensiero di trouargli senz'alcuna prouisione, trouandogli in ordine di combattere per ten tare la sorte della guerra, haueua non altrimenti or= dinare le sue genti, che se hauesse hauuto d'andare à combattere, non con inganno ma con genti pari alle sue. Percio che per la gran quantita de caualli che haueua, il numero de quali diceuano esser certo cinquan ta milla, pensaua non essere alli neimci inferiore, ben= che per numero di fanti a piedi e fussero molto superio ri, pensandosi che questi hauessero poco ad essere a'i no= stri utili combattendo nel piano; maßime che haueua inteso che molti ne erano giouani & poco usi nella guer ra. Essendo adunque arriuato nel piano, assaltò subi= to i Tolosani gia apparecchiati di combattere; e que= gli della città, in quel medesimo tempo aperte tutte le porte gli uscirono anchor eßi contra. e ciascuno gettaua dalle mura contra nostri un'auuilo di frecie. si senti subito per tutto si gran romore che le selue e le ualli d'intorno si udiuano risonare e combatteuasi dall'una & l'altra parte crudelmente con freccie e dardi di lontano & con lancie & spade d'appresso. I Persi (come è lor costume, hor ferocemente premeuano i nostri tutti in sieme, hor sparsi & rari, hor alla testa, hor da ciascu no de lati, circondandogli in cautamente. tanto final=

mente si sforzarono, che i nostri non potendo sostenere l'impeto loro erano constretti a ritirarsi, i quali uedẽdo gli disordinati, e che gli altri non solo nõ gli dauano alcun soccorso, ma che e nõ si moueuano da i luoghi loro, cominciarono molte piu audacemẽte à combattere, & una parte a forza rompere i nostri e l'altra sparsa per que campi, sollecitaua gl'altri assaltare. di che accortosi il principe Goffredo assaltò subito i nemici, e i Tolosani che gia si fuggiuano, costrinse a fermarsi et tornare seco alla battaglia: e mettendosi alla prima schiera, raffrenò l'impeto de nemici ne si mostraua nella fattione come capitano, ma come soldato, mostrando gran proue del suo ualore; e doue uedeua i suoi essere offesi, con prestezza quiui correua à socorrergli; di maniera che in molti luoghi fe rattaccare la pugna raßicurando que gli che erano gia spauentati con la uirtu sua. Mentre Goffredo faceua queste cose; gl'altri Capitani, trouati i nemici sparsi pel campo appiccarono con eßi la zuffa, e rottigli prestamente e messogli in fuga, corsero ad assaltare per fianco la schiera maggiore. Quiui fu crudelmente combattuto, per cio che i nemici faceuano ualoroſamẽte resistenza e quegli che gia eran fugiti a questi si ritornauano. Ma finalmente i nimici stanchi dalla fatica del cõbattere, & dal uiaggio fatto, e hauendo ancora i lor caualli stracchi, molti de i quali erano stati dall'armi de nemici feriti è morti; non poterono sostenere la furia de i nostri. cedendo adunque alle forze loro, si cominciarono a ritirare, non rompendo però gl'ordini loro, e sempre si udiua il capitano loro che gridaua, che alle spalle haueano i monti uicini doue si

poteuano ritrarre a ſaluamento ſe quiui cautamente ri
couerauano. Ma i noſtri allhora (uedendo i nemici uol-
ti in fuga) piu ferocemente d'ognintorno ſequen-
dogli, al fine dando in loro luogo la uergogna alla
paura, tutti ſi miſero in fuga. Fu l'occiſione aſ-
ſai minore di quegli che fuggiuano, perche le ſelue ui
cine, e i monti ne quali s'erano rifuggiti i nemici impedi
uano molto i noſtri da perſeguitargli, e maßime perche
non haueuano pratica de i luoghi. furono nondimeno
morti ſe mila huomini, e quaſi altretanti ne furono fat
ti prigioni. I Nicen anchora con gran perdita de i loro
furono à forza rimeßi nella Citta. Dopò queſta fattio-
ne, giudicando i capitani che quegli della citta auiliti
& fatti di minor forze per la rotta che haueuano ri-
ceuuta potrebbono malamente la citta diffendere, ſe pri
ma gl'aſſaltaſſero che da tanta paura e ſi poteſſero ri-
hauere, diliberarono il di ſequente dar l'aſſalto alla
citta. Venuta adunque l'alba del giorno tutti in ordine
ſi preſentarono ſotto le mura, & in poco d'hora con
materia accio da loro apparecchiata riempirono i foßi,
e cominciarono a drizzare da piu bande ſcale, per le qua
li ciaſcuno prontißimo ſi sforzaua di ſalire. Gli aſſedia
ti penſando che coſtoro non uoleſſero la uittoria ſola-
mente, ma il gaſtigo loro, giudicauano che fuſſe molto
meglio di morire con l'armi in mano combattendo, che
disfatta la citta dinanzi a gli occhi delle mogli loro, e
de i figliuoli fatti prigioni fra le percoſſe, & legami,
patendo ogni uillania laſciare la uita. la onde hauendo
dinanzi à gl'occhi i ſuplicij, la morte uituperoſa, e la
rouina della città; non ſolamente quegli che erano atti

a portare arme, e i maſchi ma le femine anchora e i fanciulli, con le forze & di corpo & d'animo ſopra na turali erano preſenti, portando à quegli che combatte uano Dardi e Saßi: & quegli che erano ſu le mura guardãdo lun'laltro nella fatica & nel pericolo s'nfiam mauano. benche i noſtri adunque ualoroſamente com= batteſſero, & tutta uolta rinouaſſero ſoldati freſchi in luogo di quelli che erano dalla fatica del combatte= re ſtracchi, e che molti nemici fuſſero feriti, e molti ne fuſſero feriti, e molti ne fuſſer morti: e benche per al quanto hore que di dentro non poteſſero prendere alcun ripoſo; fu nondimeno l'ardire loro ſi grande, fu tanto l'animo generoſo alla pugna, che finalmente i noſtri furono aſtretti ritirarſi al campo hauẽdo prima perdu ti cento de i loro; la maggior parte de i quali nel ſalire delle mura, & nell'accoſtare delle ſcale da i ſaßi fu morta. tra i quali ne furon molti e per fatti & per famiglie Illuſtri; molti anchora ſi part rono dalla zuf fa feriti ne è da paſſare con ſilentio quello che fece in quello aſſalto Goffredo, ilquale hauendo piu Barbari con le freccie amazzati, e uedendo nelle mura uno di corpo grande, ilquale, parlando latino uillaneggiaua i ſuoi cõ alta uoce chiamãdogli pazzi, e poltroni, paſſa tolo cõ un dardo lo fe morto dalle mura cadere. Poi che furono tornati al cãpo, tutti i capitani furon di parere che ntãto picolo della coſa ſi doueſſe conſultare in ſie= me quello che fuſſe da fare, e a tutti finalmẽte piacque, che con gli inſtromenti da guerra ſi combatteſſe la cit tà, e che ſi metteſſe nel lago l'armata, accioche e' non ſi poteſſe quindi ſoccorrere la città. Donde con conſenſo

dell'Imperatore ferono radunare insieme di molti naui d'ogni sorte, e ad una ad una cauatele del mare le feron porre sopra certi carri giunti insieme; i quali e da bestie, & da huomini furono trascinate sette miglia, & condotte nel lago, e poco dopo, in presenza della città, tale armata (di huomini, & d'arme fornita) nel lago si mise. Da tal cosa nuoua spauentati i nemici, che qui haueuano quasi perduta ogni speranza di salute, hebbero grandissimo dolore, come se fusse la città stata presa: percioche e' non uedeuano piu essergli rimasa alcuna uia da fuggire, ne di hauere da que' di fora alcun soccorso, e di nõ potere resistere, che non hauesse ro'al fine à esser uinti per la fame; se gia Solimano con maggiore essercito a tor uia quello assedio nõ tornasse. Questa speranza (benche picciola) e i mouimenti de i nemici, quali credeuano esser implacabili, furono cagione, che e' non si risoluessero mai di dare a i nostri la città. I nostri ordinate tutte le cose di nuouo tornarono ad assaltare la città. Tirarono uerso le mura tre gran Torri di legno, piene di gente armata, disponendo etiandio d'intorno piu machine, dalle quali gettauano molti sassi dentro alla città. Il romore di que' che combatteuano, e di quegli anchora, che confortauano al combattere, faceuano piu crescere la zuffa. Era in un tẽpo medesimo la città da quelli di terrà, e da quelli del lago offesa. Certe sotte uinee, e testudini, certe sotto le Torri, uicino à terra rouinauano le mura; molti accostandoui le scale, faceuan forza di salire: molti con dardi & friccie combatteuano, e quelli che combatteuano dalle Torri, erano molto dannosi à que' di dentro. Percio=

che auanzando l'altezza delle mura, co' dardi gli offendeuano di sopra, & combattendo da lungi molti ne gettarono giu dalle mura. Non mancauano gli animi à i Barbari in tanto pericolo, ma l'un l'altro confortandosi, faceuano gagliardamẽte resistenza, dicendo che era cosa honorata il morire sotto l'armi, per difesa della patria. Le madri loro, mentre gli porgeuano sassi, e dardi, con le treccie distese nelle spalle gli pregauano, che con la uirtù loro difendessero dalla crudeltà de' nemici le mogli e' figliuoli loro. Costoro posero le machine da loro gia preparate, contra le Torri nemiche, una dellequali, che era stata drizzata da i Tedeschi, dalle percosse de i sassi atterrata, con grande strepito n'andò per terra, e tutti quelli che u'eran sopra, o che erano sotto ad essa, ui restarono morti. In quel medesimo tempo i nemici usciti da tre porte, e cõ grand'impeto assaliti i nostri, ne amazzarono molti. E dalle mura gettauano facelle accese & materie secche da ardere, e fondeuanci pecce & altre cose, collequali si puo attaccare il fuoco. Là onde in poco spatio di tempo l'altre due parimente bruciandosi rouinarono, e molti huomini furono da quel foco consumati. Essendo per un caso tale cresciuto l'animo à Barbari, e a i nostri mancato, e percio con manco ualore assai, & eglino molto piu ferocemente cõbattendo, ferono i Capitani sonare a raccolta. E per alcuni di si cessò il combattere fino a tanto che fussero rifatte le Torri, ilche fu molto utile a quelli della terra, percioche in que' giorni ristaurarono quelle parti delle mura che erano state bucate, e rouinate. Ma rifatte in breue le Torri gagliarde & atte à

sopportare ogni gran percossa, cominciarono di nuouo ad assaltare la città. Erano stati posti d'intorno alle Torri dalle machine, ualorosissimi soldati, accioche se e fussero fatti insulti ad esse, sostenessero la furia de' nemici e da loro le difendessero. Fu anchor fatto prouisione al pericolo del foco. Per laqualcosa benche i nemici, non lasciassero di tentare alcuna cosa, per romper le e bruciarle, furono non di meno ualorosamẽte difese. Et hauendo una parte delle mura da piedi rouinate, & battute dalle machine, al fine cadendo priuata la città di mura; i nostri per l'apertura à far nuoua strage passauano. I nemici correndo quiui, doue era il pericolo maggiore, ristretti insieme in ordinanza, e fermata la schiera, faceuano à i nostri resistenza, giudicando di acquistare gloria immortale, se piu tosto con l'armi & cõ la uirtù, che con le mura la città difendessero. Fu adunque fatta quiui una battaglia crudele, usando i nostri per entrare ogni lor forza, e i nemici con ogni forza loro facendo resistenza. E crescendo tutta uolta la zuffa, e cominciãdo i nostri a sforzare i nemici, fu dalla notte che soprauenne, posto fine al combattere. Era nella città la moglie di Solimano, e haueua seco due suoi figliuoli: laquale spauentata per la rouina delle mura, e ricordatole che hauesse cura à se stessa, e che non si cõfidasse in una città, che sarebbe in man de nemici, nel principio della notte salita in una naue, e hauendo per il lago tentato di fuggirsi, fu da i nostri insieme co figliuoli fatta prigione. Ma quelli della terra la notte medesima, hauendo tra loro fatto consiglio, ne uedendo alcuna uia per la salute loro, senon una, che era di ri-

metterſi alla clemenza de i nemici loro, deliberarono di far pruoua ſe egli ſi poteſſero dare con qualche conditione da poterſi tolerare. E coſi al far del giorno, mandarono loro Ambaſciatori à pigliare da i Chriſtiani le conditioni della pace. Condotti queſti dauanti a i Principi dell'eſſercito, impetrarono (fuor della ſperanza loro) che non ſi doueſſe uſare crudeltà uerſo i cittadini, e che non gli fuſſero tolti e lor beni. Di tutte l'altre coſe rimiſero in poteſtà de i noſtri; i quali penſo che a ciò fare fuſſero primieramente moßi, accio che gli altri moßi da queſto eſſempio, piu toſto della fede, che dell'armi loro uoleſſero far pruoua. Riceuuta adunque con queſti patti la città che haueuano tenuta gia trenta giorni aſſediata, i Principi dell'eſſercito di comun parere eſſa città, e tutti que' caſtelli che haueuan prima preſi conſegnarono all'Imperatore. Diuiſo poi l'eſſercito in due parti, accio che gli fuſſe piu commodo il uiaggio, e per il camino prendeſſero piu terre, Goffredo n'ãdò da mã deſtra, e Boamundo da man ſiniſtra. Era per la ſtrada, laquale haueua preſa Boamũdo, una ualle non molto coltiuata, laquale era da i paeſani detta Gorgonia non molto lontana dal mare; era gia da coſtoro diſcoſtato Goffredo tre miglia. Laqual coſa inteſa Solimano, penſando che la fortuna gli fuſſe fauoreuole deliberò di aſſaltar Boamundo. Sollecitãdo adũque col ſuo eſſercito; accreſciuto aſſai bene il numero de i caualli, n'andaua ad aſſalire il nemico. Ma hauẽdo le ſpie fatta ſapere à Boamundo la ſua uenuta, i noſtri preſero ſubitamente l'armi, e la moltitudine non atta al combattere (che era grande) naſcoſero in una palu-

de uicina, circondandola di carri a impedimenti. Di poi Boamundo ordinò le sue genti, ponendo alla testa, & à i corni i caualli, & dopò quelli la gagliardia de pedoni: & gli armati alla leggiera parte dinanzi all'insegna, e porte intorno a i monti, da man destra & da man mãca ordinò, aggiugnendoui gli arcieri, i quali togliessero a i nemici la facultà di scorrere, & di fargli inganno. Alla banda manca fu fatto capo Tanatedo, alla destra il Principe di Normãdia, e Stefano Principe di Carnuti: Boamundo si prese la cura di difendere la schiera di mezzo, ritenendo i suoi in luogo rileuato accioche meglio, & piu securamente abbassassero le forze de i nemici; e fece subito per suoi Ambasciatori intendere à Goffredo in qual pericolo fosse la cosa, & che con prestezza uenisse à soccorrerlo. Poco dipoi arriuarono i Barbari, & con impeto grande assaltarono i nostri, gettando nel principio si gran numero di freccie, che faceuano quasi come un nuuolo nell'aria, per la qual cosa molti huomini, e caualli erano feriti. Ma quando si cominciò a combattere dappresso, i nostri auanzando di uirtù i nemici, & essendo meglio armati di loro, molti di essi amazzauano. I quali poi che si sentiuano supare, si ritirauano (come è lor costume) e tutti insieme abbãdonauano la zuffa: e que' medesimi che si erano (fuggendo) ritirati, tornauano di nuouo à combattere. Ma n'erano non di meno amazzati molti, percioche gli armati alla liggiera, e gli arcieri parimente gli strigneuano d'ognintorno grandemente; ma fu tanta la moltitudine de' nemici, che i nostri non gli poteuano non solamente rompere, ma appena, & con grandissima fatica

gli poteuano restare a petto. E fu la salute de' nostri il sito del luogo, la uirtù de' capitani, e la sperãza del uicino aiuto che aspettauano. Per le quai cose fu tãto tratenuta la zuffa, che co gli altri suoi arriuò Goffredo. Egli subitamente assaltati i nemici, e hauendo a quegli terrore, et à i nostri recato allegrezza, si cangiò la fortuna della guerra. Percioche quelli che male haueuano sostenuta la furia di eßi Barbari, come allhora cominciasse la guerra, di nuouo gli assaltarono: e quelli che poco fa erano arriuati freschi d'animo e di forze del corpo, di maniera feroci gli andaron contra, che la schiera de' nemici sbattuta da la paura, quasi tutta era sgomẽtata. Donde i nostri uedẽdola sossopra, con piu ualore sforzandosi di combatterla al fine la ferono piegare alla fuga. Molti ne furon morti combattendo, e molti mentre fuggiuano per essere sparsi per tutto i nemici, quasi, furono amazzati: e fu maggiore l'occisione di eßi, che stracchi dal combattere, e sbattuti dal timore, uedendo spargersi i nostri à lor dietro, non sapeuano doue s'andassero, ne quello si facessero, e sparsi in uarij luoghi, eran tutti da i nostri amazzati. Ne gli era assai securo il fuggirsi ne i monti, perche i Christiani in eßi salendo gli seguiuano, non pensando che fussero in alcun luogo da temere coloro, che dißipati, & d'animo auiliti, si uedeuano per tutto fuggire. Et essendosi da i prigioni inteso, non essere molto lontano il campo loro, i Capitani si mossero ad assaltargli, ne fu à prẽdergli mistiero di gran guerra, imperò che quelli che eran quiui fuggiti della battaglia, sentendo che i nemici s'appressauano, con quell'istessa paura abbandonarono

i campi, con quale haueuano la battaglia abbandonata. & cosi in poco d'hora furon da nostri presi, benche quelli che ui erano alla guardia stati lasciati, si fossero alquãto difesi; ilquale essendo ripieno di tutti e beni, arricchirono que' soldati. Morirono in questa rotta de i Persiani quarantamila huomini, e molti anchora ne fur fatti prigioni. Ma de i nostri ne furono amazzati duo mila. Solimano, ilquale si era con pochi in quel gran tumulto fuggito, dimorato tanto, quanto fu di mistiero per radunare insieme quelli che erano fuggendo dalle mani de' nemici scampati; perduta gia la speranza di poter piu diffendere la Bitthinia, subitamente quindi partißi. Et essendo entrato nella Panfilia gli uẽnero incontra quindicimila caualli, perche ueniuano per dargli soccorso: i quali lo confortauano che non gli mancasse animo, ma che hauendo si grande essercito, & essendo eglino in suo fauore, che di nouo tornasse à combattere: percioche son sempre uarij i fini delle guerre, e spesso interuiene che quello che nel principio ha hauuta la Fortuna contraria, è al fine piu dell'altro da essa fauorito, egli gli rispose, che è non sapeuano la uirtù e'l ualore de i nemici, i quali egli haueua gia piu uolte prouati: perche egli erano inuincibili, essendo di numero, di ardire, & di forze superiori, e quello che è piu da stimare, che egli hãno eccellentißimi Capitani, e non esser da giudicare che un'essercito gia superato da loro, & molto scemato, debba essere pari à quello de' nemici, se mentre era tutto insieme, & molto maggiore che hora non era, non haueua potuto restargli contra: e percio che quello che la fortuna gli haueua lasciato, non era per lasciarlo temera-

riamente perdere arrischiandolo di nuouo al combattere. Quelli adunque che gli erano uenuti in fauore si partirono. I nostri un'altra uolta spartito l'essercito, e hauendo e per forza, e per paura prese molte città, giudicarono che fusse il migliore, di douere maturamẽte seguire il uiaggio da lor cominciato, piu tosto che andando piu auanti per il dominio d'altri far forza nella Bitthinia, maßime perche gia uinti et scacciati i nimici, e tante gran città prese, restaua poco da fare à i Greci, per occupare tutta quella prouincia. Concedute dunque all'Imperatore quelle terre che haueuano prese, con grandißima prestezza se ne passarono in Pisidia. Quiui riceuuti alcuni castelli, i quali teneuano i Christiani, andarono auanti, ne molto caminarono che entrarono in un paese secchißimo, nelquale al tempo della state ogn'acqua che ui scorreua, si asciugaua per il grandißimo caldo del Sole che tutto quel paese diseccaua. Vn fiume solamente che per esso scorreua per gran forza d'acqua gli diede aiuto, ma essendo molto nel principio lontano, fu tardo soccorso a i Christiani: percioche essendo andati due giorni, e ritrouandosi poc'acqua, e essendo il caldo smisurato, e non meno la disperatione che il desiderio accrescendogli la sete, prima d'animo cominciarono à mancare, poi del corpo parimente. Gli ricresceua il fermarsi, e molti piagneuano che si seguitasse auãti, come se pensassero che hauesse à essere l'ultimo giorno della uita loro. Le turbe de gli ammalati, qua & la per il campo si uedeuano, facendo un'oscuro spettacolo à i riguardanti, e piu che cinquecento prima che arriuassero al fiume ne morirono. Molte femine che

haueuano

haueuano i lor mariti seguitati non essendo anchor uicine al tẽpo del parto, partorirono, e in quel caso ò si morirono, ò pure furono in pericolo grandissimo della uita. Dopo che arriuarono al fiume, ne segui maggiore scãdalo à molti, donde si cercaua la salute loro: percioche dalla state caldissima, & dalla sete arsi di quell'acqua immoderatamente beuendo, i spiriti loro ripiene le uene si rinchiuse, e per tal cagione piu di trecento ne cascaron morti, e molti anchora da una grauissima infirmità furono assaliti. Essendosi quiui per tre giorni fermati, per ricreare alquanto i soldati da tante miserie abbattuti, quei Capitani tutti mossero l'essercito: e usciti di quel paese, presero da quella banda il sentiero, nel laquale era Antiochia nobile città della Pisidia et grãde allhora ma molte inferiore à quella che è nella Soria di quel nome medesimo. Vn'altra di tal nome n'era posta appresso il fiume Meandro. Per questi luoghi per la speranza dell'aere, & per la cultura ameni, haueuano di tutte le cose la commodità, dandogli i Barbari passo, e uettouaglia mossi dalla speranza del premio & da paura, i quali erano stati fatti da i Capitani da ogni ingiuria sicuri. Poi che arriuarono in Licaonia, fu un'altro termine delle cose: percioche fuggendosi que' Barbari alle montagne, ouero alle città per sito & per ingegno d'huomini fortificate, e portandone con esso loro ogni lor cosa, haueuano i nostri mancamento di tutte le cose. I quali mandarono auanti Baldouino fratello di Goffredo, e Tancredo nipote di Boamundo con gran numero di soldati, a riconoscere il camino; e tutti gli altri seguiuano poco lontano, accio non gli mancasse la uetto-

uaglia, e accioche non fussero fuor del pensier loro in quel luogo forzati à combattere. Prestamente dunque passatala, essendo alle confine di essa giunti, e hauendo da i paesani inteso che i luoghi doue allhora se n'andauano nõ si trouauano acque, empiti, molti otri d'acqua, ne carcarono molte bestie, & entrarono poco dopò nella Cilicia, ma Tancredo andando inanzi alla schiera, la sciatosi dietro Baldouino fu il primo ad arriuare alla città di Tarso. Era in essa la guardia de' nemici, i cittadini teneuano la religion di Christo, & erano la maggior parte Greci d'Armenia; i quali mal uolentieri sopportauano di stare sotto al dominio de' Barbari, e di patir molte cose che indegnamente patiuano. Confidatosi adunque Tancredo che se egli appressasse l'essercito alla città, che q̃lli della terra, nõ sarebbono stati quieti per la speranza della libertà, ordinate le genti si accostò alle mura, e giudicando esser prima da fare con le parole che con l'armi, fece per un interprete intendere à nemici, che se gli uoleuano dare la città, che insieme co tutti loro gli lascerebbe partire, se pur uolessero piu tosto difenderla, che egli al fine à forza uincendogli, userebbe contra loro quello, che le ragioni della guerra ricercano, mancandogli gia le forze da resistere, nel l'ultimo bisogno loro d'aiuto abbandonati. E che se pure scampassero dall'impeto de suoi soldati, non scamperebbono dalla furia di maggior numero di gente di tante città e di tante nationi uincitrici, e che da loro nõ gli sarebbe poi in alcun modo perdonato. Donde se e' saran saui, se e' uorranno partirsi salui, non rifuteranno la pace da esso offertagli. I Barbari preso poche hore

di tempo à consultare la cosa tra loro, al fine data & ri ceuuta la fede, apersero le porte, temendo tanto popolo che haueuano inteso essergli nemico, & douergli pigliar l'armi contra, & pensandosi che l'aiuto del Re, lontano, douesse esser tardo. Tancredo hauendo acquista ta in tal maniera quella città, laquale era grande, e ricca, comandò che si drizzassero l'insegne militari nella cima della Rocca; di che sdegnatosi Baldouino, ilquale era poco dopò giunto quiui, e giudicando che non fusse cosa conueneuole, che si s'auessero a uedere l'insegne di Tancredi nella Rocca, essendo egli di lui maggiore, e piu nobile, gettate uia le bandiere di Tancredi comandò, che ui fussero messe le sue, mosso da inuidia rompendo le leggi della compagnia militare, non ricordeuole della profession sua, cõuenẽdosegli molto piu una gara di honestà che di arroganza. Percioche quanto un huomo è maggiore, tanto maggiormente si deue sforzare di non essere di giustitia di humanità, ò del suo debito da alcuno auanzato. Ma sono spesse fiate ne gli animi grandi, e ne gli ingegni eccellenti, desideroso di dominio, & di honore, che gli guidano molte uolte a trauerso, mentre piu tosto seguitano una ombra di gloria, che essa gloria. Son certamente degni di gran riprensione quelli che dotati di grande ingegno, disprezzano il diritto, e la ragione, e posti in sommo grado, il piu delle uolte diuengono peggiori. Percioche stando le cose in arbitrio loro, pensano che sia loro lecito tutto quello che gli piace, nocendo a molti col loro essempio cattiuo. Imperò che come la uirtù de' Principi eccellenti, reca gran giouamento alla generatione humana & piu

d'ogn'altra può per essempio: cosi gli eccessi loro, sono grandissima cagione di condurre gli altri in simili errori, e tanto piu ageuo'mente quanto tutti siamo piu al male naturalmente inchinati che alla uirtù. Ma Tancredo essendo a lui di gente inferiore fingendo di non esserne sdegnato, sopportò quetamẽte tãta ingiuria, e il giorno seguente; quindi partendosi, insieme co' suoi se n'andò alla città detta Adanne. La qual presa, hauendo inteso, non esser molto quindi lontana un'altra città, chiamata da i paesani Malinistra, lasciata quiui poca guardia, all'impresa di quella se n'andò. E tentati i Barbari nel parlamento, non rispondendo eglino cosa alcuna conueneuole alla pace, assaltata la città d'intorno, con piccola fatica de i soldati la prese, amazzandone molti per isdegno. In tanto trecento soldati usciti del campo per seguitare Tancredo, poi che arriuarono à Tarso, domandauano di essere riceuuti dentro alla città essendo il Sole gia uicino a coricarsi; i quali non uolendo Baldouino concederli gli alloggiamenti, perche e' s'haueuano eletto per Capitano Tancredo odiato & inuidiato da lui, furon forzati dormire per terra, e lasciar andare i loro caualli per li prati accio per mancamento di strame non si morissero. Veduti costoro, certi Barbari, che furono gli ultimi à partirsi dalla città, chiamarono gli altri non anchor molto andati lontani, per assaltargli la notte all'improuiso. Andando adunque prestamente schierati, feron impeto contra i nostri, e trouandogli tutti quinci & quindi giacersi, & quasi tutti disarmati senza sospetto alcuno, tutti gli amazzarono. Diuulgatasi questa nuoua per il campo partori

ne' soldati grãd'odio contra. Baldouino, prima ancho ra mal uoluto da loro per la superbia, & insolenza da esso usata contra Tancredo. Nacque anchora oltra que sti un'altro nuouo scandalo: percio che essendo Baldo uino andato à Malinistra, e domandando di essere ri ceuuto dentro nella terra, e uietandogli Tancredo l'en trarui ricordeuole dell'ingiuria da esso gia fattagli, e desideroso del uendicarsene, lui insieme co' suoi assaltò. Quelli che erano d'i primi dell'essercito di Baldouino, andando senz'alcun'ordine, timorosi con esso menaua no le mani; e in breue spatio di tempo superati, si mise ro in fuga; e sarebbe stata maggiore, se Baldouino con le bande de i caualli non arriuaua. Egli allhora raffre nò la furia di Tancredo, e tãto la sostenne che i soldati gia meßisi in ordine ripresero la pugna. Fu buona pez za ferocemente combattuto: percioche lo sdegno & l'emulatione della uirtù tra loro combatteuano, era da l'una parte & da l'altra il Capitano ualoroso, e i sol dati di pari uoglia si sforzauano al combattere, ne era cosa alcuna, che piu nocesse a Baldouino, che gli arcieri, nella man destra, e nella manca posti da Tancredo; da i quali erano molti hõi & caualli tutta fiata feriti. Ma seguitando la pugna, i soldati di Baldouino strignen dosi insieme, & essendo molti piu che quelli di Tan credo non erano, gli costrinsero a tornarsene nella città, ma ne furono non di meno molti piu de i loro, che de gli aduersarii nel principio amazzati. Il giorno dopo'l fatto, essendo de l'una, e de l'altra parte cessata l'ira, che era in loro dall'offese fatte si proceduta, gli nacque un pensiero, di quello che haueuano fatto, e dell'essem-

pio che haueuano à gli altri dato, e quanto la discordia loro all'impresa cominciato, & alla gloria acquistata fusse contraria. Percioche qual cosa piu brutta si puo dire, che q̃gli che si erano partiti da casa loro cõpẽsiero di hauere gli infedeli per i nimici uoltassero l'arme in offesa di loro medesimi? che l'inuidia alla carità, la superbia all'humanità, la pace alla discordia anteporre? che la fede della amicitia, la salute, e la religione disprezzare? che ingannare molti, i quali condotti contra i nemici, fussen forzati di combattere insieme? Amendue i Capitani dunque, a persuasione di molti ferono insieme la pace, non lasciando di fare alcun segno che si ricerca in uno amore scambieuolmente reintegrato; bẽ che ne' tempi dopò si dimostrasse che ne' petti loro fusse rimasa qualche macchia di sdegno. Dopo q̃ste cose Baldouino desideroso di riuedere Goffredo suo fratello ilquale haueua inteso starsi assai male per essere stato grauemente ferito da morsi d'un Orso, se ne ritornò al campo. Era questa bestia di marauigliosa grandezza, & essendo Goffredo un giorno andato à caccia p quelle selue, uenne ad incontrarlo, e amazzatogli sotto il cauallo, gli passò co morsi la gamba destra, dipoi drizzatasi ne' piedi dietro, co quelli dinanzi l'abbracciò. Ilquale gagliardamente restando alla furia della bestia, ne dalla forza di essa gettato per terra, gli prese con la manca i uelli del capo, accioche ella non gli si potesse piu con la bocca appressare; e' tratto fuora con la destra il pugnale, in quella parte del petto, laquale è piu tenera doue che esso poteua ferirla appresentò la punta di esso, è in tal foggia l'amazzò. Tancredo in que=

sto mezzo seguitando il suo camino, piu auanti andato, prese molt'altre città, parte per forza, parte amoreuolmente rendendoseglise alcune altre anchora ne soggiogò l'essercito maggiore. Percioche auicinandosi alla Soria, & hauendo in essa à fare la guerra, giudicauano che fusse cosa opportuna di condurre primieramente in potestà loro tutte le città uicine se non faceua mistieri di una grande impresa. Mentre passauano per la Cilicia, gli Ambasciatori de gli Armeni gli uennero a pregare che di gratia uolessero andare uerso l'Armenia, imperò che quasi tutti gli habitanti di essa erano Christiani, e malageuolmente sopportando il dominio de i Persi, tutti desiderauano, che l'essercito (hormai uincitore) n'andasse nella lor prouincia; perche haueuano ferma speranza, che egli hauesse à essere renditore della libertà à gli Armenise che e' si pensauano che Dio (mosso à compaßione della lor miseria) gli hauesse mãdato questo aiuto. Diceuano etiandio di essere stati mandati da piu altri, i quali chiamauano questi Capitani à un'opera cosi pia; maßime che quei Persi, che erano al gouerno dell'Armenia, erano pochi, & male in ordine & poco atti alla guerra; se che e non era cosa conueneuole che tanti Christiani fussero abbandonati da coloro, quali solo per la salute Christiana haueua fatti cosi lunghi uiaggi I Capitani (moßi dalle parole di costoro) dicendo eßi cose uerisimili, e sapendo molto bene che nell'Armenia era Christo adorato, come haueuano da molti gia inteso; mandarono molti con una parte del l'essercito, accio che occupassero l'Armenia maggiore. Moßi dalla uenuta di costoro que' popoli; i quali era=

no à guisa di serui tenuti, quasi tutti se ne uennero à loro. Ne restarono pochi, i quali ne'l debito contra gli nimici non ritenne ne la fede ma la paura: percioche erano di quelle città, nelle quali i Barbari si erano ridotti; e per natura del luogo e per l'ingegno loro fatte forti; lequali assaltate da i nostri soldati per prenderle, in poco tempo in uarij modi da loro furono occupate. Da questa cosa nacque gran gloria à i nostri, e' à i Barbari uicini paura; temendo che le forze de' nemici di tal maniera cresciute, quasi fatali fussero uenute, ad estirpargli. Percioche e' sapeuano che i nostri eran uenuti, quasi dall'ultime parti del mondo, e che uincitori di piu loghi, e di piu genti haueuano passato il mare, e di poi, uinti i nemici & scacciati, essersi impadroniti della Bithinia e contra'l uolere de' Persi, esser passati nella Pãfilia, e la Cilicia anchora, dopo l'Armenia hauer soggiogata, e che sempre erano stati uittoriosi. Si pensauano adunque, che fauoriti da qualche Iddio, hauessen in si breue tempo fatte tante cose, e che non si douesse quietare la forza de' fatti prima, che e gli hauessero con l'armi domata la Soria. Mentre le cose dell'Armenia si truouauano in questo termine, l'essercito maggiore entrato nella Cappadocia, laquale dalla parte di mezzo di si giugne alla Soria, riceue in potestà Cesarea città antica & ricca, laquale si chiamaua Mazzaca, auãti che Tiberio Cesare le mutasse il nome; questa gli fu da i cittadini di essa spontaneamente data. Prese dipoi tutte l'altre sen'entrarono nella Soria, hauendo lasciato Tancredo nella Cilicia cõ parte dell'essercito, accio che tutta la riducesse alla diuotiõe loro. Era nel cãpo un cer

to Pacrate Armeno famigliare dil Baldouino, il q̃le spesse fiate affermãdo, che dalla banda d'Aquilone il paese era fertile & ameno, & che era habitato da christiani che obediuano a'i Persi, e che ui dimorauano pochi nanti al gouerno di que popoli, lo sforzò che egli ricercasse il fratello, che per occupare quel paese gli desse caualli & fanterie. dalquale hauuti sei mila caualli, & dieci milla fanti, se n'andò sotto la guida di quello fermato in que luoghi; ne la fortuna padrona delle cose mancò d'essergli in questa impresa fauoreuole. Percio che appena erano entrati in quella regione, che alcuni di que popoli s'accostarono ad esso, e que nemici che trouarono in quelle terre, tutti amazzarono. per si felice successo insuperbito Baldouino, giudicando di douere usare la fortuna che se'gli offeriua, prestamente condusse l'essercito a gl'altri castelli, i quali fuggendosene i Barbari, per sospetto de i popoli & degli nimici parimente hebbe senz'alcuna fatica di combattere, & per lunghezza, & per larghezza il dominio allargando, perche da una parte era dal fiume Eufrate terminato. era di la da esso fiume una citta d'armi di forze e di richezze potente, allhora chiamata da gli habitatori Rage. Reggeua quella un certo christiano di nation greca, Dominando anchora sopra que cittadini che erano christiani, ma per il timore che haueua de nemici che gl'erano uicini dando ad eßi ogn'ãno il tributo era alloro obediente, laqual cosa percio sosteneuano i cittadini perche erano di gran lunga a'i Barbari inferiori, e non sperauano di hauere alcun soccorso da gente alcuna forostiera. Ma poi che inteso che i nostri era

no gia entrati nella Soria, e che appresso al uolgo si diceua che non prima passerebbono piu auanti che e l'haueuano con l'armi tutta soggiogata, fatti percio molto animosi, niente altro piu desiderosi aspettauano se nõ che si gli offerisce occasione di ribellarsi. Ma il lor prẽcipe hauendo pensiero differente da questo, non desideraua che si mouesse cosa alcũa in cio piu simile a barbaro che à christiano, che essendo lungamẽte praticato co persiani in parte teneua la fede loro. sdegnati adunque que cittadini contra esso udendo che Baldouino con l'essercito gl'era poco lontano presero l'armi, e amazzato il Principe che a i loro buon consigli era contrario; mandarono ambasciatori al capitano dell'essercito christiano offerẽdogli il dominio della citta, il quale bene informato, che quella citta era Illustre, e che riceuuta in sua potesta quella era ageuol cosa di insignorirsi di tutte laltre citta uicine, con tutto l'essercito passò il fiume: e uenendo con prestezza alla citta di Rage, fu con grã dissima allegrezza da i cittadini uscitigli incontra riceuuto: à persuasione de quali se n'andò fra pochi giorni per prendere la citta di Serorge a questa uicina. Era al gouerno di questa uno di Fersia, certamente non huomo della Fortuna è del tẽpo, ma huomo che haueua diliberato patire ogni estremo pericolo per la fede; ilquale pensando tutto quello che auenne: cio è che i nemici gli mouerebbono guerra, haueua fortificata la citta come haueua potuto; e non pareua che e gli uolesse in alcun modo credere. Ma poi che il Principe arriuo con le genti alla citta, egli in psona sopra il cauallo andò d'intorno alle mura per considerare il sito: e deliberossi di as

sediarla, & assaltarla d'intorno intorno. Ritornato adunque a' i suoi, mostrandogli quello che egli uoleua che prestamente si facesse, diede la tromba il segno de l'assalto e i soldati quinci & quindi insieme correndo ua lorosamente si presentarono alle mura: e in que luoghi che uedeuano essere piu facili al salire, molti su per le scale da loro appogiate uigorosamẽte saliuano ponẽdosi gli scudi sopra p diffendere il capo da i colpi de sassi & d'altre cose che quei di dentro gettauano. Gli arcie risparsi gettando tutta uolta lor freccie gli faceuano il salire piu securo, per che offendeuano di maniera que di dentro che appena ardiuano di presentarsi alle mura. Era presente à tanto pericolo il principe della citta, cõfortãdogli alla salute loro, alla salute della patria, de fi gliuoli et delle mogli, e ammonẽdo tutti quegli della sua patria, a i subiti romori e alle nuoue paure, & doue era alcũ luogo in pericolo soccorreua o ui mãdaua qualch'u no. Haueua comãdato a i principali della terra che scor ressero per le mura e cõfortassero i ualorosi, e che ina= nimassero i uili al cõbattere, cõ q̃ste arti egli solo fu ca gione che la città non fusse presa. percio che que citta dini molto piu ualorosamente sforzandosi di combatte re animosamente ferono a i nemici resistenza, facendo cascare molti di quegli che ueniuano su per le scale. e mentre gl'uni rouinauano sopra gl'altri il romore si faceua maggiore e sassi e dardi a guisa di spesa grandine si uedeua tutt'hora piouere sopra quegli, che erano sot to le mura. Auedutosi dunque Baldouino del pericolo, nel quale si ritrouauano i suoi conoscendo gia esser ua na ogni fatica, crescendo tutta uolta l'ordine ai nemici

fece sonare raccolta. Ma pure accio che i nemici non potessero ripigliare le forze, si continuò per qualche giorno l'assedio di maniera, che non passò mai tempo alcuno senza combattere. Ne alcuna altra cosa piu nociua era gl'assediati del continuo ueggiare bruciati quasi dalla continua fatica, conciosia che essendo pochi non poteuano per alcun spatio di tempo prendere alquanto di riposo, ma i nostri dando luogo l'uno à l'altro per la moltitudine grande de soldati, haueuano tempo da riposarsi. Hauendo Baldouino inteso che i cittadini & dalla fatica & dalle ferite si trouauano a mal termine, fece due parti dell'essercito, comandando che una parte assaltasse la citta che dipoi affaticata sene ritornasse al cãpo, e a quella succedesse l'altra, e che dipoi l'altra ripigliasse la pugna e che nõ si fermassero a questa guisa l'una à l'altra scãbieuolmente dando luogo fino alla partita del giorno. & essendo la battaglia molto crudele e potendo quegli della citta malageuolmente resistere; Baldouino coricandosi gia il Sole fe ritirare i suoi e i nemici pensandosi che i Christiani per stracchezza hauessero posto fine al combattere, maßime per che ne giorni passati quali in quel'hora medesima si ricordauano che e serano partiti dall'assalto delle mura da mirabile stanchezza uinti, abbandonarono gran parte delle mura. ma intendendo Baldouino essere auenuto quello che egli haueua di gia pensato assaltò subito la citta cõ tutto l'essercito. i cittadini con prestezza gli uennero contra per diffenderla, ma erano di maniera sbattuti dalla paura, & cosi stracchi, che era facile il giudicare che e non erano per potere resistere all'assalto de nemi

ci. seguitandosi il combattere, e i nostri ualorosamente spingendo inanzi e il principe della citta girando disauedutamente su per le mura passato da un dardo si cadde morto. Alla caduta del quale spauentati tutti; perduto la speranza del difendere la città, aprirono le porte di essa à Baldouino, hauendo prima con esso fatta conuentione, che la terra non si douesse saccheggiare, e che si potessero sani da lui partire tutti quelli che stare nõ ui uolessero. Nõ molto longi da questa era un'altra Città detta da quegli che ui habitauano Sarme, della quale era Signore uno che si dimandaua Balduch. Costui hauendo de i danni fatti à glialtri apparato, si pensò che fusse meglio per lui, dare à Baldouino la terra per danari, che facendo l'ultime di sue pruoue, al fine riceuerne la morte. Mandati adunque à Baldouino suoi Ambasciatori, rimasero finalmente d'accordo, che riceuuti quindeci milla Bizzanti, gli douesse lasciare la Città. Pagati questi danari del thesoro che gia fu del Signor Greco, fu la Città consegnata a i nostri. Andandosene intanto l'essercito maggiore in Antiochia, prese nel uiaggio la Città detta Marse, dandosigli i Cittadini di quella, perche quegli che ui erano stati lasciati alla guardia, per paura de i nostri s'eran fuggiti. Al gouerno di questa fu lasciato un certo Pietro di nation Francese, detto uolgarmente Alpino. E l'essercito andando piu auanti giunse alla Città Cosaor; laquale à forza presa in tre giorni, fu data a i soldati in preda, accioche eglino hauessero anchora qualche premio delle fatiche loro. Dopò queste cose entrati in una ualle chiamata da quelli del luogo Rusia, come furon giunti d'essa all'usci

ta laquale era molto stretta, trouarono che ell'era guardata da i nemici per impedire a i nostri il passo. Erano questi dodeci mila huomini; iquali in luoghi stretti & dirupati si erano fermati; iquali dopò lunga cõtesa quindi scacciati, con grande occisione di loro furon messi in rotta. Dopò questa uittoria che i nostri haueuan hauuta, tutte le Città di quella prouincia furon da loro per forza d'armi alla lor diuotione ridotte. Presero dopò queste cose il camino per certe montagne, luoghi molto diserti & incolti, per iquali era una uia stretta & precipitosa, ripiena di brochi, & di spine, ouero di certi gatteri & piccioli arborscelli, de i quali sogliono i deserti essere ripieni. Questa fu quasi impossibile à passare, massime a i Caualli, a iquali i rami de gli arbori dauano grandissimo impedimento, e molti co i caualli rouinando improfonde caue & dirupi cascarono; e de i bestiami che portauano le some delle robbe dell'essercito, era somigliantemẽtè una simil rouina. Quindi discesero in certe ualli, parimẽte siluatiche e incolte, per lequale andando patendo di molti scommodi, arriuarono alla fine in paesi coltiuati, e inteso gli habitanti della prouincia che i doueuano capitare al fiume Orõte, e che bisognarebbe passarlo, ne si poteua à passo alcuno cio fare, ma solamente al Ponte; e che ue n'era un solo, & quello era da i nemici guardato; e che oltra questo u'era di qua dal fiume Anthosia, Citta nella quale i Christiani habitauano insieme co i barbari, e che quella si potrebbe ageuolmente hauere; percioche molti piu erano i Christiani che i nemici; mandarono prestamente il Principe di Normandia con buon numero di caualli & di fantaria,

che dal ponte cacciasse il nemico; & il Conte di Fiandra accioche i prendesse la Città d'Anthosia. Ilquale fatto alla Citta uicino. I Persiani diffidatosi di poterla da i nostri diffendere, se ne fuggirono nella Rocca. Ma prese l'armi quei Christiani che erano dentro, tutti gli tagliarono à pezzi, e aperte le Porte furon riceuuti i nostri nella Città. Fu molto maggior fatica q̃lla del Principe Normando, ilquale arriuato al Ponte e ueduto che ui erano molti nemici armati alla guardia, e di la dal fiume due Torri molto alte in capo del Põte, nellequali erano di molti soldati, giudicando di hauere a fare una difficile impresa, e non meno esser di mistiero di adoprare l'ingegno che la forza, prese questo consiglio. Et comandò che un certo de suoi con mille Caualli n'andasse lungo la riua del fiume nella prima parte della notte, e che andasse tanto auanti (facendo il uiaggio che si farebbe un giorno) che e ritruouasse il uado di passare il fiume poi che s'hauesse trouato gli ne farebbe seno co'l fumo, & che assaltasse i nemici dietro le spalle. Egli intanto all'apparire del giorno, mandò certi auanti à offendere i Persiani, imponendogli che à poco à poco ritirandosi, gli conducessero di qua dal Ponte. Ma poi che hebbe ueduto il segno che i suoi eran gia passati il fiume & che erano poco discosto, assaltò i Persiani con tutte le sue forze; iquali ualorosamente combattendo, difendeuano il passo dai nostri, e quegli molto gli noceuano, che gli offendeuano dalle torri, gettando contra i nostri pietre e saette, e sarebbe forse stata uana ogni fatica de i nostri soldati, se il romore udito dietro alle spalle de i nemici, non gli haueßi turbati;

perche uedendo eßi che i Christiani haueuan passato il fiume, temendo che da ogni banda circondati non fussero e tutti amazzati, meßisi in fuga abbãdonarono il Põte. Molti non dimeno di quei che fuggiuano da i nostri che gli seguiuano, ò furon morti, ò fatti prigioni. La onde preso il Ponte, e le Torri occupate, arriuò l'essercito maggiore e passato il Ponte, e fermarono il campo appresso à q̃llo; nõ ui era alcuno de i Principi & Capitani dell'essercito, che non ui fusse, fuor che Baldouino ilquale insieme co i suoi si dimoraua nella Città di Rage, e ne campi uicini. Percioche Tancredo soggiogata la Cilicia, & gli altri l'Armenia, erano tutti ritornati. Qui ui radunato il consiglio, nel quale tutti i Principi & Capitani dell'essercito erano presenti, fu lungamente discorso se era da por l'assedio alla Città di Antiochia: & condotto a questa l'essercito, si per essere il uerno uicino (percioche era del mese de Nouembre) pareua che si douesse tale assedio differire. La maggior parte giudicauano che si douesse dare qualche riposo à i Soldati, mettendogli alle stanze per le Città che haueuano guadagnate, accioche si ricreassero di tanta fatica continuamente hauuta, maßime hauendosi à soggiogare una Città si potente, con si lungo assedio, nelquale rispetto all'inuernata si sosterrebbono molte cose graui, maßime la fame per il mancamento delle uittouaglie; lequale & dalla banda del mare, & di uerso la terra gli sarebbono impedite. Che se adunque allhora ponessero alla Città l'assedio, e co i molti disagi, e co i nemici parimẽte harebbono à combattere. Ma drizzandosi in piedi Goffredo parlò in questa guisa. Se ciascun di uoi consideररा

rera molto bene & ricorderaßi con qual pensiero, ci siamo dalle case nostre partiti, e quanto di pericolo ne poßi seguire nell'indugiare piu la guerra, nõ antiporrà forse la presente quiete alla laude & alla salute che ne deue combattendo seguire. Percioche è di maniera da desiderarsi la quiete, e habbiamo in tal guisa a guardarci da i pericoli, che prima & all'honore, e al danno che ne può seguire si habbia rispetto; e uie piu debbono ciò fare quelli che hanno dato un'ottimo principio a qualche impresa grande & honorata. Percio che è molto meglio non cominciare le cose difficili, che poi che son cominciate, o per paura, o per temerità non seguirle. A noi mentre ci stauamo in pace nelle case nostre, la religione di Christo, la misera uita & gli stratii de i nostri, & il desiderio dell'acquistar laude a prendere le pie, & giuste armi ci indussero. Voi deliberaste di lasciar la patria, e uolõtariamẽte prẽdere fatiche, & pericoli grãdißimi, molto ben conoscendo quanto difficile & quanto dubbia tanta impresa hauesse ad essere. Imperò qual sarebbe colui si poco sauio che si pensasse potersi ageuolmente fare si lungo camino, superare tanti nemici, & tante città prendere senza grandißime difficultà? Si conuiene adunque a quelli che hanno cominciato si grand'imprese, sempre con maggior cura sforzarsi, non si sgomentando per troppa fatica, non curare paura, nella fortuna fauoreuole seguitar auanti, hauer rispetto al tempo, percioche se l'occasione di esso fuggeuia, non fa poi di mistiero affaticarsi. Là onde se io ui mostrerò, tanto douere esser la guerra peggiore, quanto piu ella sarà diferita, e potere in tanto ac-

cader molte cose, che di grã dãno, & di pericolo grãdissimo sarebbono cagione; ui fara di mistiero di maniera deliberarui che & all'honor nostro, & alla comune salute di tutti debba essere utile. Egli è molto ben noto a uoi tutti (come io so certo) che q̃sta puincia è sotto la obedienza del Re di Persia, l'armi del quale, e le ricchezze possono tanto che egli è temuto per tutta l'Asia; ilquale se fino ad hora si è stato in pace confidandosi forse in quell'essercito, che haueuano i suoi Capitani, o uero occupato in altre cose; subito che hauera inteso essere stati rotti e suoi esserciti, essere state prese tante prouincie, & che tutta la Soria è dalla guerra che noi facciamo danneggiata, e che ella non può lungamente a uoi resistere, tengo certo che e' si mouerà, e si appresterà di abbassare con l'armi quelle forze che già si gli sono fatte uicine. Imperò che qual'altra cosa si può credere, se gia non pensiamo che egli sia poltrone, pazzo, & di se non ricordeuole. Del quale le cose fatte si celebrano essere state di maniera che da tutto l'Oriente era temuto, alquale tanti feroci popoli rendono obedienza, ilquale per desiderio di accrescere il Regno, diede spesse fiate grandißimi ammaestramẽti. Se adunque ui piace che si aspetti la state, e nel uerno si riposi si dara facultà a questo Re di apparecchiare armi, caualli, & huomini, e di dare a suoi il bramato soccorso; i quali senza alcun dubbio si possono hora da noi uincere, & si famosa città per grandißimo ocio soggiogare. Vi è dunque chiaro in quanti pericoli poßiamo incorrere nell'indugio della cosa. Ne io tengo poco conto d'un'altra cosa, che gli altri Re, i quali prima haue-

uano forse questo in odio, non sopporteranno con buon animo, che le ricchezze uostre cosi si accrescano come hora fãno, e piu tosto uorrãno in questo luogo i signori Persiani che uoi che siete alla loro religione cõtrari, e i Persiani osseruano quella medesima che essi osseruano. Là onde molto piu uoi che loro temeranno, e non solamente credendosi hauere a combattere dello stato con esso uoi, ma della uita, e del sangue. Se questi aggiugnessero l'armi loro, con quello, in q̃l picolo ci ritrouerãno? Hauerem noi contra la uoglia loro copia di uettouaglie? Ditemi un poco se quelli nella guerra sarãno piu potenti di noi (ilche non permetta Iddio) harem noi alcuna speranza di scampare, o di hauer dalle case nostre soccorso? Mẽtre adunque che e' si stãno in riposo, mentre il freddo uerno nelle case loro gli ritiene, mentre molti aspettano di essere pregati, ci si da hora a noi ageuolezza di ottenere la città di Antiochia. Et è cosa da huomo nemico alle uirtù uostre, il non prenderla, e il non usarla, anzi con pigritia il tempo consumare, et da huomo che ha poca cura, o pensiero del bene commune & della uera lode. Non ui muoue egli a ciò anchora, che'l gouernatore della città, tanto meglio la potra fortificare, quanto piu si allunghera l'assedio e gli animi de' suoi, tanto piu tutta uolta si accresceranno, & d'onde da uoi si cerca il riposo si accrescera la fatica? Quale è dunque il consiglio che la cosa in quel tempo si debba differire, nel quale un danno quasi certo, una fatica immensa ci si proponga, e con una paura uana (non facendo cosa alcuna farsi) lasciare impoltronire i corpi gagliardi? Percioche se e fusse lecito godersi l'ocio,

e ſicuramente aſpettare la ſtate; Si conuerrebbe non di meno alla uirtù uoſtra non lentamente, & leggiermente far la guerra, ma con quella preſtezza & con quel l'animo, che non ſi poßi giudicare che ſiate da fatica al cuna ò da pericolo ritenuti. E'oltra queſto di grandißima importanza, l'auezzare i noſtri ſoldati alla diſciplina della guerra, ne ſolamente goderſi l'acquiſtata uittoria, ma anchor che la coſa ſia piu lenta patire tedio, e di qual ſi uoglia tarda ſperanza aſpettare il fine: e non come gli augelli amici della ſtate, uenendo l'inuernata, prouederſi le ſtanze ſotto i tetti o fuggirſi in altri paeſi. Percioche ſe il deſiderio della caccia, e il piacere che ne prendono gli huomini, gli fa tra le nieui per montagne & ſelue ſcorrere, non hauerem noi quella pacienza nella neceßità della guerra, laquale l'uſo & il piacere ci ſole arrecare? Penſiam noi che i corpi de' ſoldati noſtri ſian tanto effeminati? tanto gli animi teneri, che non poßino reſtare in campo un'intiera uernata? Vergogninſi certo ſe alcuno gli gettera ciò in faccia, e facciano ogni pruoua con l'animo & col corpo parimente di eſſere di maniera gagliardi, che ſiano atti a molto maggior coſe, e ricordinſi che e' non è ſolito il cercar gloria ſotto i tetti, & nell'ombre, ma col molto ſudore, con preclari fatti, & con inuitta forza di corpo & d'animo. Ma diceuano alcuni, noi haremo mancamento di uettouaglie, ilche ſia come ſi uuol la coſa, che non può eſſer uero. Perche le città preſe da noi ci daranno uettouaglie, e le regioni uicine o per forza o per paura ſaranno a fare il medeſimo coſtrette, e tanto piu ageuolmente certo, quanto, che tutto quello che han-

no i nemici di forza, e in Antiochia riserrato, e gli altri luoghi son rimasi priui quasi d'ogni aiuto. E se per fino a hora ui hanno l'armi uostre procacciato il uiuere, perche temete uoi dunque per l'auenire la carestia? Mancheranci gli animi? impoltronirannosi le mani? Saremo noi peggiori in questa guerra, che nel principio siamo stati? Ne sara oltra cio in tutto questo tempo si chiuso il uiaggio di mare, che i mercatanti di tutta la Grecia a que' porti doue ci ritroueremo uengano portando frumenti & altre cose necessarie, lequali non sara alcuno che ui uieti comperare, & portare nel campo. Si propone oltra ciò la difficultà della lunghezza del l'assedio. Se la città si pigliasse in poco tempo (come potrebbe essere) non ui parrebbono elle uane quelle cagioni che hora ui premeno? non ui uergognereste uoi di quel uostro consiglio che hauesse disturbata una cosa tanto honorata & cosi salutifera? Se pure ci mancasse tutto quello di che habbiamo speranza, se ci mancassero le uettouaglie, allhora ci sarà lecito di abbandonare l'assedio, & di condurre i soldati alle stanze. Ne ci sarà poco gioueuole all'acquistare laude, se mostrerremo, che non per poltroneria, ma per forza habbiamo a nemici ceduto. Là onde io ui prego, e conforto, che con quella uirtù cõ laq̃le comminciaste la guerra, cõ quella istessa la seguitiate; accioche quelli che hoggi uiuono, nõ poßino hauer cagione di riprẽderui in alcuna cosa, ne quegli parimente che uerrãno dopò; e accio che non habbiate tardi a pẽtirui di esserui mal cõsigliati. Moßi tutti da queste parole deliberarono di condurre l'essercito uerso la città di Antiochia.

DELLA GVERRA FATTA DA CHRISTIANI CONTRA BARBARI PER LA RECVPERATIONE DEL SEPOLCRO DI CHRISTO E DELLA GIVDEA DI BENEDETTO ARETINO.

LIBRO TERZO.

ANTIOCHIA, *città posta in ualle, ha d'intorno à se campi fruttiferi, rigati da salutifere acque: dalla banda di Leuante è sotto certe montagne, lequali fertili & ben coltiuate, sono di lunghezza, & di circuito di miglia quaranta. da queste nascono molte fontane, riui chiari & mormoranti, e per tutto quasi si ueggono uscire purißime uene. Quiui è un lago molto nobile per gran copia di pesci, longi dalla città per sei miglia. La montagna che dalla banda di mezzo giorno, chiude la ualle, si chiama Oronte, e tra questa, & il fiume chiamato Oronte, è posta essa città. Dalla banda di Ponente è la ualle signoreggiata da un'altra montagna detta Neros, chiamata di questo nome per l'abon-*

danza dell'acque che in essa sono. Sono dentro nella città dui monticelli, nell'uno de' quali, che è di piu altezza, era una fortezza quasi inespugnabile. Il circuito della terra (piu di lunghezza non di meno che di larghezza) dicono essere miglia sei. In quella parte che è posta nel piano, cinque porte dauano l'entrata e l'uscita: l'una delle quali, prima che la città fusse da Persiani soggiogata, si chiamaua la Porta di san Paolo, p esserui la Chiesa di tal nome ad essa uicina, che era uolta uerso Leuante, l'altra che riguardaua uerso Ponente, si chiamaua di san Giorgio. Tra queste due, era la lunghezza della città. Dalla banda di Settentrione erano le altre tre, l'una delle quali gli habitanti la chiamauano la porta del Cane, appresso questa era edificato un ponte per passare lo stagno, che quiui era, l'altra si chiamaua porta del Duca, perche contra questa il Duca Goffredo haueua fermo il campo. La terza dicono essere stata chiamata porta del Ponte, per un ponte di pietra che era ad essa uicino, per ilquale si poteua passare il fiume Oronte, ilqual fiume scorre dalla porta del Duca fino al ponte non molto discosto alle mura. E se uorremo prestare fede a certi antichi che hanno scritto, ch'è passasse per questa porta, bisogna confessare, la sua forma essere scemata & annotata. Era al reggimento di questa terra, & di tutta la Soria uno di Asia mãdato dal Re di Persia al gouerno di essa; ilquale per difendere la città, haueua dentro in essa radunati settanta mila fanti, & dieci mila caualli, & haueuano abondanza dentro di tutte le cose, che giudicauano necessarie per sostenere l'assedio; e haueua fortificate

le mura di tutte l'armi & cose che faceuano di mistiero per la difesa di quelle. Arriuati quiui i Capitani del l'essercito con le genti, assediarono la porta del piano, lasciando solamente que' luoghi, i quali non haueuan potuti occupare per essere impediti dal fiume. Dalla banda del monte non assediarono la città, perche fu uietato dalla natura del luogo, à i soldati di potere cignere la città con muri, o con bastioni. E hauendo piu fiate tentato i Capitani in piu guise di prender la città, e poco prosperamente succedendogli la cosa, si tennero dal combattere. Et senza oprare machina alcuna, non si sa per qual cagione di quelle, con lequali si sogliono battere le muraglie, si fermauano appresso le mura nõ toccate da loro. Et accio che potessero passare il fiume a cercare di pasture pe' caualli & di preda, edificarono un ponte di legno poco lontano dalla porta del Duca, per ilquale lunga & largamente si distendeuano in quello de nemici a rubbare. Donde i nemici che erano nella città, offerendosigli spesso occasione atta a ciò, faceuano co' nostri spesse scaramuccie, ne d'alcuno altro luogo faceuano danni maggiori, che dal ponte di pietra, il quale habbiam detto che era sopra'l fiume; percioche spesse fiate passandolo, bestiami, caualli, & huomini grauemente feriuano. Di che sdegnatosi il Principe di Tolosa (percio che era piu a questo ponte uicino) comandò che fusse messa a capo del ponte una Torre di legno, e che ui stessero sopra molti armati a uietare il passo a i nemici. Ma eglino, hauendo a sorte un giorno sentito soffiare un gran uento, e uedendo che i nostri si stauano riposati nel campo, usciti dalla porta, uelocißimamente

uennero alla Torre, & messoui dentro il foco, accostandoui materie da farlo accrescere fu prima brucciata, che potesse da nostri esser soccorsa. Da questa cosa mossi i Capitani del campo, mandarono al ponte molti soldati, i quali facessero ogni pruoua di tagliarlo; ma egli era di tal maniera a tagliare difficile, e fu tanta la furia de i nemici, i quali per uietargli cio dalle mura tirauano freccie spesse come grandine, & di ogni sorte instromenti da guerra, che e' ne fu tagliato picciola particella: e i nostri furono al fine costretti abbandonare l'impresa. Cosi finalmente fu uana questa lor fatica. e molti Francesi ui morirono, & molti ne rimasero feriti. Accesi d'ira i nostri da questi danni che gli apportauano uergogna, con grande sforzo murarono la porta del ponte con sassi grandissimi; & accio che i nemici non gli gittassero uia, posero una compagnia di ualoro si soldati alla guardia di quest'opera fatta da loro per impedire a i nemici l'uscita del ponte. A questa guisa fu finalmente tolto uia quel pericolo che tutt'hora a i nostri sopra staua. Ma non fu picciolo il pericolo che auēne in quella parte, doue era accampato Boamundo. Percioche da un calle che soprastaua al campo di Boamundo, i nemici haueuano spesse uolte commodità di assaltare i nostri, & da que' luoghi alti senz'alcun pericolo loro, di ferirne molti. I Capitani adunque per leuare a i nemici tal commodità, edificarono in quel colle una Torre fortissima, per ilche i soldati che fur messi quiui alla difesa difendeuano ageuolmente il campo, là onde fu tal opera cagione che i nostri fussero securi, non altramente che se e' fussero dentro alle mura de

qualche città. Percio che da Leuante erano guardati da questa Torre, da mezzo giorno le mura della citta, e le paludi gli circondauano, e dalla banda di Ponente, & da quella di Settentrione haueuano il fiume che gli diffendeua, Dopò queste cose hauendo passato il fiume un giorno cinquecẽto insieme tra caualli e fanti, e andãdo p il paese uicino sẽz'alcũ'ordine rubbando, ueduta questa cosa dalla città i nemici, mandarono prestamente molti soldati che improuisamente gli assaltassero; questi sopra il ponte passato il fiume ferono subito impeto contra i nostri, e hauendogli rotti con picciola scaramuccia, ne amazzarono una grã parte; molti fuggendo andatisene a quel ponte ilquale habbiã detto essere stato edificato da i nostri, si diedero in quelli, che haueuano serrata l'intrata del ponte. La onde dispersi in uarie parti, molti cercauano con la paga saluarsi, & molti etiãdio, entrati nel fiume non ritrouando il uado s'affogarono. Poi che fu questa cosa risaputa nel campo, molti con prestezza presero l'armi, e passato il fiume, assaltaro i nemici allegri della hauuta uittoria, e amazzatone molti, tutti quegli che scamparono si diedero a fuggire e fino a tanto che e non furono a quel ponte di pietra, non restarono mai di fuggire, e i nostri di seguitarli. Quiui fu cominciata di nuouo una crudele zuffa. Imperoche maggior numero di soldati, iquali haueuano quelli di dentro mandati accioche soccorressero i loro gia da nostri maltrattati, ferono a Christiani gran danno, e tutta uolta piu sforzandosi di offendergli, dopò lungo combattere, gli misero in rotta, percioche erano molti piu di loro, & freschi com

batteuano co'i nostri gia dalla lunga pugna stracchi e affaticati. Ne fu picciola l'occasione di quegli che fuggiuano, iquali poi che arriuarono a quel ponte, donde doueuano passare per ritornare al campo, mentre tutti s'affrettauano di passare, nessuna altra cosa piu temendo che i nemici, si premeuano tutti l'un l'altro, di maniera, che rouinando l'un sopra l'altro o calando si affogauano, o nel fiume si faceuano cascare. Fu questa rotta essempio a molti altri di saluarsi, e che piu non s'andassero con si temerario ardire uagabondi discosto dal campo: ma nacque oltra di questo a'i nostri un'altra disgratia. Imperò che tre mesi doppo che la città era stata assediata da loro, cominciarono a patire la fame, percioche tutte quelle uittouaglie che haueuano portate seco, uenner meno, ne haueuano modo donde se ne potesse l auere dell'altre. Accrebbero questa difficultà le grandissime pioggie, che erano molti giorni continouate, lequali impediuano i nostri di maniera, che non poteuano discostarsi dal cãpo per cagione di prouedersi del frumento o delle pasture essendo gia ogni cosa ricoperta dall'acque. Era dunque nel campo seguita per tal cagione tanta carestia, che molti caualli & huomini per la fame si moriuano, e quasi tutti erano ripieni di in pingardagine & di disperatione. Per ilche molti partitisi dal campo, se n'andarono a que castelli & a quelle città lequali erano state gia prese da loro; ne sarebbe nel campo rimaso quasi alcuno, se nõ si fusse a tal cosa fatta subita prouisione. Percioche i Capitani fatto insieme consiglio, essendo gia cessata la poggia, mandarono parte del l'essercito, che lunga & largamente, scorressero a far

prede, e che si sforzassero ò per timore ò per forza di condure al campo copia grande di uittouaglia. Furono capi di queste genti Boamũdo, & il signore di Fiandra, iquali subitamente partisi, in breue spatio per gran forza ottennero gran copia di frumento & di molte altre cose necessarie. Ma ritornando al campo le spie, lequali haueuano mandate, inanzi gli fecero intendere, che poco lontano erano molti nemici, & che egl'aspettauano nascosti in una selua la uenuta loro, per assaltargli carichi di preda. I Capitani giudicarono di douere in cio usar'arte, e diuisero le genti in due schiere. Guidaua la prima il signor di Fiandra, l'altra Boamundo, & erano per un miglio l'uno discosto dall'altro, facẽdo industriosamente tardanza, accioche i nemici non si pensassero, che alcuno uenisse in dietro, & che percio disprezzati que pochi piu audacemente gl'assaltassero. Ne l'ingannò sperãza la che haueua. Percioche i Barbari hauendo assaliti i primi alla testa, & alla coda della schiera gli offendeuano, & hauendo ciascuno tutto l'animo & gl'occhi riuolti solo alla zuffa, arriuò prima quiui Boamondo, che i nemici s'accorgessero della sua uenuta. Onde egli assaltandogli ne fece una grande occisione, ne scãpo di loro alcuno che non fusse ò nella pugna morto, ò non restasse de i nostri prigione. Andando i nostri auanti, gli fu da certi fatto intendere, che'l giorno seguente gran numero de i lor nemici ueniuano apparecchiati per combattere, e che andauano per ualli molto strette, accioche arriuati ne campi uicini gli assaltassero. I nostri pensando, che la strettezza del luogo gli fusse utile, e a nemici dannosa: percioche e combatteuano il piu

da cauallo, et erano soliti combattere sparsi hor qua hor la: si mossero con prestezza per ritrouarli nella ualle dettagli. Arriuarono adunque a i nemici prima che fussero usciti della ualle; e combactendo con essi da luogo superiore, finalmente gli ruppero, molti nella schiera & molti nella fuga amazzandone. Non fu gia in questo tempo simile fortuna nel campo. Percioche l'Asiatico, che era al gouerno della Città, hauendo inteso che gran parte dell'essercito nostro non ui era, e che quegli che u'erano, dal freddo, e dalla fame erano mal trattati, e che Goffreddo da grauissima febre assalito si giaceua infermo, che i soldati se n'andauano sparsi senza insegne, e non rendeuano obedienza a gl'altri Capitani, assali una parte del campo. Ma hauendo le guardie dato subito all'arme, corsero molti in quel luoco, doue sentiuano essere il pericolo. Et benche la pugna fusse grande, & molti da l'una & l'altra parte ne morissero, nõ dimeno i nostri facendo uno sforzo grande costrinsero i Persiani a uolgersi in fuga. Mentre quelli fuggiuano, & questi seguitauano, un bellissimo cauallo di bellissimi fornimenti adorno (del quale era cascato uno di quelli di Persia) si fuggiua uerso il campo; e uoltandosi molti di quegli che combatteuano a seguitarlo per prenderlo, & correndogli dietro, si credettero gl'altri soldati, che erano nell'ultima schiera; che i primi fussero stati rotti da i nemici; la onde spauentati dalla paura, cominrono tutti a fuggire. uedendo questa cosa l'Asiatico, mentre riteneua i suoi dal fuggire, gli confortaua a rinforzar la battaglia, e mostrandogli con la uoce & con le mani parimente, i nostri iquali gli haueuano uoltate le

ſpalle, facilmente riuolſe i ſuoi al combattere. I noſtri auiliti per la fuga che haueuano creduta de i loro, apena ſoſtennero il primo affronto de i nemici, e confuſamente correndo uerſo'l campo maggiore, ne furono grã parte amazzati, donde nacque gran dolore nel campo. Dopò la tornata di Boamundo, & del Signor di Fiandra. I quali haueuan ſeco recata gran copia di uettouaglia, & menati gran numero de caualli preſi nella guerra fatta da loro ſi recreò tutto l'eſſercito, e quegli che gia ſi erano per la fame partiti, ritornarono. Ne molto di poi Goffredo (piu eccellente Capitano di tutti) riebbe la priſtina ſanità. Eſſendo le coſe de i noſtri in tal termine, e molto ben ſapendo il Re di Egitto, che i noſtri haueuan preſe l'armi, & paſſate tante prouincie ſolamente à cagione di prendere la Giudea; & giudicando douergli eſſer molto utile, di accoſtarſi co i Perſiani, & trattenere tra eßi la guerra, mandò ſubito Ambaſciatori a i lor Capitani; I quali confortatigli che ſeguitaſſero l'impreſa da loro cominciata, offerendogli l'aiuto del Re loro, gli diedero grandißimi doni. Donde benigna & amoreuolmente riceuuti da loro, gli fu riſpoſto, che i capitani de i Perſiani ringratiauano il lor Re ſi de i preſenti che egli haueua mandati; ſi anchora, che egli uoleſſe piu toſto eſſer amici che nimici, e che egli offeriua l'aiuto; ilquale ſe giudicaſſero eſſergli di biſogno, preſtamente acetterebbeno; e che ſe Dio foſſe fauoreuole all'impreſa da lor cominciata, che il Re conoſcerebbe che l'amicitia loro gli ſarebbe fedele & utile aſſai. Poi che ſi furono partiti gl'Ambaſciatori, tentarono i nemici una coſa, che ſe i noſtri nõ l'haueſſero pre

ſentita portauano grandißimo pericolo. Percioche l'Aſiatico, penſandoſi oltra le coſe fate tentare di nuouo qualch'un'altra per la quale i chriſtiani (ridotti a mal termine) fuſſero coſtretti di partirſi quindi fece per ſue lettere intendere a molti Perſiani che reggeuano le terre groſſe della Soria, come egl'erano ridotti in gran pericolo, e che è non poteuano molto tempo mantenere la Città, per eſſergli gia mancate le coſe neceſſarie, e che erano da i noſtri ſerrate tutte le ſtrade, accio che non ſi poteſſe portare nella Città alcuna coſa, egli pregaua che radunaſſero gran numero di gente da tutti e luoghi d'onde poſſono cauarne; e che preſtamente gli mandaſſero ſoccorſo, e che poi che foſſero arriuati ſi fermaſſero naſcoſamente appreſſo al campo nemico facendo prima adeſſo intendere la uenuta loro: e che e non uſciſſero dell'imboſcate ſe prima eglino non intendeuano che i nemici haueſſero paſſato il ponte, e deſſero ordine di appiccare la zuffa, perciò che egli farebbe ogni sforzo accioche è l'haueſſero à paſſare. Coſtoro (promeſſogli di fare tutto queſto) radunarono di Aleppo Ceſarea & Aman Città preclarißime, e delle altre Città di Soria un grandißimo eſſercito; e mouendoſi tutti inſieme s'inuiarono uerſo Antiochia. In queſte terre che habbiam dette erano molti huomini di Armenia, iquali uiueuano nella religione di Chriſto: queſti come uiderо farſi tale apparecchio, ferono per ſecreti meßi tutto intendere a i noſtri. Iquali ſubito (conſultata prima tra loro la coſa) comandarono che ſei mila caualli, e dieci mila fanti prendeſſero l'armi; e furono fatti capitani di queſta gente Goffredo, & Boamundo; iquali con

gran prestezza gli conducessero contra i Barbari. Questi mouendosi quetamente la notte, arriuarono finalmente à que luoghi che sono tra lo stagno, che quiui era, & il fiume, che si chiama da i Paesani Aufer; & quiui fermati aspettauano il giorno. E come prima si uide apparire la luce del di, mandando innãzi certe spie che bene uedessero il uiaggio de i nemici, ordinarono la schiera de i caualli, e de fanti a pie in battaglia quadra, e a lento passo andarono auanti. Erano a pena andati oltre ad un miglio, quando le spie gli fecero intendere, che i nemici erano poco lontani, e ordinati ne ueniuano alla uolta loro. Percio che quegli che andauano dananti all'insegne nemiche haueuano scoperta la uenuta de i nostri. Subito adunque ordinatosi al combattere, assaltarono la battaglia de i Barbari. Fu allhora la zuffa crudele, & per alquante hore dubbiosa, di maniera, che non si poteua ben discernere quale delle parti hauesse uantaggio. I Capitani haueuano amendue certi soldati eletti, co quali potessero scorrer per tutto, & rimediare a i subiti assalti de nimici. Iquali uedendogli per la moltitudine che erano, circondare i nostri da i corni della battaglia, & abbracciare tutta la schiera, comandarono che quegli che erano posti per aiutare subito dalla man destra, & dalla manca n'andassero nella prima schiera, & che ualorosamente assaltassero la testa de i nemici, e spingessero l'insegne contra i nemici. Iquali finalmente mossi da i luoghi loro, & essendo da ogni parte con grãde uccisione atterrati, uoltarono le spalle. Furono in questa pugna amazzati sei mila huomini, molti anchora ne furon fatti prigioni, e gran numero di caualli uẽne nelle

mani

mani de i uincitori de iqualierano certamente molto bisognosi. Imperò che la fame e la forza del freddo che nel campo era grande n'haueuano perduti la maggior parte. Questa uittoria accrebbe molto l'animo a i nostri; e spauentò i nemici di maniera, che gia erano disperati della salute loro, maßime che gia cominciauano a patire fame. E i nostri uincitori per dargli maggior dolore tornando, gettarono dalle machine nella terra mille capi de' nemici, quali haueuano leuati dalle spalle de i morti. Per questo si cattiuo spettacolo, nacque tanta melanconia nella città, che nessuno quasi poteua ritenersi dal piãto. Dopò queste cose hauẽdo certi Genouesi portata nelle naui gran copia di grani nel porto uicino alla città, mandarono a i Capitani dell'essercito a offerire la compagnia loro; per ilche molto allegrandosi, che gia per la carestia grandemente patiuano, mandarono molte bestie da soma uerso'l mare per portare i grani al campo, e alla guardia loro Boamundo, & il Principe di Tolosa con mille caualli, e duo mila fanti a piẽ. l'Asiatico sapendo costoro essere andati, comandò che andassero quattro mila caualli per un'altra strada, e che in loco atto s'imboscassero doue i nostri haueuano a passare, e che gli aspettassero, & improuisamente gli assaltassero. Tornando adunque i nostri, gli imboscati gli uscirono contra, e con eßi s'attaccarono a menar le mani, e nel primo assalto, amazzarono molti della fantaria de nostri, d'onde gli altri auiliti, e per tal caso non pensato smarriti, sparsi, si diedero a fuggire lasciando tutta la cura della guerra a i caualli, ne per ritenergli furono basteuoli i preghi de i Capitani, ne

le minaccie ne alcun'altra cosa. Per tal fuga impauriti e Capitani, comandarono a i caualli che ristrettisi insieme, con grandißimo impeto assalissero e nemici, e rotta la schiera loro, fossero prestamente nel cãpo, percioche altramente era perduta la speranza di saluarsi. La onde con stretta ordinanza, ferono impeto ne caualli nemici, & con grandißima occisione gli ruppero. Dipoi si dirizzarono uerso il campo, mai timorosamente, o senz'ordine cedendo, ma andandone ristretti insieme da i nemici si difendeuano, i quali haueuano per tal cagione frenato l'impeto loro, ne piu insieme gli seguiuano perche gran parte di loro era riuolta ad amazzare la fanteria, e'l bestiame. Intanto certi fanti a piè, che erano stati i primi a fuggire al campo facendo intendere come i nostri erano stati rotti, & in gran parte amazzati; diedero cagione nel campo di gran tumulto e di pianto. Goffredo sollecito alla salute de i compagni, comandato che ciascuno prendesse l'armi, se n'andò alla uolta del ponte di Sasso, e quiui fatttosi intorno cerchio di tutti quelli che erano capi delle genti dell'essercito. Disse loro, Io credo ualorosi Capitani, che se uoi haueste prima conosciuto, che i nemici fusser'iti in luogo doue potessero da uoi essere spenti con l'armi, ciascun di uoi harebbe giudicato di douere con prestezza andarui. Ma conciosia che eglino habbiano rotti i nostri, molti de i quali ne son gia morti, e non essendo certi se son uiui i dui eccellenti Capitani, o se pure insieme con gli altri sono stati morti, che animo debb'essere il uostro? Non si conuiene egli far'ogni forza che i morti compagni siano uendicati? e che quelli che son rimasi ui

ui campino dalle crudeli mani de' nemici, e piu tosto morire honoratamente, che patire che i Barbari di questa uittoria, e della uergogna uostra si possano gloriare? Egli è certamente da uergognarsi, che uoi gia uincitori di tante nationi, i quali le tante città, l'asprezza de i luoghi, il freddo, e il caldo hauete superato, siate di nuouo da pochi Persiani cacciati, i quali poco per souerchia paura nella città si erano nascosti. Io certamente mi son uestito l'armi con animo di non partirmi, se io non son uincitore della schiera nemica; se uoi sete di questo parere, non istò punto in dubbio, che non siamo con la morte de i nemici per far uendetta dell'uccisione, de i nostri, per i quali uincere, non fa mistiero correre, o fare lungo uiaggio. Percioche facendo noi alquanto di mora nel luogo doue hor siamo, uederemo tosto uenire i Persiani, per tornarsene alla città per questo ponte, questi senz'ordine uenendo, & stracchi senz'una fatica saranno da uoi superati. E se l'Asiatico manderà loro auiso alcuno, non percio saranno securi, percioche i nostri soldati posti alla guardia del ponte, gli uieteranno il passo. Benche io tenga di tutti loro poco conto, percioche a uoi di forze & di numero inferiori non potranno à petto restarui, non essendo a gli impeti uostri restati grossissimi esserciti, ne essi altresi pensano altrimenti. Percio che se eglino si giudicassero pari à uoi, non sopporterebbono di essere tenuti assediati dentro alla città, & richiusi dentro alle mura, ma da prima harebbero con l'essercito in campagna combattuto. Siate dunque tutti di buon'animo, e habbiate buona speranza. Percio che Dio non patirà che

ſiano ſuperati quelli che ha fino a qui condotti ſempre con uittoria, quegli che per la ſua fede & per la propria uirtù combattono, ſe pure egli haueſſe altrimente deliberato, e che da una ſperanza horamai certa fuſſimo ingannati, ue ne ſeguirà un premio grandiſſimo. Imperò che per la ſua laude & per la ſalute del mondo morendo aſſolti da i peccati acquiſteremo la celeſte gloria; laquale fu cagione, che grandiſſime fatiche & infiniti gran pericoli alla pace, & all'ocio habbiate propoſti. E quegli parimente che uerranno dopò noi, honoreranno il nome uoſtro con infinite lode tenendolo ſempre nella memoria loro. Rinfrancati con tai parole gli animi de ſoldati comandò che tre compagnie andaſſero poco auanti, doue penſauano di douer capitare la gente nemica, e quiui aſpettaſſero in luogo commodo il nemico. Egli con gli altri ſi fermò al ponte, ordinandogli di maniera, che una parte ſteſſe uolta uerſo la città, per fare reſiſtenza contra quegli che ſi sforzaſſero di paſſare il ponte a ſoccorrere i ſuoi, l'altra parte fuſſe apparecchiata inſieme col Capitano per offendere quelli, che incalciati da i noſtri tornaſſero uerſo la città. l'Aſiatico uedendo queſti ordini, e penſandoſi che egli andaſſero alla diſtruttione de ſuoi caualli, comandò a i ſoldati che prendeſſero l'armi, e che ſteſſero in ordine di combattere quando haueſſero il ſegno del dar dentro. Haueua egli aggiunti a queſti molti della plebe i quali haueua conoſciuti fedeli, & nella guerra ualoroſi, con propoſito di combattere di maniera, che i ſuoi non fuſſero da i nemici ſuperati. Mentre da l'una & l'altra parte ſi faceuano queſte

prouisioni, e i caualli che haueuano gia rotti i nostri, seguitauano la uittoria perseguendogli, & mettendosi auãti molte bestie cariche di grani se n'andauano uerso il ponte, & andauano disordinati, percioche insuperbiti per la riceuuta uittoria non teneuáno piu tra loro ordine buono; ne piu si ricordauano di hauere nemici che gli potessero offendere, laqual trascuraggine o uero per dir meglio temerità. suole il piu delle uolte generar si dalle cose felicemente successe. In tal maniera dunque tornando si diedero in quelli che erano stati mandati auanti da i nostri, & da un tal caso non pensato da loro spauentati, non sostennero la furia loro, & essendone stati amazzati molti, fuggiuano uerso il ponte. Goffredo hauendosegli colti in mezzo, gli trattò di maniera, che di quattro mila caualli che erano, non ne restò uno che non fusse o morto o prigione. Mentre si faceuano queste cose di qua dal fiume, l'Asiatico guardando la pugna, e uedendo il pericolo grande nel quale si truouauano i suoi, con tutte le genti di dentro se n'andò al ponte; e sforzandosi di passarlo, fu da i soldati che erano alla guardia di quello ritenuto. E mentre quelli di passare & questi di uietargli il passo si sforzauano, fu fatta quiui una crudele, & mortal zuffa. Molti adunque dauan luogo all'armi, molti rouinando dal ponte, nel fiume si affogauano. Ma non harebbono finalmente i nostri sostenuto piu lungamente l'impeto grande de nemici, se i lor Capitani hauendo gia dissipati que' quattro mila caualli non gli ueniuano con prestezza in soccorso. Questi raffrenato prima l'ordine, & impeto de' Barbari, dipoi con grandissima forza

quindi scacciandogli, dopo lunga battaglia quiui seguita a forza finalmente passarono il ponte. Mai Persiani a poco a poco cedendo a i nemici, come furon arriuati al luogo tra loro ordinato, cominciarono di nuouo co' nostri a combattere. Quiui era di mistiero a i nostri combattere e co' nemici, e col sito del luogo, e combattendo poco lungi alle mura della città, gli huomini & le donne della città, iquali erano nelle mura di quella, confortauano i loro, e feriuano i nostri, e co' sassi & cō freccie, & era si grande in ogni parte il romore & le grida di quelli che confortauano, & di quelli che parimente combatteuano, che tutto'l paese quiui d'intorno lungamente & largamente si udia risonare, ne si poteuano udire le uoci de i Capitani se alcuna cosa comandauano. Seruiuano adunque molto piu gli occhi che le orecchie: e ciascuno per il gran pericolo che uedeua sopra stargli, era fatto a se medesimo in tanta fattione cō fortatore & Capitano. Accresceua l'ardire a i nostri soldati la uirtù e'l ualore de i lor capitani, i quali ualorosamente come gli altri soldati combatteuano, e il piu delle uolte mostrauano alle schiere con le uoci & con le mani quello che era da fare, combattendo in presenza di quelle; percioche tutti in presenza loro si sforzauano di mostrarsi ualorosi & forti. Mai Persiani aiutati dal sito del luogo faceuano brauissima resistenza. La onde per tre hore continue durò la zuffa, e di maniera pari, che non si poteua molto ben conoscere qual delle parti fusse superiore. Mentre con poco uantaggio delle parti ferocemente si combatteua, un certo Barbaro di statura grande teneua gli occhi adosso a

Goffredo, e sempre seguitandolo doue e' n'andaua, per cioche uedendogli fare grandißima strage di huomini, e giudicando che e' fusse, come egli era, il principale Capitano del nostro essercito, uedendolo esser seguitato da tanti soldati, si haueua messo in animo, o di amazzarlo, o di perderui honoratamente la uita. Hauendo adũque appostato il tempo a suo proposito, spinse il cauallo contra lui, e con la lancia (non potendo egli da tal colpo guardarsi) lo uenne a percotere ne' fianchi: ma l'armatura, dala quale esso era armato, lo difese dal la ferita. A costui subitamente riuoltatosi Goffredo, & strignendo la spada con amendue le mani, lo ferì di maniera che lo fece del suo cauallo cascare in terra morto, e confortate poi le sue genti, che a forza scacciassero i nemici, oprò di maniera che i Persiani impauriti cominciarono da quella parte à ritirarsi, d'onde egli uedendo che gia la schiera nemica piegaua, comandò che i suoi piu ualorosamente dessero dentro, e che spingessero innanzi con l'insegne. Da l'impeto di costoro i Barbari rotti, cominciarono per lor saluezza a fuggire. Dallo essempio di costoro impauriti anchora gli altri, i quali a pena poteuano piu horamai sostenere la forza de i nostri Christiani, meßisi in fuga confusi tutti uoltarono parimente le spalle: & essendo giunti alle porte del la città, tutti insieme sollecitando d'entrare nella città, impediuano il passo l'uno a l'altro, laqual cosa diede cagione alla morte di molti; percioche i nostri gia uincitori seguitandogli fecero di eßi grandißima occisione. E que' Persiani che di tanta sconfitta restaron uiui, entratti nella città con grandißima paura, serrarono le

porte, i nostri allhora non seguitarono di dare l'assalto alla città, percioche i Capitani del campo, haueuano so spetto della stracchezza de i soldati, hauendo si lungamente & con tanta fatica co i nemici combattuto. Restarono in quella pugna, & in quella fuga de' nemici, morti di loro quindici mila, e ne' gli altri nacque tanta paura, che non ardirono più per l'adietro uscire dalle porte della città. Si aggiunse a questi un'altro male, percioche, essendo la città ridotta à mal termine per la grã carestia, maßime de gli strami & biade pe' caualli, haueua l'Asiatico mandati molti caualli, a pasturarse fuora della città, & era questo luogo doue egli haueua mandati discosto tre miglia alla città, furon quiui meßi alla guardia loro molti soldati, accio che e non si fuggissero, e accio che e' non fusser rubbati da i nostri: sapendo i nostri questa cosa, mandorono subito in quel luogo una compagnia di braui soldati che deuessero rubbare que' caualli, e condurgli al campo: i quali andati per uia molto segreta, amazzate le guardie, menarono tre mila caualli, belli & gagliardi; questa cosa auili grandemente gli animi de nemici, e non gli era rimasa piu speranza alcuna, se non nell'aiuto del Re loro: percioche quelli che egli haueuano mandati al Re, gli haueuano apportato, che egli faceua apparecchio di grosso essercito, per mandarlo in soccorso de gli assediati, ne molto tempo dopò si cominciò a diuulgare, che il general Capitano di tal gente detto Corbago, si cominciaua co' soldati ad appressare, e che continuamente ueniua gente nuoua d'ogni parte a giugnersi seco; e che e' non era molto lontano dal fiume Eufrate. Laqual cosa poi

che fu da i Capitani dell'essercito Christiano intesa, mandarono subito alcune spie, che la presso uedessero doue & quanti fussero, e che genti, accio che meglio finalmente si potesse con l'altre, quello che fusse piu opportuno di fare. Vn'altra cosa intanto recò a i nostri maggiore speranza. Erano nella città molti quali seguitauano la religione di Christo, a i quali era prohibito di portare l'armi, o d'interuenire ad alcuna cosa nella republica. Imperò che i Persiani, poi che uidero esser posto l'assedio alla città gli haueuano a sospetto. Era tra costoro uno di natione Armena, detto Mufero, huomo certamente prudente, & nelle cose sue molto sagace. Costui fatto in uarij modi accetto al Principe della città interueniua a tutti e suoi segreti: e gli altri Persiani l'amauano tutti quasi come se e' fusse stato uno de i loro. La onde nel principio della guerra era stato fatto Capitano della guardia della Torre, sotto laquale era la porta di san Giorgio. Hauendo costui spesse fiate sentite la uirtù di Boamundo, e ricordandosi di essere Christiano, gli portaua grandißimo amore, e mandato secretamente il suo figliuolo a esso nel campo, gli manifestò molte cose; finalmẽte hauẽdogli pmesso di uolergli dare quella Torre, aggiunse che egli lo farebbe, se Boamundo gli promettesse su la fede sua, che i cõpagni suoi cõsentirebbono che egli solo tenesse p se la città. Boamũdo nõ meno allegro di questo, che se gia hauesse presa la città, fece tutta la cosa palese a i principali Capitani del campo, non di meno non subito che e' l'hebbe saputo, ma quando furon tornati coloro, che erano iti a spiare dell'essercito nemico. Imperò che tornãdo q̃lli, &

rapportãdo, che i nemici erano assaißimi, et troppo ben ordinati ueniuano contra i nostri per combattere con essi; Giudicando molti che era bene di andargli ad incontrare con tutto l'essercito, & con eßi fare la giornata, altri con una parte dell'essercito solamente, l'altra lasciando alla guardia del campo. Boamundo rizzatosi tra loro, disse non piacergline l'un parere ne l'altro. Percioche se e si partiuano tutti da l'assedio della città, tutte le fatiche di tanti mesi, & l'opere fatte da loro sarebbono state uane & gettate uia. Perciochei Persiani quasi affamati, riempiranno la città di tutte le cose necessarie, e che non sarebbe basteuole una parte dell'essercito à prohibirgli che e non portassero dentro le cose che e uolessero, conciosia che apena haueuano potuto tutti insieme da cio impedirgli, & essere oltra di questo grã pericolo, se tutti insieme non andassero contra infinito numero di nemici, o che se gl'interuenisse alcuna cosa contraria, non haueuano rimedio alcuno. e che egli era per consigliarli piu tosto a fare una cosa, della quale non haueuano partito niuno piu securo; dipoi scoprendo per ordine tutto quello di che era rimaso con l'Armenio, disse che e si poteua ottenere la città, nella quale molto piu securamente, & con assai piu lor commodita poteuano aspettare la uenuta de i nemici. Di questa cosa allegratosi tutti, e dandogli di concorde parere il dominio di quella città, solo il Principe di Tolosa contradiceua; dicendo che gli pareua cosa giusta che quella terra fusse comune di tutti, nell'assedio della quale tutti gia si lungo tempo si erano affaticati, ma uinto finalmẽte dal consenso de gl'altri che dimostrauano i pericoli,

ne quali poteuano incorrere, diede la mano, non hauendo hauuto ardire di andare piu oltre. Riceuuto adunque il figliuolo di Mufero, deliberarono di prendere la tor re la notte uenente, e per il medesimo ferono intendere a Mufero quanto egl'hauessero ordinato di fare, accio che egli stando intento a quanto si doueua mettere in opra, con bon'ordine si desse fine alla cosa, e che errore alcuno non la disturbasse: dalquale rimandando il figli uolo gli fu fatto intendere, che uenissero a una certa ho ra di notte, nella quale sentissero tutte le cose quiete; percioche erano soliti alcuni di riuedere le mura per la diligenza, & la poltroneria delle guardie. I Capitani adunque accioche meglio potessero ingannare i nemi ci, commandarono il giorno seguente che tutte le genti s'armassero & stessero apparecchiate al uiaggio, e quasi nell'hora di nona uscirono tutti del campo, dicendo publicamenie di andare contra i Persiani, iquali ueniuano per leuar l'assedio dalla città, & essendo assai discosti dalla città si fermarono, aspettando la notte, la quale uenuta, con silentio mossa la battaglia se ne ritor narono al campo. Haueua Mufero un fratello, huomo certamente di cattiui pensieri, ilquale non sapeua alcuna cosa di questo, non hauendo Mufero mai hauuto ardi re di fidarsi di lui, accioche egli o per sua perfidia, o per paura non isturbasse la cosa. Ma pensando Mufe ro il di che i nostri finsero di partirsi di tentar costui, per intendere in parte la sua fantasia; gli disse, mi rin cresce fratel mio, che costoro uadano alla loro disfattio ne, percioche e non saranno a Corbago uguali, e adoran do essi quel Iddio medesimo quale adoramo noi, è cosa cõ

ueneuole che ci ratristiamo, che si buoni huomini uadano a si gran pericolo della uita loro. Egli guardandolo con mal uiso rispose; Io grandamente desidero la morte di coloro, de quali a te duole, perche dimmi che habbiamo noi hauuto da costoro se non danni e calamità? che mancaua a me & a te auanti che si cominciasse questa guerra? Mãcauaci a noi la quiete? mãcauaci la gratia del Principe? mancauaci ricchezze? Sono poi causate per cagione di questi tali le spese della guerra, il guasto de nostri paesi, fatiche grandißime, morti, & ferite d'huomini. Io adunque ho in odio, e biasimo costoro come quegli che sono stati cagione di tanti nostri mali, & teco mi sdegno che de comuni nemici hai misericordia. Si tolse per queste parole ogni dubbio dalla mente di Mufero. se egli haueua a guardarsi dal fratello ò nò; nondimeno era in grandißimo pensiero, che egli essendo parimente guardia della torre, desse impedimento alla cosa homai uicina a conchiudersi stando adunque Mufero in dubbio, percioche di qua lo tiraua l'amor fraterno, di la il pericolo che ne poteua seguire, finalmente si delibero di anteporre la sua salute, e la christiana Religione uita di quello. Vedutolo adunque dormire, percioche gia era passata gran parte della notte, con un coltello l'amazzò. Dipoi si staua tutto securo aspettando i nostri, iquali all'hora data affrettatisi di uenire, essendo giunti alla torre appoggiarono molte scale alle mura, e temendo gl'altri de salire, et mettersi nella fede de i Barbari: il Principe Boamundo fu il primo a salire le mura, & entrato nella torre, chiamaua gl'altri fino a tanto che tutti spinti dalla uergogna, e cercando d'imitare la

uirtu di si gran Capitano, a gara tutti salirono sopra le mura, e presero molte altre torri, amazzate le guardie di quelle, e continuamente saliua maggior numero di gente nelle mura, e nondimeno nella città era per tutto silentio. Percioche poste da banda i pensieri della guerra tutti quietamente dormiuano, e forse sentendo qual che romore, si pensauano che nascesse da altra cagione che da i nemici, pensandosi tutti che e si fussero di qui partiti. Furono adunque rotte due porte prima che i Persiani si destassero, & subito entrato nella città, Goffredo ilquale era restato di fora con parte dell'essercito, si cominciò per tutto a fare grandißima occisione, e cominciò per tutta la città a leuarsi un romore grandissimo, e il suono delle trombe hauea fatti smarrire i Persiani di maniera, che solamente si pensauano che la salute loro fusse riposta nel fuggire. Ma spesso fuggendo una compagnia de nemici, si dauano nell'altra. E come dice il gran Poeta.

In ogni luogo era paura & pianto,
Et infiniti imagini di morte.

Fu adunque morto gran numero de nemici, & gran numero fatto prigione, molti nõdimeno si fuggiron nel la fortezza. Molti per diuerse porte uscendo scamparono dalle mani de nemici. Vedendo l'Asiatico esser presa la città, non hauendo hauuto ardire di fidarsi nella fortezza, laquale sarebbe tosto stata assediata, si ingegno di fuggire ma preso da que Christiani che habitauano nella città, fu da loro ammazzato: e tagliato dal busto il suo capo per maggiore scherno hauendole messo in cima di una picca, lo portauano per la città. Cosi suo

le la Fortuna uolger sossopra le cose humane, et gl'huomini da uno altißimo grado ad uno infimo, e da uno infimo ad uno altißimo portare; di maniera che non è alcuna cosa che sia piu da temere che la uarietà di essa; alla quale i uitij de i mortali danno spesse fiate occasione di far danno. Et (come dice il satirico Poeta) la fanno esser Dea: finalmente i nostri soldati datisi alla preda, ruppero tutte le cose, saluando solamente quelle de i Christiani, lequali erano nelle porte segnate, e guadagnarono in questa città una grãdißima preda. A questa guisa l'antica città & nobile fu da i nostri presa & saccheggiata, il settimo mese dopò che ui era da nostri stato posto l'assedio. Il seguente dì i Capitani posero l'assedio alla lor terra, e ricercatala prima d'intorno: e ben considerato il sito del luogo, perderono ogni speranza di poterla per forza d'armi pigliare. Perciò che ella era posta in un luogo altißimo et d'ogni parte rouinoso, fortificata de Torri & di mura: e da quella parte che risguardaua uerso Leuante, ui era una uia molto stretta, per laquale si poteua andare nella città, laquale i nostri Capitani si pensarono di rinchiudere, accioche ei non si potesse dalla fortezza fare insulto alcuno nella città. La onde fecero edificare in un'luogo, che giudicarono idoneo un grosso & alto muro, ilquale uietaua a quelli della fortezza l'entrare della città, e quiui misero soldati alla guardia, iquali prohibissero i nemici dal uenire nella terra. E accioche non gli mancasse il uitto & le cose necessarie (di che al lhora la città era uuota) se si hauesse a patire l'assedio. Ordinarono che dal mare, & da i luoghi uicini fusse

portato gran copia di uittouaglia. Ma fu ben minore l'abondanza di essa & de l'altre cose necessarie, perche le uicine regioni impouerite & guastate dalla guerra, haueuano prodotti pochi grani & pochi altri frutti. Mentre che i nostri faceuano queste cose, Sorbego assediò la Città di Rage, laquale habbiamo gia detto essere posta di la dal fiume Eufrate, & nella quale regnaua Baldouino; e hauendo fatto forza di prenderla, fu finalmente costretto a ritirare da essa con molte ferite. Percioche ui erano dentro alla difesa soldati uolorosissimi, isperimentati nel mistiero della guerra, e un Capitano eccellente, iquali animosamente la difendeuano. E hauendo prouate molte cose, e niuna riuscendoglene, dopo uenti giorni quindi partissi, confortandonelo molto i suoi, iquali diceuano, che egli era stato mandato per dare aiuto alla Citta di Antiochia laquale stretta da la fame, non potrebbe piu lungamente l'assedio sostenere. Che adunque era di mistiero primeramente quella soccorrere, & riportar uittoria de i nemici: e che era di poca importanza se ò all'hora, ò dipoi si espugnasse Rage, laquale, rotti è uinti i Christiani, si potrebbe poi a lor piacere prendere, hauendo perduta la speranza di potere hauere di fuora soccorso, nelquale hora confidandosi, la terrebbero, ualorosamente difendendola. Ne è certamente cosa dubbiosa, chel suo troppo tardare era stato cagione che Antiochia fusse stata presa, e che i nostri hauessero scampato si grã pericolo. Percio che egli harebbero in un medesimo tempo hauuto a combattere con quello essercito, e co i soldati della terra, ò almeno diferendosi il fatto d'arme, e hauendogli eglino quasi

da ogni banda ſerrati harebbero hauuto in breue man camento di uettouaglia. Egli adunque paſſato il fiume Eufrate s'affrettaua di condurre l'eſſercito uerſo Antiochia. Ma come inteſe che ell'era ſtata da i nemici preſa & ſaccheggiata, e che il ſuo ſoccorſo era tardi, eſſendo homai poco alla terra lontano, mandò ſubito auanti tre mila Caualli, che fino alle mura della Città deueſſero ſcorrere, e caualcando d'intorno alle porte in quel modo che poteuano offendeſſero i noſtri. Eglino ſubito à dati e trouato un luogo commodo ad imboſcarſi, un miglio lontano dalla Citta, quiui naſcoſamente ſi fermarono; fuor che trecento di loro; iquali con gran tumulto corſero uerſo le mura della Città, per dar cagione a i noſtri d'uſcirgli contra. Vſci contra queſti cõ buona compagnia di Caualli Ruggier Barneuilla huomo ualoroſiſſimo di nation Franceſe, la uirtu del quale nelle paſſate guerre era gia a tutti fatta nota. Fu pari nel primo aſſalto la pugna tra coſtoro. I Perſiani poi fingendo di hauer paura de noſtri, cominciarono induſtrioſamente a ritirarſi, e eglino altreſi piu audacemente a ſeguitargli, confidati delle forze loro, e nelle proue altre uolte da eſſi fatte, fino che furon da i nemici tirati in quel luogo doue haueuano l'imboſcata; quiui i nemici ſcoprendoſi circondarono preſtamente i noſtri. Ruggieri comãdò ſubito a i ſuoi che ſteſſero forti, & ualoroſa mẽte menaſſero le mani, e che come nõ poteuano piu ſoſtenere la furia de i nemici, a poco a poco ſi ritiraſſero fin che fuſſero uicini alla Città. Ma poi che egli ualoroſiſſimamente combattendo, paſſato da una lancia de i nemici cade del ſuo cauallo in terra, tutti ſi uolſero in fu-

ga, e

ga, e prima che alla città uenissero, quasi tutti furono amazzati; fu della morte di costoro fatto gran pianto nella città, e a tutti sopra modo rincresceua la morte di Ruggieri; il corpo del quale senza la testa (laquale haueuano tolta i nemici) portato nella città, fu con pompose esequie sepelito. Non molto dipoi il Capitano de i Persiani uenendo uerso la città con le sue genti in battaglia, si fermò poco discosto à quella, lasciando solamente tanto spatio di mezzo, che i nostri potessero uscir fuori di quella a combattere, (o uolendo) potessero fuggirsene. Ma poi che e' non uedeua nessuno uscirgli contra, con molte parole ingiuriose beffando i nostri, e dicendogli che eglino haueuano hauuto ardire di offendere i Persiani con l'armi, & desiderato di ottenere il Regno dell'Asia, e' che e' si stauano hora per paura nella città rinchiusi, ritirò i suoi in dietro: e fermato il campo assediò la città, hauendo seco un numero di gente quasi infinito: i quali non di meno erano in gran parte giouani & poco pratichi nell'arte della guerra. Habbiam gia detto che appresso le mura dalla banda di Leuante era edificata una Torre, accio che i nostri hauendo assediata la città, fussero piu securi da i Persiani. Nella quale (hauendo giudicato Goffredo di douerla difendere) ui haueua lasciati certi suoi ualorosi & braui soldati, che sostenessero la forza de i nemici. Haueuano dunque i Persiani assaltata questa Torre, & con tutte le forze loro la combatteuano, ne l'harebbero que' pochi che u'erano piu lungamente da i nemici potuta difendere; spauentati dall'infinità delle freccie da loro gettategli contra, (che quasi a guisa di

nuuole in aria si uedeuano, di maniera che e' non poteuano stare alle difese) se Goffredo conosciuto il gran pericolo de suoi (per non essere molto discosto) non gli hauesse soccorsi, ilquale uenendo in fauore de suoi con gran numero di caualli, fece impeto ne' nemici di sorte, che e' furon costretti a ritirarsi alquanto. Ma un'altra compagnia mandata del campo all'aiuto di questi gia tanto affaticati, rinouò la zuffa, onde fu quiui buona pezza ferocemente combattuto. E Goffredo pronto nel menar delle mani, & d'ingegno & di arte di guerra eccellente, era gia superiore al numero grande de' nemici con que' pochi che haueua. Ma crescendo tutta uolta i Persiani, non gli poteuano al fine piu i nostri resistere: e benche Goffredo gli comandasse che non si ritirassero uilmente, ma che tutti ristretti insieme se ne tornassero uerso la città; non di meno hauendo piu forza in loro la paura che la uergogna, si misero tutti in fuga, e in essa fuga ne furono dugẽto amazzati. In tal maniera il male che soprastaua a quelli che erano alla guardia della Torre uẽne sopra quest'altri. I Persiani senza modo s'insuperbirono per questa uittoria, hauendo inteso come egli haueuano messo in fuga il Capitano generale dell'essercito Christiano. I nemici in tanto entrati nella fortezza, et essendo per una uia secreta, & non saputa da i nostri entrati a poco a poco nella città, e facendosi gia per tal cagione gran tumulto, molti corsero in quel luogo, e scacciati i nemici fu allhora finalmente conosciuto, che e u'era un'altro luogo da fortificare. Fu adunque in quel luogo donde i nemici eran saliti, fatto un fosso grandissimo, e molte

Torri di legno sopra esso edificate, dalle quali si potessero i nemici discacciare. Ma mentre e' cercauano di rimediare a un male, un'altro molto maggiore, cio è la fame, gli sopragiunse; e fu tale la caristia che nacque nella città, che si erano ridotti a mangiare carne di caualli, di asini, & di altri animali, non usata da gli huomini a mangiarsi. Queste cose erano allhora riputate una delicatezza; e non solo queste, ma oltra queste le herbe conosciute & non conosciute, & le radici loro: et hauendo la uettouaglia solamente per uia di mare, & strettamente & di rado, i Barbari questa speranza anchora gli tolsero. Percioche mandati quiui tre mila caualli, amazzarono molti huomini nel lito, & in tutte le naui che e' trouarono nel porto, ui misero fuoco, e impedito questo uiaggio, leuaro a i Christiani ogni speranza di potere hauere alcuna cosa dal mare; là onde ogni di crescendo piu la fame, molti huomini, & caualli priuò della uita, molti ne costrinse abbandonare la terra per cercare di sostentare la uita loro; la maggior parte de i quali da eßi nemici, che tutto teneuano occupato, furono amazzati. E quelli, a i quali era uietato l'uscire dalle porte, cacciati dalla fame si gettauano dalle mura, e dentro nasceuano ogn'hora di gran tumulti, i quali tutti erano dalla prudenza de Capitani & dalla fortezza dell'animo loro acquetati. La modestia de' quali e il poco & cattiuo uitto che usauano, era cagione che gli altri con piu paciẽza tal caristia sopportassero. Tra que gli che si erano partiti dalla città, era un certo Stefano Capitano Francese assai eccellente, ilquale hauendosi scordato il giuramento & la data fede a i compagni,

hauendo in le ſceleraggini certi altri compagni, ſe ne ritornaua uerſo la Francia, e intrato nella Pamfilia, ſi incontrò nell'Imperatore di Grecia che ueniua a ſoccorrere i noſtri, conducendo gran numero di ſoldati coſi Greci come Italiani, i quali eran tutti uenuti a trouarlo per uenire all'impreſa di Antiochia. Stefano accio che l'Imperatore non ſapeſſe il ſuo ſcelerato penſiero, cominciò narrando una certa ſua fauola a dire all'Imperatore, Che i Chriſtiani haueuano finalmente (dopò un lungo aſſedio) preſa la città di Antiochia. E che mancando in eſſa le coſe neceſſarie al uiuere & a ſoſtẽtare l'eſſercito, & eſſendoſi ſparſa la fama che e ueniua Corbago mandato dal Re di Perſia, a ſoccorrere la città, e che e' conduceua ſeco un'eſſercito, alquale non poteuano i Chriſtiani eſſer pari, e che eſſo conſigliando gli altri piu toſto a coſe che erano la ſalute de i Chriſtiani, che a coſe belle, e che e' non patiſſero di laſciarſi porre da i nemici l'aſſedio d'intorno, e richiudere in que luoghi, d'onde finalmente ſarebbe malageuole l'uſcire; ma che eglino andaſſero in quelli ne' quali ſarebbero ſtati ſecuri; che certi contrariando a ſuoi buoni conſigli, erano ſtati cagione che e' fuſſero reſtati dentro alla città. E che percio egli uedendoſi una certa morte & rouina de' Chriſtiani dauanti a gli occhi, ſi era quindi partito, & eraſene andato ne' paeſi uicini, uedendo che la temerità haueua piu potuto che la ragione. Et che dipoi hauendo inteſo che la città era gia ſtata aſſediata da i Perſiani, e non era rimaſo piu alcuna ſperanza di ſalute a quelli che ui ſi trouauano, eſſendo dalla fame, dall'armi, & dalla paura oppreſsi; ſi era partito per

uenirsene a Costantinopoli, e quindi poi tornarsene in Francia: e che e gli pareua che l'Impatore facesse quel uiaggio in uano; conciosia che e' si pensaua, che i Christiani fussero gia uinti, e la terra presa, e che e' non era pari di essercito a i nemici, i quali sopra modo in cio lo auanzauano. E che percio e' si risoluesse per il suo meglio di non andare piu auanti, accioche e' non incorresse in qualche grandißimo pericolo. Mosso l'Imperatore da queste parole, & dall'autorità di tant'huomo, nõ giudicando che egli in modo alcuno hauesse detto cosa men che uera, in cose di si grande importanza, se ne ritornò con l'essercito a Costantinopoli. Credo che Iddio ciò permettesse, accio che appo coloro fusse l'honore de' nemici discacciati, i quali per la laude sua haueuano prese l'armi. In tanto i nostri si come haueuano riceuuta per buona nuoua, che l'Imperator di Grecia era in cammino menando seco un grosso essercito per soccorrergli, come quasi se una insperata luce & una salute certa alle cose gia perdute fusse apparita si erano rallegrati: cosi poi che hebbero inteso che egli era ritornato in dietro, sopra modo si rattristarono. E tutti gli altri haueuano gia perduta ogni speranza di saluarsi, fuor che i Capitani dell'essercito. Dicono alcuni che auuenne in quel tempo un'altra cosa, laquale io non ho ardire ne di affermare, ne di non credere. Percio che dicono che apparue ad un certo Cherico mentre dormiua l'Apostolo Andrea, comandandogli che e' dicesse a que' Capitani, che la lancia, con laquale fu a Christo aperto il costato, era sotterra nella Chiesa di san Pietro Apostolo, mostrandogli oltra ciò il luogo doue ell'era, &

minacciandolo se egli non adempiua quanto egli comandaua: e che il Cherico subitamente risuegliatosi, narrò tutta la cosa a que' Capitani, e che eglino mouendosi, & andati al luogo designato, et cauãdo quiui la terra, q̃lla lancia col ferro su in essa, haueuano ritrouata, laquale con solenne pompa portata, haueuano i nostri girata tutta la città, tutti allegri; non altrimẽti quasi che se egli hauessero ottenuta la uittoria: e che se bene haueuano prima gran paura de' nemici, e' non haueuano ardire di uscirgli contra, non di meno di poi desiderosi di combattere ne haueuano ricercati i lor Capitani. Questa cosa benche io non la sprezzi al tutto, cio è che quelli incitati da diuina inspiratione desiderassero di combattere; penso che sia molto piu uerisimile, che i soldati sforzati dalla caristia, conciosia che horamai gli mancassero tutte le cose necessarie, e non potessero piu lungamente sostenere la fame, perduta la speranza dell'essercito Greco, si hauessero piu tosto eletto di morire con l'armi in mano, che piu lungamente tanti scommodi, & tal miseria che gli soprastaua patire: che i Capitani non hauessero hauuto ardire in quel principio di combattere perche hauessero conosciuto, che i soldati si erano molto spauentati nella uenuta dell'essercito nemico, e non hauessero giudicato che fusse cosa secura combattere con quelli, che erano di numero a loro di gran lunga superiori; & che mai non gli hauesse anchora prouati, ma solo hauessero atteso a confermare i suoi, i quali pensauano che ogni giorno si douessero fare migliori, & si pensassero di hauere abondanza delle cose per uia di mare, & che potesse in questo mezzo accadere, che si gli offerisce la

occasione di guidar bene la cosa, e che percio egli hauessero diferito il combattere. Ma sia come si uoglia; che io non ho giudicato sciocchi coloro, che hãno scritto questo miracolo. Percio che se la sacra Scrittura ne mostra che Iddio ha spesse uolte conseruati i suoi scampandogli da le aduersità, e fattogli uincitori, benche e gli mancassero le forze; e se le antiche historie dicono, che ò Dio, o i Demoni, hanno in diuersi modi le cose buone, & le cattiue parimente mostrate, e che gli Dei hanno parlato a gli huomini, o gli è paruto nel sonno di uedergli, e se egli hanno spesse fiate nelle cose dubbiose aiutatischi sara che si prenda marauiglia, che Iddio questo segno mostrasse a quegli che combatteuano per la gloria sua, acciochè piu animosamente combattessero, e che egli gli aiutasse, acciochè fuor d'ogni sperãza ottenessero si grã uittoria? Percioche sono da essempi & ragioni trouati dire il falso quelli, che hanno detto Iddio nõ hauer cura delle cose humane, & tutte le cose esser gouernate dal caso; & sono certamente schernuti costoro da tutti gli huomini dotti, e meritamẽte certo; cõciosia che eglino tengono Dio nelle parole, & non nelle cose. Ma io uoglio ritornare a q̃llo, che io haueua cominciato di dire. Rallegratisi i Capitani, che tutti i soldati fussero desiderosi di combattere, e giudicando mentre gli animi loro erano riscaldati, di douer tẽtare la Fortuna, acciochè indugiãdosi la cosa, nõ si raffreddassero, e in quelli piu le cose cattiue che le liete si opponessero, radunatisi a parlamento, conchiusero di douer fare la giornata fra tre giorni, comandando publicamente che tutti preparassero l'armi, i caualli, & gli animi loro, & che hauẽdo

la uittoria si proponessero un grande Imperio, & tutte le cose sicure; se e' saranno perditori, una estrema miseria: percio che e' non haranno la fuga in alcun luogo sicura. Tutti insieme adunque ubidendo a i comandamenti, apparecchiauano armi & caualli, ricreauano il corpo & l'animo, esortauano l'un l'altro dicendo che horamai era pur uenuto il fine de' lor mali se uincessero i Persiani in quella guerra: e piacque a i Capitani, accio che i soldati s'infiammassero più al combattere, che il legato del Papa gli esortasse con una oratione tutti alla guerra. Chiamatigli adunque il legato dauanti a se, parlò loro in questa guisa.

Benche io sia certißimo che e' non faceua mistiero, che alcuno in questo luogo ui dicesse parole, dalle quali uoi foste essortati andare contra i nemici, hauendo io inteso che uolontariamente hauete richiesti i uostri Capitani di combattere, e che hauete con mal animo sopportato, che a cio fare si sia tanto indugiato; ho giudicato non di meno, che sia cosa conueneuole che io non mancaßi di dirui alcune cose per confermarui in quel buõ proposito, che uoi sete. Percio che hora siamo non solamente in pericolo della salute nostra, ma della Christiana religione, laquale (uinti uoi) si acquisterebbe una macchia sempiterna; e in molti luoghi con uergogna & dãno grandißimo si spegnerebbe; e sarebbe uana quella fatica, laquale hauete hauuta in domare per essa tanti nemici, & per laquale sete hora in questo luogo con tante uittorie arriuati. Ma io tenendo fra uoi il luogo di quello, che è padre di tutti i Christiani, e del quale il primo ufficio è il difendere la uera religione, e dal-

quale spinti & admoniti sete con armata mano passati nell'Asia; potrei meritamente essere ripreso, se scordatomi dell'ufficio mio, mi stessi queto, o uero se io come è debito mio, alquanto di essortarui alla difesa della salute della religione, & della laude non mi sforzassi? Ma io giudico primieramente di douermi (meritamente) allegrare, uedendomi auanti tanti huomini ualorosi con quella fortezza d'animo, laquale hauete da principio hauuta, e ricordeuoli delle cose fatte da uoi, tenere per certa la uittoria, e non essere spauentati dal numero de' soldati, ne dalle forze loro, e' essere presti a isporre la uita per conseruar l'honore. E se cosi egregia speranza, & desiderio sara in uoi la medesima (si come io spero) mentre sarete nella guerra, ritorneremo certamente quiui uittoriosi. Percioche fuor che'l numero non è cosa alcuna, nella quale eglino siano piu di uoi eccellēti, o possano meritamente essere a uoi aguagliati, la maggior parte de' quali son giouani, non usi a uestirsi arme, stare in battaglia, o amazzare nemici. I quali non solamente saranno dalle forze uostre scacciati, ma dal primo romore che di uoi udiranno, e senza alcun'ordine cedendoui, tireranno gli altri insieme con esso loro alla fuga. Imperò che questi tali sogliono rare uolte nella battaglia giouare a i suoi, ma bene spesso far danno. Percioche ricercādo le cose della guerra assai piu pratica di tutte l'altre, et la grādezza dell'animo, nellequali è maggiore il pericolo; questi son timorosi, & inutile, che non usi in queste si essercitano. E perciò simili soldati sono spesse uolte cagiōe di grādi uccisioni; e che i buon Capitani la speranza loro non nella quantita de'

i soldati, ma nella uirtu loro sogliono hauere. Queste co se ne dimostrano le historie di quegl'antichi, molti de' quali con picciolo essercito, hanno grossissimi esserciti rotti, e dissipati; ne di tal cosa ne fa altri maggiore es= sempio che i Persiani, iquali sono stati spesse uolte da pochi Greci; ò Romani rotti, benche quasi innume= rabili essere si trouassero. Ditemi, chi sara che dubiti che eglino non siano di natione diseguale alla uostra? Percioche io ui ueggio esser tutti Italiani & Francesi ò Tedeschi, iquali per fortezza di corpo, & di animo parimente, & per uso d'armi hauete sempre auuan= zati tutti gl'altri. e i maggiori uostri hanno lasciata di loro sublime gloria per le cose ualorosamente fatte da loro. Ma questi popoli dell'Asia delicati a guisa di fe= mine, & huomini non atti alla guerra sono stati sem= pre riputati, & massime nell'età nostra, nella quale se pure haueuano in loro uigore alcuno, per il troppo li= centioso uiuer loro, si è da loro al tutto partito. Non os seruano costoro nel campo, e meno nelle battaglie ordi= ne alcuno: ne hanno ne le cose della guerra ne ingegno ne ragione, e temerariamente spargendosi quasi senz'al cun arme combattono: temono forte di uenire alle mani & d'affrontarsi d'appresso acciò fate finalmente co= stretti sono ageuolmente superati. Direi d'intorno a que sto molte altre cose, se non si fosse gia fatta la pruoua de i nemici che habbiamo. Percioche chi è quello che nõ sappia, che i nemici nostri sono ò Persiani, ò Soriani, iqua li spesse uolte da uoi e uinti, & amazzati, hãno tãte pro uincie perduti? iquali poco fa quiui da uoi assidiati, tan to ualorosamente superaste. Ne la stranezza della in=

uernata,ne le forti mura,ne l'armi gl'huomini diffesi; che al fine ò morti,ò meßi in fuga, non habbiano quasi tutta la Soria pduta; ne posto punto in dubbio, che quegli erano molto piu ualorosi, che questi co quali hauete hora a combattere. Quelli eran soldati uecchi,che sotto il Re loro,soggiogarno tutta l'Asia,e finalmente erano stati meßi al gouerno di Bithynia,& della Soria, acciochè e guardassero tutto quello che haueuano gia acquistato. Ma questi,che ci tengono hora aßediati, che cosa hanno mai fatta,che meriti di essere lodata? Quai nemici gagliardi hanno mai superati? Quando usciron mai della Persia per cagion di guerra, se non in questo tempo? Con quali hanno eßi fatto guerra se nõ coi uicini? che uirtu fu la loro quando assediarono Baldouino? Non furon eglino forzati di fuggirsi essendo da pochi de i nostri assaltati? Et essendo qua uenuti, mancò poco,che da una sola compagnia di caualli de nostri sotto'l gouerno di Goffredo non fussero superati. Aguaglierò dunque uoi con un essercito cosi poltrone? Iquali per cosi lungo uiaggio, per mezzo de i nemici uincitori sete qua arriuati sopportando tutte quelle cose,che si puo credere che huomo possa sopportare. Che mai non fuste da alcuna schiera ritenuti? A iquali pare un gioco il portare armi,e l'assaltare i nemici. Ne si troua quasi alcuno tra uoi,del quale non si poßino molte cose honoratamente a luogo & tempo fatte raccontare. Voi oltra cio hauete quell'animo nella guerra che i uincitori hauer sogliono,& eglino quello che hanno quello che restano perdenti. Percioche hauendoui eglino tante fiate prouati & conosciuti,& se medesimi parimente

essendo tante uolte stati rotti da uoi, non sprezzaranno il ualor uostro, ne meno nella poca uirtu loro si consideranno. Ne ui potranno recar paura coloro, iquali hauete piu d'una uolta superati. Andate adunque con quel l'animo inuitto, che io so che hauete: e mostrate con l'armi a uostri nemici, che non gli hauete mica per paura ceduto, ne hauete sostenuto che egl'habbiano assediata la città, perche uoi ricusaste il combattere: ma che al ualor uostro è stata opposta la prudenza de i uostri Capitani, per ualersi della uirtu uostra a tempo piu idoneo. Giudichi ciascun di uoi che se egli al fine di questa guerra restera con la uittoria, sara posto fine alla carestia, & a i pericoli, saranno quasi spente le nimiche ricchezze, sara insieme da uoi la Soria tutta soggiogata, si fara l'espeditione della Giudea, e acquistaraßi anchora tanta gloria, che sarete giudicati pari a quegli antichi, de quali tante cose ualorosamente fatte si leggono, e che le lodi uostre non uerranno per ismenticanza di tempo oscure. Anzi quelli che dopo questa nostra età uerranno, si stupiranno mentre le cose uostre leggeranno & udiranno, e con lodi grandißime il nome uostro innalzeranno, e maßime non ui hauendo a tanta impresa tirati la uoglia del regnare, ne la auaritia delle ricchezze, ma la pietà, la Religione, & il uero desiderio della gloria; Per lequai cose abbandonate la patria le mogli ei figliuoli, & metterui a tanti & gran pericoli non hauete dubitato. Degni certamente di essere da ogn'uno anteposti a quelli huomini, che sono per cagion di guerra per eccellenti ricordati: e che dicano tutti che uoi come padri dell'humana generatione per la commu

ne salute di tutti siate nati; & accioche non per la uita, ma per la lode solamente fusse questa guerra, ma la cosa e hora ridotta in pericolo, se un'honore immortale, et un gran Regno habbiamo a guadagnare, ouero se habbiamo senza dubbio alcuno a morire. Percioche lo star qui in questa guisa non è piu poßibile, il partire non ci è rispetto a i nemici, concesso, iquali hanno tutti serrati i paßi, & ne potrebbono ageuolmente mal trattare partendo, essendo dall'armi, dalla carestia, & dal sito de i luoghi assediati. Perche se tentaste la fuga, quai citta ui riceuerebbero? Chi saranno quegli che'l passo ui concedino? Donde si hebbero le uittouagli, lequali a pena tutti insieme & quando erauate uincitori poteuate trouare? hauete uoi speranza nelle gia prese città, lequali (come è di Barbari costume) insieme con la fortuna muteranno anchor la fede? ò se pure staranno ferme, potretele uoi da i nemici difendere? e dentro a quelle rinchiusi hauerete uoi di uettouaglie abondanza? La onde ui ha la fortuna costretti di ualorosamente co'i nemici combattere, & con le forze uostre, e con l'armi da loro scampare? Imperoche se saranno questa uolta superati, (il che non permetta Dio, & l'animo mio pauenta di dirlo) nõ haremo alcun luogo di riffuggire, nessuno potra dalle crudel mani de Barbari scampare, & haremo da loro, ò una crudel morte ò restaremmo in una misera seruitu. E le mogli uostre e i figliuoli se alcuno ue' gl'ha, correranno nella medesima fortuna, perderãnosi le lodi con tante fatiche, & con tanti pericoli acquistate, Cancelleraßi altutto nell'Asia il nome Christiano, forse i nemici assalteranno anchora i Greci con l'armi.

Perderanno i nostri ogni speranza di poter piu ricuperare il sacratissimo Sepolcro, ne piu di uenire nell'Asia ardiranno. Imperoche morti uoi, chi restera à uoi di uirtu pare? Chi sarà che non si spauenti di prendere quel peso, sott'ilquale uoi sete caduti? Chi sarà che pensando al fin uostro, che piu la Religione & la laude all'altre cose preponga? certamente nessuno, o pur pochi. Puossi dunque conchiudere, che la rotta uostra, una uergogna grandissima, & la rouina del nome Christiano si tirera dietro. Vi prego adunque & conforto ualorosi soldati, che di quell'animo siate al combattere, col quale hora di combattere chiedete, dalla uirtù uostra, delle cose da uoi fatte, & della salute di tutti ricordeuole, e che ui pensiate, che ui sia sempre la Christianita tutta presente, che publicamente confessi, che tal sarà per l'auenire la sua fortuna, quali sarete uoi nella futura guerra. Confermati in questa guisa gli animi de i soldati elessero quelli che erano tra loro di piu ualore, e con prestezza il di della giornata in tal maniera gli ordinarono. La fanteria era tutta messa alla testa & ai corni della battaglia, & era cinta dalla caualleria, nella quale que Capitani haueuano grande speranza: & accioche i nostri non potessero essere dalla moltitudine de i nimici circondati, haueuano posto una compagnia di ualenti soldati d'intorno all'ultima schiera: è in aiuto di tutti ordinarono i corni della battaglia non con dritta fronte, ma da i fianchi, accioche i nostri fussero da i nimici attorniati. Haueano oltra cio commandato che gli altri soldati, che eran gran numero sotto l'insegne di Tancredo, uscisser la notte della città, per

la porta doue non era il campo de nemici, & che in loco idoneo s'imboscassero; e che come uedessero gl'animi & gl'occhi de nemici esser tutti intenti al combattere, che allhora uelocemente con romore grandißimo alle spalle gli assaltassero. Erano Capitani al corno destro della battaglia Boamundo, & il fratello del Re di Francia, e nel sinistro il Principe di Tolosa, col Conte di Fiandra; e Goffredo guidaua lo squadrone di mezzo. Auerti costui la sua fanteria che rari affrontassero la caualleria de nimici, con le bande allargate e che non meno si sforzassero di amazzare i caualli che i Barbari, che e seguitassero e s'ingegnassero di mantenere gl'ordini loro, e che obedissero in tutto a i comandamẽti de i lor Capitani: e che da se medesimi non deliberassero doue fusse da andare, & quello fusse da fare, e che e non giudicassero d'intendersi piu della uittoria che i lor capitani. Percioche rare uolte suole la temerita esser utile, ma bene spesso dannosa: e che non meno si richiede nel soldato la modestia; che le forze, & la grandezza dell'animo. Il legato oltra questo insieme con gli altri sacerdoti, hauendo le stole sopra l'armi, andando d'intorno alle squadre essortauano ognũo alla pugna, dicendogli, che se fussero uincitori ne riporterebbero una incredibil laude, e quegli che morissero acquisterebbero in premio il Cielo. Ma Corbago hauendo inteso che i Christiani si metteuano in ordine per combattere, di cio disideroso, haueua gia ordinato l'essercito, & egli in parte, & in parte quegli che erano capi de gl'ordini suoi, ammoniuano i lor soldati che gagliardamente cõbattessero, e che ne per la fama ne per le forze de i no

ſtri ſi ſgomentaſſero. Percioche appena era rimaſa la terra parte di quegli che erano gia quando uennero in Aſia; e quelli eſſer delle fatiche, dalla fame; & dalle ferite macerati; & eſſergli ſolamente rimaſe arme rotte, & conquaſſate, pochi caualli & dalla lunga fame indeboliti, e che non gli tiraua altro al combattere che la diſperatione & eſtrema neceßita, non potendo piu ſoportare la careſtia, ne ſecuramente partirſi. Imperò che haueuano ſempre di combattere ricuſato, mentre che non gli eran mancate le coſe neceſſarie à uiuere; naſcondendoſi dentro alle mura della Città; e che eglino haueuano hauuta una ſola ſperanza del ſoccorſo de i Greci, e quella era finalmente ſtata uana; & percio che non erano in alcuna guiſa i Chriſtiani pari a loro, e nõ huomini certamente, ma ombra & imagine d'huomini. Diceuagli oltra le coſe dette, che ei non baueuano ſolamente per la gloria o per il Regno a combattere, ma per la ſalute dell'Aſia, laquale tanti huomini crudeli fin dall'eſtreme parti di Ponente eran uenuti a guaſtare, e che ſe egli erano uincitori non ſarebbe piu capitano alcuno, ne alcun'altro eſſercito, che poteſſe reſtargli contra, e che tutte quelle miſerie che ſogliono hauere quelli che perdono eßi harebbono, cio è l'occiſioni di ciaſcun ſeſſo, & di ogni età, una miſerabile ſeruitù, careſtia di tutte le coſe, ſacchi delle Città, abbruſciamenti; deſtruggimenti di religione, e il guaſto dell'Aſia. Percioche i nemici loro ſono ſi crudeli, che non ha in loro mai luogo alcun'ombra di pietà. la onde che egl'erano coſtretti ò di uincere, ò di ualoroſamente combattendo morire: e che nõ era da hauere ſperanza ne i preghi ne

i uoti

i uoti, ma di douere cō l'armi loro cancellare tanta uergogna riceuuta: e che e' doueuano tutti su l'ultimo delle forze loro, che molti da pochi, gagliardi, da deboli & uili, assedianti, da assediati & gia uinti, non siano superati. Cosi con gli animi da l'una parte & da l'altra infiammati, cominciando gia le battaglie a farsi uicine, una luce piu chiara, discacciata certa nebbia che era uenuta su da luoghi humidi cominciò per tutto a uedersi; e tutta la faccia del pericolo era ne gli occhi, e le grida de gli huomini, l'anitrire de caualli, e lo splendore de l'armi rilucenti, turbauano le menti, combattendo insieme ne gli animi de soldati la speranza e la paura, in esse hor cose melanconiche, hor allegre si trouauano. Finalmente con impeto grande si cominciarono l'uno & l'altro essercito andar contra. Le grida nate tra i nostri, & tra i Barbari *parimente, hauuano ripiene le ualli & selue uicine di horribil romore. Combatteua tra costoro grādezza d'animo & fortezza di corpo; & la speranza della uittoria era da ogni parte dubbiosa; ne solamente i ualenti, ma i timidi & poltroni, moßi dall'essempio di quelli si sforzauano di mostrarsi nel combattere ualorosi, con le spade & armi hastate, & freccie tutta uolta. Delle quali un numero infinito n'usci dalle mani de i* Persiani *nel primo affrontarsi. E non solamente non furono i* Capitani *presenti col consiglio reggendogli ma con le persone proprie combattendo attaccarono la zuffa. Moriuano dall'una banda & dall'altra molti, molti piu ne erano tutt'hora feriti, & era certamente cosa horribile a uedere: udiuansi strepiti d'arme, grida diuerse, lamenti di huomini*

che moriuano,uedeuasi per tutto'l campo strage di huomini morti, spade lucenti nelle mani de soldati, e uolti d'infuriati soldati; i quali non con l'armi solamente ma con le man uuote, & co' petti, non hauendo forse piu dardo o spada, l'uno con l'altro ualorosamente combatteuano. E benche i Persiani confidandosi nella moltitudine loro, assaltassero i nostri da tutte le bande, e si sforzassero di circondargli, & di rompere gli ordini loro, hora sparsi & ratti, et hora tutti insieme ristretti combattendo; erano non di meno da i nostri alla testa, & al destro corno con gran forza costretti a ritirarsi; ne poteuano ageuolmente da quel lato circondare i nostri soldati, per essere dalle uicine montagne difesi: e gli eccellenti lor Capitani hor ualorosamente mostrandosi nella fattione, hor con parole ammonendogli & confortandogli, gli faceuano molto piu animosamente combattere; & doue uedeuano il bisogno a i suoi, con eletta cõpagnia porgeuano aiuto. I soldati anchora spingeuano inanzi con l'insegna & con maggior forze cercauano di offendere i nemici. E le fanterie pigliando i caualli nemici, che erano (secondo che gli era stato comandato) troppo auanti temerariamente scorsi, o uero gli amazzauano, o uero con le picche amazzandogli i caualli, e rouinando insieme co caualli i soldati che su ui erano, ne faceuano grandissima strage. Ma nel sinistro corno andaua la cosa d'un'altra maniera. Percio che quiui i Persiani facendo loro sforzo, haueuano nel primo assalto ributtati i nostri, e gli haueuano sforzati a ritirarsi, & sparsi per tutto, non gli dauano luogo ne di rispirare, ne di potersi staccare da loro; e' caualli mescolatisi

con le fanterie, haueuano tutto confuso l'ordine de' nostri, ne harebbero potuto piu soltenere i nemici, se le compagnie ordinate al soccorere, non si fussero opposte al furore de' nemici. La forza di queste fe ritornare i nostri a combattere, & fu cagione di far riuoltare indietro tutti quelli che fuggiuano. Goffredo anchora hauendo inteso che'l corno sinistro era in pericolo, comandò che una parte di quelli che erano nell'ultima schiera, si andassero al soccorso di quelli. Essendo adũque la battaglia fatta pari, & combattendosi senza conoscersi uantaggio d'alcuna delle parti, i nostri Capitani cominciarono a riprendere i soldati, dicendogli, che egli erano di pronta lingua, & uili nel menare le mani; rinfacciandogli quanto ferocemente egli haueuano dimandato di combattere, e quanto hora timidamente cõbattessero, e che egli haueuano scacciate da se le prime forze loro, & l'ardire anchora, & essendo gia da tante fatiche in uano da lor patite stanchi, che la cosa loro era spacciata, se altramente non si sforzassero di combattere. Infiammati da queste parole i soldati, con gran dißima forza mossero contra i nemici, gia scordatisi del pericolo loro, & d'animo ostinato, si erano disposti ò di uincere, o di restarui morti. Furono adunque i nemici costretti a mouersi da i luoghi loro, e cosi da i nostri abbattuti se bene cedeuano a le forze loro, non si uolgeuano però in alcuna parte a fuggire. Corbago allhora gli esortaua che eglino stessero forti, & resistessero alle forze de i nemici, spingendo a loro adosso l'insegne: e a quelli che uedeua troppo affaticati, mandaua le compagnie ordinate al soccorrere. Tancredo in tanto hauen-

do uisto che gia si era attaccata per tutto la zuffa, & che con tutte le forze loro i soldati combatteuano, non giudicando che fusse piu da indugiare, uenne con prestezza alla uolta del campo nemico. E comandò a suoi soldati che subito che s'appressassero a i nemici facesse ro grandißimo romore, & con grand'impeto gli assaltassero, accioche per tal cagione spauentati, fussero da eßi piu tosto rotti. Obedirono i soldati a i suoi comandamenti; e i Persi udito tal romore, & uoltandosi uerso quello, uedendo di nuouo tanto essercito uenirgli per fianco contra, si spauentarono in modo, che tutti (a pena potendo piu sostenere prima i nemici (cominciarono subito a uolgere le spalle; e passando un a ualle non molto lontana dal campo loro, in un luogo alto si fermarono. Gli erano quasi sempre uicini alle spalle i nostri uincitori, ma la poluere che si era alzata a guisa di nebbia dalla terra, gli haueua tolto il uedergli. Errauano adunque i nostri, non altramente che se fussero stati nel le tenebre, correndo tutti insieme doue udiuano la uoce conosciuta, e' piu seguiuano le grida de' nemici, che eßi nemici: e come e' furono arriuati a quel colle doue i nemici si eran fermati, si appiccò una nuoua zuffa, facendo ogni forza i nostri di salirui & cacciarne i nemici, e eglino difendendosi & essendo aiutati dal sito di quel luogo. Ma la paura grande che haueuano hauuta nella pugna poco auanti, il caldo grandißimo, & la fatica del combattere gli haueuano di maniera sbattuti, che in breue spatio di tempo gli animi & le forze gli mancarono. Scacciati adunque finalmente di quel colle, in diuerse parti fuggendosi n'andarono. Ne potrebbe alcu

no ageuolmente considerare i giochi della Fortuna, l'occisione de i Capitani, & de' soldati, la molta fuga de i nemici, la morte hor di pochi hor di molti, ne si potrebbe con ragione comprendere il numero de' morti; conciosia che per ualli per montagne & per selue i Barbari fuggendo erano da i nostri tutta uolta amazzati. Percioche molti si sforzauano di fuggire là doue il uiaggio era breue, alcuni fuggiuano uerso le sommità de' monti, difficili a salire, per calle incogniti & per selue, e i caualli mescolati con le fanterie, gli armati co' disarmati, i debili co' gagliardi, ne era cosa alcuna che piu gli nocesse che la gran sete che patiuano. Quelli adunque che si erano gia ridotti al securo a ogni rigagnolo che trouauano distendeuano i corpi loro, le correnti acque con bocca prendendo; ne era cosi nascosta fonte, ne alcuna cosi fangosa fossa, che non fusse da essi spinti dalla sete ritrouata. Dicono molti che in questa rotta tra la pugna & la fuga restaron morti de' nemici piu che cinquanta mila, & che gran numero altresi ne rimase prigione. I nostri entrati di poi nel campo de' nemici gia da loro abbandonato, fecero in quello grandissima preda; e non fu preda che hauessero tra tante ricchezze ritrouate piu cara, che quella de' caualli, hauendone i Christiani grandissima carestia. Ne fu questa uittoria senza sangue de' nostri; percioche cercando i nostri, i corpi morti de' suoi fargli sepelire, ne ritrouarono poco men che tre mila. Fatta questa giornata, alli xx del mese di Giugno, i Capitani dell'essercito Christiano, mandando auanti l'insegne de nemici, & la schiera de i prigioni, a guisa di trionfanti se ne tornarono uerso Antio-

chia. Allhora que' Persiani che teneuano la fortezza perduta ogni speranza, essendosi co i nostri conuenuti che eglino gli lasciassero partire a saluamento, gliela diedero nelle mani. Purgate dipoi l'antiche Chiese che erano da Barbari state macchiate, & maßime quella di san Pietro Apostolo, & celebrati solennemente i diuini sacrificij, con consenso del Legato del Papa constituirono il Vescouo della città, ilquale chiamarono Patriarca. Fu costui di natione Spagnuola chiamato Bernardo, huomo certamente santo & innocente, alleuato da picciolo da esso Legato. Lasciarono anchora in essa città molti sacerdoti, i quali deuessero insieme col Vescouo administrare i sacramenti, & le cose diuine. Furono anchora dati i Vescoui all'altre città della Soria, le quali erano uenute nelle forze de' Christiani, accio che eglino con la dottrina, & con gli essempi della uita loro, ammaestrassero & instruissero que' popoli anchor rozzi & großi, a una uita santa, & una uera religione. Ornando tutte le schiere di uasi di oro & d'argento & di altre cose necessarie all'uso delle cose sacre con quella splendidezza & magnificenza che si conueniua. Ne di alcuna altra cosa si tenne maggior cura, che dell'ordinare le cose sacre. Poi che si furon da loro compite tutte queste cose, hauẽdo gia deliberato di consumare in quella città tutto il rimanente di quella state & la futura inuernata, mandarono all'Imperatore di Costantinopoli huomini per uirtù & nobiltà eccellenti Ambasciatori, i quali furono Vgo fratello del Re di Francia, e Baldo uino Principe di Enalto, accioche e' gli facessero intendere tutto quello, che fino allhora si era fatto; e che pa-

rimente si lamentassero, che egli hauendo inteso come egli erano assediati da i Persi, & per la fame che patiuano in pericolo grandissimo ridotti, ne potere piu lungamente difendere la città, non di meno non hauesse preso cura di mandargli soccorso, & che poco era mancato che per tal cagione, non fusse andato in mala uia tutto l'essercito Christiano, e che non fusse restato spento il nome Christiano in tutta l'Asia; ma che bene si conueniua alla uirtù sua di difendere & mantener sempre nella fede coloro, i quali eglino ci haueuan ridotti combattendo sempre per accrescere il suo Imperio. Ma che i Principi Christiani hora loro ricercauano, che egli uolesse porgergli aiuto, a soggiogare la Giudea, percioche le guerre, la fame, & uarie infirmità haueuan molto scemato l'essercito Christiano, e che si apparecchiaua una guerra grandissima; perciò che era sparsa la fama che il Re d'Egitto haueua messo insieme un grossissimo essercito, oltra quelli che haueua molto prima mandati in Giudea. Che era dunque mistiere del suo fauore a uoler andare all'impresa della Giudea ben fornita d'huomini & d'armi, accio che e' non fossero sforzati di abbandonare con infamia lor sempiterna una cosa gia piu che mezza fornita. E se pure (quello che essi pensauano che egli douesse fare) tal cosa ricusasse, che e' gli facessero intendere, che le città con la guerra acquistate s'intenderebbero esser solamente sotto l'Imperio de' Capitani dell'essercito Christiano. Percioche essendo da esso in tanti pericoli abbandonati, e sarebbono liberi della fede gia data da loro. Essendo adunque questi Ambasciatori arriuati nella Cilicia, Baldouino uno di essi s'in

fermò, e di tale infermità, fra pochi giorni si morì. Ma l'altro affrettando di spedirsi di tal uiaggio, poi che giunse a Costantinopoli, se n'andò all'Imperatore narrandogli tutte quelle cose che da i Signor Christiani gli erano state cõmesse; e ricusando esso di uoler mãdargli soccorso, come molto impedito, gli manifestò la mente di que' Principi dell'essercito, si come haueua commißione di fare: ripensando poi tra se stesso in quãti gran pericoli della uita fusse incorso, & quanti di nuouo se n'apparecchiauano, & quanto gran fatica, & quanto dubbia si proponesse a coloro, che doueuan passare nella Giudea, quindi partendosi, se ne tornò in Frãcia con gran macchia del suo nome; percioche tanto par se tal cosa piu uituperosa, quanto (si come egli e per sangue, & per ricchezze gli altri auanzaua) era conueneuole che di grandezza d'animo altresi gli auanzasse. Ma poco dopò la partita de gli Ambasciatori, nacque nella città di Antiochia una peste grãdißima, o pche fusse il tẽpo graue, & l'anno pestilentioso, o pure perche mentre durò la guerra, hauendo messe nella città le bestie, e i Cõtadini questo puzzo, e l'insolito odore di tutte le sorti animali, dipoi la fame, & molti altri disagi, haueuano tal peste generata. E i seruigi che si faceuan l'un l'altro, e'l male istesso accresceuano l'infermità; & ogni giorno si uedeuano andar corpi morti a sepelire; ne era minore la strage de gli huomini per tal cagione, che ne' fatti d'arme far si soglia. Molti adunque cosi huomini come donne, per la forza di tal peste largamente per tutto diffusa si moriuano. Ne fu morte di alcuno, che fusse piu da tutti pianta che quella

del Legato del Papa, huomo certamente in ogni maniera di uirtù eccellente. La prudenza del quale & la religione parimente, con la grandezza dell'animo haueua fatto a i nostri molto giouamento. Molti per fuggire tal peste si partiuano, andandosene in Cilicia, a Rage, & ne gli altri luoghi uicini. Mentre la cosa in tal termine era ridotta, un certo Roboa di natione Persiano, che era Signor della città di Mapa, assediò un certo castello detto da i paesani Asarta, percio che il Signor di quello haueua ricusato di douergli (come e' soleua) rendere obidienza. Ilquale conoscendosi di forze a costui inferiore, & da tutte le parti circondato, e che e non gli restaua altra speranza di salute che ne' Christiani; giudicò che fusse meglio p lui di rimettersi alla fede de' Christiani, che mettere la uita & le ricchezze sue nell'arbitrio di si crudo nemico. Là onde riuoltatosi a Goffredo, ilquale era il piu nominato, pregò per suoi Ambasciatori che e' uolesse in tanta sua estremità soccorrergli; che quando e' facesse cio, egli di tanto beneficio ricordeuole gli sarebbe sempre obediente; & che egli gli mandaua hora il figliuolo per istatico, acciò che e' conoscesse, che i fatti erano corrispōdēti alle parole. Goffredo allhora allegro molto che si gli offerisse questa occasione (cōsultata la cosa cō gli altri Capitani) diliberò di mandargli soccorso. Ritenuto dunque il figliuolo mandatogli per istatico, commandò a una parte dell'essercito che s'apprestassero di andar uia. Scrisse anchora à Baldouino, che hauendo egli a mouersi douesse subito uenire con le sue genti a congiugnersi seco; accioche insieme n'andassero contra gli nemici. Ilquale

radunati prestamente tutti e suoi soldati, se ne uenne al fratello, menando seco tre mila caualli, & duemila fanti. Vdendo Roboa, che costoro n'andauano contra lui, & che gia s'auicinauano, cominciò a star in dubbio con l'animo, se ei doueua partirsi lasciando la cosa imperfetta, ò pure se egli haueua a uenire a battaglia. Imperò che non giudicaua che fusse bene star fermo nel medesimo luogo, doue haueua fermato il campo, non hauendolo di fossi ò di bastioni fortificato, ne posto in luogo alto, & ritenersi dal combattere; & hor si metteua in animo di fuggire, per la tema che haueua di condursi a l'armi con un Capitano & con uno essercito sempre uso di riportare uittoria; hora confidandosi nel gran numero de soldati che haueua, che gli faceuano crescere l'animo, pensaua di ordinare la battaglia. Da questi tai pensieri trauagliato deliberò finalmẽte, di partirsi dall'assedio, & tornarsene con le genti uerso Aleppo. Partito adunque quindi, con gran fretta menaua seco in battaglia i suoi soldati, per non scontrarsi in qualche luogo con nemici, onde poi fusse forzato cõtra la uoglia sua di uenire cõ essi alle mani. Ma poi che fu giunto in luogo securo, hauendo inteso, che i Christiani essendo stati molto piu tardi a mouersi, seguirno le uestigie dell'essercito maggiore che sotto Goffredo era uerso quel castello andato, & che era anchor molto da quello lontano, e che non hauendo sospetto alcuno, se ne ueniuano senza alcun'ordine militare; mandò dieci mila de suoi, che s'imboscasero, per offendergli. Questi andati & fermatisi in luogo all'intento loro molto commodo, hauendo gia ueduto uenire i nostri, confortatisi primeramente

l'un l'altro, trouandogli sprouisti gli assaltarono. Iqua li nel primo assalto rotti, fuggendosi in uarie parti fu ron dalla cauallaria de nimici che si era per tutto spar= sa, fuor che pochi fatti prigioni & amazzati. Goffre= do hauendo intesa tal cosa da que pochi che seran fuggi ti, & dolutosi molto di tanto danno, dimorato quiui al quãto, mentre parlò al Signor di Asarta, et riceueua da lui la fede altra uolta da lui datagli, si mosse per fare la uendetta de suoi compagni, hauendo presi alcuni del paese che gli mostrassero il uiaggio, iquali gli haueuan promesso in breue giro di paese di cõdurgli per certi sen tieri che sapeuano a i nemici prima che a suoi ritorna= sero. Ne erano anchora molto andati auanti, che e' ui= dero apparire i Persiani, iquali conduceuano seco gran numero di prigioni. Iquali smarriti dalla paura, che si uiddero fuor dell'opinion loro arriuati sopra i nemici per numero & per uirtu parimente a loro superiori, et impediti dalla preda gia fatta, non si sapeuano ne al cõ battere ne alla fuga risoluere. Donde con prestezza rotti da i nostri furon tutti tagliati a pezzi. Fu questa uittoria molto piu lieta per i prigioni riscattati, hauen dogli campati da una misera & crudel seruitu. Fatte queste cose Baldouino partitosi quindi n'andò di la dal fiume Eufrate, lasciati al fratello due castelli, acciochè in quelli insieme co suoi habitasse. Egli adunque licentia to quindi l'essercito, ritenne seco alquanti compagni, in= tendendo di fermarsi quiui fino attanto che hauesse fine la peste, che era allhora in Antiochia. Essendo quiui ue nuti molti parte di Armeni, parte di Soria, iquali ha= bitauano ne luoghi uicini, per cagione di uisitarlo, & di

ſalutarlo,gli diſſero finalmẽte che erano due fratelli Pã cratio,& Conacilio, che erano lo ſcandalo di tutto quel paeſe, percioche ei teneuano certi caſtelli, & per ſito forti, & per ingegno,nequali haueuano ſeco ladri, homicidi, & altri huomini ſcelerati; con quali tutti que luoghi uicini ſaccheggiauano,amazzando huomini,bruciando caſe,rubbando chieſe,& muniſteri, minacciando a ogn'uno; & che tutti per la paura che n'haueuano gli obbediuano; e che la loro sfrenata luſſuria, la pazzia, & l'inſolenza piu ſopportare non poteuano. La onde lo pregauano che ei uoleſſe il regno del fratello e tanti Chriſtiani da coſtoro in tal maniera ingiuriati uendicare, e non conſentiſſe che queſta macchia, & tanta ignominia creſceſſe piu oltre di quello,che fino allhora era creſciuta, e che egl'era coſa ageuole il ſuperare due ladroni, odiati da ognuno, & ſolo aiutati de picciol numero di armati; maßime a lui,che tutti gli altri trapaſſaua di fortezza & di gloria delle coſe da lui honoratamente fatte. Moſſo da queſte coſe Goffredo, poi che hebbe inteſo quanta uergogna recauano al fratello, e che era uero cio che ſe ne ragiona; mandò alcuni de ſuoi a dire a que duo frategli,che non gli pareſſe graue di uenire a honorarlo; ma poi che inteſe,che ei ricuſauano di conduruiſi, ſi moſſe con ſuoi caualli,& con gli habitatori del paeſe contra eßi; i quali fuggitiſi ne' lor caſtelli faceuano gagliardamente reſiſtenza. Era molto malageuole il prendergli, perche erano poſti in luoghi alti,& dirupati; & molti huomini armati gli difendeuano,& tanto piu ualoroſamente, quanto piu temeuano l'ira de' nemici deuerſegli sfogar ſopra per

gli molti assaßinamenti che haueuano fatti. Ma crescendo ogni di piu l'assedio, e i nostri strignendogli, & morendone molti, & essendone finti, s'abbaßò al fine l'audacia loro. Donde presi tre de lor castelli gl'altri per timore segli diedero nelle mani, & tutti furono da i nostri fino a i fondamenti spianati, accioche per l'auenire non fuße molestata da quelli che ui stessero la pace & ocio del paese. Mentre che si faceuano queste cose da Goffredo mãcò poco che'l suo fratello non perdesse la uita, e l'Imperio. Percioche concorrendo i Francesi a Rage per fuggir la peste, & essendo quiui amoreuolmente riceuuti, & essendo gran peso a que' cittadini, e trattando solamente con Baldouino le cose, non chiamando que' cittadini al consiglio, fu tal cosa cagione di mouer que' Barbari a sdegno, pensandosi eglino di essere disprezzati, & dati in preda. Radunatisi adunque in Archane i cittadini principali, deliberarono di amazzar Baldouino, & di dare la città a i nemici che signoreggiauano i luoghi uicini. Era ordinato da loro il di che douenano far tal cosa; e que' congiurati haueuano da luoghi uarij condotti nella città molti nemici, e quegli che erano consapeuoli della congiura haueuano messo insieme gran numero di caualli, accioche subito morto Baldouino occupassero la città. E sarebbegli tal fraude riuscita, se uno della pleble al quale era stato conta la cosa da uno de congiurati non hauesse tutto manifestato a Baldouino. Onde egli turbato per tal pericolo, fingendo di uoler dir alcune cose, fece chiamare a consiglio i capi della congiura, commandando che tutti i Francesi prendessero l'armi, e che guardassero molto bene le

porte della città, acciochè nessuno potesse uscir fora, & essendo que che fur chiamati subito uenuti, e presi, cominciato a tormentargli, per la paura furon costretti a dire tutta la cosa, come era ueramente tra loro pessata, e a dire tutti quelli che erano di tal sceleraggine consapeuoli; d'onde tutti furon fatti morire, & i Francesi armati, andando per la città ferono acquetare alcuni tumulti che erano in assa suscitati. Pochi giorni dapoi ne furon molti meßi in bando, e tutti e lor beni confiscati. Essendo Baldouino scampato di questo si gran pericoli incorse in un'altro maggiore, ilquale simigliantemente scampò per uolonta di Dio, liberato dalla morte te, che gli soprastaua. Quel Persiano che haueua date la città di Sarme a Baldouino, teneua un castello uicino alla città di Rage, nel quale era una Rocca fortißima. Era usato costui di uenire spesso nella città, et conuersare nella corte del Prencipe, & erasi di maniera fatto a esso beneuolo, che nõ era alcuno che nella gratia del prẽcipe gli fusse uguale. Costui finalmente fra se stesso pẽsando quanto fusse inuidiato da suoi, & quanto infamia si haueua acquistata per essersi fatto famiagliare a Christiani, che e si fusse scordato del suo Re, della religione, & de costumi delle patria, & che è si sforzasse per gente non conosciuta da lui, & nemici suoi, & essendogli cio molte uolte stato rinfacciato da molti per tal cagione fuggiuano la pratica di esso, come di huomo perfido et imbrattato; si diliberò con qualche suo fatto gratificarsi i suoi, e racquistare la gratia loro. La onde andatosene al Principe gli disse come egl'era odiato da tutti e Persiani, per essersi sprezzati loro, & abandonata la

loro religione) accostato a i Christiani, e per tale cagione i suoi uicini lo insidiauano, cercauano cagioni di guerra & di contesa, & che tra tanti pericoli non si quietaua mai di ne notte. E che pensando tra se medesimo per tal cagione, in qual guisa potesse le cose sue famigliari & la propria uita difendere, haueua giudicato non douergli alcuna cosa piu esser sicura, che abandonata la propria cosa uenirsene a stare famigliarmẽte insieme cõ gl'altri appresso esso principe. Pregando piu oltre Baldouino che hauendo compaßione alla sua miseria, ricordeuole dell'amicitia loro, pigliasse la difesa del suo castello, e che e ui mettesse le sue armi & suoi soldati, e gli lasciasse compire il resto de gl'anni suoi nella sua cità e godere l'amicitia la clemenza & le facultà sue, non gli hauẽdo altro la fortuna lasciato di questi sperança, E che e gliera di grande importanza, se i nemici hauessero nelle mani un castello cosi forte, & ben fornito, & cosi alla città uicino. E accioche e conosca, che e lo uoglia fare, esser di mistieri se e uuole leuare al nemico la faculta di potere occupare il castello, lo pregaua che e si uolesse degnare di andarlo à uedere. Credendosi Baldouino che tutto quello che costui gli diceua fusse uero, piu de suoi meriti ricordeuole che della natura sua, n'andaua accompagnato da cento caualli a uedere quel castello. E pregandolo il Barbaro che gli entrasse la doue haueua quegl'armati nascosti; accioche e pigliassero lui insieme co i compagni, e uolendo egli andarui, i suoi soldati lo ritennero, persuadendo quanto poteuano, che e non uolesse fidarsi di tal'huomo. Standosi adunque Baldouino fuor delle mura del castello, mãdò dodici de suoi

cauallieri a uedere il castello & tutti e luoghi che u'erano. Non erano appena costoro entrati alla porta del castello, che da quelli armati fur subito presi, & di buone catene legati meßi in prigione. Marauigliandosi Baldouino, che nessuno ritornasse a lui, essendo gia lo spatio di un' hora trapassato, e cominciando ad hauere non picciolo sospetto; uide nelle mura il Persiano, e domandandolo per qual cagione è fusse tanto dimorato, & si lungamente que' cualieri ritenesse; rispose, che quegli erano nelle suoi prigioni legati; e che e non era per lasciargli altrimenti, se Baldouino non gli restituiua la città di Sarme; e che nõ era cosa che piu gli fusse molesta, che l'essergli egli scampato delle mani, che con la morte sua harebbe purgato il suo scelerato fallo, co'l quale haueua Dio & la patria offeso. Vdendo Baldouino tai parole, & conoscendo, che non erano le sue force allhora basteuoli di pigliar il castello, di mala uoglia per li lasciati compagni se ne ritornò uerso l'altre sue genti. Ma il Capitano, che p lui traheua la città di Serorge, detto Roberto huomo eccellente nell'arte della guerra, poi che hebbe intesa la gran fraude commessa dal Barbaro, cominciò tacitamente à pensar tra se stesso, come potesse amendare'il danno da nostri riceuuto; alfine risolutosi, usci la notte della citta, e menati seco dugẽto cauallisen'andò sin presso al castello, e mãdãdone alcuni auãti che girassero d'intorno le mura, et pigliassero bestiame et huomini, egli insieme con glialtri si nascose in una selua quiui uicina. Quelli adunque che erano iti auanti, facendo in presenza di que' del castello scorrerie & prede, hauendo-

gli

gli tirati fuora & incitati al combattere, finsero industriosamente per paura fuggirsi, & cominciarono a ritirarsi, e i Barbari incautamente seguitandogli, arriuarono al luogo dell'imboscata; quiui da i nostri caualli uscitigli contra furon subito rotti, e fuggendo in diuerse parti, molti di loro furon amazzati, & sei ne fur presi uiui, i quali si cambiarono con quei del castello, & per quelli rimandarono sei de' nostri prigioni. Di que' sei che erano restati, essendone fuggiti quattro, il Castellano per ciò da gran sdegno mosso, comandò che a gli altri fusse tagliata la testa. Fu questa perfidia di costui cagione, che Baldouino non uolesse piu la pratica di alcun Barbaro, hauendo sospetta la fede loro, imparando dal peccato di uno a conoscergli tutti. In tanto Raimondo Principe di Tolosa per non consumare il tempo in ocio, con buona compagnia di caualli & fanti a piè, se n'andò alla città di Albare, per trenta miglia lontana da Antiochia, laquale si teneua anchora pe' nemici. E cominciando a darle l'assalto, & hauendola gia dui giorni continui stretta, senza lasciargli prendere alcun riposo, al fine que' di dentro spauentati, & poueri di consiglio aprirono le porte. Hauendo Raimondo presa questa città, e ridotte le regioni uicine alla lor diuotione, fece quiui eleggere il Vescouo hauendo di dottrina & di costumi eccellente, chiamato Pietro nato in Narbona città della Francia. Mentre costoro faceuano queste cose, una grossa banda di cauallieri Tedeschi uenuta per mare, essendo andati nella città di Antiochia, mentre ui era anchora la peste, furon quasi tutti assaltati dalla forza di quella, e molti per essa quiui si

nirono la uita loro . Poi che fu passata la state & il graue Autunno, cessata horamai la peste, i Capitani tornarono tutti in Antiochia, per consultare insieme quello che fusse da farsi. Quiui udendo che otto miglia discosto ad Antiochia u'era una città detta Mara, di huomini, d'armi, et di ricchezze famosa, laquale il Principe di Tolosa haueua occupato; & che gli habitanti di essa eran nemici, e non haueau mai ragionato di pace, confidati nell'arme, & nel sito della città, fatto anchora dall'arte de gli huomini molto piu forte, deliberarono di uolere questa anchora ridurre in potestà. Menando adunque seco gran copia di gente, dopo pochi giorni arriuarono alla città, e da tutte le parti con le genti armate cignendola, all'intorno l'assaltarono. Ma que' della città ualorosamente difendendosi, uillaneggiauano i nostri con molte parole uituperose: e per fargli maggior onta, alzando le Croci nelle mura; in piu parti le spezzauano; ouero di brutto sterco, & di fango l'imbrattauano, accio che i nostri conoscessero che e' gli sprezzauano, e che e' gli erano per sostenere lungo tempo l'assedio. Sdegnati per tal cosa i Capitani, poi che uidero che poco noceuano a que' di dentro senza le machine, e che gli animi de' nemici cresceuano, e molti giorni si erano brauamente difesi, dierono ordine che si facessero le machine di diuerse maniere. Dalle quali si gettauano dentro alle mura gran numero di sassi: molti anchora coperti dalle testudini bucauano con ferri le mura, & molti appoggiate ad esse le scale si sforzauano di salire. I Barbari benche da tanti trauagli fussero sbattuti non perciò abandonauano il combattere,

ma dardi, ſaßi, & foco gettauano anchor eßi, gettando ſopra quelli, che ſu per le ſcale ueniuano, olio & acqua bollente; dalle quali i ſoldati mal condotti ſi uedeuano mezzi uiui caſcare delle ſcale. Ma pure l'oſtinata uirtù de' noſtri ſuperò al fine tutte queſte difficultà. Percioche riſcaldandoſi piu e' noſtri per uedere che i nemici faceuano ſi gran difeſa, & ſtauano loro coſi lungamente a petto; hauendo ſpeſſe uolte rotti großi eſſerciti, preſe tante famoſe città, fatto al fine uno sforzo grande, coſtrinſero i nemici ad abandonare le mura, & tutti quaſi ui ſaliron ſopra; e ſe non ſopraueniua la notte harebbono in quella furia preſa la città. Ma impediti dalle tenebre, ch'ella reca ſeco, ſi fermarono nelle mura; e molti erano alla guardia, che neſſuno poteſſe uſcire della città. Ma poi che apparſe l'alba del giorno ſeguente, uedendoſi la città abandonata appreſſo le mura, molti de' noſtri diſceſi, ruppero le porte della terra, e per eſſe entrò tutto l'eſſercito, e diſcorrẽdo per tutto, & ritrouando le ſtrade uote, temendo di qualche inganno non haueuan'ardire di entrare per le caſe. Ma poi che quelli che erano ſtati mandati a ſpiare, tornarono a dire, che nelle caſe, doue erano entrati, non u'era perſona, & che i nemici non u'erano, datiſi tutti al rubare tutta la città ſaccheggiarono; e fecero i ſoldati prede grãdißime di tutte le ſorti di coſe. Erano nella città molte caue naſcoſe, per le quali que' cittadini inſieme con le moglie co' figliuoli ſi erano naſcoſti. Andando a queſti luoghi i Capitani, comandarono che ſi accendeſſero grandißimi fuochi nelle bocche di quelle grotte. Dalle quali uſcendo un fumo grandißimo, paſſaua nel uolto

de' nemici, i quali non potendo piu durare, perduti gli spirti, & accecati & serrati gli occhi, uscirono finalmente di quelle tane. Allhora si conobbe che la città era stata da odio & da sdegno occupata. Percio che molti cittadini benche gettate uia l'armi, supplicheuolmente con le braccia aperte pregassero i nostri, furono non di meno uituperosamente amazzati; e gli altri erano trattati come serui, & la città fu da loro bruciata tutta et disfatta. Donde p tal cagione molte altre città uicine, per paura, che il simigliante non auuenisse a loro, si diedero in potestà de' nostri. Finite queste, & essendo i nostri ritornati in Antiochia, cominciarono i soldati a mormorare publicamente, dicendo che e' non erano per piu lungamente fermarsi in questo luogo, che e' non andassero uerso la città di Gierusalem. E che lor Capitani faceuano di guerra nascer guerra, e che scordatisi la cagione per laquale furon indotti da principio a prender l'armi, e della fede da loro data a gli esserciti loro, sparsi hor per la Soria, cercauano di acquistarsi Ricchezze & dominio; e in altre imprese consumare il sangue & le forze di que' soldati che si erano partiti dalla patria loro; & haueuan fatti si lunghi uiaggi solo per uenire alla ricuperatione della Giudea. Che egli s'era partita dall'animo la religion di Christo, la memoria del suo santo Sepolcro, e' uituperi & l'ingiurie di que' Christiani, che nella Giudea si ritrouauano. Che e' non erano dunque piu oltre da comportare quelli, che dopò tante cose da loro ualorosamente fatte, scordati della fede de' compagni, e menando la cosa in lunga, erano stati cagione che la maggior parte dell'essercito

fuße stata o da peste o da ferro cõsumata. Ma che egli pregauano che e' uolessero spedirsi all'impresa di Gierusalem: altrimenti se eglino cio fare ricusassero, che sarebbe di mestiere di eleggersi da loro altri Capitani, sotto'l gouerno de' quali lasciati questi fussero condotti a quella impresa, per laquale si erano principalmente partiti dalla patria loro. Voltandosi finalmente a tutti i lor Capitani con grande instanza gli pregauano, che lasciate tutte l'altre cose da banda, uolessero condurgli là doue eglino adempissero la uoglia loro, e che e' non macchiassero quella fede che e' gli hanno una uolta promessa, con infamia sempiterna delle cose eccellentemente fatte da loro, come se per paura o per poltroneria e' lasciassero in dietro un'impresa si honorata; e che eglino bramauano di prestamente andare a tale espeditione: percioche compita questa guerra si potessero ritornare alle patrie loro; & che e' non stessero piu lungamente absenti dalle mogli & figliuoli loro, che e' sia cosa conueneuole di stare. Se pure di cio fare ricusassero, che tutto l'essercito lasciati loro, per se stesso andarebbe; e che accadendogli per tal cagione aduersità o scãdalo alcuno, che eglino solamente sarebbero di ciò imputati, hauendolo abandonato; e che tal infamia torrebbe uia appò tutti i Christiani la gia acquistata lode. Da queste cose moßi i Principi & Capitani dell'essercito, conoscendo che e' diceuano il uero, radunato il consiglio dopò molte cose ragionate tra loro deliberarono che passato il uerno si douesse andare all'impresa della Giudea; accio che superata quella dessero un lodeuol fine a tante fatiche & tanti pericoli. Ma accio che mentre

quindi partendosi & conducendo in altri paesi l'essercito, la Soria non restasse senza guardia, onde poi fusse un'altra uolta da nemici ripresa, piacque a tutti che alla guardia di essa restasse Boamundo con un buon squadrone di caualli, & numero di fanterie; accio dalle forze de' nemici la difendessero, e che Tancredo andasse auanti con gli altri. Haueuano non meno speranza in costui, che in Boamundo, per le doti d'animo & di corpo che l'ornauano, e si erano nelle cose passate chiaramente da tutti uedute, & non era certa cosa quale egli di questi due fusse, o miglior Capitano o miglior soldato. Percioche nel guidare un'essercito, e nell'ordinare una battaglia, era molto cauto, & audace parimente: era ualente della persona, erasi ualorosamente mostrato in molte guerre; ne poteua l'animo suo nel corpo essere da alcuna fatica o da disagio alcuno superato; e come letterato era anchora bellissimo parlatore. Fu sempre ornato di religione, di modestia, di bontà, & di grandezza d'animo; non si sforzaua di accrescere in ricchezze, ma in gloria; laquale per molte cose honoratamente fatte da lui immortale certo si acquistò. Boamundo in tanto hauendo inteso che si erano ribellate alcune città della Cilicia, e che si aspettauano oltra questo molti maggiori mouimenti; & che que' popoli della Cilicia si erano mossi a ciò fare con credenza, che gran parte dello essercito Christiano fusse spenta, si come di gia se n'era tra loro sparsa la fama; & che quegli che erano rimasi doueuano andarsene all'impresa di Gierusalem; e che per tal cagione non pensauano che fusse piu alcuno che douesse con le genti armate tornare in questa prouincia.

Donde egli accio che e' gli trouasse sprouisti, & senza hauere di ciò pensiero gli potesse opprimere, mosse con prestezza l'essercito uerso quelle parti; accio che fusse a tutti gli altri anchora leuata uia l'occasione di innouare alcuna cosa. Ne l'ingannò l'openione, che haueua hauuta. Percio che quelli che haueuano riuolti gli animi a fare qualche nouità, non si essendo anchora apertamente scoperti nemici, per la uenuta sua, primieramente lasciarono tal pensiero che haueuano; e di poi riceuuto l'essercito nella città furon costretti a dare a nostri gli statichi accio che pe' tempi che doueuan uenire, nõ hauessero piu cagione di turbare la pace: Boamundo poco dopò andatosene con l'essercito cõtra coloro che si erano gia ribellati, gli ridusse prestamente tutti in potestà sua, parte per forza & parte per paura. Cosi racquetata tutta quella prouincia, & lasciatoui buona guardia accio non facessero nuoui mouimenti, e menando seco buon numero di statichi se ne ritornò in Antiochia.

DELLA GVERRA FATTA DA CHRISTIANI CONTRA BARBARI PER LA RECVPERATIONE DEL SEPOLCRO DI CHRISTO E DELLA GIVDEA DI BENEDETTO ARETINO.

LIBRO QVARTO.

ERA gia passato il uerno, & era tornato il mese di Marzo, quando il Principe di Tolosa in compagnia di Tancredo, & molti altri Capitani con essi, presero il camino loro uerso il Regno della Giudea; e passando appresso a Cesarea, dipoi ad Ama, & Calamela, città tenute da i nemici, haueuano abondanza grande di tutte le cose; percioche i Persiani haueua sospetto, che se eglino forse gli hauessero negata la uettouaglia, e nostri non gli dessero il guasto al paese, o uero gli togliessero quelle città. Non solamente adunque gli uendeuano le cose necessarie, ma gli mandarono etiandio molti presenti, a cio che pacificamente facessero

per il loro il uiaggio, & prestamente si liberasse il paese loro da tanto numero di persone. Passati adunque prestamente i Francesi, entrarono nella Fenicia, & tor cendosi uerso il paese maritimo, accio che mancandogli per uia di terra le uettouaglie, fussero per uia di mare nel campo portate, non haueuan anchora trouato alcun nemico, che uenendogli contra gli hauesse impedito il uiaggio. Certi ladri nascosti nelle selue uicine, allhora scoprendosi quando uedeuano i nostri esser passati, pigliauano molti di quelli che restauano in dietro fuor della battaglia; e se uedeuano che quelli della retroguarda gli si uoltassero contra, con gran prestezza tornauano a nasconderſi; di maniera che pareua che e' fussero in un tempo medesimo nella uia & nelle selue. A questa guisa in molti luoghi secondo che l'occasione se gli offeriua impediuano il uiaggio de' nostri, hor per fianco, hor di dietro assaltandogli. Il Principe di Tolosa sdegnato di questo, & mal uolentieri sopportandolo, hauendo comandato a gli altri che seguitassero il lor camino, con una squadra di dugento caualli, & di cento fanti in un luogo commodo s'imboscò, hauendo prima comandato che alcuni di quelli dell'ultima schiera, come stracchi restassero in dietro. I ladri usciti delle selue subito gli assaltarono, e sforzandosi di menargli prigioni, gli uscirono con subito impeto i Tolosani adosso, donde da si subita cosa spauentati, ne sapendosi ne al combattere, ne al fuggir risoluersi, & essendone parte amazzati, & parte menati prigioni, hebbero conueniente pena della loro sceleraggine. Il fine di questi fu a gli altri essempio, di non far piu a i nostri simili insulti. Passate

alcune giornate arriuarono finalmente in certi luoghi, doue erano alcuni paßi ſtretti & pericoloſi, & quelli di una città quiui uicina ſi erano meßi alla guardia di que' paßi per impedire a noſtri il uiaggio. Attaccata dunque la zuffa con que' Barbari, furono finalmente dalla furia de' noſtri meßi in rotta, coſtretti a fuggire con grande occiſione loro. Laſciato il paſſo a noſtri ſecuro, i quali uſciti della ſtrettezza di quelli, e dalla fatica del combattere, e dal uiaggio ſtracchi, fermarono il campo in una larga pianura, che quiui trouarono; & i paeſani portandogli quiui ſenza tardanza alcuna delle uettouaglie, pregauano que' Capitani che permetteſſero che i ſoldati deſſero il guaſto al paeſe col ferro, e col foco che e' pigliaſſero huomini, & rompeſſero le ſtrade; percioche eßi gli porterebbono in quel uiaggio gran copia di uettouaglie. I quali comandandogli che ſteſſero di buon animo ſe egli adempiſſero quanto haueuan promeſſo, nõ mancarono di uerificare co' fatti le parole loro; pcioche nõ ui fu coſa che fuſſe a i ſoldati neceſſaria, che eglino da coſtoro nõ haueſſero. Molti altri Chriſtiani anchora, che erano ſtati fatti prigioni nelle guerre de' tempi paſſati, & uenduti, erano dalle terre uicine ſenz'alcun prezzo rimandati a i noſtri, per farſegli piu grati & piu amici. Seguitando il uiaggio i Franceſi arriuarono a una famoſa città detta da i paeſani Archim, lontana cinque miglia dal mare. E' poſta queſta città ſott'al monte Libano, e il paeſe che gli giace intorno è molto fertile & ameno, abondante d'acque, co' ſuoi campi, ſelue, & paſcoli diſtinti di aſſai buona lunghezza & larghezza conueneuole, ueſtita etiandio

di oliui & di altri arbori domestici per la maggior parte. Francesi fermato il campo poco lungi alla città, e dando il guasto al paese, colui che n'era signore, temendo, che se egli gli negasse la uittouaglia si rechereb be adosso la guerra, maßimamente per la comodita co'l luogo, giudicò che è fusse molto meglio la pace che la guerra. E per tal cagione mandati suoi ambasciatori a i principi del campo per placargli, fe portare gran copia di uettouaglia per l'essercito, & grandißimi doni parimente: e menaron anchor seco molti christiani, i quali mentre che i nostri erano all'assedio di Antiochia erano stati presi, & condotti in Archira riceuuti i nostri costoro, al guasto del paese & all'occisione parimẽte poser fine. Mentre questi si pensauano qui Tancredo con una parte dell'essercito n'andò all'impresa di Orlosia. E' questa città posta in piano, non molto lontana dal campo de' nostri dicendosi dunque che ell'era poco forte, & piena di ricchezze, nacque ne Francesi un'estremo disiderio di sacchieggiarla. La onde accostandosi alla mura cominciarono d'intorno intorno a combatterla, e i cittadini ualorosamente a difenderla, molto ben considerando (presa la città) quello e douean patire, si condusse l'assalto fino alla notte, laquale uenuta, i nostri ferono fine alla pugna, date a i nemici & da loro riceuute de molte ferite. I cittadini in questo mezzo, hauendo perduta ogni speranza di poter piu la città difendere, se ne fuggirono con le mogli & co' figliuoli nelle montagne uicine portãdone seco tutte quelle cose, lequali haueuano in si poco spatio di tempo potuto cauare. Appena era anchora apparita un poco la luce del

giorno,quando i Francesi(prese di nuouo l'armi) torna uano all'assalto della città, iquali appresentandosi alle mura,& non uedendo in esse persona niuna,ne sentendo dentro alcun rumore,ma che per tutto era si gran silentio,drizzate prestamente le scale tutti salirono sopra le mura,& scesi nella città uota d'huomini & per tutti scorrendo,come furon certi,non ui essere inganni, tutti cominciarono a saccheggiarla,& fu grandißima la preda che di ogni sorte si fece.Goffredo in tanto hauendo inteso,che i Mercatanti Italiani & Francesi erano nel porto con le naui loro,co'i grani che habbiam gia detto,& con le cose a soldati necessarie, fattigli tutti chiamare,a se finalmente con eßi conuenne, che eßi con le naui loro nauigando uerso la Giudea,non si discostassero molto dal litto del mare,e portassero le cose necessarie all'essercito, ilquale doueua uicino al lito del mare andar uerso la Giudea. Mouendosi poi quindi con l'essercito tenne il medesimo sentiero che haueuan tenuto gl'altri,e arriuato a la città Gibelim nella Fenicia a quella pose l'assedio; il Signor della quale pensandosi di douer con loro difenderla,non la potendo con l'armi difendere contra si ualorosi nemici,iquali cosi erano da suoi cittadini per la fama di tante cose da loro animosamente fatte tenuti,gli offeri gran somma di danari,& abõdanza grande di uittouaglia, se leuatosi dall'assedio, Goffredo andasse piu auanti,& egli desideroso di gloria che di danari,per tal cagione schernendolo, cominciò piu ferocemente gl'assediati a stringere. Ma allungandosi la cosa molto piu che e non haueua speranza, e conoscendo che a uolere espugnar la terra,sarebbe di

mistieri di una fatica di molti giorni, a tutti i soldati del campo lo pregauano, che e' non uolesse piu lungamente ritardare il lor uiaggio; accioche e non fusse cagione di torgli la occasione di fare la guerra ordinata quella state. Percioche molto piu conto si doueua tenere della Giudea, che della città di Gibelim, non necessaria molto all'impresa che doueuan fare. Mosso dunque Goffredo al fine da preghi de suoi soldati, lasciata la cosa imperfetta quindi si diparti. Sono alcuni che uoglion dire, che il Barbaro Signore della città, dopò che e fu da Goffredo spezzato, stando in trauaglio d'animo di quello che hauesse da fare, mandò subito ambasciatori alla città di Archim, per conciliarsi con gran somma di danari il Principe di Tolosa, accioche il suo fauore l'aiutasse a placare Goffredo: e che egli riceuuti que danari hauẽdo subito trouata la fraude, hauea scritto a Goffredo, che egli molto ben sapeua che il Re di Persia, come hebbe inteso la grande occisione che si faceua de' suoi hauea messo insieme un grosso essercito per uenire alla uendetta delle ingiurie de suoi, e che e gl'era poco lontano; e che s'egli aspettaua la uenuta sua, ouero ne riceuerebbe danni grandißimi, ò pure che e sarebbe cagione, che ritenuti da nuoua guerra, abandonarebbono l'impresa della Giudea. la onde e lo pregaua, che leuato l'assedio, con prestezza uenisse a giugnersi insieme con esso, & che Goffredo mosso da queste cose si era partito dall'assedio di Gibelim, & che ritroua poi tal fraude, haueua fatto il Principe di Tolosa appo tutti infame, & da tutti hauere in odio. Poi che i principi Christiani furon tutti radunati insieme. Vennero a loro

gl'ambasciatori del Re di Egitto, facendogli intendere che era uolonta del Re loro, che se i Christiani haueua no a cuore di uedere il sepolcro di Christo, forse per adempire qualche loro uoto, che e u'andassero, ma senz' arme, percioche non faceua mistieri di portare armi a quelli che doueuan andare nelle terre di un Re bonissimo, & loro amicißimo: e che egli oprarebbe che e fussero amicheuolmente riceuuti, che se pure armati, & contra la uoglia del Re ui andassero, che egli uietarebbe a si grand'huomini il passo, e che e non sopportarebbe in alcun modo, che i Christiani forastieri entrassero con l'armi nel Regno cosi lungo tempo da lui posseduto. Fu risposto a costoro, che i nostri principi erano soliti dare le leggi ad altri, & non da altri riçeuerle, e che e non haueuan prese l'armi, per posarle poi ad un sol cenno del Re di Egitto. Che eglino adũque uolendo il Re, ò non uolendo (come soleuano) seguitarebbono il uiaggio loro, hauendo speranza che Dio gli sarebbe testimone della cõuentione, et della sceleraggine de i nemici suoi, e non gli mancherebbe nella guerra. In questo medesimo tempo gl'Ambasciatori dell'Imperatore di Costantinopoli, come furono auanti a i Capitani del nostro eßercito, esposero che l'Imperatore si lamentaua, che hauendo eglino tutti promesso sotto la fede loro, che tutto quello che e guadagnarebbono per forza di guerra nel l'Asia, riterrebbono a nome di esso Imperatore, haueuano nondimeno mancatigli di fede; hauendo data Boamundo Antiochia, & molte altre città, & comandatogli che egli non rendesse ubidienza a principe nessuno. Che egli adunque gli ricercaua, che tornatasi a memoria la

fede data da loro, uolessero consignare all'Imperatore tutte quelle Città che haueuano nell'Asia conquistate; che se pure negauano di farlo, che e si pensassero che l'Imperatore non era per sopportare tale ingiuria. Vdẽ do Goffredo tai parole, riuoltossi a loro gli rispose, che e' non era cosa piu brutta, che rinfacciare a persona un errore che torni di poi la colpa sopra di lui, e che cio faceua hora l'Imperatore di Grecia, ilquale hauendo potuto soccorrere mentre erano in Antiochia assediati, come richiedeua la fede tra loro datasi, cioè che quegli che gli ubidiuano fussero dall'armi suoi difesi, laqual cosa egli non haueua altrimenti fatta. Anzi come empio haueua tanti Christiani in tanti pericoli abandonati; iquali se fussero da nemici stati uinti, o hauessero perduta la uita, o pure fussero rimasi prigioni de Barbari, egli poco fosse l'harebbe curato. E che egli altresi a gl'Ambasciatori loro che lo pregauano che egli mandasse l'aiuto contra quegli di Egitto, haueua cio ricusato; benche e sapesse che i nostri fussero in pericolo grãdissimo, abandonandogli in tanta estremita; la onde haueuano ben fatto di esserci leuati di sotto l'imperio suo. Intese queste cose gl'Ambasciatori, pregarono instantemente que Principi, che e non uolessero andar con l'essercito piu auanti, ma che e uolessero aspettare l'Imperatore. Percioche in breue egli si giugnerebbe con loro con un grossissimo essercito; et che se giunti insieme due tali esserciti n'andassero contra gli Egitti, eglino non poterebbono resistere alle forze loro; & che tutti ad uno ad uno prometteuano doni grandissimi, & numero grande di danari. Questa cosa lungamente nel

consiglio de Principi discorsa, erano diuersi pareri; percioche alcuni giudicauano che si douessero aspettare i Greci, mossi forse dalla speranza de premij promessi; & alcuni altri erano in tutto contrarij a questi; percio che e' diceuano che ben conosceuano la perfidia dell'Imperatore, & l'animo simulato; e che egli non per altro fingeua tal cosa, che per ritardargli dal uiaggio da loro cominciato; e seminando tra l'essercito delle discordie hauere maggior facultà di allargare l'Imperio. Questa dissensione a poco a poco saputasi nello essercito, mise quasi tutto l'essercito in scompiglio, & crebbe fra tutti di maniera, che l'un cõ l'altro contendendo, mancaua poco al uenire alle mani con l'armi. Vedendo queste liti del campo Christiano certe spie che erano da Tripoli Città grande, & nobile uenute nell'essercito per intendere gl'andamenti de nostri, Tornandosene alla Città, tutta la discordia de nostri fero no palese, accrescendo con le parole la cosa per se stessa graue & pericolosa. La onde il Locotenente del Re nella Città, benche hauesse prima offerte molte cose a i nemici per leuarli quindi, & per ritenergli dal dar il guasto al paese, si rinfrancò per tal nuoua di maniera; che cauati d'ogni luogo uicino buon numero di soldati, si sforzaua d'impedire a l'essercito nostro il passo. Cauate dunque le genti fuora della Città, la doue si pensauano che e nostri douesser uenire, si fermò con l'essercito diliberato di combattere con i nostri, se egli no gli uenissero contra. Queste cose risaputesi da i nostri, la paura compagna (come disse il Poeta) condusse tutti alla pace. Donde lasciate da banda le liti, che

haueuano

haueuano di concorde animo ordinarono la battaglia; & andati contra l'essercito nemico, attaccarono una grandißima battaglia, non si ritirando que Barbari; percioche i Christiani, combatteuano in luogo molto sinistro. Ma hauendosi i nemici, ueduto uno squadron di Caualli scorso inanzi, scopriti alle spalle, cominciarono a fuggire, e i nostri a farne grandißima strage fino alla Città; & seguitandogli i nostri mancò poco, che eglino insieme con eßi non entrassero nella Città. superati in questa guisa, i Barbari, i Capitani dell'essercito Christiano fermarono il campo poco lontano dalla Città, non gia che pensassero di metterle l'assedio, hauendo la mente tutta riuolta all'impresa di Gierusalem, alla quale haueuan diliberato di andarsene seuz'alcuno indugio, ma accioche i Barbari uenissero con esso loro all'accordo, giudicando che eßi d'animo auiliti per tal rotta, douessero cercare piu tosto la pace che la guerra, ne gli ingannò l'opinione che haueuano. Percio che'l di uenente il Signor della Città, mando nel campo gl'Ambasciatori, che prometteuano, d'ogni sorte uittouaglia, & gran somma di dananari, & di lasciargli in libertà tutti i prigioni, che haueua. Lequai cose osseruate da esso si come haueua promesso, i Christiani si partirono dall'assedio; & uenendo per que luoghi maritimi capitarono ad una Città detta Barutti, laquale era da gli antichi detta Butiri, di poi à Saieta, laquale nel principio fu chiamata da gli antichi Biblo; e gli habitatori dellaquale negando gli la uettouaglia, assalirono i nostri, i quali faceuano gli alloggiamenti. Ma richiamati i soldati dall'opera,

e hauendo prestamente ordinata la schiera, si pote uedere quanto importasse il uenire alle mani una moltitudine disordinata con gente usata sempre nella guerra. Percioche quelli della città nõ usati nel mistiere del l'armi, benche fussero molti rotti da nostri nel primo assalto, spauentati se ne fuggirono nella città, & buona parte di essi ne furono amazzati & da i nostri fatti prigioni. Quegli che restarono, spauentati dal pericolo mandarono per mitigare l'ira de' Capitani del campo gran quantità di tutte le cose che per notrire l'essercito, erano necessarie, & a que' Capitani altresi grandissimi doni; i quali passato il fiume che scorre tra la città di Biblo & di Tyro, chiamandole come gli antichi, arriuarono alla città di Tyro, per antichità, per fama, per sito, & per ricchezze famosa, dalla quale dicono gli antichi scrittori delle cose, hauere hauuta certa origine l'inclita città di Carthagine, e che i Cartaginesi haueuano sempre honorati quelli di Tyro come lor padri, ricordeuoli della origine loro. Questa città perduta gia molto tempo la sua libertà, & fatta ubidiente alla legge di Maumetto, era allhora sotto'l gouerno del Re di Egitto. appresso a questa fermato il campo i nostri allettati dalla amenità del paese abondeuole di tutte le cose, per tre giorni continui si ritennero dal uiaggio. Mouendosi poi quindi tra'l mare, e' monti uicini, per una uia stretta & difficile, se n'andarono alla uolta della città detta Ptolomaida, detta poi da gli habitanti Acri. Quiui uolgendo il sentiero a man sinistra: lasciata dalla destra Galilea, n'andauano, tra'l mare, e'l monte Carmelo fino a tanto che arriuarono alla città di Ce-

ſarea. Queſta terra della prouincia di Giudea, ſi chiamaua nel ſuo principio Pyrgodi Stratone: ma eſſendo quaſi rouinata, & hauendola Herode ampliata, ordinò che ella fuſſe detta Ceſarea, per honorare Ottauio Ceſare, dal quale (eſſo gia nemico per hauere fauorito Marc'Antonio) chiamato Re, riceuè di molti benefici. Ne fu eſſo Ceſare in quella età piu clemente co' alcun Re, maßime perche egli haueua inteſo che coſtui era dotato di animo reale, & di gran fede. Ma eſſendo queſta guerra fatta ſolamente per la Giudea, non mi è parſo ſconueneuole di laſciare alquanto in dietro il ragionamento cominciato, & di alcune coſe d'intorno al ſito della Giudea, e i termini di eſſa in che luoghi ſi diſtendano in breui parole raccontare. Ha queſta prouincia adũque dalla banda di Settentrione i termini ſuoi cõ la Soria; da Leuante & mezzo giorno cõ l'Arabia Petrea, da Ponente il Mare Egittio fino alle confine della Soria: & è queſta prouincia partita nelle ſotto ſcritte regioni. Giudea, Galilea, Samaria, & Idumea. Furono gia in eſſa due nobili porti, di Lanneti & di Gazzeon, & le ſottoſcritte Città maritime, che erano tenute le principali Stratone, Ceſarea, Apollonia, Azoto, Ioppe, Aſcalon, Gazza, Dora, & Antedon. Paſſa per eſſa il fiume Giordano con largo letto, & profondo, & in certo luogo detto Aſphaltide inondando fa quiui un lago, per abondanza di bitume molto celebrato, e da queſto riceuuto eſſendo l'acqua ſouerchia, non eſſendo piu lodata & ſalutifera meſcolandoſi alle peſtilenti & cattiue, & cadendo fra certe ualli fa quiui un'altro lago; ilquale è da alcuni chiamato Ara, da alcuni Taracea, di

larghezza di sei miglia, & di lunghezza di sedici; d'intorno al quale sono molto amene città, & ui sgorgano acque nobilißime. Dalle parti Orientali è Giulia & Hippo, dalle Meridionali Taracea, dalle Occidentali Tiberiade di calde acque saluberrima, di uerso Ponente è Machera fortezza della Giudea, & un fonte caldo chiamato Callirhoè. Ma Aphaltide dicono solamente generare bitume, & non altra cosa, e non entrare in esso cosa nessuna; essere di lunghezza di cento miglia, & la maggior larghezza esser di miglia settantacinque, la minore di miglia sei. la regiõe che era ppriamẽte chiamata Giudea, si stendeua dal fiume Giordano fino a Ioppe, e dalla strada detta Sarfaxo fino alla città Iuliade, e dal lago di Tiberiade è la larghezza terminata; e per lunghezza fino alla città detta Ptolomaide, & è partita in piu toparchie, cio è stati, Emorine, doue era la città di Gierusalem, tra l'altre del paese molto eminente, Cofnam, Hiericonte piantata di molte palme & piena di molte Fõtane, Atrabata, Tannan, Ligdon, Ioppica, Atramca, Pella, Ingadda, Betholem, Tofanitica, Caulaite, Gamalitica, Batanea, Traconitide, Herodio. E le città principali di essa erano, Gierusalem Zafira, Gaza, Larnia, Ligida, Rama, Antipatra, Drusia, Sebaste, Bettogobra, Sebuus, detta dipoi Emaus. Nicopoli, Gufna, Archelai, Fascli, Hierico, Tamia, Beddora, Hengadola, Thamaron; lequali sono dalla parte Occidentale del fiume Giordano. E dalle parti Orientali son queste. Cosmosi, Libya, Calliore, Gazoro, Epiceron; dalla medesima parte haueua l'Idumea queste città principali, Berzama, Caparorsa, Gematurim, Eleusam, Massa,

Calli, la Samaria, posta tra la Giudea, & la Galilea, cominciando alla strada chiamata Genane, si termina in Atrabata, e ha in se Toparchia, Tearna, & Napoli, città nobilissime. La Galilea disopra, & l'inferiore risguardano dalla banda di Settentrione la Fenicia, dalla banda di Ponente Ptolemaida, e'l monte Carmelo; dalla banda di mezzo giorno, Scytopoli, e Samaria: da quella di Leuante Ioppe, & Sadara. La Galilea inferiore, si distendeua per lunghezza da Tiberia fino a Zabulon; e per larghezza da Vico Saloet fino a Bersabe. La lũghezza dell'altra si distẽde da Talla strada uicina al fiume Giordano alla città detta Herodio; & la larghezza da Bersabe fino a Bachauico, ilquale diuide il terreno de' Tirij. erano in q̃ste molte nobili et famose città, Giulia, Affura, Caparcotia, Nazaret, Zabulon, Iotapata, Seffoli, Asamon, Bersabe, Peloim, Caphareton, Tarichea, Gabra, Gisgala. Ma queste città restarono desolate & disfatte, quando i Christiani tornarono di nuouo con gli esserciti nella Giudea, & molte altre parimẽte perdettero il nome che anticamente haueuano. Ma ritornando al ragionamento nostro, i Capitani, poi che (entrati in questa prouincia) arriuarono a Cesarea fermato il campo non molto lungi dalla Città, doue erano certi paludi, si riposarono molti giorni, celebrando solennemente quel giorno santo, nel quale gia gli Apostoli di Christo riceuerono lo spirito Santo. Lasciãdosi dipoi a man dritta Ioppe, chiamata da i Barbari Iafa, s'inuiarono uerso Ligda, nellaquale era la sepoltura di san Giorgio, e sopra quello una nobilissima Chiesa, edificata gia da Giustiniano Imperatore, & ridottala nel-

le forze loro, sentendo che non molto lungi da questa era un'altra città nobilißima, chiamata da que' popoli Rama, nella quale la lunga pace & l'abondanza di tutte le cose, haueuano ne' cittadini generato non forze alla guerra, ma piaceri & dapocaggine, mandarono all'impresa di quella il Conte di Fiandra; ne era questa città per sito, ne per ingegno di huomini molto forte. Fu tal cosa subito riferita a quelli della terra dalle spie, che haueuano mandate nel campo, le quali haueuano molto bene inteso la deliberatione che haueuano fatta i nostri nel consiglio. Là onde la seguente notte menandone seco le mogli, e i figliuoli, & portando gran parte delle cose loro, se ne fuggirono nelle montagne uicine. I Francesi adunque uedendo le porte della città aperte, e le mura senza soldati che le difendessero, entrarono subitamente nella citta, e ricercando tutte le case & luoghi nascosti di quella, guadagnarono di molta robba, e grã copia delle cose necessarie per il uitto dell'essercito. Questa cosa saputasi nel campo da quelli, che non u'erano andati, subito tutti se n'andarono alla città presa, dimorandoui alquanti giorni, & ordinatoui il Vescouo, che era un certo Roberto di nation Francese huomo molto dotto & costumato, & lasciatoui dentro buona guardia, accio che non fusse da i nemici ripresa trouandola abandonata, si dirizzarono alla uolta di Nicopoli, castello chiamato gia Emaus; nel quale narra la sacra Scrittura esser gia Christo poi che fu da morte resuscitato, apparso à due di quelli, che erano stati suoi discepoli. Dimorati alquanto quiui i nostri, uennero Ambasciatori da Bethelem città uicina, celebrata per il santis

ſimo parto della immaculata Vergine, i quali diceuano eſſere ſtati mandati a loro da que' Chriſtiani che ui ſtauano a pregargli che e' uoleſſero mandargli ſoccorſo, & liberargli dal gran pericolo che gli ſopraſtaua. Percio che i Barbari uicini haueuano meſſi inſieme grandiſſimo numero di gente d'arme, per andarſene tutti alla uolta di Gieruſalem. E che eglino per tal cagione temeuano che douendo paſſare queſte genti per Bethelem, non disfaceſſero tutte le Chieſe della religion Chriſtiana. Là onde deſiderauano che i Principi Chriſtiani mandaſſero quiui l'eſſercito loro, i quali preſa quella città, laquale non era dall'armi d'alcuno guardata, frenaſſero quindi le forze nemiche. che eglino adunque pregauano que' Capitani, che uoleſſero concedergli quanto e' deſiderauano, e che e' non comportaſſero che foſſero rouinate quelle Chieſe, per lequali & uedere, & mantenere haueuano fatto coſi lungo camino. Giucãdo que' Signori queſte coſe dettegli eſſer tutte uere, comandarono la notte ſeguẽte che Tancredo con una buona compagnia di caualli u'andaſſe, & che preſa la città ſi fermaſſe alla difeſa di quella, ſe i Barbari uoleſſero fargli alcuno inſulto. queſti la notte quetamente mouendoſi, prima che fuſſe intieramente apparſa la luce di quel giorno, nel quale per il ſacratiſſimo parto della Vergine fu data la ſua ſalute al mondo: ilquale ſecuri di uedere, & eſſẽdo arriuati ſotto le mura della città, meſſi dentro da Chriſtiani, ſenza reſiſtenza hauere da perſona la preſero. E ſubito iti a uiſitare le ſacrate Chieſe lagrimauano teneramente, uedendo il luogo, che tanto haueuano & ſi grandemente deſiderato di baciare.

Mentre dai nostri si faceuano queste cose; quelli che erano in Gierusalem, ui haueuano condotti dentro soldati, Dardi, Machine & di tutte le sorti assaißimi instromenti, e gran copia di grani, & d'altre cose, acciò potessero lungamente sostenere l'assedio, & tutte le torri & le mura che erano per uecchiezza guaste, & rouinate haueuano fatte rassettare, e haueuano quiui condotti di tutta la Giudea quegli che erano tenuti i piu braui, & piu pratichi nelle guerre, essendo certi che i nostri doueuano in breue uenire all'impresa di tal città; e tutte le fonti & pozzi che erano d'intorno alla città, benche rari, haueuano ricoperti, accioche i Christiani fussero costretti per mancamento d'acque quindi partirsi. Percio che nel paese uicino alla città, non ui essendo in esso riui, ò fiumi, ne alcuna palude, era gran mancamento d'acque ne tempi della state. Ma dentro alla Città erano molte Cisterne antiche fatte per conseruare l'acque, che ueniuano dal cielo, & molte fonti anchora, nelle quali per ingegno di artifici l'acqde erano condotte nella Città. E fu da que Barbari comandato a tutti i Christiani che u'erano fuor, che a fanciulli & alle femine che si partissero della Città, iquali per saluare la uita, laquale i Barbari gli haueuano minacciato di torre, & per conseruare i figliuoli & le mogli loro, e le chiese parimente della lor Religione, a pena in tanto tumulto dalla rouina campate, pagarono una somma grande de danari. Faceuano molto piu gagliardamente queste cose i Barbari, perche non ardiuano (temendo i nemici per tante cose ualorosamente fatte famosi) condursi con eßi a combattere; giudicando che era

assai, se difendeuano la Città fino a tanto che uenissero l'altre genti, che doueua mãdare il Re d'Egitto; e questa era la mente del Re, come poco fa gli haueua per sue lettere fatto intendere, cõfortandogli a star di buon animo, & a sostenere gagliardamente l'assedio; & che e' mandassero l'aiuto che bisognasse alle altre Città uicine. Mentre che i nostri erano appresso Emaus, aspettando Tancredo, ilquale haueuano mandato a prendere la Città di Bethinia, un certo Frãcese huomo molto nella guerra ualoroso, menati seco cento caualli e cento pedoni uscì secretamente la notte del campo, & andosse ne alla uolta di Gierusalẽ, & imboscatosi in luogo nascosto uicino alla Città; aspettaua l'occasione di fare qualche preda; e uenuto il giorno uedendo grãdissimi greggi di pecore, si mosse subito per rubbarle, & amazzati, & messi in fuga i pastori, messosi le bestie auanti; se ne ritornauano al campo. Ma le grida de uillani che erano fuggiti nella Città, commosse di maniera que cittadini, che molti di loro prese l'armi uscirono subito contra i nostri. i Francesi uedendogli uenire, e uedendosi pochi rispetto a loro, lasciata la preda si fugirono; e non essendo andati molto auanti, si dierono a caso in Tancredo, con gran parte di quelli che haueua menati seco a Bethleem, che per altra uia tornaua al campo lasciata parte de i soldati alla guardia di quella. Tancredo pregato da costoro che uolesse ricuperare la perduta preda, si uoltò a seguitare i nemici, & trouatogli poco lontani, assaltatogli prestamente gli ruppe, & mise in fuga; ma non gli uolse gia seguitare, accioche se e fusse scorso fin presso la città per hauere

i soldati, e i caualli gia stracchi, e non fussero da Barbari finalmente rotti & amazzati. Dato adunque a suoi il segno di ritirarsi, con la fatta preda allegramẽte se ne ritornarono al campo, allegri tutti di tal principio, come se egli fusse stato augurio di maggior felicità, e infiammatisi per tal cagione gl'animi de' soldati tutti gridauano che si douesse andare all'assedio di Gierusalem. La onde que' Capitani mosso il campo n'andarono uerso quella città tanto famosa per antichità, per fama delle cose ualorosamente fatte, per priuati gia & publici edificij, per uarieta di fortuna, per splendore di Re, che furono di essa padroni, & sopra tutte l'altre cose per essere stata il ricetto di Christo. Questa dicano alcuni scrittori essere stata la piu eccellente di tutte l'altre città di Leuante, e non solamente i Giudei, ma quegli parimente che tra gli scrittori Italiani sono stati piu in pregio. Questa città dicono essere stata da principio chiamata Salem, dipoi Iebo, auanti che il Re Dauit ampliatala la facesse capo di tutto il suo Regno, facẽdo in essa la sua residenza continua, & egli gli diede il nome di Gierusalem. Ma quegli che seguirono dopò lui, e l'altre Nationi molto piu spesso la chiamarono Hierosolima; & hauendola i Romani con l'armi presa & disfatta, & facendola Adriano di nuouo edificare, comandò che ella fusse chiamata Elia. Dicono alcuni, che ella fu poi chiamata Capitolia, ma chiamandola quasi ogn'uno per l'antico suo nome, prestamente si leuaron uia tutti quelli altri. La forma della città prima distrutta, fu di gran lunga maggiore, & piu nobile, di publici edificij & di pri-

uati marauigliosamente adorna,nella quale fu da Herode Antipatro edificato un Tempio unico,delquale hã no scritto alcuni non essere stato nel mondo il piu bello. Il circuito di questa,da tre giri di mura cinta, fuor che doue erano le ualli,era di misura di quattro miglia e uno ottauo. Nel tempo che per la morte di Christo fu fatto celebre il luogo detto Caluario,& il suo sepolcro, che erano fuor delle mura della citta. Ma quella che i nostri presero,& che fino a questa età resta anchora in piedi, ha il suo circuito di tre miglia,molto piu per lunghezza stendendosi che per larghezza,& è posta sopra due colli e nel mezzo diuisa da una picciola ualetta. Il piu alto di questi detto Sion riuolto uerso le parti occidentali,ha sopra di se molto piu egregie cose, percioche nella sommità di esso è una torre di molta antichità gia chiamata Dauid,laquale era da Barbari tenuta per fortezza della città,la chiesa anchora di San Frãcesco,nelqual luogo seguitando la setta & la memoria di esso, menarono casta & santa uita,benche nel mezza de Barbari nemici della nostra fede praticassero. laqual cosa credo che Iddio permettesse,percioche si come il fondatore di questa religione nella uita sua,piu simile a Christo,cosi da i posteri suoi solamente, dopò che andarono male le cose de Christiani, quiui dirittamente & con buon ordine si celebrassero i sacramenti suoi, donde era uenuta la salute de gl'huomini. Quasi a mezza la salita del colle si truoua il santißimo Sepolcro di Christo, sopra del quale auanti della terra da i nostri fusse presa era edificata una picciola chiesa di forma rotonda. Ma quelli poi che successero a Goffreddo giudicando che

fusse cosa sconueneuole, che un luogo cosi santo hauesse una chiesa simile, e indegna della lode christiana, a questa antica chiesa ne aggiunsero un'altra molto maggiore, inchiudendoci dentro il luogo detto Caluario. Cosi restò nel mezzo la chiesa uecchia, e l'altra chiesa fatta di nuouo si distende in lunghezza di cento cubiti & di sessantasei in larghezza, magnificamente & di preciose cose adornata, & ha le porte sue non nella fronte della chiesa, ma da lato; & è posta dentro alle mura del la città. L'altro monticello, che è dalla banda di Leuante posto contra'l monte Sion, si chiamaua gia Aora, nella quale dalla banda uolta a mezzo giorno è un'altra chiesa nobile sacrata a Iddio ottimo, che ha d'intorno a se una piazza di lunghezza & di larghezza molto grãde tutta di bianchi marmi. Nel mezzo di questa piazza alquanto rileuata è la chiesa detta, & è di otto faccie, & è di fori tutta di marmo bianco, e nelle sommità coperta tutta di piombo, e dentro le pareti riluceuano per loro & pietre di diuersi colori di che era fabricata. Questa chiesa & la piazza inferiore di essa circondata intorno & di buone mura mentre fu la città solo l'Imperio de gl'Egitti, non s'apriuano mai a psona, se qualche uno non hauesse pregato di entrarui a piedi gnudi & ben lauati. E' la citta cinta da tre ualli larghe & profonde, cioè dalla parte di mezzo di di Leuante & di Ponente, ma dalla banda di Settentrione per fino a le mura, è l'intrata larga et piana, donde da quella banda la citta era molto ben fornita di mura & di torri. I Capitani, ai quali era stato dato il carico di assediarla, poi che hebbero ueduto che ella non si poteua cingere

con l'armi, ne assaltaro da quelle parti, doue erano quelle ualli si profonde, dalla banda di Settentrione, & da quella di Leuante parimente uerso que' luoghi, ne i quali meno erano impediti dalle ualli l'assediarono. Ma accorgendosi che quiui s'era fermato Tancredo, & ha ueua potuto poco quindi nuocere a i nemici, e che la cosa era pericolosa rispetto alla ualle che ui era, che diuideua le sue genti da quest'altre, & pregandonelo tutti, abandonò quel luogo che gia si haueua eletto, & fermò di nuouo il campo tra'l monte Syon & il tempio di Dio in luogo alquanto rileuato; e benche non si fusse fatta alcuna prouisione di scale, o di machine, piacque non di meno a Principi Christiani di assaltare la citta, considerando che puo molto piu talhora nella guerra il nome della uirtù di qualch'uno, che essa uirtù. La onde salendo tutti le mura, si fece una crudel zuffa, marauigliandosi molto que' Barbari, che costoro hauessero hauuto ardire non hauendo ne scale ne machine d'assaltare la citta, e si pensauano che tal cosa fusse stata fatta da loro non temerariamente, ma per loro grandissima uirtù; di maniera poteua ne gli animi loro la fama delle cose fatte da i nostri. Ma uedendo poi che e' combatteuano ualorosamente, che ne per dardi, ne per sassi si sgomentauano, ma che sempre piu arditamente & con piu allegrezza & con maggiori strida si accendeuano alla battaglia; & che molti de i loro erano da i dardi de' nostri feriti & morti, allhora molto piu spauentati a pena poteuano difendere piu le mura. E se i Christiani hauessero conosciuti gli animi loro, forse che piu audacemente & piu ostinatamente strignendoli hareb-

bono quelli presa la citta; ma hauendo essi da la mattina di buon'hora fino a mezzo di combattuto, & essendo il caldo grandissimo (percio che era del mese di Giugno) che gli offendeua molto, essendo carichi d'arme & dal combattere affaticati, e non conoscendo in quella guisa di poter prendere la citta, se ne ritornarono tutti nel campo; e fatto tra loro il consiglio determinarono, che si facessero le machine, & si apprestassero le scale, per dare nuouo assalto alla citta. Si indugiò molto piu de l'usato: percio che per la rarità de gli arbori del paese non si poteua ageuolmente trouare le materie da compire tant'opera. Ma hauendo inteso da que' del paese che ui era una ualle quindi sei miglia lontana, ripiena di molti arbori & grandi, mandarono subito a quella maestri, che secati gli stipiti de gli arbori gli portassero al campo su' carri. Hauuti questi i soldati sollecitarono l'opera di maniera, che in breue tempo furono messe in ordine molte machine, e gran numero di scale. Ma mentre che i nostri attendeuano a queste cose, la carestia dell'acque ogni di si faceua maggiore, e recaua all'essercito nostro un grandissimo scommodo: percio che come habbiam gia detto inanzi, nel paese d'intorno alla citta, nõ ui era ne fiume ne riuo alcuno, et se pure ui era alcun fonte, o pozzo, o cisterna, tutti per opera de' Barbari erano gia mancati. Là onde per tal cagione i soldati affannati erano costretti di andar lungi dal campo a cercare dell'acque; ne fu quasi alcun luogo, che non fusse tutto da loro ricercato per trouarne, & tutte le ualli del paese, e tutte le selue minutamente ricercauano; i quali o per sua industria, o per qualche inditio ha-

uuto da qualcuno di quelli di Bethelem, certe acque in parte buone & chiare & in parte fangose ritrouarono. Ma non essendo queste per tutti gli huomini, & per tutti e' caualli dell'essercito basteuoli, si ridusse a tal termine la cosa; che la maggior parte de' caualli si lasciauano andare sparsi per il paese, de' quali molti per souerchia sete, o per altri casi morirono. I soldati parimente molte uolte dal campo scioccamente partendosi, cercando de' pascoli, & dell'acque circondati da i nemici, riceueuano la pena de gli errori che faceuano, molti anchora assaliti da crudel febre abandonauano la uita; e il caldo grande, la fatica, & la carestia, faceuano ogni di piu crescere nello essercito l'infermita. Mentre l'essercito Christiano si trouaua in questo termine, certi Genouesi uenuti per mare da Genoua, & essendo entrati nel porto di Ioppe con le naui cariche di grani, di uini, & d'altri cose necessarie, mandarono subito a fare intendere a i Capitani del campo la uenuta loro, & a ricercargli che e' mandassero a loro buona guardia di caualli, accioche le cose portate da loro si potessero securamente condurre al campo. I Capitani allegri molto per questa cosa, hauendo gia mãcamento di tutte le cose, mãdarono prestamẽte uerso'l porto cẽto caualli, et cinquãta fanti et molti muli p recarui su le robbe. dopò la ptita di questi giudicando tra se stessi che quelli che haueuan mãdati eran pochi, mandarono un'altro squadrone di caualli che si giugnessero a que' primi; ma quelli che di gia erano andati essendo tra Rama & Ligda, s'incontrarono ne' nimici. erano questi cinquecento caualli che erano secretamente usciti di Gierusalem, per assaltare nella

strada quelli che haueuano intesi andare uerso'l porto. I nostri benche fussero molto minor numero di questi non percio ricusarono la battaglia, anzi ualorosamente combattendo, sforzauano i Barbari a ritirarsi; & tanto con le forze loro tennero co' nemici la zuffa, che arriuarono gli altri caualli mãdati in soccorso loro. Questi ueduta la pugna, & considerato il pericolo, nel quale si trouauano i compagni gia da nemici circondati senza alcuno indugio si mossero contra i Barbari, e trouatigli sprouisti, al primo assalto ne amazzarono molti, e glialtri spauentati, & uagabondi, uedendo la furia de' nemici, & per tutto uedendosi rompere si misero a fuggire, e i nostri gia uincitori per buono spatio seguitandogli, amazzatone molti, se ne ritornarono la, doue s'attaccò prima la zuffa. Furono in quella battaglia morti dugento de' nemici, & de' nostri due solamente. Ma poi che arriuarono al mare, i Genouesi i quali erano gia entrati nella citta di Ioppe, abandonata da i terrazzani per la paura de' Christiani con grande allegrezza uenendo ad incontrare i nostri gli riceuerono. Ma mentre che eglino scaricauano le Naui, & si apprestauano di gire al campo, l'armata del Re d'Egitto laquale era appresso ad Ascalone, arriuò la notte a Ioppe, per prẽdere le Naui de' Genouesi. E hauendo la sentinella dalla Rocca fatt'intendere a i nostri che ella gia si appressaua, tutti subito corsi al mare trassero delle Naui tutti gli armamenti: percio che e' non si poteuano contra si grossa armata difendere, e questi insieme con tutte l'altre cose portarono dentro alla fortezza, prima che arriuasse l'armata de' Barbari. Vna Galea in tanto de

Genouesi,

Genouesi, laquale si era alcuni giorni auanti discosta dal porto, cercando di far preda, tornandosene à i suoi, ueduta da lungi l'armata nemica, riuolse altronde il camino, & andossene nella Soria. Ma quegli, che erano rifuggiti nella Fortezza, quetamente la notte partiti con tutte le cose, in breue arriuarono al campo; per la uenuta de quali si ricreò tutto l'essercito, & fu da indi innanzi molto piu pronto, & gagliardo à sopportare le fatiche. I Genouesi intanto nel campo, faceuano con gl'altri à gara d'industria, & ingegno, faccendo machine, drizzando Torri di legno, facendo scale, & non lasciando indietro cosa alcuna, che à nostri potesse recar giouamento. Donde per la diligenza di costoro, & de gl'altri soldati, si cominciò una opera di molte maniere, & in uarij modi, & nello spatio di un mese fu intieramente compita. Ne i terrazzani haueano in questo tempo dormito, ma contra l'opera de Christiani in quella parte della Città, doue aspettauano l'assalto de i nemici, haueuano drizzate uarie maniere di machine, & ordinati molti instromenti da guerra. Percioche hauendogli il Re loro per lettere esortati à sostenere animosamente l'assedio, fino à tanto, che egli gli mandasse il soccorso, & eglino mossi oltra ciò dalla speranza de' gran premij, che egli prometteua, haueua preso grãde animo, & haueuano deliberato con tutte le forze, & ingegno loro di difendere la Città. Mossi etiandio da un' altra ragione, che era, che e' giudicauano di hauer la guerra con nemici, che essendo uincitori, sarebbono contra loro al tutto implacabili: Goffredo in tanto, & gl'altri Capitani preparate tutte le cose necessarie, fecero

intendere à i ſoldati, che il giorno ſeguente intendeuano di dare l'aſſalto alla Città. Et acciò che haueſſero à tanta impreſa fauoreuole Dio, eßi n'andarono a piedi nudi con tutto l'eſſercito, doppò i Sacerdoti, che cantando ſalmi, & himni, portauano coſe ſante, uerſo il Monte Oliueto, lontano al campo quaſi un miglio, laſciata non dimeno buona guardia nel campo, & ordinati molti armati alla retroguardia: acciò non gli fuſſero da i nimici ordinata qualche inſidia. Et eſſendo arriuati nella cima del monte, inginocchiati tutti, domandauano à Dio perdono de' peccati loro, & il ſuo fauore contra i nemici. Vn Sacerdote in tanto di nation Franceſe detto Ernoldo, in lettere, & in eloquenza eccellente, gli confortò tutti con molte parole, che eglino ſcacciaſſero da loro tutti gl'odij, & tutte le ſimulationi, e' che non ſe ſcordaſſero di quello, che nel uoto loro haueuano promeſſo, della compagnia fatta, & di eſſo Chriſto, & piu d'ogn'altra coſa gli ricordò ſpeſſe fiate, et perſuaſegli, che eglino ſi amaſſero inſieme, & perdonate l'uno all'altro l'ingiurie, tornaſſero tutti amici, e che non era il piu bello, & uero inditio di animo generoſo, che il dimenticarſi l'ingiurie, e non ſolamente perdonare a nemici, ma fauorirgli, & aiutargli à farſi grandi: e non eſſer alcuna coſa piu brutta, & piu contraria à la gloria noſtra, & alle attioni noſtre, che ſe i ſoldati, che ſon compagni nella guerra, che deue fare per Chriſto non per iſperanza de premij humani, ma celeſti, & diuini, fuſſero tra loro iſteßi nemici, e' fuſſero cagione delle ſeditioni, & per picciole cagioni perdeſſero il frutto di tante fatiche; e tanto finalmente ſi laſciaſſero uin

cere da l'ira, odio, inuidia, che anteponessero queste crudelissime passioni dell'animo loro, alla lode, & à la uittoria, per laquale si erano fino ad hora messi à tanti pericoli. Percioche qual cosa puo essere piu contraria, che la discordia de Capitani, & de soldati? che mentre l'un con l'altro contende, ne cede al consiglio migliore, la cosa commune si abandona, e si da al nemico facultà di nocergli, e che erano gia per lui cagione stati superati molti Capitani, & assaissimi esserciti, e che in uano chiedeuano à Dio l'aiuto suo, se ubidienti à suoi comandamenti non tornasseno tutti in gratia l'un dell'altro; e che e' non era in dubbio, che le forze de' nemici douessero esser debili contra quegli, ciò hauessero adempiuto, essendo gia un'altra uolta stati uittoriosi, et hauendo rotte, & superate tante genti: alle quali gli Egittij ne di numero ne di forze si trouano pari, che e' doueuano tãto piu uolentieri combattere, quãto egl'erano certi di hauere ad esser questa l'ultima delle fatiche loro, e haueuano ad assediare quella Città, per laquale ricuperare solamente haueuano cominciata si gran guerra; e che essendo presa quella, non gli restaua à fare alcun'altra cosa, che con grandissima laude tornarseno alla patria, à godersi doppò si lunghe fatiche di tanto tempo le mogli, e' figliuoli, & le cose sue famigliari; & con tanto maggior uoglia, & allegrezza, quanto piu lungamente da loro erano stati assenti: e che molto piu famosi tornerebbono, che quando e' si partirono, e che ogn'uno gl'amerebbe, ogn'uno gli loderebbe, & parimente gli mirerebbe come cosa marauigliosa, che fussero stati ricuperatori della Religion di Christo, &

haueſſero quaſi tra paſſato il ſegno de mortali, riportando coſi honorato tropheo de la uittoria contra Barbari. La onde egl'era da fare ogni sforzo, che alle loro opere famoſe aggiugneſſero queſt'ultima di uirtù certo & di felicità; perche altramente ſi cancellerebbono tutte quelle, che coſi ualoroſamente haueuano fino à quel giorno fatte, & ne ſeguirebbe alla gia guadagnata gloria, tal uituperio, che cancellerebbe in tutto, ò pure offuſcherebbe le lodi acquiſtate. Haueua a pena il Sacerdote finito il ſuo ragionamento, che ſi ſentì ſubito il grido di tutti i ſoldati confermar quanto egli haueua detto, e il pianto di quelli, che teneramente ſi abbracciauano confortandoſi tutti l'un l'altro, che non ſi doueſſe laſciare in dietro alcuna diligenza, ne fatica, per laquale ſi poteſſe prendere la Città. Ma poi che tutti furono ritornati nel campo, Goffredo accortoſi, che da quella parte, doue egli ſi era accampato, ſi poteua poco nocere a i nimici, percioche e' l'haueuano con grandißima arte fortificata, confortò i ſoldati, che la notte ſciolti i legami, traſportaſſero le machine a un'altra banda della Città, moſtrandogli il luogo, che era tra la Porta di ſanto Stefano, e l'altra detta dell'Angelo, che e' uolta al Settentrione. Percioche hauendo i noſtri laſciato uoto da quella banda, i nemici uſauano manco diligenza nel guardarla. I ſoldati con gran preſtezza adempirono quanto gli fu impoſto; di maniera, che prima che'l giorno cominciaſſe a uederſi tutte le Torri, & le machine nel luogo deſignato erano in piede. Ma poi che il giorno fu chiaro, marauigliandoſi quegli de la Citta, che ſi grand'opera ſi fuſſe fatta in coſi brieue

ſpatio di tempo, i noſtri cominciarono accoſtarſi alle mura. Et era l'aſſalto cominciato da tre lati: e da uno de lati era co'ſuoi il Principe di Toloſa, & da gl'altri due ſtrigneuano la terra, Goffredo, e Tancredo, facendo quanto la natura del luogo comportaua accoſtare le Torri piene di huomini armati alle mura, e' quelli che ui eran ſopra, come ſe fuſſero ſopra Caualli cõbattendo, feriuano molti Barbari: e ſmorzauano con l'aceto il fuoco gettato della Citta; benche que'di dentro per farlo maggiore ui gettaſſero olio, & pece. Difendeuano anchora molto le Torri, certi coiami, de' qual erano ſtate da noſtri coperte, di che ne haueuano gran copia nel campo. Naſceua etiandio un'altro terrore da le machine; percioche eſſendo da quelle gettati groſſiſſimi ſaſſi percoteuano le mura con ſtrepito grandiſſimo, e' uolendo i Barbari far que' colpi uani, ſoſpendeuano con le funi dauanti alle mura certe ſacca piene di paglia & di fieno, e lenzuola parimente bagnate d'acqua, acciò che que'ſaſſi in eſſi percotendo faceſſero manco danno alle mura. I noſtri che ſi perſuadeuano, che ſuperata queſta Citta, non gli reſterebbe piu alcuna fatica, che porrebbono fine a tanta guerra, haurebbono la tornata ſecura alla patria loro, acquiſterebbono di queſta impreſa piu lode, e piu gratia appò tutti gl'altri Chriſtiani, che delle altre coſe prima fatte da loro, erano molto piu animoſi, & ſtrigneuano i nimici, combattendo con dardi & con ſaſſi, e accoſtando le ſcale alle mura cercauano di ſalire, ne per fatica, ne per pericoli ſi reſtauano, oſtinati d'animo, ò di morirui, ò di perdere la Citta, per laquale hauere haueuano fatto coſi lungo uiag-

gio. I Fanciulli parimente, e le Donne, e tutta l'altra moltitudine non atta al combattere, usciti del campo, erano in soccorso de soldati, confortandogli alla battaglia, & portandogli da mangiare, e da bere, accioche riscaldati dal caldo, & dalla fatica stracchi, si recreassero alquanto. Ne men ualorosamente si difendeuano e' nemici, ferendo con spessi sassi i nostri, e con ogni sorte di freccie: e benche molti ne morissero, e molti nella battaglia ne fussero tutt'hora feriti: non dimeno per la gran quantita che erano, ne succedeuano in luogo di que'che moriuano de gl'altri, & in luogo de gli affaticati ne ueniuano sempre de'freschi, & de sani in luogo de feriti. Conciosia cosa dunque che i nostri con maggiore impeto d'animo, che con frutto alcuno combattessero, & gia si auicinasse la notte, fu fatto il segno di douersi ritirare. Poi che furono tornati tutti nel campo, non faceua di mestiere a i capitani di piu esortare i soldati, ma ben di consolargli. Percioche e' non erano per ciò mancati d'animo, ne meno la fatica della passata battaglia gli haueua tanto turbati, quanto gli molestaua l'ira, & lo sdegno, che una tal sorte di huomini poco atti alla guerra, gli hauesse gia due uolte scacciati dalle mura. Riprendendo adunque se medesimi, diceuano publicamente essergli mancato il uigore de gli animi, & le forze de'corpi, essere altri soldati nel campo, & altri essere stati quegli, che haueuano soggiogata la Soria, e che sarebbe molto meglio lasciar la uita sotto le mura della Citta, che con si gran uergogna senza hauer dato compimento alla cosa, tornarsene a casa. E percio tutti pregauano i Capitani, che non prolongassero l'assalto,

ma che come uenisse il giorno, gli riconducessero a dar nuouo assalto alla terra: percioche e s'erano deliberati, ò di uincere i nemici, ò di tor uia con morte honorata tanta uergogna. Mosso Goffredo da queste parole, giudicando che fusse bene adoperare il ualore de soldati, all'hora che egl'erano piu infiammati alla impresa, accioche poi indugiando non si raffreddassero gl'animi loro, & che piu hauessero poi rispetto del pericolo che dell'honore, fece intendere a tutti, che si preparassero pe'l giorno seguente all'assalto della Terra, et che eglino operassero, che i fatti loro riuscissero conformi alle parole, che e' si ramentassero con qual pensiero si erano dalle case loro partiti, quante e quai parti del Mondo egli hauessero ricercate, quante Città, quante schiere de nimici hauessero superate, per prendere poi Gierusalem, e che eglino adempirebbono le uoglie loro, torrebber uia la macchia, & uergogna del nome Christiano, e che il santo luogo doue Christo fu sepolto non sarebbe piu da i crudi Barbari tenuto, & che questa era stata la principal cagione di si lungo uiaggio, & di tante aspre guerre, che hauean fatte. E che se ciò non si adempisse da loro, grandißima uergogna a loro, & a tutti i Christiani ne seguiterebbe: ne sarebbe piu alcuno che hauesse speranza di potere ricuperare la Giudea, se si sapesse che fusse a loro mancato l'animo, & le forze di espugnare q̃sta città. Ma che a i Barbari che la teneuano ne seguirebbe una grandißima lode, che hauessero con l'armi loro costretto si ualoroso essercito di que luoghi partirsi. Che eglino adunque fussero di buõ animo, & che egli confortaua a star fermi nella senten

za che haueua detta cioè, che un'honorata morte era piu da ſtimare che una uituperoſa uita; e che e non uoleua altro da loro, ſe non che eglino combattendo imitaſſero ſe & gli altri Capitani del campo, per cio che e uedrebbono che ne egli ne gl'altri ricuſeranno alcuna fatica o pericolo nella battaglia; e che è non era per ritirare le genti ſe non era uincitore. Cõfirmati adunque da queſte parole i ſoldati all'aparire dell'alba uſciron tutti del campo, & con grandiſſimo sforzo aſſaltando la Città, combatteuano con tanto impeto, che non fuggiuano pericolo alcuno per grande che fuſſe, e ſe alcuni moriuano per le nuuile delle freccie che a guiſa di ſpeſſa grandine ſi uedeuano caſcare dal cielo, ſubito de gl'altri pigliauano il luogo loro; & quello che ſuole recare ſpauento, hoggi piu gl'animi de combattenti infiammaua, molto di lode che di uita diſideroſi. Ma quegli che erano alla diffeſa della Città faceuano ogni reſiſtenza per non morire, giudicando ſenz'alcun dubbio, che ei non era d'hauer piu ſperanza alcuna fuor che nell'armi; e proponendoſi tormenti crudeli, miſera ſeruitu, ſtupri di femine, rubbamenti di fanciullini, le tolte uergini dal petto delle madri & padri, il ſacco de beni che ſogliono auuenire ne i ſacchi delle Città, piu toſto accettauano di morire cõbattendo, che uenire a tante calamità. La onde a i noſtri accreſceua l'animo la uirtu, a i nemici la paura di tanti mali. Combattendoſi adunque in tal maniera dall'una parte & dall'altra, & una machina molto piu alta di tutte l'altre, facendo danno a i terrazzani, percio che molti ne moriuano delle percoſſe de i ſaßi gettati da quella, due uecchie che ſtaua=

no nella Città solite di usare incanti d'arte magica, promissero di operare con loro parole, di maniera, che nõ si potrebbe piu quindi nella Città gettare sasso alcuno. Condotte dunque amendue nelle mura, hauẽdo seco tre fanciulle di tal sceleraggine & pazzia lor compagne, hauendo fatti certi segni & dicendo non so che parole, certi saßi gettati dalla torre le uecchie insieme co i compagni amazzarono. Di questa cosa molto si allegrarono i nostri stimando che Dio fusse loro fauoreuole, & percio molto piu ualorosamente cominciarono a strignere la Città. Ma essendo gia mezzo giorno passato, & hauendo il caldo grande fatti molti debili quelli che erano dalla souerchia fatica gia stracchi, & non abandonando i nemici la pugna, anzi tutta uolta crescendo d'animo, & schernendo con parole i nostri; i soldati gia disperandosi della uittoria, haueuan deliberato di tornarsene al campo, & a poco a poco dalle mura si ritirauano. Ma allhora (come dicono alcuni) dalla banda doue combatteua Goffredo, hauendo in sua compagnia il suo fratello Eustachio, fu uisto uno in bellißimo cauallo & ben armato discendere dal monte oliueto, ilquale alzato in alto lo scudo percotendolo, lo drizzaua uerso la Città. Poi che Goffredo l'hebbe ueduto, hauendo presa occasione di confortar i suoi, lo mostraua loro, dicendo gli, che egl'era mandato da Dio, e che egli faceua intendere che e' gl'harebbono la uittoria se un poco piu che e' non faceuano si uolessero sforzare. I combattẽti credendosi questa cosa, dicono che e' si mutarono di maniera, che quegli che erano stanchißimi, & che solamente pensauano al fuggire, ò uero feriti si erano di

scostati, udita questa cosa, come gagliardi et sani d'animo & di corpo, ritornarono al combattere. Pensandosi adunque di hauer Dio per lor Capitano sforzandosi fuor di modo, riempiti i fossi per forza tirarono le Torri di legno fino alle mura, & da quelle combattendo amazzarono gran numero de' nemici. Cresceuano quinci & quindi le grida de' soldati, che lun'laltro cõfortauano: e Goffredo uedendo che i nemici turbati, comandò che molti soldati andassero alle mura, & che con fiaccole accese mettessero il foco nella paglia et nel fieno, che era da i nimici stato messo per difesa delle mura. Et essendo tal cosa subito fatta, & il uento che allhora soffiaua portando il fumo nel uolto a i nemici, non potendo eglino restarui abandonarono quella parte delle mura. Ilche ueduto Goffredo, sali subito insieme col fratello nella Torre di legno, & comandò che fusse posto dalla Torre alle mura un ponte di legno perciò da loro ordinato, & con gran uoce comandando a tutti, che o con le scale pigliassero le mura, ouero lo minassero sotto & lo facessero rouinare, egli fu il primo insieme col fratello a salire su le mura; & seguitandolo molti confortauano gl'altri a salire, e tutti a gara salendo, i Barbari perduta la speranza di poter piu difendere le mura, tutti l'abandonarono. Hanno detto alcuni che scrissero questa historia, che fu all'hora da molti ueduto il legato del Papa, ilquale era morto gia in Antiochia, entrare tra i primi nella Città con quel l'habito istesso, che era solito sempre di portare. Goffredo discendendo tosto dalle mura nella Città, cominciò a perseguitare i nemici, & discorrendo per le stra

de di essa fece una incredibile uccisione. e tanto gl'armati quanto i disarmati, & i fanciulli & le femine in quella furia sanz'alcuna remissione erano tutti tagliati a pezzi. Erano per tutta la terra distesi tanti corpi morti, & era sparso per la strada tanto sangue uscito dalle ferite di quegli, che uolendo andare per esse era di mestiere, o di calcargli ò d'andare per mezzo del sangue. Erano gia giunti fino al mezzo della città i nostri: e i Barbari che si sforzauano all'altre parti della terra di resistere all'impetto di Tancredo del Principe di Tolosa, non haueuano anchor sentito che la Terra fusse gia nelle mani de nemici. Ma cresciuto di poi il romor grande, & gia arriuato doue costoro combatteuano, & percio conoscendo eglino che i nostri eran gia dentro, lasciarono simigliantemente la difesa delle mura. Questa cosa a nostri fu inditio, che Goffredo hauesse occupata la parte doue era. Passando dunque anchor essi sulle mura, con prestezza discesero dentro alla terra, & scorrendo per la Città mandauano ogn'uno a fil di spade, non perdonando ne a sesso, ne ad età alcuna. Molti de nemici per campare la uita si fuggirono nella Torre di Dauit, et molti piu nella chiesa di Dio, & nella piazza che sotto quella; percio che essendo chiusa d'intorno d'alte mura, i nemici allhora se ne seruiano per fortezza. Tancredo subito assaltandola, con poco cõtrasto la prese, facendo i Barbari poca resistenza, per la paura che gli haueua occupati gl'animi. Entrati adunque i nostri, benche essi nemici supplicheuolmente stendessero le mani, & tratte uia l'armi si gettassero a terra come prigioni domandando a uincitori, tutti gli tagliaro

no à pezzi. Rotte dipoi, le porte del Tempio, nel quale e s'erano nascosti molti riscaldati nell'occisione co= minciarono a fare strage di quegli, & quiui anchora hebbe luogo l'ira, ne le lagrime di quegli che u'erano ne i preghi ne la santita del luogo gli giouarono, che tutti al fine non fussero ammazzati. Scriuon molti che diecimali huomini furon morti nella chiesa et nella piaz za uicina, & che Tancredo ritrouò quiui un gran nu= mero di oro & di argẽto, ilquale pagata poi la chiesa, et cõposte le cose della citta, instituì all'uso della chiesa. Quegli che erano rifuggiti nella fortezza di Dauid forte per sito & per opere di huomini perduta la spe= ranza di poterla piu difendere, attorniati di si potente essercito, & spauentati per gl'amazzamenti seguiti, cõ uenendo col principe di Tolosa di douersi partire sola mente con le uesti, che haueua adosso, a esso principe la consegnarono. In questa guisa quella città nobile, con grandißima lode del nome Christiano, fu dell'arme de nostri presa, & fu da loro acquistata grandißima pre= da hanno lasciato scritto etiandio molti, che ella fu pre= sa del mese di Giugno, & in uenerdì: laqual cosa giu= dico fusse percio ordinata da Dio, percioche in quel me= desimo giorno, nelquale fu quiui crucifisso il datore del la uita per la salute di tutti gl'huomini, la città ritor= nasse sotto la sua religione, & que' Barbari nemici che haueuano macchiato il santo Sepolcro, & le sue sante chiese, & que che erano a loro ubidienti. fussero dalle mani di eßi liberati. Il seguente giorno i Christiani ra= dunatisi tutti insieme, deliberarono che non si facesse al= cuna cosa, prima che fussero andati a uisitare il santo

Sepolcro di Christo, accio che poi che hauessero adempito il uoto loro & rendute gratie a colui, con la uirtu del quale haueuano hauuta la uittoria, seguitassero di fare l'altre cose. Andati adunque tutti in quella santa chiesa, poi che hebbero ueduto il santo Sepolcro, e'l monte Caluario tutti per tenerezza piangeuano, uedendo & toccando quelle cose, per lequali in tanti diuersi casi con tanto pericolo haueuan fatto un camino cosi lungo. Ne si poteuano per la ueduta di quelle ò per il tatto satiare, & come se quiui hauessero ueduto Christo presente, stauano a terra con riuerentia prostrati rendendo non solamente gratie a Christo della riceuuta uittoria, ma con uoce compaßioneuole dimandandogli perdono de commeßi peccati, & sicura tornata alla patria loro. Dopò che furon usciti fuora della chiesa cominciarono a prendere la cura di far portare i corpi morti fuor della citta, commandando che cio facessero que' Barbari che erano lor prigioni & da loro tenuti legati. Ma non essendo quegli soli acciò basteuoli ui furono mandati certi poueri Christiani parimente, iquali riceuuto prima di tal opera debito premio insieme con quegli posero tal cosa a fine. Cosi prestamente purgata di que corpi la città, cominciarono fra loro a trattare di creare un Re sopra'l gouerno della città & di tutta la prouincia. Essendo adunque un giorno radunati insieme i Capitani, e i soldati. & essendo grande in ciascuno l'aspettatione si drizzò in piedi il Principe di Fiandra, & fauello loro in tal maniera.

Compagni miei hora si tratta fra noi di una cosa di grande importanza, grande dico, ne se altra cosi

grande sia accaduta in tutta quella guerra, e che a di=
discorrerla di maggior prudēza, di piu fede, o di piu di
ligentia facesse di mistiere. Percioche se egli hauesse a
darsi il Re a una prouincia pacifica, & solita di uiuere
ne costumi nostri, sarebbe di meno importanza assai, ne
si potrebbe imputare a errore uostro, se poi ne seguis=
se la rouina di tale stato. Ma quiui si tratta di dare il
Re a quel Regno, ilquale fuor che questa & poche al=
tre città, è tutto nella potesta de Barbari; contra iqua
li se bene tutti uoi combatteste non gli mancherebbe fa
uore di altre nationi forastiere, nondimeno tante città si
ben con ingegno & diligenza fornite & tante fortez=
ze, non senza gran pericoli & fatiche grandissime si
prenderebbono. Ma quando uoi hauete diliberato di
quindi partirui, fuor che pochi che hanno per Capitā
loro colui che sara creato Re, non ui pensiate che il Re
di Egitto, a cui hauete leuata questa città sia per starse
ne, ilquale habbiamo gia inteso hauer messo in arme co
si grosso essercito, & non aspettare altro, che l'occasio=
ne di uenirci contra. Chi sarasi poco sauio, che non giu=
dichi douersi tra noi eleggere colui, che di prudenza, di
fortezza, & di cose honoratamente fatte auanti tutti
gl'altri, e che altrimenti facendo, sia leuata uia la sperā
za non solamente di accrescere l'imperio, ma di poter
difendere quello, che con somma lode si è a i nemici le=
uato. Percioche doue è maggiore il pericolo, doue e
maggior il peso della guerra, quiui è da sforzarsi di met
tere alla cura di cose di tale importanza uno a cui non
si conuenga. Imperò che altro Nochiero si ricerca alla
naue nel mar trāquillo, altro nel fortunoso, & d'altro

gouerno hanno mieſtiere le coſe leggieri, che le graui & turbulenti, & maßime quelle della guerra, nelle quali non ſi puo errare ſenza danno, & la pena ſempre ſegue la temerita. Dipoi ſi come ſpeſſo gran capitani hanno con poca gente fatte grandi impreſe, coſi i meno eccellenti, benche con gran numero di genti hanno ſpeſſe fiate l'eſſercito perduto. Se noi haueßimo i Chriſtiani uicini, che noi perdenti poteßimo con l'aiuto loro rifarci, & afflitti tornare in piedi, & affaticati ricrearci, haueranno aſſai meno a temere. Ma eglino ſon lontani, & noi ſiamo d'ogntintorno circondati da nemici da iquali ſe ſaranno rotti una uolta i noſtri, & ſe una uolta gli aſſediaranno nella città, che ſoccorſo haranno? che i luoghi fuggendo, gli riceueranno hauendo all'intorno e Barbari? La onde conſiderando uoi tanti pericoli, ſi conuiene eleggere un Re, che uoi giudichiate che per l'ingegno ſuo, per fortezza, & per ſapienza, ſia conueneuole a tanti pericoli, & che habbia accompagnata dalla lode della guerra la modeſtia, & con la fede la clemẽza. Percioche con queſte uirtu non meno che con l'armi, gl'imperij grandi ſi ſogliono acquiſtare, & acquiſtati conſeruare. conciosia che i Re che ſono di queſte uirtu dotati, non ſolo da i buoni ſon amati, ma da i cattiui anchora, mentre ſi ſtudiano di eſſere piu cari, che temuti. Se adunque conuiene che i Principi ſian per tutto tali nell'arte della pace & della guerra, quanto piu ſi conuiene in queſta prouincia, nella quale ſi hanno a ritirare queſti Barbari al culto Chriſtiano, all'ubidienza di nuoui ſignori a laſciare i uecchi coſtumi, & a leggi della uita molto piu aſpre, dallaquale ſono d'intorno tanti nemi

ci, & tanti pericoli soprastanno? Gia mi detta l'animo, che se uoi dichiararete (ilche non sia) un Re poco atto, mossi ò da odio, o da compiacenza, delle quai cose douete in cio essere netti in una cosa di tanta importanza, che ha da essere la morte de nostri, la rouina del nome Christiano, quanto ci ha poi grandemente a rincrescere, che sia stato fatto poca stima della comune utilita; quando sentiremo che sia stati qui uinti i nostri che sia abandonata la religione, & che l'honore con tante fatiche guadagnato si sia in cosi breue tempo perduto. E saranno forse molti che piu tosto imputerãno le cose che habbiamo fatte fino ad hora alla fortuna che alla uirtu nostra, & quello che per l'auenire ci auerrà di male alla temerita nostra, & meritamente certo. Percio che qual cose men si conuiene ad huomo sauio, che alle cose si uaorosamente fatte dar fine cosi cattiuo? ne sia alcuno che si pensi, che io cio dica per cagione che io desideri la põpa & fausto regale, & per farmiui con queste parole beneuoli: percioche non e nell'animo mio tale errore, ne sara mai, che io mi reputi degno, & meriteuole di tanto alto grado, & di si gran peso. E chiamo in testimone di ciò non solo Dio, ma gl'huomini parimente, come io non desidero regno, & che se bene e mi fusse dato io nõ l'accettarei, & che io ho solo nell'animo di tornarmene alla patria, non ho ad altra cosa riguardo che alla comune utilità, e ho solamente detto questo, accioche, lasciati gl'altri da parte sia eletto un'huomo grande a tanta impresa. Pigliate adunque ui prego in buona parte quelle cose che io ui ho detto, & elegete co'l partito uostro un Re, dalla uirtu del quale sia non solamente un

nuouo

nuouo Regno conseruato, ma molto piu accresciuto. Percio che se cosi farete, mostrerete che la uostra sia tal uirtù, che non meriti piu admiratione che uera gloria. Poi che egli hebbe posto fine al suo ragionamento, ciascuno con lode grandissime lo esaltaua, dicendo che egli era huomo prudente, di grand'animo, modesto, & piu curioso della comune utilità, che della sua propria; & che si doueuano le cose che haueua dette non altrimenti osseruare, che se da Iddio proprio fussero state dette. Ma fra tanti huomini di diuersi costumi & nationi, nacque gran disparere, mentre molti diuersamente pensauano di douere diuersi huomini eleggere al regale honore; ne solamente era tral uolgo la contesa, ma tra i Principi anchora; percio che a molti era piu cara la propria dignità, che la comune utilità; e molti altri da uero giuditio erano tolti ò dall'amore, o dall'odio. Onde accio che la contesa di si grande honore non fosse cagione di far nascere qualche maggior male, fu tra loro finalmente deliberato, che si desse la cura di tal cosa a quattro huomini, i nomi de' quali l'historia gli tace; i quali hauendo con gran diligenza discorsa la uita di quelli, che alcuni diceuano meritate di essere eletto Re, giudicarono finalmente che a Goffredo come huomo che piu di tutti gli altri lo meritaua, si conuenisse. Fu da tutto l'essercito ad una uoce confermato il giuditio di costoro. Hauendo adunque tutti allegramente salutato Goffredo come Re, se n'andarono insieme con esso alla chiesa del santo Sepolcro, e fatte quiui le sacre cerimonie, il Vescouo di Rama domandò che gli fosse portato una corona d'oro & di preciose gemme ornata, per coro=

narne il capo al nuouo Re. Ma egli dicendo, che era cosa iniqua che e' portasse la corona d'oro, là doue il Re del Cielo & del Mondo haueua gia portata quella di spine cosi graue, postagli da que' farisei per iscorno, subitamente la rifiutò. Questa cosa gli partorì una gran dißima lode, per hauere preferito alla pompa regale la pietà & la modestia, & che egli hauesse mostrato di essere Re non cō l'oro, o con la porpora, ma con l'opere. Percio che dalla uirtù nasce la gloria, & il uero amore de gli huomini; dalle ricchezze & potenza, si genera l'odio & macchia d'infamia, se non sono accompagnate con la uirtù; & hanno scritto molti che non sono per altro differenti il tiranno, & il Re, che per la uirtù. Questo adunque anteporrei al Macedone Alessandro nella uera laude. Quello non mosso da alcuna giusta cagione, ma dalla sfrenata uoglia di dominare solamente, senz'essere stato da alcuno offeso riuolse sossopra le ricchezze di Leuante; fece occisione di huomini grandissima; molti ne ridusse in seruitù, non nato per la salute, ma per la rouina de gli huomini. Prese costui si pia & honesta guerra p riscattare il sepolcro di Christo, p ampliare la religiōe, et p drizzare molti alle uirtù. Quelli Capitano solo della guerra, con un grandißimo esserciito sotto Philippo sempre uincitore fece senza dubbio cose grandi. Questi senz'Imperio, con soldati giouani & inesperti, discordanti di lingua, di natione & di costumi, che gli erano uolontariamente ubidienti, insieme con altri Capitani eccellenti, uinse molte Prouincie, & grossi esserciti; nel quale fur tante & si chiare le uirtù, che gli altri Principi molto piu ricchi di lui, uolontariamen

te gli cedeuano. Non si dicono di costui la temerità nelle attion sue, non la superbia, non la crudeltà, & meno il troppo sontuoso uitto. Di quelli hanno scritto molti, l'ebrietà, nefandi coiti, morti di amici, molte cose fatte temerariamente nella guerra, et la creduta diuinità. Quelli fu tenuto huomo delle mani pronto, & audace; questi piu forte di ciascun'altro dell'età sua. In una cosa sola fu certamente infelice, che nessun'huomo di dottrina & ingegno ualente ha mai con la sua scienza fatto chiare le cose fatte da lui. Ma i Greci huomini dottißimi, non solamente hanno con uere lode essaltato Alessandro, ma anchora con bugiarde & simulate, non seruando alcun modo della uera historia. Mentre tutti si riposauano in questa guisa in Gierusalem fuor che Tancredo et Eustachio, i quali Goffredo haueua mandati in Samaria, p soggiogare quella prouincia, & essendosegli uolontariamente data, alcuni ferono intendere al Re, che un gran Capitano del Re di Egitto, era gia uenuto alla città di Ascalone, & che haueua quiui condotto un grosso essercito, col quale haueua deliberato uenirsene a Gierusalem & che in quell'essercito erano non solamente gli Egitij ma i Domaschini, & Arabi, & ogni giorno ui arriuauano soldati nuoui; & che apprestaua etiandio una armata, per muouere a i nostri guerra per mare & per terra. Et esser lor Capitano non un Egittio ma un'Armeno detto Clasdala, ilquale era gia stato Christiano et haueua dipoi abandonata quella fede, & esser costui tenuto molto essercitato nelle cose della guerra, ne altro maggiormente desiderare, che di uenire alle mani con i Christiani, & hauere certißima speranza, che e' non ha

uessero a poter restare contra le forze sue. Il Re mosso da questa nuoua, confortò tutti gli altri Capitani, che uolessero insieme con esso lui andar contra'l nemico. E consentendo tutti, se comandamento a i soldati, che prestamente prendessero l'armi loro, & si mettessero ad ordine per andare: e mandò Ambasciatori a Tancredo & Eustachio, che uenissero anchor eßi, & finalmente hauute in ordine tutte le cose necessarie, lasciata buona guardia nella città, n'andò alla uolta dell'essercito nemico; e fermò il campo in un certo luogo detto Ibelim, quiui deliberandosi d'aspettare il nemico. La Fortuna anchora che molto può nelle cose della guerra, gli diede occasione di guidar bene la cosa. Andauano certi Pastori uerso il campo, menandone seco grandi armenti di buoi, & greggi di pecore & di caualli, & erano insieme con eßi alla lor guardia molti armati, accio che non gli fussero queste bestie da ladroni rubate. gia mostraua la poluere che nell'aria a guisa di nuuole si uedeua, che costoro erano poco al campo lontani. Veduta il Re tal cosa, pensandosi che fusse il campo de' nemici, mandò subito auanti dugento caualli, che piu da presso uedessero la cosa. Questi fattiglisi piu uicini, uidero che eran bestie, guardate da Pastori insieme con gente armata. Onde subito assaltandogli con poca fatica gli rupperо, & tutti piu allegri con le bestie, & con alquanti prigioni se ne ritornarono al campo. E cercandosi di sapere da i prigioni la condition loro, d'onde e' ueniuano, e doue andassero; per interprete rispofero, che quelli greggi erano di alcuni che haueuano piu castella ne' mõti uicini; & che egli erano da loro stati mandati, per

guardar quelle bestie nelle pasture. Et che poi che hebbero inteso, che'l numero grande de' soldati che ueniuano di Egitto, non era da loro molto discosto, era stato mãdato da loro uno che spiasse doue fussero, quello che cercassero di fare, & doue uolessero andare; e che hauendo quello refrigerio, che a pena si poteua sapere il grã numero de' caualli & della fanteria che erano, & che egli haueuano un sol Capitano, e quello diceua publicamente di uolere andare nella Giudea contra Christiani, per tagliarli tutti a pezzi, e che e' ueniuano per la medesima uia che eglino erano, & era da lor poco lontano; che eglino & esse guardie haueuano giudicato, che fusse cosa piu sicura riducere gli armenti nelle montagne, che di commettersi alla fede de' soldati, benche loro amici; ma mentre che fuggiuano un pericolo, in un'altro maggiore erano cascati. dalle parole di costoro conobbero i nostri, che erano per uenire tosto alle mani co i nemici, & che in breue spatio di tempo e' sarebbono arriuati. Il Re dunque subito, che si uidde apparita la luce del giorno, ordinò tutte le genti, & comandò che mentre che'l campo nemico gli si appressaua, tutti mangiassero, acciò potessero meglio star fermi nella battaglia. Comandò etiandio, che certi fanti a piedi menassero le bestie, che haueuano predate, & che si imboscassero in un certo luogo discosto al campo tre miglia, & mandò in compagnia loro dugento caualli, dicendogli che non si mouessero fino a tanto, che da lui non gli fusse fatto intendere. Ma che subito che gli sarà fatto intendere il tempo che si hanno à mouere, con le bestie con impeto, et romore grande assaltassero i nimici. Queste cose con

gran prudenza da loro ordinate, non andò molto che si uiddero uenire le genti nemiche, di molto maggior numero che le nostre; la onde piene di speranza di douer uincere desiderauano di uenire alle mani, e tanto in loro maggiormente accrebbe, quanto uiddero i nostri essere assai manco di loro. Ma i Francesi & gli altri Christiani usi sempre di uincere, & di sprezzare i uani tumulti & la moltitudine de' Barbari, non haueuano alcuna paura di loro. Et perciò non andauano con altro animo contra loro, che se hauessero hauuto ad andare amazzare un branco di tante pecore. Il Re anchora girando d'intorno alla battaglia, con le parole glinfiammaua gli animi, ricordando a tutti la primiera uirtù, le cose fatte da loro, & la uiltà de' nemici; e che se e' uinceranno questa guerra, stabiliranno un Regno che è anchora mobile, e quelli che uorranno dipoi partirsi, potranno senz'alcun danno tornarsene a casa: ma se pure e' resteranno superati, eßi tutti, con gli altri Christiani che sono per tutta la Giudea saranno amazzati. I Barbari dunque confidando nella quantità loro, e i nostri nella uirtù, & cose fatte da loro, cominciarono aspramente a menar le mani, & come di animo, così del pericolo dispari. Percioche i Christiani sapeuan molto bene, che nõ haueuan alcun'altra cosa sicura, che la uittoria: e che nõ solo per la laude, ò per l'Imperio, ma per la salute & neceßità combatteuano: laqual cosa fa anchora i timidi ualorosi. Ma i Barbari combattendo per l'Imperio d'altri, & sapendo che ne' bisogni loro haueuano per tutti i paßi uicini, doue fuggirsi al sicuro, non proponeuano a gli animi loro una grande speranza nella uittoria, ne

un gran pericolo nella fuga, e' per tal cagione assai meno era ostinata la uirtù de' Barbari, che quella de' Christiani nel combattere; fu non di meno per buona pezza il fatto d'arme molto graue & dubbioso: percio che i nostri erano quasi superati dalla moltitudine de' nemici, i quali d'ogn'intorno sparsi, come è lor costume schernendogli, benche con grandissima occisione fussero da nostri costretti a ritirarsi, non di meno essendo tanto manco di loro, non poteuano ageuolmente in quel principio superar una moltitudine quasi infinita di huomini; e se da una parte erano messi in fuga, non di meno animosamente dall'altra combatteuano. E i nostri per la gran furia de' Barbari quasi cedeuano alquanto; ne era cosa alcuna che gli fusse tanto dannosa quanto le freccie quasi innumerabili, che erano da i Barbari contra loro gettate; dalle quali molti huomini & caualli erano parimente feriti. Tutte difficultà non di meno de' soldati, fu ualorosamente dalla uirtù de' Capitani & dalla loro sopportata. Percio confortandosi l'un l'altro, non solamente sforzarono i Barbari a ritirarsi, ma spingendo auanti, gli costrinsero a uolgerli le spalle. Il messo oltra questo mandato dal Re, hauendo comandato a gli imboscati, uenissero nella zuffa, & menassero i caualli & altre bestie con esso loro, & eglino mossisi subito feron andar tanto poluere in aere & per larghezza & per lunghezza, che pareua che uenisse una moltitudine infinita. I nemici ueduto quel nuuolo di poluere, prima si marauigliaron molto, dipoi ueduta la schiera de' caualli che gia se gli auicinaua, ne potendo ben discernere l'altra moltitudine, si pensarono che fusse qualche

gran numero di nemici che uenissero in fauor de' Christiani. Là onde sopra modo spauentati, ne potendo a pena piu stare a petto a gli altri, si risoluerono a fuggire; & fuggendo & seguitandoli i nostri caualli, ne fecero tale occisione, che per tutto si uedeuano i corpi loro morti distesi. Furon presi anchor i loro alloggiamenti; ne i quali si trouò preda grandißima. Fu bene una gran perdita de caualli che dalle freccie furono amazzati; mi supplirono a i danni riceuuti quelli che si tolsero a i nemici. Fatto questo fatto d'arme, il Re ricondusse l'essercito nella città di Gierusalem. Poi che le cose si furono tutte acquetate, ne s'intendeua farsi alcun nuouo apparato di guerra, maßime dal Re d'Egitto, ilquale auilito d'animo, & diuenuto affannato, per la riceuuta sconfitta, nõ pensaua piu di assaltare altri, ma di difendersi, il Principe di Fiandra & quello di Normandia con le genti loro si partirono; ne molto dipoi tutti gli altri, fuor che pochi che restarono col nuouo Re, se ne ritornarono alle patrie loro. Tancredo nipote di Boamundo, essendo rimaso nella Giudea, & essendosi la Galilea ribellata, da i nemici, l'hebbe dal nuouo Re in dono; e il Re facendo insieme con costui guerra a popoli uicini, aggiunse sotto il suo dominio certe città, & constrinse a rendergli obidienza alcuni che haueuano certi castelli nelle montagne uicine. Passando dipoi con l'essercito nella Arabia, fece a que' Barbari danni grandißimi, & guadagnò di molte prede, con le quali ricreò i suoi soldati quasi di tutte le cose bisognosi. Mentre che egli haueua quiui il campo, alcuni Ambasciatori a lui mandati, gli riferirono, che un gran Principe di quel

la Prouincia dotato di grã fortezza di corpo, & pratico nell'arte della guerra, hauẽdo inteso tãte grã lodi di esso, desideraua grandemente di parlar seco. E promettendogli il Re che il uenire sarebbe ad esso sicuro, fra pochi giorni uenne nel campo del Re, et conuersato per alquanti giorni con esso, non meno si marauigliaua della sua modestia, piaceuolezza, & prudenza (che dalle sue parole si conosceua) & della amoreuolezza che usaua uerso tutti, che delle lodi militari; lequali (come disse il buon oratore) piu si giudica che dalla fortuna si habbiano che è dalla uirtù, & non solamente all'Imperatore ma a tutto l'essercito sono comuni. Là onde esso Re con queste uirtù uinse quel Barbaro (quello che forse con le armi non haurebbe potuto) dal quale mentre uisse Goffredo, furono inuiolabilmente osseruate le sante leggi dell'amicitia. E non solamente allhora diede al Re di gran presenti, ma spesse fiate, & molti gliene mandò. Poi che Goffredo ritornò in Gierusalem, i meßi con grã de allegrezza riferirono che Baldouino suo fratello, & parimente il Principe di Antiochia erano gia entrati nella Giudea, menando seco grosso essercito, non mossi da altro che per adempire il uoto loro, & per cõgratularsi col Re della uittoria acquistata. Donde fu fatta ogni diligenza, che non gli mancasse alcuna cosa. Percio che que Capitani menauan seco uentimila tra fanti & caualli, molti de quali poco dianzi eran uenuti della Francia, della Italia, per uenire nella Città di Gierusalem, & adempito il uoto loro tornarsene alle loro case familiari. Il Re adunque essendo uenuti costoro nella Città, con apparato reale gli riceuè;

& cominciando il uerno a farsi crudele, gli ritenne quiui fino al nuouo tempo, marauigliosamente allegro della presenza del fratello & de Boamundo; la uenuta de quali haueua non solamente impauriti i nemici uicini; ma il Re di Egitto anchora, pensandosi che e uenissero per occupare con l'armi l'Egitto. Ilquale non fece mai altro quella uernata intiera, che fortificar la Città, apparecchiare armi e caualli, condurre huomini, rompere i paßi, & ordinare le guardie in molti luoghi. Ma eglino hauendo pensiero diuerso, haueuano diuerse cose ordinate. Impero che hauendo eßi d'intorno a i luoghi loro per tutto e' nimici, e per difendergli hauendo lasciata picciola guardia, eran uenuti con animo di prestamente ritornarsene a difendere le cose loro. La onde poi che fu cessata l'asprezza del uerno, con quelle genti, lequali haueuan l'uno e l'altro condotte, se n'andarono a Celisiria. Ilche leuato l'essercito dalle stanze doue quel uerno l'haueua ritenuto, se n'andò contra i nemici uicini, si perche egli era nimico dell'ocio, si anchora perche non aiutati d'alcun fauore di forestiere, pensauano che e' si potessero ageuolmente superare, e che e' non era da lasciare occasione alcune offeritagli dalla fortuna. Dato adunque pel paese de' nemici lunga & largamente il guasto, prese poi certi castelli, o perche que Barbari uolontariamente se gli dauano per non patire maggior danni, ouero perche non uoleuano esser con uiolenza soggiogati. Venēdo dipoi alle regioni maritime, posero l'assedio ad un castello detto Arsur poco lontano dalla città di Ioppe, ilquale era stato prima da i Barbari fortificato, hauendo so-

ſpetto di quello che auenne. Il Re hauendo molte coſe indarno prouato, poi che hebbe ueduto di non far profitto alcuno, & di non poterſi con armi uietarle che non foſſero dentro in eſſo portate dal Mare tutte le coſe neceſſarie, eſſendo poſto ſu la riua del Mare, abandonata l'impreſa ſi parti; con animo nondimeno di tornarui alla primauera con piu ordine et maggiore apparato. Ma dicono alcuni, che auanti che e' ſi partiſſe, che molti Barbari uennero nel campo, che habitauano in quei monti, & portarono al Re molti preſenti, e che uedendolo ſenz'alcuna pompa, & regale apparato ſedere in terra, ſi erano non poco marauigliati, che uno Imperatore ſi grande, ilquale haueua uolto tutto leuante ſoſopra, comportaſſe di eſſer ueduto coſi humilmente in terra ſedere. E referendo l'interprete dauanti al Re le parole loro, che egli con riſa grandi haueua detto, che neſſuno per grande che fuſſe, doueua giudicare che fuſſe coſa indegna di ſe l'eſſer uiſto poſarſi in terra; conciosia che da eſſa habbia l'humana generatione hauuto origine, & in eſſa habbia a ritornare, l'anno ſeguente nel fine quaſi del meſe di Maggio uenne il Re in una grandißima infirmità & tutta uolta creſcendo, & eſſendoſi prouato ogni rimedio per guarirlo, nel mezzo delle ſue gran uittorie l'anima generoſa laſciando il ſuo ſpoglio, ſe ne ſali al cielo, e portato con eſſequie regali fu ſepelito nella chieſa del ſantißimo Sepolcro. Huomo molto eccellente nelle coſe della guerra, & parimente della pace, ma in quelle della pace molto piu. In coſtui non fu mai conoſciuta luſſuria, non crudeltà, non Auaritià, non ſuperbia, anzi dicono gli

ſcrittori che e fu di tanta continenza, manſuetudine, clemenza, religione, giuſtitia & liberalità; che era non ſolamente a tutti marauiglioſo, ma era da tutti riuerito, & honorato & con honori grandißimi ſeguitato; & che ei fu delle forze del corpo, & della gran dezza dell'animo coſi eccellente, che non ſi trouò nella età ſua alcuno a lui ſimigliante. Coſtui nato in Bologna di Francia del Padre Euſtachio, dicono hauer tratto il nome dal uentre materno, & hauer hauuti fratelli Baldouino, Euſtachio, & Guglielmo molto generoſi & honorati, & eſſere ſucceſſo all'auo materno; perche egli ſi mori ſenza figliuoli, & hauere ottenuto il ducato di Lorena, del quale egli era Signore. Hanno anchora numerato alcuni tra l'opere ſue eccellenti; che un ſuo parente di nation Fiamingo, huomo nobile, & nella guerra ualoroſo, hauendolo chiamato in giuditio da uanti al tribunale dell'Imperatore di Roma, domandandogli alcune caſtella, lequali diceua eſſer ſue, ne potendo tra loro in alcun modo conchiuderſi la pace, fattaci ogni diligenza, eſſere ſtato finalmente ſententiato che ſecondo il coſtume della prouincia amendue ſi conduceſſero a ſingolare battaglia, & che il uinto doueſſe non ſo perdere la lite, ma (uolendo il uincitore) la uita anchora. La onde il di della giornata conducendoſi, & correndoſi ualoroſamente a cauallo lun contra laltro, haueuano piu hore ſenz'alcun uantaggio di neſſuno combattuto. Ma poi che la ſpada di Goffredo menando egli nn colpo ſi ruppe; di maniera che una picciola parte di eſſa con gli elzi gli rimaſe nelle mani: allhora l'Imperatore moſſo a pietà di lui, cominciò a trattare la pa

ee tra loro, e essendogli offerto con consenso del nimico & adesso certamente non isconueneuole, egli non di meno la rifutò, come se hauendo perduto gli fussero date le leggi, & spinto'el cauallo contra'l nemico, di maniera con quel tronco di spada nella celata lo percosse, che esso smarrito, & simile ad un morto cascò del cauallo: e essendo Goffredo smontato del cauallo, & sopra esso era disteso in terra senza mouer mani ò piedi uincitore andato, cauatogli la celata, & hauendo ogniuno mostrato, che era in sua potesta la uita, & la morte dell' auersario suo, chiamati a se alcuni che haueuano per cõmandamento dell'Imperatore trattata la pace'disse, che egli uolentieri accettaua tutte quelle conditioni della pace, lequali esso haueua gia ricusata, accioche fosse a tutti gl'huomini manifesto, che non per altra cagione erano da lui state rifutate, accioche nessuno pensasse che egli hauesse paura del uemico ceduto. Della qual cosa egli si acquistò gran lode di pietà grande, di grandezza d'animo, & di ualore. Dicesi oltra questa hauer fatto costui un'altra cosa marauigliosa. Arrigo all'hora Imperator Romano, hauendo inteso che quegli di Sassonia si erano ribellati all'Imperio, & che è s'haueuano da se stessi eletto un Re contra la uoglia sua, misse insieme un grosso essercito, per far contra i nuoui nemici uendetta, & hauendo(alzate l'insegne)deliberato di uenire alle mani, fu nel consiglio discorso, a chi si hauesse a dare il Gonfalone dell'Imperio, & di comune parere di tutti fu dato a Goffredo, come huomo di tutti gli altri piu eccellente; ilquale mentre che la zuffa era grande, hauendo uedoto il Re de nemici, con impeto grã

de se gli mosse contra, & hauendolo con una lancia tra passato lo gettò morto del cauallo. E la morte sua diuul gatasi per l'essercito, i nemici spauentati, presero per partito di fuggire, cosi la sua uirtu difese quel giorno il Romano Imperio. Molte altre cose si dicono di costui ualorosamente fattesi nella guerra, come nella pace, le= quali io per non essere troppo lungo lascierò indietro, & accio non paia, che io piu del deuere mi discosti dal l'instituto mio. Poi che habbiam gia posto fine alla guer ra presa per il riscatto del Sepolcro di Christo, ragione remo hora di alquante cose che hiabbiamo pensato che ci restino anchora a dire d'intorno a tal materia. Per= cio che con poche parole racconteremo quelle cose, che furono fatte da alcuni Re iquali successero a Goffredo habbiamo giudicato, che non sia fuor di proposito di ag giugnere a questa historia alcune cose di loro, acciochè il nome loro non sia tutto oscuro, & la uita loro non cono= sciute. Passato adunque di questa uita Goffredo, prese il Regno della Giudea Baldouino suo fratello, huomo nell'arti della guerra eccellente: la uirtu delquale era dalla gran bellezza del corpo fatta maggiore. Andan= do costui nella Giudea, & hauendo preso il nome di Re con poca gente uinse per la strada gran numero de ne mici e dicano alcuni, che ualse piu in tal guerra la pru= denza del Re, che le forze de suoi soldati. Imperò che hauendo i nemici preso i paßi, Baldouino fingeua per paura de nemici fuggirsi. Ma poi che si fu accorto, che i nemici erano sparsi, & senz'un'ordine gli seguitauano & che erano uenuti in luogo molto sinistro; subitamen= te riuoltate l'insegne affrontandoli, gli costrinse a uol=

gergli le ſpalle, & hauendo egli finalmente ottenuto il Regno, Tancredo, ilquale teneua la Galilea, ricordando ſi della ingiuria gia fatta da Baldouino, & a quello anchora nimico, datali la ſua Prouincia preſtamente ſi parti, & andatoſene ad Antiochia fu da que cittadini (eſſendo ſenza Re, ilquale poco auanti era ſtato preſo da Barbari) con grande allegrezza riceuuto. Il nuouo Re hauendo inteſo che molti Arabi ſi doueuano in una larghißima pianura radunare per celebrare certe lor feſte, mouendoſi a gran giornate, ne fece molti prigioni, et predò molte coſe di uaria ſorte. Era tra gl'altri prigioni una donna nobile moglie d'un non ſo che grande huomo, per ornato di corpo et per bellezze eccellente, alla quale (eſſendo grauida & horamai uicina al tempo del partorire, mancando la commodita del ripoſo, che in ſimili caſi ſi conuerrebbe, pareua che eſſa tutto mancando a poco a poco lo ſpirito, ſi partiſſe di queſta uita. Il Re udito il pericolo di coſtei, comandò ſubito che fuſſe teſo un padiglione, & gettate delle ueſte in terra, acciochè ella poteſſe piu commodamente partorire: & eſſa inſieme co' ſuoi compagni che erano ſeco rimeſſa in libertà, ſe ne ritornò in Gieruſalem. Queſta corteſia uſata dal Re non ſolamente gli partori lode, ma anchora fra poco tempo una certa ſalute. Il Re di poi per nõ conſumare il tempo in ocio, del quale non hanno gli huomini coſa alcuna piu cara, quelli, che ben lo ſtimano, preſe per forza d'armi la città di Arſur, della quale habbiamo gia piu auanti fatto mentione, & oltra queſta la città di Ceſarea a pigliar queſta i Genoueſi anchora che haueuano in punto l'armata gli furono fauoreuoli,

i quali fu da esso donato un' uascello di color uerde che fu quiui trouato, ilquale essi teneuano che fusse di smeraldo. In questo tempo medesimo il Re andando contra gl'Egitti, l'essercito de quali daua gia il guasto nella Giudea, finalmente uenendo con loro a battaglia, gli superò, & ottenne gli alloggiamenti loro. Et hauendo poco dopò il Re di Egitto mandato nuouo essercito, ilquale si era fermato tra Ligda & Roma, Baldouino contra esso con picciol numero di soldati si mosse, percioche disprezzando il nemico tante uolte uinto da lui, non haueua uoluto metter insieme tutti e suoi soldati. Temerariamente dunque uenuto al fatto d'arme, ui restò perdente, & non uedendo di hauer piu altroue il rifugio che nella città di Rama, per esser ogni cosa occupata dalla caualleria nemica, in essa con pochi si riserrò, & essendo poco forte di sito, & mal fornita d'armi, disperatosi di poterla difendere se da i nemici fusse assediata, era in gran pensiero, & d'animo & di corpo gia stanco, hauendo per le mura ordinate le guardie, & essendo gran parte della notte trapassata, fu da un sonno gran dissimo assalito; e dormendo profondamente, quell'Arabo della moglie del quale habbiam gia detto essersi hauuta dal Re una cura si diligente, uenne alla città, & parlando alla guardia domandò che il Re fosse destato, percio che egli uoleua scoprire alcune cose di grande importanza. E destato & parlando con esso, disse che egl'era quello Arabo, la moglie del quale haueua il Re non solo dalla seruitu, ma dalla morte liberata. E che egli di tanto beneficio ricordeuole, era da esso uenuto accioche egli potesse co' fatti rendere il cambio. che egli

adunque

adunque lo persuadeua che e' non aspettasse dentro nel la città la luce del g orno seguente, percioche e' sapeua, essendo soldato del campo de gl'Egitij, che e' uerrebbono il giorno seguente, & che e' prenderebbono la città; e che e' non si poteua resistere che una città sidebole, nõ fornita di huomini ne d'armi non fosse da lor presa. E che per tal cagione e' confortaua il Re, che con pochi seco in quelhora se ne fuggisse, & si rimettesse nella fede sua, percioche egli pratico del paese lo condurrebbe in luogo sicuro. Il Re, benche giudicasse cosa pericolosa di mettersi alla fede di un'huomo al tutto non conosciuto & nemico, nondimeno intendendo che restando quiui gli s'apparecchiaua una certa rouina, insieme con esso se n'andò; ilquale gli fu fino al luogo securo & compagno & guida per il uiaggio, usando operalo deuole & da animo grato, & non solamente utile ad esso Re, ma a tutti i Christiani parimente che erano nel la Giudea; iquali perduto il Re, ò tutti sarebbono morti, o sarebbono incorsi in qualche gran pericolo. Dopo queste cose Baldouino prese Acri, & tornato di nuouo contra gl'Egitij, che erano ritornati a dare il guasto nel la Giudea, con una grandissima battaglia gli ruppe & mise in fuga, amazzandone molti, & molti facendone prigioni: molti de' quali per riscattare la libertà loro, pagarono buona somma di oro. In questo medesimo tempo l'Armata de' nemici, che era nel porto di Ioppe, udita la rotta tornandosene in Egitto, dalla furia della fortuna trasportata, tutta quasi nel mare si sommerse. Certe Galee ricondotte dalla fortuna nel porto di Ioppe, furono da i nostri prese & bruciate. Fu in questi

tempi ueduta in Cielo la Cometa, che haueua i corni di foco & grandi, & dalla prima hora del giorno fino al la terza si uidero duo Soli, et nel mezzo di essi l'Arco celeste. Baldouino dopò queste cose hauendo con l'armi soggiogata Tripoli città nobile di Fenicia, la costrinse al fine ad essergli ubidiente; di poi prese Baruti, città posta nel lito del mare, & poco appresso un'altra detta Saiete. In quest'anno medesimo dicono che mori Boamundo Prencipe d'Antiochia, & Tancredo, & che fu un grandissimo Terremoto; dalla furia delquale ro uinarono molte città per tutta la Soria. Nel principio dell'anno seguente, il Re andatosene con l'essercito in Egitto, fece grandissimi danni à Barbari & saccheggiò una terra uicina al fiume Nilo, detta da i paesani Farmia; dipoi da graue infirmità assalito, tra pochi giorni per quel uiaggio si mori, huomo nelle cose della guerra eccellente, & per anni diciotto che tenne la Giudea, fuor che una sola uolta sempre uincitore. Successe a costui un suo fratel cugino, chiamato anchora esso Baldouino; ilquale in due gran battaglie ruppe, & di tutta la Soria discacciò i Persiani che haueuano assediata la città di Antiochia. Ma poi che fu tornato in Gierusalem, un messo molto di mala uoglia gli fece intendere come il Signor di Rage era stato preso, & che quella città si trouaua assediata, & in gran pericolo & che ella non sosterebbe lungamente l'assedio. Essendo adunque il Re andato per soccorrerla, & poco cautamente andando per il uiaggio circondato da l'imboscate de' nemici fu preso da loro: iquali poi lungo tempo legato lo tennero. Questa cosa essendosi diuulgata per tutto, fu ca-

gione che il Re di Egitto di nuouo uoltasse l'armi contra la Giudea; percioche pensandosi egli di potere ageuolmente rompere i nostri per essere pochi & senza Re, mandò un grosso essercito nella Giudea, ilquale guastando ogni cosa col ferro, & col foco, fu da i nostri Christiani con grandissima lor gloria superato. Ne contenti di questa uittoria, assediarono Tyro città nobile, & essa dopo lungo assedio, & uarij casi di guerra la ridussero sotto la giuriditione del Re. Liberato al fine esso Re, ruppe gran numero de nemici, che haueuano di nuouo assediata Antiochia, & finalmente l'essercito del Re di Egitto andato fino ad Ascalona. Dipoi mossosi contra que' di Damasco di gran lunga a lui di gente superiori, appresso la città di Damasco uēne a battaglia con loro. Et fu per molto spatio la battaglia dubbia; ma pur al fine i nemici costretti a uoltare le spalle furono la maggior parte tagliati a pezzi. Il Re dopo queste cose ualorosamente fatte da lui, cascando in una mala infirmità, da gran fatiche & cattiue arie acquistata, non molto dopò finì la uita sua. Lasciata la cura del Regno al suo Genero, percioche e' non haueua alcū figliuol maschio; morì questo Re il decimo terzo anno del Regno suo. Ma Folco suo genero, ilquale era Duca d'Angio, nato di nobile & honorato luogo, regnò in quella Prouincia otto anni. era costui huomo di mediocre ingegno, & di cosi cattiua memoria, che molte uolte dimandaua coloro iquali spesse fiate conuersauano con esso, chi e' fussero & d'onde uenissero. Essendo costui andato a caccia, a caso cascando del cauallo, subitamente morì, non hauendo contra Barbari fatto cosa alcuna

degna di memoria. Successe a costui Balduino suo figliuolo: ilquale essendo anchora giouanetto, si reggeua per consiglio della madre donna certamente singolare, allaquale mentre ubidi, non fece cosa alcuna indegna di buono & sauio Re. Sotto'l gouerno di costui fu presa la città di Ascalone, & molte altre. Ma dipoi affrontatosi con Norredino allhora gran Prencipe nella Soria, & espertißimo delle cose della guerra, perdette quasi tutti e' suoi; ma rimesso in ordine poi l'essercito, rese al nemico una rotta pari a quella che haueua hauuta da lui, & costrenselo a richiudersi per paura dentro alle mura della città di Aleppo. Regnando costui nella Giudea, Corrado Imperatore mouendosi di Lamagna, & Luigi Re di Francia, con großi esserciti, arriuarono a Costantinopoli, partiti da casa loro con animo di andare in Gierusalem, & di fare eglino altresi alquanto guerra co' Barbari. Ma l'Imperatore della Grecia, non era punto allegro della uenuta loro, benche splendidamente gli riceuesse, & donassegli molti presenti, si perche odiaua la gente Tedesca, laquale affirmaua che lo Imperio s'apparteneua a lei, si anco perche haueua sospetto di si gran Signori iquali conduceuano con esso loro si großi esserciti. Là onde non haueua nell'animo suo altro pensiero, che di potergli nocere in qualche secreta maniera. Mandò adunque piu Ambasciatori a que Barbari, doue haueua a passare l'essercito Christiano, che in luoghi atti s'imboscassero, & che egli mettereb- be ogn'opera che queste genti per monti, & per luoghi aspri & diserti passassero. Haueua ordinato secretamente a quelle guide che egli haueua date a Francesi et

Tedeschi quello che e' douessero fare. L'Imperatore adunque che haueua lasciato il Re di Francia in dietro che per altra strada ueniua appresso Iconio città di Lycaonia, datosi nell'imboscate appena con pochi scampò, & gl'altri tutti o furon morti o fatti prigioni. Esso ritornatosene a Costantinopoli con l'aiuto dell'Imperatore fu per mare & condotto nella Giudea. Ma il Re Luigi che ueniua per luoghi maritimi, poi che fu entrato nell'Asia minore, circondato da nemici, perduto gran parte dell'essercito, appena scampò in luogo sicuro, & riceuuto dal Signor di Antiochia, di li se ne uenne nella Giudea, quiui tra loro discorrendosi in che modo si hauesse a muouere la guerra, piacque finalmente a tutti che si doueße assediare Damasco, giudicando che molto si accrescerebbeno le forze de Christiani, se hauessero quella città per forza d'armi. Là onde andati tutti all'assedio di quella, & hauẽdo di maniera stretti que' cittadini, che non poteuano piu oltre sostenere le forze de' nostri, per tradimento di alcuni soldati del Re di Giudea, i quali erano da nemici stati corrotti cõ danari, perderono la speranza di poter piu prendere la città. D'onde il Re di Francia accortosi della scelerag gine di costoro, grandemente percio sdegnatosi si tolse dall'assedio, & ritornatosene in Giudea dopo alquanti mesi si parti, portato insieme co' suoi nell'armata. L'anno seguente Baldouino dopò molte cose ualorosamente fatte da lui, & dopo l'anno uentesimo del suo Regno passò di questa uita, per forza di ueleno come si crede, la morte di costui piansero molto non solo i suoi ma molti Barbari anchora; di maniera si haueua acquistata la

gratia di ognuno. Dicono anchora che dicendo alcuni ad Norredino nemico del Re, che egli haueua facultà grande di nuocere a i nostri, che erano rimasi senza Re, che egli ricusò di farlo, hauendo compaßione a quelli che piagneuano la morte di si ualoroso Re. Dopo costui che morì senza figliuoli, Amaurio suo fratello successe nel Regno, e' mentre e si staua nella Giudea riposatamente, uno de' Capitani di Norredino, allhora signore di Damasco ancho detto Siracon condusse gran numero di gẽte nell'Egitto per occupare quella Prouincia. Dalla uenuta del quale il Re alquanto impaurito, non si giudicando pari a costui, rifuggì all'aiuto de Christiani, allettato il Re Amaurio con grande speranza di premij, acciò che si gli facesse in tal guerra compagno. Ilquale poi che fu uenuto nell'Egitto, dopo casi diuersi che sogliono accadere nella guerra, non solamente ruppe con le sue genti e' nemici, ma gli costrinse a forza a partirsi dell'Egitto. Et essendosi con gli Egitij portato ualorosamente, & hauendolo eglino scordati del merito & della fede schernito, & cercando secretamente come contra nemico di nocergli; il Re sdegnatosi uoltò le forze sue contra eßi. Iquali di forze non pari a lui, da la neceßità costretti, poi che non haueuano doue ricorrere per aiuto chiamarono in fauor loro Siracone. Costui discacciato il Re Amaurio, fu fatto Capitano della militia del Re di Egitto. Haueua costui un nipote figliuolo del suo fratello, che si chiamaua Saladino, dotato di grand'animo & di grande ingegno, mostrando fino allhora quale & quanto e' doueua esser grande. Costui adunque dopò la morte del padre, nell'Imperio & ric-

chezze di esso succedendo; si fece in poco tempo tutto l'essercito amico, & hauendo riuolto l'animo a cose maggiori, deliberò di amazzare il Re, per potere egli solo essere padrone di tutto l'Egitto. Andando adunque al Re come per uisitarlo, & ringratiarlo dell'ufficio del Capitano che e' gl'haueua dato, come era costume de' suoi maggiori si gittò a terra, & rizzatosi alquanto, & parlando a studio con sommessa uoce, & essendosi il Re chinato per udirlo, con un coltello che haueua secretamẽte portato seco amazzò il Re; et tornato subito a i soldati, iquali haueua fatti uenire nella città, come se hauesse hauuto a celebrare qualche festa, fu da essi chiamato Re; & nessun popolo dell'Egitto ricusò l'Imperio suo, hauendo gia prouata la sua clemenza, la liberalità, & la grandezza dell'animo suo: ne fu da esso lasciata in dietro alcuna cosa che si appartenesse a guadagnare l'amor loro. Con questo nuouo Re di Egitto, Baldouino figliuolo del Re Amaurio, ilquale era nel Regno succeduto al padre, piu uolte con uaria fortuna combattè. Percioche il fratello una uolta, & esso due, uenendo a battaglia, superò; hauendo solamente una fiata prouato il caso della guerra contrario. Morto costui, & un figliuolo unico che haueua dopo'l padre pochi anni regnato, successe nel Regno della Giudea un certo Guido di nation Francese, ilquale haueua gia presa per moglie una sorella di Baldouino: costui non essendo ne in l'arte della guerra, & meno nella pace di alcuna eccellenza; assai bene mostrò nel principio di essere atto a quel gouerno. Egli ubidendo alla moglie, & a que' religiosi che Tempiarij si chiamauano, & ordinaua molte

cose temerariamente; & instigandolo coloro che haueua no in odio gli huomini honorati, si era fatto nemico del signor di Tripoli & di molt'altri; e questa cosa fu cagiõe di tutti e' mali che seguirono. Percioche il signor di Tripoli potente di ricchezze, & dell'arte della guerra peritißimo, haueua per difendersi dal Re, se egli hauesse tentato alcuna cosa maggiore, fatto secretamente lega col Saladino; & benche finalmente fusse riconciliato col Re & fingesse di essergli amico; nondimeno accorgendosi che appo quello piu poteuano i suoi nemici di lui, cercaua occasione di fare al Re qualche gran danno. Hauendo adunque il Saladino mosso guerra al Re, & con grosso essercito nel paese della Giudea dando il guasto, il Re chiamato a se il Signor di Tripoli uscì con le sue genti di numero & d'industria inferiori contra nemici: & fermato il campo in luogo molto sinistro, & essendo premutato dalla carestia dell'acqua & da molte altre scommodità, si deliberò di prouare la fortuna & di uenire a battaglia. Il signor di Tripoli adũque che era messo alla difesa della squadra di mezzo, hauendo d'intorno a se que' soldati che hauea seco menati nel campo del Re, fu il primo a dar dentro ne' nemici, iquali allargata la battaglia lo lasciaron passare, & co' suoi tornarsene a Tripoli: ma gli altri che rimasero col Re, furono da nemici senz'una fatica superati, & la maggior parte o amazzati, o fatti prigioni. Et esso Re, & molti altri Principi insieme uennero in potestà de' nemici; questa uittoria auilì di maniera lo animo di ciascuno di quelli che fauoriuano le cose de' Christiani, che tutti fuor che quegli che teneuano Gie=

rusalem s'accostarono al Saladino; ilquale usando con clemenza la sua uittoria, & mostrandosi uerso tutti ottimo Principe, si acquistò l'animo de tutti e' popoli. E riuoltatosi poi all'impresa di Gierusalem, percioche que gli che erano nella città rifutauano le conditioni della pace, lequali egli molto conueneuoli gli haueua offerte, all'assedio di quella se n'andò. E finalmente dopò lungo assedio fu da lui presa quella città, per laquale i Christiani, haueuano grandißime fatiche danni grauissimi, & infiniti pericoli patiti. Quegli che hanno scritta questa historia pensano, che cio fosse da Dio permesso per i grã peccati de Christiani che stauano nella Giudea; i quali datisi tutti all'auaritia et al piacere, dicono tutti à i crudi Barbari somigliãti essere diuenuti scordati in tutte quelle cose diuine; de' quali i cattiui & scelerati costumi in uano dimãdato il soccorso à Dio tutta quella Prouincia priuarono.

IL FINE

TAVOLA DELLE COSE, CHE SI CONTENGONO IN TVTTA L'OPERA.

NEL PRIMO LIBRO.

Atura & costumi di Maumetto, & cō quāta astutia sudducesse le genti alla falsa religione. carte. 7
Quali doppo la morte di Carlo furono gli Imperadori Tedeschi. 7
In quali termini si trouò la Giudea 8
Come Pietro Frācese pigliò l'impresa di ꝓsuadere i Principi alla recuperatiō e del Sepolcro di Xpo, & parole del detto al Papa. 10
Il Papa andato in Chiaramonte, & quiui ordinato il conciliò, fa un bellissimo parlamento. 12
Deliberation della guerra 14
Nomi de i principali, che consigliauano del modo di pigliar la guerra, 15
Apparecchi & prouedimenti 15
Camino di Gualtiero di Guascogna cō tre mila soldati alla īpresa. 17
Camino di Pietro, & come i suoi soldati combatterono & presero Malauilla, & ui fecero grandissima occisione. 18
Descrittione di Nizza. 19
Battaglia a Nizza. 19
Perdita, che fece lo essercito di Pietro. 21
Besphet Re di Persia.
Morte di Diogene. 22
Quelli, che regnauano nell'Asia a tempo, che passò l'essercito de Christiani. 23
Preparamento di Solimano alla difesa della Soria. 23
Temerità d'alcuni Thedeschi, iquali dalle genti di Solimano furono miseramente uccisi. 24
Battaglia tra Solimano & Christiani, & rotta di quelli. 24
Pietro per opra dello Imperador de Cōstantinopoli liberò le reliquie dell'essercito rotto, ch'era assediato da Barbari in un Castello. 26
Codescao Thedesco mosso da inuidia portata a Pietro, anchora egli fa gente, & ua contra infedeli. 26
Insolentia de Tedeschi 26
Vccisione de gli detti. 26
Mossa di molti Francesi & Thedeschi.

vittoria & perdita di Thedeschi & de Francesi con gli vngheri. 28
Boamundo Principe di Taranto & di Puglia. 28
Origine di Roberto padre di Boamundo. 28
Parlamento di Boamundo a Soldati.
Il fratello del Re di Francia uenuto a Durazzo per andare alla impresa di terra Santa, fu preso, & mandato a Costantinopoli. 32

NEL SECONDO LIBRO.

Le cagioni, che ritardauano il Duca Goffredo. 32
Goffredo benignamente ottenne il passo dal Re di Frãcia. 33
Trattato & fraude dell'Imperadore di Constantinopoli. 35
Battaglia tra Greci & le genti di Goffredo, & rotta di quelli. 36
Goffredo hauuto nel cãpo per hostaggio il figliuolo dell'Imperadore, andò nella città, & fu da lui grandemente honorato. 36
Boamundo e'l figliuolo fu assaltato da Greci, & gli ruppe. 38
Descrittione di Nicea, & assedio di quella 39
Deliberatione di Solimano, & parlamento a suoi soldati. 40
Duoi Ambasciadori di Solimano fatti prigioni. 41
Battaglia tra infedeli & Christiani, & perdita di quelli. 43
Presa della moglie & de figliuoli di Solimano. 44
I Christiani hebbero Nicea. 46
Nuoua rotta de Barbari. 47
Numero de gli uccisi 48
Danno et mortalità de Christiani riceuuta p̃ la maluagità de paesi 48
Tancredo hebbe la città di Tarso 50
Baldouino non uolendo riceuer nella città alcuni soldati, che ueniuano per seguitar Tancredo, fu cagione che quelli furono da Barbari tagliati a pezzi. 50
Battaglia tra Baldouino & Tancredo.
Battaglia di Goffredo con un'Orso. 51
Baldouino combatte la città di Serorge. 54
Morte del Principe, & rendita della città. 55
Luoghi diserti & incolti, per doue passaua Baldouino. 55
Battaglia al fiume Oronte. 56
Parlamento di Goffredo. 56

NEL TERZO LIBRO.

Descrittione di Antiochia 59
Assedio della detta 60
Scaramuccia, nellaquale furono morti alcuni Christiani 61
Battaglia di Boamundo & del signor di Fiandra con Barbari 62
Come per lettere dell'Asiatico si messe insieme un grande essercito contra Christiani 64
Pugna & uittoria de nostri contra infedeli 64

I nostri gettarono nella città mille capi de nemici, iquali dieder loro grandissimo spauento 65
Nuoua pugna de nostri con Barbari, & parlamento di Goffredo al lo essercito 65
Goffredo uccise un Barbaro di statura molto grande, ilquale lo haueua assalito 68
Vittoria de Christiani 68
Vn'Armeno Christiano detto Mufero con certi patti promette dare a Boamundo una rocca della città, allaquale era posto in guardia 69
Parlamento di Mufero con un suo fratello 70
Mufero amazzò il fratello 70
Boamundo fu il primo a salire sopra le mura della citta. 70
Presa della citta, & morte dell'Asiatico 71
Sobergo assediò la citta di Rage 72
Morte di Ruggieri & de suoi soldati incappati in una imboscata de Persiani 73
I Persiani assediarono Antiochia 73
Fuga di alcuni soldati di Goffredo & uccisione 73
Carestia tra Christiani, & fuggita di Stefano 74
Stefano col dire all'Imperatore di Costantinopoli, ilquale s'era mosso uerso Antiochia, che la citta era perduta, fu cagione, che egli ritornò in dietro 75
Che l'Apostolo Andrea apparue a un Chierico, & gli mostrò doue era la lancia, con laquale fu a Christo aperto il costato. 75
Parlamento, che fece il Legato del Papa a i soldati 76
Ordine de i soldati 80
Corbago mettēdo in ordine i suoi soldati, gli essorta a cōbattere 80
Battaglia tra Persiani & nostri 81
Vittoria de Christiani 82
Bernardo Spagnuolo ordinato Patriarca in Antiochia 83
Ambasciatori mandati all'Imperator di Costantinopoli 83
Morte di Baldouino uno de gli Ambasciatori 84
Pestilenza nata in Antiochia 84
Roboa Persiano Signore di Mapa 85
Rotta di alcuni de nostri 86
Vittoria di Baldouino 86
Trattato di quelli d'Antiochia contra Baldouino 87
Morte di tutti i congiurati 87
Vn'altro trattato ordito contra Baldouino, delquale egli si saluò 88
Assedio di Mara 89
Presa della detta 90
Deliberatione di andare all'impresa di Giudea 91

NEL QVARTO LIBRO.

Camino de nostri nella Giudea 92
Come furono molestati da alcuni ladri 93

Descrittione di Archin città 93
Descritione di Orlosia 94
Espugnatione della detta 94
Goffredo pone l'assedio alla città di Gibelin 94
Ambasciatori del Re di Egitto mandati a i nostri 95
Discordia nata fra nostri, laquale si acquetò 96
Battaglia tra Barbari & Christiani 97
Tyro 97
Descrittione della forma & sito della Giudea 98
Fiume Giordano 98
Asphaltide & Ara, Laghi, che escono del Giordano 98
Gallilea 99
Il Conte di Fiandra fu mandato alla impresa di Rama 99
I nostri entrarono in Bethelem 100
Descrittione di Gierusalem 101
Doue è posto il sepolchro di Christo 102
Aora monte 102
I nostri assaltarono Gierusalem 103
Discordia fra i Capitani 104
Hernoldo Sacerdote 105
Presa di Gierusalem 110
Parlamento del Principe di Fiandra a compagni 111
Nuoua contesa nata fra Capi 113
Goffredo fu creato Re 113
Battaglia tra nostri e infedeli 115
Vittoria de nostri 116
Arrigo Imperadore Romano 120
Assedio di Damasco 127
Corrado Imperadore si muoue anchora egli alla impresa di Gierusaleme 122

IL FINE.

ABCDEFGHIKLMNOPQ.

Tutti sono quaderni.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE FERRARI.

MDXLIX.

SEMPER
ADEM
GG
F